

Il presidente incaricato voleva due vice: offerta a Letta per la destra **Maccanico cerca garanti** **Prodi risponde: no, grazie** An trascina il Polo: presidenzialismo blindato

Gli inaccettabili diktat di Fini

MASSIMO D'ALEMA

ABBIAMO apprezzato la svolta delle ultime settimane di Silvio Berlusconi che ha riaperto il confronto per le riforme uscendo da una contrapposizione dannosa e improduttiva per il paese. Ed abbiamo risposto positivamente ad un invito che veniva incontro a ciò che noi sosteniamo ormai da più di un anno. Lo abbiamo fatto con rigore e generosità affrontando polemiche e critiche di amici ed alligati con l'obiettivo di favorire un accordo per le riforme costituzionali per operare una svolta profonda nella vita democratica del nostro paese e costruire le basi di una effettiva e solida democrazia dell'alleanza.

Ma ora siamo ad un passaggio decisivo nel difficile percorso di questa crisi di governo. Ed in queste ore bisogna mostrare a tutti gli italiani la serietà di un impegno volto davvero ad aprire una fase costruttiva nell'interesse della nostra democrazia. La nostra idea è che si può uscire dalla crisi dando vita ad un governo di garanzia di alto profilo sganciato dai partiti capace di affrontare i problemi del paese nel periodo necessario al Parlamento per realizzare le riforme costituzionali. V. so. no tutte le premesse perché ciò avvenga. Il presidente incaricato ha potuto verificare una larga volontà di fare le riforme in questo Parlamento. È diffusissima l'opinione che si debba trasformare lo Stato in senso federale. Si conviene sulla necessità di una riforma del bicameralismo perfetto e una riduzione del numero dei parlamentari. Nessuno sembra opporsi alla necessità di una legge sull'antitrust di regole e garanzie in materia di informazione del governo della Rai e del conflitto di interessi. Sulla questione - più delicata e complessa - della forma di governo dopo un travagliato confronto tra le forze politiche e parlamentari è emersa la disponibilità per una riforma di tipo semipresidenziale che si adatti alla realtà e alla tradizione del nostro paese a partire dalle proposte avanzate dal prof. Sartori: peraltro già accolte da Prodi e dall'Ulivo sia pure con la contrarietà del Ppi e dei Verdi. Noi confermiamo nettamente il nostro impegno in questa direzione per una riforma seria ed incisiva. Una finta riforma non sarebbe nell'interesse di nessuno: meno che mai di coloro che se ne fanno promotori e sono convinti a sostenerla. Per questo siamo pronti ai confronti ed agli approfondimenti che si ritengono necessari nelle sedi parlamentari. Ciò che ci sembra politicamente impensabile e istituzionalmente scorretto è la pretesa che una determinata scelta di natura costituzionale faccia parte

SEQUE A PAGINA 2

ROMA. Il Polo alza il prezzo sul presidenzialismo e per Maccanico la via non sembra ancora del tutto in discesa. Il centrodestra chiede che sia il presidente del Consiglio incaricato a farsi attivo garante dell'introduzione della nuova forma di governo. Il centrosinistra è nettamente contrario e ribadisce l'esclusiva centralità del Parlamento nell'elaborazione delle riforme. Buttiglione per superare l'impasse avanza la proposta di una mozione di fiducia che dovrebbe appoggiare il governo e vincolare i partiti a un indizio di riforme. Ma viene bocciato dallo stesso Fini. In quanto Maccanico ha chiesto a Prodi di indicare due garanti. Ha fatto un'offerta anche a Romano Prodi (l'ha incontrato ieri pomeriggio) che tuttavia ha risposto con un no. Il mio progetto è un altro, ha detto il leader dell'Ulivo. Per il centrodestra l'offerta è

stata fatta a Gianni Letta. La richiesta del Polo per imporre che il governo e non il Parlamento assuma su di sé il programma del semipresidenzialismo è osteggiata fortemente da tutto il centrosinistra. Molto duri i popolari. La destra comincia male se pretende lo stravolgimento di principi democratici essenziali commenta Gerardo Bianco. Se Maccanico accondiscendesse alla richiesta del Polo non lo voteremo, afferma Bianco ribadisce la sua preferenza per il cancellierato ma spiega che questo non indurrà mai il Ppi a rompere la coalizione. La Lega intanto si tira fuori e si orienta verso quella che chiama un'opposizione costruttiva. Di nuovo polemiche sulla Rai. I presidenti di Camera e Senato dicono che il cda non è in regime di prorogatio. protesta dei progressisti.

SERVIZI ALLE PAGINE 34-5
UN ARTICOLO DI ENRICO DEAGLIO A PAGINA 2

DUE RECENTI proposte dell'onorevole Fini di mostrare che vi è pur troppo ancora grande confusione e incertezza sul percorso delle modifiche costituzionali. Si era illuso chi credeva che dopo le incontrollate evocazioni di una Assemblea costituente fosse stato raggiunto un accordo ampiamente condiviso sulla procedura di revisione della Costituzione secondo le linee tracciate dall'art. 138 cioè all'interno del Parlamento sia pure ricorrendo al lavoro preparatorio di una Commissione bicamerale con le garanzie della doppia approvazione da parte di Camera e Senato a distanza di non meno

La parola resti al Parlamento

GUIDO NEPPI MODONA

di tre mesi (a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione) e con ricorso al referendum confermativo solo se in seconda votazione non fosse stata raggiunta la maggioranza pariteticamente qualificata dei due terzi. L'on. le Fini dappri-

ma ha lanciato l'idea del cosiddetto referendum alterna-tivo che in realtà potrebbe sfociare in un vero e proprio referendum propositivo terminato l'iter parlamentare del procedimento di revisione costituzionale il popolo verrebbe chiamato a pronunciarsi mediante referendum non solo sulla proposta approvata dal Parlamento ma anche su quella rimasta in minoranza. Come a dire: finora abbiamo giocato a fare i parlamentari, abbiamo scherzato, non conta nulla ciò che è stato approvato a maggioranza assoluta dopo mesi di dibattito nei due rami

SEQUE A PAGINA 2



L'operato licenziato tiene sotto tiro ex compagno di lavoro

Follia e morte di un licenziato in diretta tv

GIANLUIGI MELEGA

CHE COSA può rappresentare la televisione nella vita di un uomo? È la domanda che ci si pone leggendo la cronaca di quel che è accaduto ieri a Honolulu. John Miranda, 28 anni, operaio era stato licenziato. Era di razza hawaiana. Per questo secondo lui i dirigenti gli avevano preferito altri lavoratori di razza bianca. Miranda è tornato in fabbrica brandendo un fucile. Ha sparato alle gambe al direttore, poi ha preso in ostaggio 6 dipendenti. Quindi ha telefonato alle tv locali perché venissero a riprendere quel che voleva fare. È stata una diretta di 6 ore. Cinque degli ostaggi sono riusciti a sfuggirgli. L'ultimo Tom McNeil si è visto puntare il fucile alla tempia. Miranda ha detto: «Lo ammazzero tra 60 secondi» e ha cominciato un conto alla rovescia: 59, 58, 57. Quando è arrivato a 15 McNeil ha cercato di liberarsi. Miranda ha sparato due colpi senza ferirlo ed è stato fulminato dai tiratori scelti della polizia. Che cosa voleva Miranda? Essere telepresente. Come ogni cittadino di un Paese sviluppato avrà visto decine e decine di telefilm o di cronache della realtà altrettanto sconvolgenti delle storie inventate. Chi perde il lavoro e non ha più soldi in un Paese sviluppato può arrivare a sentirsi davvero un reietto. I protagonisti della vita sono coloro che vanno in tv. Miranda ha cercato di tornare protagonista. Non poteva sperare altro. Non gli interessava tornare ad avere un lavoro. Voleva essere televisivo con la propria tragedia interna e con la tragedia che voleva infliggere agli altri. Voleva per una volta un'audience per se stesso. L'ha avuta altissima con una pallottola nel cuore.

La Camera approva, manca il sì definitivo del Senato. La violenza reato contro la persona **La legge antistupro è al traguardo** Rapporti tra minori consentiti dopo i 13 anni

La forza delle donne

ANNA FINOCCHIARO

INSCRIVO il lungo e non ancora definitivamente concluso iter parlamentare delle norme in materia di violenza sessuale tra le vicende politiche più interessanti di questi ultimi anni. Le ragioni di questo giudizio non prescindono dal merito della questione (delle questioni) che la proposta di legge affronta: anzi, al contrario, ne

SEQUE A PAGINA 7

ROMA. La violenza sessuale non è più un reato contro la moralità ma contro la persona. Dopo vent'anni di lotte nel Paese e nel Parlamento la Camera ha varato la legge anti-stupro. La prossima settimana sanzione finale da parte del Senato. La situazione è stata sbloccata da una nuova formulazione dell'articolo che riguarda i rapporti affettivi tra adolescenti. Un nuovo reato: la violenza di gruppo. No al patteggiamento per gli imputati.

G. FRASCA POLARA
C. ROMANO A PAGINA 7



Aereo precipita Muoiono in 189 tra gli squali

Cinque minuti di volo e poi l'inferno. Un Boeing 757 partito da Puerto Plata (Santo Domingo) alla volta della Germania si inabissa in acque infestate da pescocani. Per le 189 persone a bordo (176 passeggeri, tutti tedeschi e 13 membri dell'equipaggio: 11 turchi e 2 dominicani) non c'è scampo. I soccorsi ritardati dal maltempo. Secondo una prima ricostruzione il disastro sarebbe stato provocato da un fulmine che avrebbe messo fuori uso i motori del velivolo. Ma si addensano in questi giorni interrogativi sulla compagnia dominicana che aveva noleggiato il Boeing. Il dolore dei parenti e degli amici delle vittime all'aeroporto di Berlino-Schönefeld dove erano attesi 88 dei passeggeri. Molti hanno saputo della disgrazia soltanto all'arrivo allo scalo.

PAOLO SOLDINI
A PAGINA 13

Fa proiettare in classe «Novecento» di Bertolucci Insegnante punito in Usa

NEW YORK. Un anziano professor di liceo del Colorado è stato sospeso e rischia il licenziamento per aver proiettato il film «Novecento» di Bertolucci in classe senza aver interpellato il preside. Il prof si presenterà oggi davanti a una commissione che deciderà il suo futuro di insegnante. Mentre i maggiori registi d'America hanno levato gli scudi in sua difesa, Martin Scorsese, Milos Forman e James Ivory, assieme al commediografo di «Angels in America» Tony Kushner, hanno lanciato un appello al governatore Roy Romer in favore dell'insegnante. «Mi vengono i brividi», ha commentato Bertolucci che con l'ultimo tango ha ben conosciuto l'ottusità della censura che lo ha privato anche dei diritti civili. Non poter votare per 5 anni è stata la condanna più pesante.

A PAGINA 15



CHE TEMPO FA

La Patria

LITG2 ha avuto l'idea (ottima) di far eseguire e mandare in onda l'Inno Nazionale ombra che Mazzini commissionò a Verdi. Da cotanti padri è sortito un piagnucoloso coro alpino cucito sopra un testo di così debole enfasi patriottica che al confronto l'inno vero quello oggi interpretato da Maldini e Ravanelli pare di asciuttezza novecentesca. Lo scadente spirito nazionale degli italiani e perfino il loro cinismo civile esce corroborato da queste prove. Una Patria che si presenta così melodrammatica e cartapestacea, tutta fiumi di sangue e clangore di spiedi, sunto della peggior retorica risorgimentale e ovvio preludio di quella fascista, non riesce proprio poveretta a sedurre i suoi figli. Torna in mente l'elogio di Franti fatto da Eco davanti all'oroscopo e all'ipocrisia della retorica, non resta che una malvagia risata. Non è colpa di nessuno, d'altra parte, se quell'Ottocento che ci partorisce come Nazione altrove parlava già il linguaggio disincantato e modernissimo di un Dickens o di un Balzac. Con due o tre secoli di sforzi possiamo anche recuperare il ritardo. Stringiamoci a coorte.

[MICHELE SERRA]

in edicola
in REGALO con AVVENIMENTI
GUIDA AI GUASTI DEL PRESIDENZIALISMO
a cura di ALDO GIANNULI
Un libro edito da AVVENIMENTI per saperne di più
Ed inoltre su AVVENIMENTI ESCLUSIVO/Chi ha ucciso Ilaria Alpi

Michele Salvati

economista

«Riforme prima del voto? Inevitabili»

MILANO Prof. Salvati, questo accordo sulle riforme istituzionali va tentato oppure no? La rischiosa scommessa di D'Alema ha senso, andava fatta? Anche con questi interlocutori?

Senza esitazioni dico sì. Valeva assolutamente la pena di tentare. Primo perché l'offerta era ampia e infatti si è rapidamente concretizzata in un primo accordo quello dei professori e poi una volta saggiata la disponibilità era difficile tirarsi indietro. Anche perché a mio avviso non passa una grande differenza tra un premier designato con grandi poteri e un presidente eletto dai cittadini secondo uno schema più o meno francese. Io preferisco la prima ipotesi ma nella sostanza i risultati possono essere gli stessi.

Per cui sul semipresidenzialismo alla francese non ha parti colorate problemi, o pensa che sia non necessarie alcune correttezze?

Riconfermata la mia preferenza per l'ipotesi Barbera premier designato con forti poteri anche per quella di un presidente della Repubblica eletto direttamente e che abbia le stesse prerogative di cui gode in Francia e preferibilmente eletto con una simultaneità di voto e durata rispetto al parlamento si può arrivare ad identici conclusioni di sostanza. Il problema di fondo è mantenere ai partiti le loro funzioni fondamentali che sono quelle della creazione di consenso attorno a grandi ipotesi politiche e culturali e di essere i grandi selectori del personale politico e di rappresentanza mentre bisogna togliere loro il potere di fare e di sfare governi in parlamento comportamento tipico della prima repubblica. Si deve cioè creare un rapporto tra il governo responsabile di fronte al presidente eletto e il parlamento stesso dando a quest'ultimo fortissimi poteri di controllo e legislativi ma determinando una differenza forte tra centro di governo e assemblea parlamentare.

Qualcuno sostiene che si debba difendere una quota proporzionale anche con il doppio turno. Sono contrario.

In queste ore è in primo piano il problema del governo e del suo programma e registriamo una furibonda contrapposizione tra Fini e D'Alema.

È chiaro che questo governo non deve scatenare feroci dissidi per cui si deve cercare di contenere il processo costitutivo. Fatte le debite proporzioni la situazione è simile a quella dell'immediato dopoguerra. L'esecutivo deve per quanto possibile essere super partes saper riscuotere il consenso o quantomeno la tolleranza di entrambi gli schieramenti. Che ci sia poi al suo interno un nucleo politico garante lo vedo come un problema minore. L'importante è che i tempi siano molto rapidi. Si parla di due anni ma secondo me non è facile tenere in piedi un



Il Quirinale e sotto Michele Salvati

Andrea Cerassi

Michele Salvati economista ed editorialista dice: Il tentativo di arrivare ad una riforma istituzionale prima di votare è giusto e andava fatto. Semipresidenzialismo alla francese? Preferisco l'ipotesi Barbera premier designato con poteri forti ma in definitiva il risultato è lo stesso. L'Ulivo? Deve fondarsi e scegliere se costituire una federazione di centro più il Pds oppure diventare una federazione di tutti che prefigura il partito democratico.



SILVIO TREVISANI

governo che non può scegliere in maniera decisa nessuna opzione circa la gestione della crisi per un così lungo tempo. Per cui anche il processo costituente va organizzato nei tempi più rapidi consentiti dall'articolo 138. Non più di un anno perché è vero che la politica macroeconomica è ormai largamente obbligata e qui si può trovare un onorevole compromesso ma oltre i dodici mesi non si può andare non avrebbe senso e potrebbe essere pericoloso. Sul problema ulteriore per cui nel programma si parli esplicitamente di un'ipotesi di riforma istituzionale secondo il modello semipresidenziale osservo solo che l'incarico a Maccanico è stato conferito sulla base proprio di quell'accordo. Per cui vedo molto difficile che il governo non inserisca esplicitamente questo riferimento lasciando così totale libertà al parlamento. A me piacerebbe fosse così e che l'accordo fosse soltanto sul principio di andare a un sistema che nella sostanza impedisca ai partiti e parlamento di fare e disfare go-

verni in corso d'opera. Preferirei fissare semplicemente questo come punto di intesa che era poi il massimo comune denominatore raggiunto tra le parti. In definitiva la base d'intesa dei professori. Poi però Fini ha chiesto e sembra ottenuto un'esplicita menzione sul semipresidenzialismo. E chiede che ci sia esplicitamente nel programma di Maccanico. A me piacerebbe che Fini si recedesse e lasciasse maggior margine di libertà.

Ma se il leader di An non cambia idea cosa si può fare?

Un sì al semipresidenzialismo alla francese il Pds lo ha già dato. Non può tirarsi indietro. Era un'ipotesi subordinata accettata per sé da Prodi. E allora se il governo non nasce su questo accordo mi sembra difficile non metterlo nel programma. Fini potrebbe capire che quello che conta è la sostanza e quella del simul stabunt si può cadere riferito al governo anche perché lui stesso potrebbe cambiare idea in corso d'opera. Ma se non vuole capire l'ipotesi semipresidenzialista

processo di accordo andrà avanti il centro sinistra dovrà utilizzare questo periodo anche e soprattutto per ristrutturarsi e non ha più bisogno l'Ulivo del Polo.

Perché? La ragione sta nel fatto che il partito e l'uomo più importante del polo stanno verso il centro tanto che appena Berlusconi se ne dimentica ci sono Casini e Buttiglione pronti a ricardarglielo. Invece nell'Ulivo proprio nell'area dove il Polo ospita un partito e un leader importanti ci sono solo cespugli e un partito che al momento esprime solo il 6%. Partito e leader importanti nell'Ulivo stanno sul lato sinistro dello schieramento e ciò introduce una pericolosa asimmetria nello schieramento che può risultare molto grave quando si va a votare.

Cosa può fare l'Ulivo per rimediare a questa debolezza?

Può seguire due strade: non cessare di essere la prima forza politica e quella che prevede una fusione di tutti i cespugli e la nascita di un grosso partito di centro o una federazione di centro il cui leader è Prodi. E l'altra che comunque il Pds deve percorrere per suo proprio interesse è quella dell'Ulivo tutto come federazione vera di cui il presidente è il candidato designato. Una federazione che cominci ad essere la prefigurazione del futuro partito democratico. O l'una o l'altra soluzione va perseguita attraverso autentici processi rifondativi.

Vorrei chiarire non si deve trattare di una manipolazione verticistica. Io non so quanto continuo veramente molti cespugli pure i relitti di un cataclisma politico per fare una vera rifondazione bisogna andare a vedere la reale rappresentatività di molti leader e di molti partiti e bisogna in qualche modo coinvolgere le basi. Questo coinvolgimento è necessario sia per una pura federazione di centro sia che ci si muova verso una federazione di tutti l'Ulivo.

In questi giorni si è parlato di un pesante ridimensionamento della leadership di Prodi, lei cosa ne pensa?

Dipende molto da come si comporta Prodi stesso. Dipende esclusivamente da lui. Se continua a svambrare dubbi sulla necessità di tendere al bipolarismo e punta o tiene aperta anche la possibilità di un grosso blocco di centro allora non è lui il leader. E una scelta politica che deve compiere Romano Prodi.

E di D'Alema ha qualcosa da rimproverare?

No. L'unica riflessione fatta anche con il senno di poi e quella per cui se D'Alema avesse puntato prima si fosse mosso prima sull'idea di aprire un processo di revisione costituzionale in direzione bipolare e lo avesse affermato e ribadito in continuazione oggi sarebbe sicuramente più forte.

Le larghe intese? Fatele, ma di altro avevamo bisogno

ENRICO DEAGLIO

SUCCEDE COME in quei sogni pesanti che tutti facciamo andiamo all'esame e scopriamo che hanno cambiato le materie e che gli esami precedenti segnati sul libretto non hanno valore. Nel sogno a me hanno chiesto mi parli della bontà del semipresidenzialismo. E mi hanno boccato. E dire che ero preparato sul federalismo fiscale sulla elezione diretta del premier sull'autonomia impositiva dei sindaci sul mercato solidale e/o sulla solidarietà di mercato persino sulle macro regioni avrei fatto la mia figura. Avrei detto: macroregioni sì ma con giudizio e me la sarei cavata. Invece mi hanno chiesto il semipresidenzialismo e ho fatto scena muta. Poi mi sono svegliato. L'altra sera sono andato a sentire Lella Costa a teatro molto brava. Ad un certo punto ha fatto uno sketch sul presidenzialismo in forma di sciantosa napoletana. Si si facciamolo alla francese? Come me piace fa più bordello più cochon. Ciò premesso sul semipresidenzialismo mi rimetto a chi ne sa di più. Faccio parte di quei cinquantasette milioni di italiani che non sanno di che cosa si sta parlando. apprezzo gli sforzi di Massimo D'Alema non penso che Antonio Maccanico voglia farmi del male e constato che GoodOld Silvio firmerebbe tutto e non fa più paura a nessuno. Per cui sono favorevole ad un governo dalle larghe intese. Sarebbe stata meglio un governo dalle larghe intese ma siccome sulla lunghezza nessuno scommette ci accontentiamo di «larghe intese». Non aderisco con entusiasmo naturalmente accetto a passioni sopite. Io non credevo ci volessero grandi riforme per fare delle cose buone in Italia ma se i costituzionalisti mi dicono che sono essenziali devo crederci. Se mi dicono che il semipresidenzialismo alla francese è proprio la cosa di cui abbiamo bisogno dico ok vada per il semipresidenzialismo alla francese. (Quando ero giovane ai tempi del referendum sul divorzio la senatrice Tullia Carrettoni quasi mi convinse della bontà di una certa «soluzione polacca»). Tutto questo però lo accetto solo perché so come tutti che è una finzione. Berlusconi non vuole votare. D'Alema non vuole votare. Bossi non vuole votare. Le Procure ormai danno fastidio a tutti le banche europee e i mercati ci guardano male e noi siamo un piccolo paese esposto alle intemperie. Per cui accettiamo di mettere da parte quello che ci appassiona ancora pochi mesi. La possibilità di nuovi posti di lavoro una scuola che non sia il attuale disastro una almeno parziale pulizia delle mani una possibilità di non dover convivere con la mafia e la sorte di una signora anziana di nome Vanna Luchini da quasi un anno sequestrata dai banditi in Sardegna forse addirittura morta (Semi presidenzialisti o meno una infamia del genere non ha paragoni in Europa e ci dice quello che siamo diventati).

IL GOVERNO Maccanico si propone di gestire una delicata fase economica in chiave europea mediando tra privatizzazioni e conflitti di interesse rilanciando l'edilizia pubblica come principale fonte di occupazione non ostacolando una modesta crescita salariale necessaria per non far crollare la domanda interna e nello stesso tempo recuperando circa 50.000 miliardi alle casse dello Stato. In più ai politici offre di esercitarsi con il lungo giacattolo costituzionale nelle sue più cangianti versioni. Presuppone circa diciotto mesi di una società calma ipotetica artificiale. È possibile che ce la faccia ma è probabile che ce la farà. Sono da mettere in conto emergenze insorgenze violenze imboscate paralisi inconcludenze che si pareranno di fronte ad una società sempre più egoista e distratta. Come privato cittadino - che va apprezzato la democrazia viaggiante di Romano Prodi e che ha vista messa da parte come se fosse un lusso che non ci possiamo permettere non posso che augurarmi che il governo Maccanico riesca almeno in un po' dei suoi intenti. Sinceramente spero che nesca.

Dieci giorni fa l'Unità ha ospitato un mio articolo in cui ricordavo una intervista fatta a Monaco nel 1933 ad Adolf Hitler neocancelliere in un governo di coalizione. Hitler diceva: «In democrazia comanda chi ha il 51 per cento. Io ho preso il 37 per cento quindi ho il 75 per cento del comando. Non esiste alcuna azienda in cui chi porta il 75 per cento del capitale non comandi. Per cui non c'è bisogno che io marci su Berlino perché ci sono già. Avevo paragonato il suo ragionamento a quello di Gianfranco Fini e per questo ho ricevuto parecchie rampogne. Non lo diro più però osservo che non sono Washington o Londra ad accompagnare il nostro attuale dibattito costituzionale ma Weimar e Santiago del Cile e che da parte di An le esperienze di Mussolini e di Hitler sono continuamente riproposte. E osservo inoltre pacatamente: 1) Che prima Berlusconi e poi Fini hanno lanciato il presidenzialismo solo perché vorrebbero essere loro il presidente. 2) Che nessuno dei due ama il Parlamento. 3) Che Fini con la sua ricchezza di «uomo forte» continua a guadagnare consensi. 4) Che la storia in genere purtroppo si ripete. Per questi motivi penso che così come per le riforme costituzionali si fanno delle ipotesi in subordine si debba anche mettere in conto in Italia per esempio a seguito del fallimento del tentativo Maccanico la possibilità di una svolta autoritaria. Da privato cittadino sarei sollevato se qualcuno mi dicesse 1) che questi sono solo fantasmi e che posso tornare a dormire. Oppure 2) stiamo alti e comunque abbiamo la situazione sotto controllo.

DALLA PRIMA PAGINA Gli inaccettabili

del programma del governo e sia il criterio essenziale di selezione della sua maggioranza parlamentare. Questa pretesa di cui in particolare si fa scomposto portavoce l'on. Fini appare motivata non dalla volontà di garantire le riforme ma da quella di umiliare le altre forze politiche per rendere così impossibile un'intesa ed una fase costituente. D'altronde fin dall'inizio all'interno del Polo An ha operato per sabotare l'accordo per le riforme. Basti ricordare gli episodi più evidenti: prima la volontà pervicace di aprire la crisi di governo poi la bocciatura dell'accordo firmato da un eletto di An il prof. Fischella infine la proposta di referendum alternativi per sviolare e condizionare il lavoro parlamentare.

Ora si fa strada pare di capire la tentazione di approfittare slealmente del travaglio che si è aperto nel campo del centro sinistra an-

che dopo le coraggiose scelte riformatrici del Pds. Sia chiaro non lo consentiremo. Noi siamo la più grande forza politica del paese una forza che nessuno può pensare di umiliare o di intimidire. Siamo pronti a discutere e a chiarire tutto ciò che si ritenga necessario sul terreno dell'impegno riformatore, a compiere il nostro dovere nel Parlamento con un contributo di idee e di proposte. Ma messi di fronte a pretese insolenti e inaccettabili siamo pronti ad affrontarle alla prova elettorale.

(Massimo D'Alema)

La parola

del Parlamento si ricomincia tutto da capo. Questo meccanismo snaturerebbe i rapporti tra rappresentanza parlamentare e volontà popolare a tutto vantaggio della seconda in un'ottica plebiscitaria che segnerebbe una totale delegittimazione del Parlamento ridotto ad una inutile palestra di discussione in prive di sbocchi legislativi. Non solo sarebbe insensato sottoporre a referendum a scatola chiusa due pacchetti di modifiche costituzionali che avendo ad og-

getti la stessa forma di governo si guarderebbero presumibilmente decine di articoli della nostra Costituzione (dai rapporti tra governo e Parlamento ai poteri del capo dello Stato e alle modalità di designazione degli organi di garanzia) ma ne risulterebbero svuotati la sede istituzionale e i canali politici attraverso cui fare crescere nel paese un grande dibattito sulle riforme costituzionali.

Sino a che è in vigore la Carta costituzionale del 1948 la sede della revisione della Costituzione non può essere che il Parlamento solo in via subordinata ed eventuale è ammissibile il ricorso al referendum ma nella forma esclusiva mente confermativa della legge già approvata nel dibattito parlamentare.

Non onorevole Fini la scelta dei pesi e dei contrappesi per adattare il semipresidenzialismo alla francese alle esigenze e ai bisogni della nostra democrazia non può essere riservata a pochi professionisti della politica. È una grande questione nazionale che deve coinvolgere con metodo democratico tutto il paese e poi trovare il suo sbocco nei momenti di scontro e di convergenza del dibattito parlamentare. La prima essenziale precondizione di riforme di così grande impegno è che vi sia un accordo forte ed ampiamente condiviso sulle regole del processo di revisione della Costituzione. Accordo che deve necessariamente e soprattutto coinvolgere le forze politiche antagoniste. La seconda precondizione è che queste regole siano rispettose del metodo democratico e cioè con sentiamo un momento di crescita e di maturazione collettiva della sensibilità politica ed istituzionale dei cittadini. Senza il rispetto di queste precondizioni nessun partito democratico potrebbe presentarsi al paese per sostenere una riforma che mira addirittura a mutare la forma di governo.

(Guido Neppi Modona)

Unità logo and contact information including address (Via Due Martiri 33), phone numbers, and website details.

Il presidente incaricato chiede due garanti, vortice di incontri nel giorno della «riflessione»

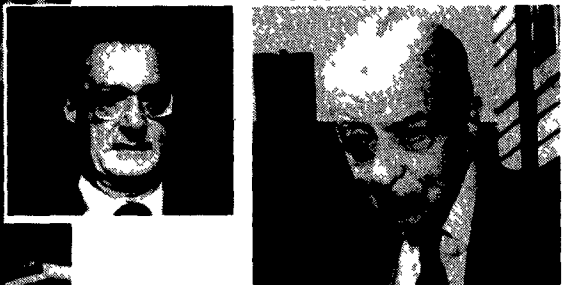
ROMA Parole e fatti. Nel giorno del grande braccio di ferro tra i due schieramenti immaginato talmente lacrimante da indurre Antonio Maccanico a chiamarsi fuori con l'annuncio di una «pausa di studio e di riflessione» ecco il presidente del Consiglio tornare nell'ufficio messogli a disposizione a Montecitorio più indaffarato che mai riceve Bossi Buttiglione Bianco Passi gli Urbani. E ancora l'industriale De Benedetti. E poi guarda un po' Romano Prodi che gli è talmente amico da avergli pubblicamente manifestato il proprio scetticismo sul suo tentativo. La sorpresa è grande. Le voci si rincorrono fino a quella fantapolitica che il leader dell'Ulivo si sia mosso per chiedere di entrare nel governo. La si riferisce a Giuliano Urbani che da Maccanico è stato dopo e l'esponente di Forza Italia coregge: «Il verbo è sbagliato». Vuol dire che gli è stato offerto di entrare nel governo? Sì, lenzio. Che suona come assenso.

C'è da immaginare che Maccanico sapesse bene che Prodi avrebbe rifiutato. Ma se ha compiuto un gesto di questo spessore politico evidentemente è perché sa riconoscere a Prodi un ruolo chiave non solo nel coinvolgimento dell'intero Ulivo nella definizione del programma ma anche nella struttura del governo. A onta delle grida manzoniane di Fini e di buona parte dei suoi alleati del Polo.



Via libera di Romiti dopo un summit con Cuccia e Fininvest

PAOLO BARONI



Da sinistra Antonio Maccanico, Cesare Romiti e Enrico Cuccia

ROMA Gli industriali italiani puntano sul tentativo del presidente del consiglio incaricato Antonio Maccanico. E dopo l'altolà lanciato nei giorni scorsi dal presidente di Confindustria Luigi Abete ora cambiano decisamente toni. Primo fra tutti l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti che uscendo ieri dal direttivo della Confindustria alla domanda se il tentativo di Maccanico possa avere delle chance di riuscita ha risposto: «Spero e me lo auguro e quindi credo ci siano probabilità positive». Romiti ha anche sostenuto di «sperare che possano essere superate le difficoltà sul semi-presidenzialismo». Un augurio a Maccanico è venuto anche dal vicepresidente degli imprenditori Luigi Orlando: «mi auguro che Maccanico riesca a fare un governo prestigioso ed autorevole e che abbia un programma economico valido». Anche Orlando si è detto «certamente favorevole per il presidenzialismo alla francese». Sulla stessa lunghezza d'onda un altro big Pietro Marzotto: «Credo che sia il momento delle cose serie - ha detto - e credo che Maccanico sia in grado di farle». «Gli industriali - gli ha fatto eco Sergio Pininfarina - debbono spingere questo tentativo con simpatia e senso di collaborazione».

La speranza che Maccanico superi le difficoltà è stata espressa anche dal presidente degli industriali del Veneto Mario Carraro: «Ci sono aspettative di tranquillità e di sicurezza», mentre Abete durante una conferenza stampa a fine giornata pur tornando a ribadire le posizioni già espresse (riforme chiare ed effettive, aggancio all'Europa, governo realmente tecnico) e parso addolorare non poco le proprie posizioni. Insistenti poi sulla necessità di continuare col risanamento della finanza pubblica.

Gia perché gli industriali italiani guardano sì alla politica ma hanno a cuore soprattutto gli affari. Affari che di questi tempi si possono tradurre in una sola parola: privatizzazioni. Gusto l'argomento di cui proprio ieri mattina hanno discusso in un vertice ristretto e molto riservato svoltosi presso la sede Mediobanca il patron di casa Enrico Cuccia, Cesare Romiti, Marcello Dell'Utri (a rappresentare la Fininvest) ed altri pezzi da novanta della finanza italiana.

Un summit che non poteva passare inosservato. E che avviene giusto alla vigilia del consiglio di amministrazione dell'Iri in cui questa mattina sarà il punto sulla situazione finanziaria e sul piano di dismissioni e soprattutto di scorpori del caso Stet dopo la bufera dei giorni scorsi legati ad un ipotesi di vendita a pezzi del gruppo. Ed è proprio la «madre di tutte le privatizzazioni» (così viene definita l'operazione di cessione della finanza pubblica delle telecomunicazioni) che interessa tanto i grandi gruppi italiani. Fiat Fininvest e Pirelli in prima linea.

Difficile non pensare che proprio di questo si sia discusso ieri mattina nell'ufficio di Cuccia, uno dei pochi in Italia che sembrano possedere le chiavi per portare a termine l'affare. E che intrattene ottimi rapporti con Maccanico, che di Mediobanca è stato presidente.

«Aperti a tutto»
E pensare che a metà mattinata il documento licenziato dal provvisorio vertice del Polo sembra va dove far precipitare tutto. E invece è aperto a tutto dalle elezioni, certo, al grande accordo magari passando per qualche subordinato ammucchiava Raffaele Costa all'uscita da via dell'Anima. Ma si sa, il presidente dei deputati liberali federalisti è un trattativista della prima ora. Meglio sentire Giuseppe Tatarrella che per quanta «armonia» possa coltivare la pur sempre parte dello stato maggiore di Alleanza nazionale. Macché: «Tutto s'aggiusta». E corre incontro chissà a quale *Tatarrellarum*. Appunto almeno Domenico Natus chiamato a mediare ai «cedimenti» di Fischella: il punto lo terrà? In pubblico mantiene il ruolo di pretoriano di ferro. «L'ho letto il programma che il Pds ha presentato a Maccanico e non c'è un programma semipresidenzialista». Ma basta un cenno di Giuliano Urbani perché riscopra le suggestioni del «saggio».

Passano le ore ed ecco i anticipazioni dell'editoriale di Massimo D'Alema su *L'Unità* altrettanto secco e risoluto nel respingere insicurezze e manovre per insinuare divisioni e umiliazioni nel centrosinistra ma almeno chiaro e onesto sulla volontà e sulle condizioni per realizzare la svolta. Prova che Fini ancora non ha dato «Voi credete?» la sormione Maurizio Gasparri: «Ma se è così». Di nuovo discorso chiuso? Urbani non si scompone. «Scherma gli. Ogni buon schermatore sa che anche così può totalizzare punti utili per arrivare a vincere i campionati del mondo».

Già l'emmenza grigia dell'accordo (m?) possibile appare nel transatlantico di Montecitorio ogni volta che la partita sembra chiudersi per spiegare che invece uno spiraglio c'è e se non c'è ancora lo si troverà. Pedagogico riprende il filo degli avvenimenti: «Si può essere

Maccanico riceve il no di Prodi

Offerta anche a Letta, «sostituito» di Berlusconi

La «pausa di riflessione» si è consumata nella notte. Ieri mattina la trattativa è ripresa a pieno ritmo, a dispetto dei comunicati e delle dichiarazioni contro. Già sul programma e persino sulla struttura di governo. Con Maccanico che offre a Prodi la vicepresidenza del Consiglio. Rifiutata. Ma il Polo insiste sui garanti (oltre che sui ministri tecnici sì, ma di area). Come a prefigurare il passaggio del testimone dal Cavaliere a Letta per la futura competizione?

PASQUALE CASCELLA

miscredenti ma una volta che si è toccato con mano il miracolo come mi pare anche Fini abbia fatto non capisco come non si debba creare ai suoi effetti. E siccome il governo nasce perché c'è stato il miracolo di una grande convergenza sull'apertura della fase costituzionale non c'è maggiore garanzia del cordone ombelicale che continua a legare la riforma al governo fin quando il partito non sarà compiuto. Fuor di metafora? «È vero il governo non può prendere il posto del Parlamento ma è anche vero che sulle riforme si forma una maggioranza da cui il governo trae legittimazione. Quindi? Quindi? «Il presidente incaricato dovrà pur registrare nel suo programma la convergenza sulle riforme visto che questo è il mandato ricevuto dal capo dello Stato e poi ci dovrà pur essere un voto di fiducia sulle

dichiarazioni programmatiche. Che si potrà votare per parti separate e ciascuno potrà pronunciarsi a favore o contro con riserva contro con riserva astenendosi senza però pregiudicare ogni cosa dal fronte e ogni apporto quando il Parlamento affronterà la legge costituzionale di riforma».

Admittere si sta già lavorando alla mozione di fiducia? Urbani si morde la lingua. «Ci sono cose che non si possono dire soprattutto in certi momenti. Ha presente quei film americani col poliziotto che avverte. Ogni parola può essere usata contro di lei? Forse perché Urbani è entrato nel novero dei possibili ministri se non al posto di Gianni Letta come politico tecnico garante degli spezzoni di innesca istituzionale di cui è stato il solo e deciso elemento di continuità. Co-

munque fa il professore Direttamente con Maccanico peraltro nell'anomala compagnia del senatore Stefano Passigli della Sinistra democratica.

Il semaforo verde
E quel che si comincia a fare a questo punto il programma e la struttura di governo difficilmente potrà essere reversibile. O meglio non sarebbe neppure cominciato se Maccanico non avesse ricevuto un sostanziale via libera dopo quel secco avvertimento che «non sa rebbe certo tornato indietro» se non per consegnare al capo dello Stato gli elementi decisivi per sciogliere il dilemma o riforme o elezioni. Al di là degli infuocati scambii di accuse dunque si sta giocando forse la partita più scabrosa. E in qualche modo Pierferdinando Casini e Rocco Buttiglione si tradiscono quando lamentano il governo delle lobby. Che non può essere compressa della lobby della Fininvest di Silvio Berlusconi. Si racconta che di fronte a Fini che insisteva sul rischio di dover andare alle elezioni fra qualche mese in assenza di garanzie sulla tenuta della maggioranza sul semipresidenzialismo il Cavaliere abbia tirato fuori la subordinata della Costituzione. A ulteriore prova che le elezioni non le vuole comunque. Il che finisce per alimentare il sospetto che gli sta più a cuore l'altra

svolta delle privatizzazioni a cominciare da quella della Stet in parallelo con il collocamento in borsa della Fininvest. Un'ambizione talmente grande quella di modellare un gigante delle comunicazioni da mettere in conto persino la rinuncia al ritorno a palazzo Chigi? Sotto questa luce l'offerta a Prodi della vicepresidenza del Consiglio evidentemente autorizzata (se non addirittura sollecitata) dal leader del Polo assume una dimensione diversa da quella canonica dei garanti dell'Intesa che il Cavaliere ha fin qui alimentato a favore di Gianni Letta ben coperta dalla voglia di ministri dei «rovi» e della stessa An. Se non per i propri politici almeno per i tecnici di area («E se ci debbono rappresentare» fa Clemente Mastella, tocca a noi designare un po' di nomi e a Maccanico scegliere quelli più funzionali). Se l'Ulivo si fida delle scelte del presidente incaricato affari suoi vorrà dire che Dini o Ciampi saranno considerati di là. Gli altari li scopre Costa. Dice papale papale: «L'accoppiata Prodi-Letta avrebbe senso solo se prefigura la futura competizione tra i due alla guida di schieramenti alternativi. Ma se questa è la partita una volta registrato il dimiuto del leader dell'Ulivo non la si può certo arrangiare con deleghe ad altri tantomeno come si è sussurrato dal numero due Walter Veltroni».

IL RETROSCENA

Il colloquio con Maccanico. Nella giornata anche un incontro con Dini

Professore, vuol entrare nel governo? Grazie, ma il mio progetto è l'Ulivo

Maccanico chiede a Prodi di entrare nel suo governo come vicepremier «di garanzia». «No, grazie - risponde il Professore - Voglio dedicarmi all'Ulivo». Maccanico gli chiede di rifletterci ancora 24 ore ma Prodi ha deciso non ci sta. L'incontro è avvenuto ieri pomeriggio dopo un colloquio fra Prodi e Dini. Il progetto del Professore resta quello di una federazione. L'ha spiegato anche a Carniti e ad alcuni dei coordinatori regionali dei Comitati.

VITTORIO NAGONE

ROMA «Caro Romano vorrei che entrassi nel governo come vicepresidente del Consiglio come alta figura di garanzia». «Caro Antonio ti ringrazio per l'offerta ma devo rispondere no. Ho il dovere della coerenza con il progetto dell'Ulivo. Era e resta la mia missione. Non posso accettare. Capisco Però ti prego di pensarci ancora. Vorrei che mi permettessi di lasciare aperta questa porta fino a domani». Un dialogo di quasi un'ora ma la sostanza è tutta lì. Romano Prodi ieri pomeriggio ha cancellato garbatamente la pagina che Anto-

nio Maccanico tentava di scrivere l'esecutivo delle intese - ha deciso il Professore - non è posto per lui. E d'altra parte sarebbe stato difficile immaginare il contrario. A Prodi comparso sulla scena politica come leader di una coalizione (e fin qui all'ultimo contrario al governo delle intese) ritrovarsi in quella stessa compagnia e col rango di ciambellano a pari merito con Letta doveva sembrare davvero una cosa innaturale.

Il Professore ha poi abbandonato l'ufficio di Montecitorio dove si svolgono le consultazioni ed è tor-

nato al Largo di Brazza, la sede dei suoi Comitati. Lui e lo staff si sono trincerati per ore dietro i non comment. Fino a produrre il dubbio che Prodi stesse ancora pensando ci si sa e che magari alla fine avrebbe accettato. Intanto dal Polo già partivano commenti e qualche insinua. «Prodi vicepremier? Non mi convince - diceva per esempio Raffaele Costa - può fare al massimo il vicepresidente in un governo Veltroni». Solo sul tardi i collaboratori del Professore hanno chiarito i risultati del colloquio pomeridiano. Prodi ha deciso di non entrare nel governo recitavano le smentite ufficiose.

Il progetto federativo
La situazione insomma resta uguale a com'era ieri mattina. Il leader dell'Ulivo ha deciso di rianche la coalizione. Ha in mente un progetto con due varianti: o sarà una federazione dell'intero centrosinistra oppure un assemblamento di quelle forze che si richiamano al Centro e che restano comunque alleate con la Sinistra. Dalle assemblee che dovevano essere pro-

grammatiche e saranno invece costituenti nasceranno un esecutivo un Consiglio nazionale. Infine un Comitato dei garanti per il quale si pensa - ma è ancora un'intenzione - a nomi del calibro di Bobbio Scoppola e Sylos Labini.

Prodi ha trascorso l'intera giornata (salvo un incontro con il Movimento per la vita dal quale è scaturito un comunicato congiunto sulla bioetica) a spiegare il suo progetto. Ne ha parlato a Maccanico ma prima ancora ne aveva discusso a Palazzo Chigi con Lamberto Dini. Non è un mistero che i due - a parte qualche scricchiolio recente - sono amici di vecchia data e che l'ex presidente del Consiglio è molto amareggiato per il siluramento da parte del Polo. Prodi che lo considera una mossa da non perdere confida che Dini voglia far parte della nuova alleanza. «L'ho trovato molto bene davvero molto bene commentava soddisfatto con i cronisti quando ha lasciato Palazzo Chigi».

Un altro scambio di idee il Professore l'ha avuto con una delegazione dei Cristiano-sociali. Carniti



Pivetti e Scognamiglio precisano «Il Cda Rai non è in stato di proroga» Ma è polemica con i progressisti

L'articolo 22 dello Statuto sociale della Rai recita testualmente: «L'esercizio sociale si chiude al 31 dicembre di ogni anno». Ma la «carta fondamentale e statutaria della Rai deve essere rimasta chiusa in un cassetto a impolverarsi e la data su quale e la scadenza certa del mandato dell'attuale Consiglio di amministrazione della Rai, quello di Moratti & C., continua. Ieri sono scesi in campo i presidenti di Camera e Senato - chiamati in causa dal presidente della Commissione di vigilanza, Marco Taradash - proponendo tutt'altra opinione in una loro «precisazione», formulata con l'aiuto di alcuni giuristi. Il Cda della Rai - secondo quanto scrive Irene Pivetti d'intesa con Carlo Scognamiglio - non sarebbe in proroga perché la scadenza dell'attuale consiglio di amministrazione si deve ritenere correlata all'esercizio 1995, e, in particolare, alla data di svolgimento dell'assemblea che sarà convocata per l'approvazione del relativo bilancio. Taradash aveva chiesto un pronunciamento sia dal presidente della Camera sia dal presidente del Senato in merito alle diverse interpretazioni sulla data di scadenza dell'attuale Cda della Rai, ma quello proposto ieri dai presidenti della Camera ha suscitato vivaci reazioni. Il vicepresidente della Commissione di vigilanza Rai, Mauro Palissan, ha affermato infatti che la lettera del presidente della Camera sulla durata del Cda della Rai «da lei nominato, rappresenta tutt'altro che il parere della signora Pivetti, privo di alcun valore giuridico». Palissan ha sottolineato che «non spetta infatti alle presidenze della Camera interpretare le leggi, e ai giuristi citati come autori della nota ognuno potrebbe contrapporre altri esperti, altrettanto autorevoli e di pareri diversi». Vincenzo Vita, responsabile informazione del Pds, considera «singolare» la presa di posizione dei presidenti di Camera e Senato. «Non ci pare, infatti - sostiene - che la legge del giugno '93 sui criteri di nomina del Cda attribuisca al due Presidenti un ruolo interpretativo della legge medesima».

□ S Gar

Il Cavaliere: con D'Alema c'era un'intesa. E poi attacca i Pm

Fini a testa bassa ma Berlusconi frena

«Vi do la mia parola, voglio l'accordo»

Il Polo dice Maccanico deve farsi attivo garante dell'introduzione in Italia del semipresidenzialismo. Fini insiste per un presidenzialismo blindato mentre tutto il centrodestra chiede garanzie sui totonomisti. E intanto Berlusconi torna in scena e assicura a D'Alema la parola che da parte del Polo c'è la volontà di fare le riforme. Poi parla di una «documentazione d'intesa» col segretario del Pds. E torna ad attaccare i magistrati

ROSANNA LAMPUGHANI

ROMA Il tentativo di Maccanico può riuscire se il presidente incaricato si farà attivo garante dell'accordo raggiunto per l'introduzione di un semipresidenzialismo alla francese che preveda alcuni limiti correttivi. Pateracchi confusi ed equivoci non servirebbero all'Italia. A tal proposito alcune prese di posizione di queste ore che configurano un governo neutrale rispetto al tema delle riforme o addirittura ipotizzano sulle medesime maggioranze parlamentari occasionali e di volta in volta diverse da quelle che votano la fiducia al governo risultano inaccettabili. Ciò che appare evidente è la volontà di snaturare l'alto profilo di una riforma che ovviamente dovrà essere approvata dal Parlamento. Questo scrivono i vertici del Polo in un documento al termine di una lunga riunione a casa di Silvio Berlusconi. A cui ha subito replicato D'Alema respingendo il tentativo di «umiliare la controparte».

In no di Fini

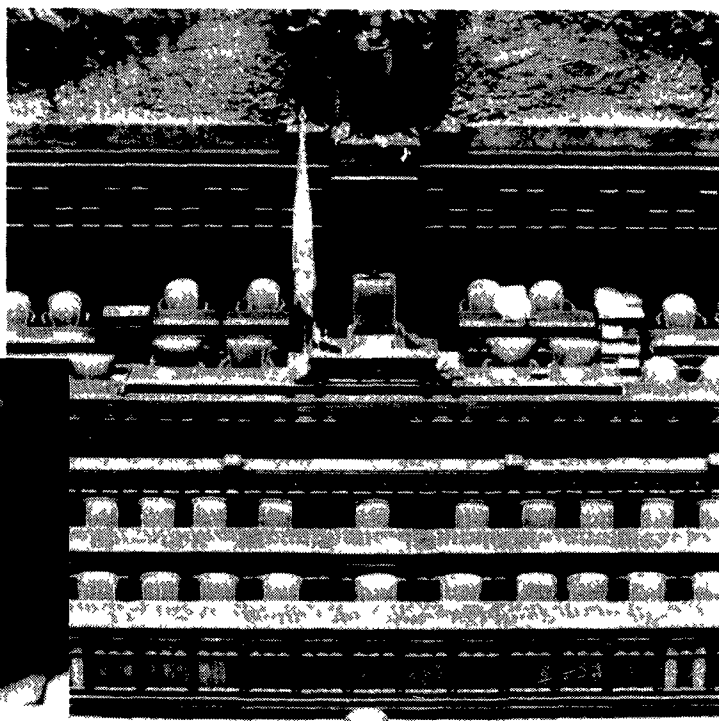
Il Cavaliere e Letta Fini e Tatarella Casini e Mastella Buttiglione Costa ed Ellero hanno discusso a partire dalle ultime dichiarazioni del segretario del Pds. Fini ha continuato per giorni a chiedere una presa di posizione chiara del premier incaricato con la dichiarazione programmatica di D'Alema gli ha risposto che questa procedura è inaccettabile dato che è il Parlamento abilitato a fare le riforme. Buttiglione ha mediato indicando la mozione di fiducia come veicolo per affermare l'obiettivo su cui si è costruita l'intesa tra destra e sinistra. Fini ha bocciato anche questa ipotesi perché può fare ingoiare l'accordo alla sua base solo ottenendo il semipresidenzialismo di cui Maccanico deve farsi garante. È inaccettabile un governo neutrale sulle riforme ha detto il presidente di An. Lo scontro tra me e D'Alema è tra due modi di concepire l'accordo. Dopo il nostro vertice capirà che nessuno è disponibile a farsi prendere in giro. Se non riesce a tenere insieme l'Ulivo è un problema suo. Berlusconi spaventato dalle posizioni rigide (anche Casini in questi giorni si è schierato con Fini) «ma perché vuole sfruttare l'effetto dei media spiega un cdu che lo conosce bene) ha preso atto della situazione. «Forse Fini preferirebbe la rottura ha detto ai suoi. Ma insistendo sulla necessità che non si rompa la frattura alla fine ha convinto tutti che la soluzione

Nel salotto di Vespa

A questo coro di voci si è sovrapposto un Silvio Berlusconi tornato ieri sera in tv nel salotto di Bruno Vespa. Si farà l'accordo? Chi lo sa ha risposto. Per aggiungere però subito dopo. Dico così per scaramanzia sono ottimista. «Do la mia parola - aveva detto prima di entrare in Rai - che da parte del Polo c'è la volontà di fare le riforme».

Con Massimo D'Alema - ha dichiarato inoltre Berlusconi - era un documento su cui è stato stabilito di essere d'accordo. Il riferimento sarebbe ad una intesa con la quale si stabiliva di «mantenere al presidente della Repubblica i poteri indicati dal titolo secondo della costituzione francese del 1959. In una frase successiva si parlava poi della ricerca dell'equilibrio costituzionale tra il governo e il Parlamento. Proprio quest'ultimo tema piuttosto che non quello dei poteri del presidente della Repubblica deve essere per Berlusconi affrontato anche con riferimento alla nostra tradizione parlamentare.

Il Cavaliere non si è però limitato ai temi del dibattito politico sulle riforme ma ha esteso il tiro alle questioni della giustizia sotto tiro i Pm (il cui potere «va limitato ha detto») e il suo gran nemico Francesco Saverio Borrelli che il Cavaliere vedrebbe volentieri sostituito addirittura da Emilio Fede. «Non so come Borrelli potrebbe comportarsi da direttore del Tg4 ma Emilio Fede alla procura di Milano garantirebbe un sistema molto più vicino allo stato di diritto e a quello che dovrebbe essere l'ordinamento giudiziario in uno stato liberal democratico».



L'aula dei deputati e a sinistra Silvio Berlusconi

«Bisogna cambiare l'articolo 138 della Costituzione»

E Nania vuole il referendum

Ecco le proposte di riforma istituzionale che l'Alleanza nazionale presenterà oggi a Maccanico

1. Il presidente della Repubblica sarà eletto dai cittadini con sistema a doppio turno
2. Il governo e tenuto alle dimissioni in caso di sfiducia da parte del Parlamento
3. Il presidente della Repubblica può sciogliere il Parlamento solo dopo un anno dalla elezione dell'Assemblea
4. Il presidente nomina e revoca il primo ministro. E su proposta di questo i ministri
5. L'Assemblea è eletta con sistema maggioritario a turno unico. Se a doppio turno deve favorire il bipolarismo
6. Il mandato del presidente e quello dell'Assemblea non coincidono nella durata. Le elezioni dei due organi può non essere contestuale
7. I cittadini possono azionare forme di referendum di tipo consultivo o di indirizzo

ROMA Sostenere che è il Parlamento che fa le riforme come dice D'Alema vuol dire sostenere che è la maggioranza parlamentare che fa le riforme. E una maggioranza parlamentare può morire. Quello che vuole An è che sia il governo a impegnarsi per le riforme e su quali riforme perché se una maggioranza deraglia ne deve trarre le conseguenze. Domenico Nania incaricato di Fini per le questioni istituzionali anticipa ciò che il leader di An dirà a Maccanico.

Insomma, onorevole Nania, voi volete una sorta di «polizza anti ribaltone». Si una implicita garanzia politica anti ribaltone. Del resto abbiamo fatto una ricerca sui presidenti del Consiglio dall'87 al '92 da Goria a De Mita da Amato a Ciampi: tutti hanno avuto nel loro programma impegni principali quello di favorire le riforme.

Dica la verità voi insistete con questa storia del governo politico anche perché avete paura di un Maccanico come Dini, con un rapporto stretto con il Quirinale.

Fare un governo politico significa per noi un governo che traccia e

indica una meta. E la meta è il semipresidenzialismo alla francese adattato alla situazione italiana ma non snaturato.

C'è chi pensa che volete, più che altro, prendere in ostaggio Maccanico.

Non si tratta di tenere il governo in ostaggio ma di dire sì o no a un esecutivo in grado di assumersi le sue responsabilità se la maggioranza parlamentare persegue un obiettivo diverso dalla meta indicata dal governo. Ecco possiamo dire così: noi vogliamo un governo politico perché è responsabile mentre quello tecnico è politicamente irresponsabile. Affida le riforme al Parlamento e le accetta qualunque siano. Comunque le forze politiche preparano le riforme. Il Parlamento deve istituire ma poi tocca ai cittadini completare.

E riteco il referendum, vero? Ci pare ovvio che in ogni caso i cittadini devono esprimersi. E quindi la strada è quella di abolire il terzo comma dell'articolo 138 della Costituzione nella parte in cui non consente agli elettori se la riforma viene votata in Parlamento da una maggioranza di due terzi

di azionare il referendum. **Un chiodo fisso, per voi di An.** Guardi guardi questo volumetto de *«Idee per la democrazia»* intitolato *Idee per l'Ulivo* a pagina 46 sostengono più o meno proprio questo: la possibilità di votare su due testi alternativi quello espresso dalla maggioranza e quello votato come secondo.

Del programma presentato dai progressisti a Maccanico cosa dice?

Non è certo semipresidenzialista né tantomeno sul modello francese perché riduce i poteri del presidente vincola l'azione del governo alle pressioni dei partiti non favorisce il bipolarismo. Il tutto per venire incontro alle esigenze dei popolari e di Rifondazione.

Insomma, non vi piace per niente. Decida il Pds se vuole costruire un sistema davvero stabile oppure limitarsi a rifare il trucco al sistema assembleare. Per quanto ci riguarda la nostra delegazione chiederà a Maccanico un impegno esplicito in direzione del semipresidenzialismo sul modello francese.

□ S.D.M.

Riforme elettorali

E anche Blair in Inghilterra vuole cambiare

Se l'Italia guarda all'Inghilterra osannando i meriti del maggioritario gli inglesi cominciano invece a guardare con interesse all'Italia al meno a quella che fu fino a un paio di anni quando il Parlamento era eletto con il sistema proporzionale e ogni gruppo poteva puntare ad avere la sua individuale rappresentanza a Camera e Senato. La novità nel panorama istituzionale britannico l'ha lanciata il leader laburista Tony Blair il dinamico capo dei progressisti che i sondaggi d'opinione danno ormai sull'onda del 56 per cento a dispetto delle apprensioni della nobiltà inglese. Già perché un'altra delle riforme che Tony Blair vorrebbe fare se vincesse le elezioni del prossimo anno (ma non è escluso che si aprano le urne anticipatamente se Major dovesse perdere la maggioranza sempre più riscaldata in Parlamento) riguarda proprio la Camera dei Lord. La camera dell'aristocrazia inglese - 757 membri di sangue blu - avrebbe nei piani del leader laburista le ore contate anche se i «pari d'Inghilterra» hanno perso potere e ora possono solo ritardare i tempi delle leggi.

La prospettiva proporzionalista però non è fatta del sacco di Blair che resta in cuor suo convinto della bontà del maggioritario è invece una rivendicazione del crescente partito liberal democratico di Perry Ashdown che sono il terzo partito inglese e costituiscono attualmente la spina nel fianco di Major. La proposta di Blair per venire incontro alle richieste del leader liberale (disponibile ad un'alleanza coi laburisti) e quella di un referendum popolare sul sistema elettorale. Insomma la via inglese alle riforme istituzionali.

Ma la promessa di riforme di Blair non è finita. Il leader laburista ha infatti assicurato che se vincerà procederà in modo deciso a un'economia decentralizzata, concedendo alla Scozia e al Galles propri parlamenti deputati e possibilità di imporre tasse. E sempre puntando all'autonomia e all'autorevolezza delle amministrazioni locali Blair ipotizza l'elezione diretta del sindaco di Londra (anche qui lo sguardo è a Roma?) e meccanismi di trasparenza informativa sugli atti statali molto maggiore dell'attuale sul modello di quella esistente negli Usa. Riforme profonde che hanno fatto drizzare i capelli alla nobiltà - già da tempo sul chi va là - e ai conservatori Brian Mawhinney presidente dei Tories parla di riforme pericolose e non necessarie.

Il leader di Rifondazione: «Unamo tutti gli oppositori, questa oggi è già una scelta»

Bertinotti: «No alla deriva neoautoritaria»

LETTIZIA PAOLOZZI

ROMA Iniziativa unitaria larga senza preclusioni. L'ha proposta il segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti alla riunione (il Prc non era stato invitato) di quel pezzo di sinistra inquieta rispetto a un eventuale accordo sul semipresidenzialismo. Iniziativa unitaria significa spesso divisioni più che condivisioni. Raggruppamenti se non partiti partitimi. Comunque schieramenti raggruppati.

Ora, poniamo che una persona seria, di sinistra, non stia a proprio agio di fronte ai rischi di questo eventuale accordo. Secondo Bertinotti, può, questa persona, esprimere dei dubbi, delle critiche, sfuggendo alla logica degli schieramenti?

In premessa è vero che nella storia del movimento operaio lo schieramento è stato usato come elemento disciplinatore sostanziale riduzione ad uno di una articolazione. Tuttavia credo che siamo in una fase completamente diversa da quella in cui il movimento operaio aveva delle potenze che lo esprimevano e esprimevano il suo antagonismo soggettivo. Oggi il mondo e il paese in cui viviamo è segnato nella sua materialità da una ristrutturazione capitalistica dominante e nelle forme di pensiero organizzato dal pensiero unico. Allora il primo

problema è quello di una autonomia critica da quei processi. La parte oggi è una risorsa.

Che significa la parte Bertinotti?

Significa che la costruzione di schieramento persino brutalmente di partito pur sapendo che non può essere esauriente e cogliere tutte le sensibilità critiche è necessaria perché si possa esprimere questo antagonismo.

E a chi non si trova dentro «la parte», il partito, risponderesti che il momento è troppo grave per spaccare il capello?

Niente affatto. Bisogna trovare altre forme senza preclusioni e senza primazie perché si esprima ogni propensione diversa comune critica. Rifondazione comunista da una lettura del tentativo in corso come insieme neoautoritario e regressivo socialmente. Su quest'impianto noi facciamo la manifestazione del 24 febbraio. Ma se voglio mettere insieme coloro che provano un disagio non posso imporgli una simile organizzazione.

Capisco l'idea di capitalizzare gli spazi, tutto sommato non occupati (partiticamente), capisco che Segni, Bosselli Ripa di Meana abbiano scoperto di avere un potere di interdizione più grande stando fuori dall'Ulivo ma tu, Bertinotti, dove vai a par-

rare con i tuoi «antagonisti»? Per spiegarli meglio, le eventuali alleanze con ogni critica diversa da quella di Rifondazione, conducono a un obiettivo di governo?

Io non sono attore di una pars destruens. Tuttavia considero fondamentale la questione della difesa di un elemento di civiltà come è avvenuto nelle lotte in Francia contro Juppe Maastricht e la mondializzazione. Naturalmente occorre introdurre elementi di innovazione.

Dalla Francia all'Italia Bertinotti preferisce un Fini che va alle elezioni o non e meglio, se la destra è forte e pericolosa, incastarlo in un accordo?

Secondo me e lui che ci incastra. Con il terreno segnato dalla sua egemonia il movimento verso il presidenzialismo la centralità dell'esecutivo invece della democrazia partecipata. D'altronde alla conquista di un elemento di coesione nello schieramento di centro destra corrisponde nello schieramento di centro sinistra crisi e scompaginamento.

E se Forza Italia, alla fine, si sfilasse dalla destra e scegliesse una collocazione di centro di stile doroteo?

Ma è Forza Italia la destra. E poi non si sta sfilandone affatto. D'altronde già ora incorpora dentro di sé molte delle concezioni di governo che sono state quelle del

centro destra. **Forse realistico lo scenario che descrivi, non si riuscirebbero a capire le scelte di D'Alema.**

L'assolutizzazione del governo non può essere mezzo per realizzare una politica ma fine della politica ha determinato una sorta di patto non scritto ma fortissimo tra il gruppo dirigente attuale del Pds e il gruppo dirigente diffuso bisogna portare questa formazione al governo. Così molti altri elementi diventano delle variabili dipendenti almeno vengono considerate questioni che si possono affrontare in un secondo tempo. In secondo luogo D'Alema non ha paura delle elezioni ma ha un non gradimento a andare alle elezioni in questa formazione. Con un centro depotenziato dopo aver fatto invece dell'aiuto alla costruzione del centro un elemento portante della sua ipotesi politica da Buttiglione a Di Pietro a Dini.

Hai parlato di innovazione. Non si dovrebbe cambiare quel Patto fondamentale che fa legame sociale, che dunque riguarda le condizioni di vita, di lavoro della gente?

Se mi si propone un capovolgimento di realtà e invece di chiedere come cambia la vita della gente mi si chiede come cambia la Costituzione per quale ragione non dovrebbe essere conservatore visto che conservare l'impianto fondamentale della Costituzione

viene a vantaggio di quest'opera di innovazione mentre il «cambio» sul terreno costituzionale è quello che mette in sintonia la costruzione politica rispetto al predominio del mercato?

Bertinotti si presenta come parte costruttrice. Con l'obiettivo della partecipazione al governo o con i patti elettorali di desistenza?

Partecipazione a che cosa? Io penso a partecipare a una alternativa. Se invece si tratta di partecipare a un accordo consociativo con la destra o a un'alleanza per fare la stessa politica delle destre non ci sto. Stare dentro a un rapporto unitario tra tutte le forze che non sono di destra? Ormai esistono due sinistre.

Due sinistre profondamente diverse nel processo di modernizzazione, si è ripetuto nel seminario di Pontignano. Le differenze si sono accentuate in queste settimane. L'incomunicabilità non finisce per impoverire entrambe le sinistre?

La contaminazione il reciproco coinvolgimento nell'esperienza può determinare una sfida e una scommessa. Bisogna vedere chi cambia di più e in quale direzione. Ma se il quadro è esattamente opposto ed è quello della governabilità invece che della costruzione dei movimenti allora star fuori si presenta come una condizione vitale.

Ogni lunedì in edicola un libro con l'Unità

Lunedì 12 febbraio

Scrittori tradotti da scrittori

l'Unità / Einaudi

Lunedi 12 febbraio Franz Kafka Il processo Primo Levi

I LIBRI DELL'UNITÀ

Invito «urgente» a tutti partiti. D'Alema: il governo dica che nasce perchè c'è l'accordo

«Subito sulle riforme vertice dei capigruppo» Nuova iniziativa dei progressisti

I gruppi progressisti di Camera e Senato chiedono un «incontro urgente» di tutti i capigruppo per verificare l'intesa possibile sulle riforme istituzionali. Con l'obiettivo di aiutare Maccanico a «certificare l'esistenza delle convergenze». D'Alema: «Le riforme non possono costituire parte del programma. Altra cosa è che il governo dica che nasce perché c'è un accordo sulle riforme». Napolitano: era meglio un confronto tra due posizioni

ROMA. Un incontro urgente di tutti i capigruppo per verificare le intese necessarie, totali o parziali che siano, sulle riforme costituzionali è questa la proposta che viene dalle presidenze dei gruppi progressisti di Camera e Senato. Con l'obiettivo di aiutare la nascita del governo garantendo al contempo la separazione fra esecutivo e Parlamento. Se Gianfranco Fini chiede che Maccanico nel suo programma indichi esplicitamente quali riforme fare e come farle, i gruppi progressisti rilanciano la palla al Parlamento perché è il Parlamento che deve discutere e approvare le riforme. Il documento di appello giunge al termine dell'ennesima giornata convulsa quando la crisi sembra peggiorare di un estenuante braccio di ferro e precede l'assemblea congiunta dei deputati e dei senatori progressisti.

il luogo dove si fanno le riforme. E che le riforme costituzionali non possono costituire nel merito parte del programma di governo. Anche l'indicazione delle riforme - prosegue D'Alema - non può essere nel programma. E il Parlamento che decide altrimenti ci sarebbe uno stravolgimento delle regole fondamentali della democrazia. Altra cosa invece - questa la conclusione del leader della Quercia - è che il governo dica che nasce perché c'è un accordo sulle riforme. E in questo contesto che si colloca la lettera appello dei gruppi progressisti. Deputati e senatori indicano i punti da affrontare: garanzie per il pluralismo e la libertà di informazione, federalismo, monacalismo e riduzione del numero dei parlamentari e infine una forma di governo tale da garantire stabilità, autorevolezza degli esecutivi, omogeneità di magistero, unità di indirizzo. Di semipresidenzialismo non si parla perché «sulle soluzioni concrete da adottare nei nostri gruppi ci sono posizioni diverse». E tutta via si sottolinea la volontà di procedere alle riforme. Proprio perché questo percorso progressista è chiuso, un vertice dei capigruppo di Camera e Senato in questa difficile fase di ricerca delle soluzioni in queste ore possa dare un contributo utile.

Maccanico spetta invece un altro compito: «certificare l'esistenza delle convergenze in assenza delle quali naturalmente non ha senso che nasca un governo. Verificate tali convergenze - conclude il documento - il governo offrirà al voto di fiducia un programma che sia nelle competenze dell'esecutivo» - cioè che non comprenda le riforme istituzionali.

verno quella del governo del premier e quella del semipresidenzialismo si è assunta pregiudizialmente solo la seconda soluzione senza che siano stati affrontati argomenti convincenti contro la validità della prima soluzione. La soluzione sembra tornerà a riunirsi nei prossimi giorni, quando sarà possibile una valutazione più concreta e diretta della situazione. Berlinguer a conclusione della sua introduzione aveva invitato a mantenere l'unità del gruppo anche in questo momento difficile. Il riferimento sembra rivolto soprattutto ai Verdi orientati a non votare la fiducia. E dunque possibile che ai deputati progressisti sia lasciata una sostanziale libertà di voto che ne garantisca il pluralismo interno e si mantenga l'unità. Ma anche su questo punto una decisione non è stata ancora presa.



Il no della Lega Ma Bossi: opposizione costruttiva

«La Lega non entrerà nel governo» farà un'opposizione costruttiva. Questo il risultato del colloquio della delegazione leghista con Maccanico. Bossi annuncia: «Il nuovo esecutivo che abbiamo consigliato sia tutto tecnico, si farà e fra due o tre giorni il presidente incaricato scioglierà la riserva». Precisa Maroni: «Senza assemblea costituente e ci sono poche speranze che venga concessa, ce ne stiamo fuori a fare i guardiani delle riforme».

CARLO BRAMBILLA

ROMA. Opposizione costruttiva. Umberto Bossi resuma una vecchia formula per confermare che la Lega se ne stia fuori dal governo ma che almeno inizialmente non arrecherà troppo disturbo al manovratore. Saremo i guardiani delle riforme», chiosa Roberto Maroni che con Vito Gnuttini ha accompagnato il Senatur nei quarantacinque minuti di consultazione col presidente del consiglio incaricato. Il terzo è prodigo di particolari relativi al breve colloquio. Dice Bossi: «Maccanico ci è sembrato molto ottimista. Due o tre giorni e scioglierà la riserva. Noi gli abbiamo suggerito la strada del governo tecnico, non legato ai partiti, neppure a livello dei sottosegretari. Pur annunciando il loro disimpegno tuttavia i leghisti non le suonano nei buoni consigli anche se Maccanico li disillude circa la possibilità di aprire la strada a un'assemblea costituente eletta direttamente dal popolo con metodo proporzionale. Spiega Maroni: «Il presidente ci ha informato che gli altri partiti non la vogliono quindi non ci resta che aspettare il discorso in aula. Di una cosa è invece convintissimo: l'ex ministro Micheli non ha la nostra posizione. Mi chiedono se la nostra posizione è cedere o meno il varo del nuovo esecutivo. Dopo l'incontro con Maccanico dico solo questo: il governo verrà fatto. Tutto il resto i ministri tecnici o politici, i percorsi delle riforme, qualità delle medesime e via elencando è in discussione. Ma una cosa è sicura: il governo si farà e per almeno un anno non si andrà a votare. Per Bossi si apre quindi la possibilità di rimettere in gioco quella che lui chiama la «dilettica fra centralismo e federalismo». In altre parole: il confronto scontro fra tutti gli altri e la Lega. Non dispiace ai leghisti la procedura riformista illustrata da Maccanico. E contesta. Ci ha assicurato conferma Bossi che prima verrà presa in esame la revisione della forma dello Stato, poi quella del governo, quindi si procederà alle stesse della revisione della legge elettorale, così è corretto. Quello di Maccanico non è certo un percorso rivoluzionario stile Lega, per Bossi non lo respinge. «Verrà formata una bicamerale che affronta un problema per volta secondo la politica dei piccoli passi, anzi di

un passo dopo l'altro con disegni di legge costituzionali che poi passeranno al vaglio delle camere. Riforme parziali e nessun progetto globale, ma è corretto consolidare il principio che le riforme si fanno in Parlamento. Sembrano quindi esserci tutte le premesse già elaborate a Mantova sabato scorso perché la Lega si possa mettere nella posizione del «carabiniere delle riforme». Comunque sull'atteggiamento concreto del gruppo nordista al momento della fiducia a Maccanico ovvero sulla scelta tra voto contro o astensione e consenso cerca di far chiarezza Maroni. Per entrare c'è una e una sola condizione che il primo punto del programma preveda l'elezione dell'assemblea costituente ma come detto ci sono ben poche possibilità che ciò avvenga. E Maccanico è stato abbastanza chiaro in proposito. Favorevoli a questa soluzione oltre a noi c'è solo Segni. Restano dunque in piedi le altre due opzioni. Maroni è categorico: «Non è assolutamente vero che abbiamo già scelto di astenerci. Anzi, un nostro no ha una percentuale maggiore. E come potrebbe essere strappata la stensione?». Maccanico dovrebbe venire in aula e confermare la procedura illustrata nell'incontro prima la riforma dello Stato, poi del governo, quindi del sistema elettorale. Mi risulta però che sono in molti a premere per il rovesciamento dell'ordine dei fattori e questo per noi sarebbe inaccettabile. Comunque per la Lega lo spartiacque è sempre l'assemblea costituente, unica strada aperta verso il federalismo. Già il federalismo Maccanico ne ha parlato a lungo. Bossi commenta lapidario: «Si tratta di una rinnovata forma di regionalismo con correttivi di federalismo fiscale. No il federalismo è prima di tutto politico. Comunque anche questo è un primo passo della lotta che abbiamo iniziato». Ultima annotazione dal polo e precisamente da An nella giornata di ieri prima e arrivato un veto secco all'ipotesi di assemblea costituente, poi una timida apertura. Maroni la spiega così: «Evidentemente lavorano per fare saltare l'accordo ma quando si sono accorti che il governo si farà comunque c'è stato il ripensamento».

LE PROPOSTE DEI PROGRESSISTI A MACCANICO

- Il presidente della Repubblica sarà eletto dai cittadini con sistema a doppio turno.**
- Il governo deve avere la fiducia del Parlamento; è tenuto alle dimissioni in caso di sfiducia.**
- Lo scioglimento anticipato del Parlamento è disposto dal presidente della Repubblica in caso di crisi di governo non altrimenti risolvibili.**
- Vanno garantiti pluralismo e concorrenza dei mass media. Riforma della legge di nomina del Cda Rai.**
- Il Presidente nomina il primo ministro e, su proposta di questo, i ministri.**
- Il Parlamento sarà eletto con un sistema maggioritario a doppio turno tale da favorire: la rappresentatività delle Camere; la omogeneità programmatica delle maggioranze; la stabilità dei governi; un'adeguata quota proporzionale.**
- Il mandato del Presidente e quello del Parlamento non coincidono temporaneamente; l'elezione dei due organi non è contestuale.**
- Chi detiene il controllo o esercita un'influenza dominante sui mass media è ineleggibile.**
- Approvare rapidamente la legge attualmente al Senato sul finanziamento della politica.**

Cesare Sisti sotto, a sinistra, Gerardo Bianco

Riforme e governo
Era stato Massimo D'Alema in mattinata a ribadire che per il centrosinistra la questione del governo e quella delle riforme devono restare separate. È una cosa così ovvia - diceva il segretario del Pds - che il segretario del Polo era ancora nudo a casa Berlusconi - che fa difficoltà dover tornare su questo punto è del tutto ovvio che è il Parlamento



Bianco: «Potrei non votare il governo»

«La destra comincia male se pretende lo stravolgimento di principi democratici essenziali». Gerardo Bianco reagisce alla pretesa di Maccanico assumendo il suo programma il semipresidenzialismo. «Se lo facesse non voteremmo il governo. Ma è un'eventualità che non prendo nemmeno in considerazione». Il Ppi mantiene la sua posizione sul cancellerato. «Ma questo non ci indurà mai a rompere la coalizione».

ALBERTO LEISS

ROMA. Non cominciamo bene se la destra pretende da subito di stravolgere i più elementari principi democratici e istituzionali. Le riforme non possono che essere discusse e decise in Parlamento. Il governo può essere solo il garante che accompagna il processo riformatore impegnandosi sulle questioni economiche e sociali secondo il programma concordato. Gerardo Bianco reagisce alla campagna aperta in queste ore soprattutto da Gianfranco Fini ma utilizzata anche da altri alleati del Polo che cerca di enfatizzare la diversità di posizioni in materia istituzionale tra Ppi e Pds nel gioco di ribaltare nel campo avversario le proprie difficoltà. D'Alema questa è la tesi ha chiesto la neutralità del gover-

no perché non può rompere con Bianco. **Governo neutrale, governo garante. Che Fini si sia attaccato a una mera questione terminologica?** Non mi sembra che possano esserci equivoci. Che cosa vuol dire garante? Forse che un governo parigiano di un certo tipo di riforma dovrebbe e potrebbe adoperare il suo peso per favorirla, per condizionare il Parlamento? Ciò che deve essere garantita è la libertà dialettica parlamentare. Certo e lo abbiamo detto e ripetuto anche noi. Maccanico come un buon notaio dovrà certificare l'esistenza di una convergenza maggiore sulla semipresidenzialismo. Questo non vuol dire che lo

assuma nel suo programma di governo. **Se invece questo avvenisse, quale sarebbe l'atteggiamento del Ppi?** Noi non appoggeremmo il governo. Ma è un'eventualità che non riesco nemmeno a prendere in considerazione. Del resto la nostra posizione favorevole al cancellerato è espressa nei termini della migliore correttezza democratica. Nessun atteggiamento ultimativo. Anzi, abbiamo affermato che ci immetteremo alle decisioni che risulteranno maggioritarie in Parlamento. Però non rinunciare a condurre la nostra battaglia politica, critica verso i modelli presidenzialisti o semipresidenzialisti. **Nessuna «pressione» su D'Ale-**

ma? Nessuna minaccia di rottura nell'alleanza, già così travagliata? La posizione assunta dal segretario del Pds che giudico del tutto corretta è stata presa in assoluta autonomia. Voglio essere chiaro. Il dissenso sulla questione del semipresidenzialismo non ci porterà mai a rompere l'alleanza. La cosiddetta strategia per il futuro del paese e il suo valore e molto più ampio. Si tratta di contrastare una visione plebiscitaria della democrazia che appare tutt'altro che superata a destra e di sviluppare le convergenze significative che già abbiamo verificato sul terreno del risanamento della finanza pubblica. C'è inoltre un comune rispetto dei valori fondamentali della nostra Costituzione. **Nessun tentennamento nella valutazione critica sul modello semipresidenziale, dopo le discussioni di questi giorni?** Resto della mia idea. Vedo il rischio di una riforma che si ritorca come un boomerang anche contro le buone intenzioni di chi la propugna. O perché si può sciogliere verso un eccesso di autoritarismo e personalizzazione o al contrario perché la possibilità della coabitazione tra presidente e Parlamento eletto con una mag-

gioranza diversa può dar luogo in un paese come il nostro a una ingovernabilità assai peggiore di quelle che abbiamo conosciuto. **Questo vuol dire che accetterete la proposta di una «trasversalismo» sulla questione istituzionale che vi accomuna ad altre forze del centrosinistra, come i verdi, i Comunisti unitari, una parte dello stesso Pds? Per questo obiettivo spinge molto anche Bertinotti...?** Condurremo la nostra battaglia come forza autonoma certo con possibili collegamenti per esempio con i verdi sicuramente non con Rifondazione, dalla quale ci dividono ragioni di fondo. Inoltre non dimentico che Bertinotti ha contribuito a far cadere il governo Dini. Cosa che ha peggiorato tutta la situazione. Così come non lo dimentico di fronte alle posizioni di trionfiste di Fini e anche del Ccd e del Cdu che si presentano come forze moderate ma sono alla ricerca di vendette. Forse il Pds è stato un po' troppo generoso nel perdonare alle destre l'imboscata contro Dini. **Quali sono le «vendette» che meditano Casini e Buttiglione?** Sperano di utilizzare la nostra posizione favorevole al cancellerato per isolarci, per mettere in difficol-

ta l'alleanza. Ma come ho già detto possono scordarselo. **E Fini? Anche lui è in cerca di «vendette»?** Il capo di An si è accorto che la strategia dell'accordo può rafforzare un Berlusconi che si trova in qualche difficoltà e cerca in tutti i modi di ribadire che nel Polo chi comanda veramente è lui. Se prevalgono questi tatticismi e queste manovre non si andrà da nessuna parte. **Quante possibilità vede, alla fine di questa nuova giornata, per un successo del tentativo di Maccanico? E qual è l'atteggiamento del Popolario?** Ho già detto e ribadisco che noi appoggeremo il governo se sulla questione riforme rispetterà il impegno a registrare le posizioni delle forze politiche senza equivoci sul programma. Quanto a Maccanico egli gode della nostra piena fiducia. Sono anzi sicuro che per sormontare le difficoltà che si presentano nella nostra visione sul tema delle riforme. Credo poi che sui punti programmatici dall'occupazione al Mezzogiorno ai criteri per il risanamento economico e per lo sviluppo del paese le convergenze possano essere le più ampie.

Livia Turco ad An «A Maccanico nessun diktat»

«Con stupore» Livia Turco, presidente della Commissione Pari Opportunità, ha accolto le dichiarazioni di Adriana Poli Bortone e Ida Giromontani, che contestavano la richiesta avanzata dalla Commissione Nazionale Parità nell'incontro con il presidente incaricato, Antonio Maccanico. Cosa avevano detto le due parlamentari? Che, occorre una «congrua» presenza di donne nel nuovo governo, ma che Poli Bortone e Giromontani si oppongono «al diktat femminista e post comunista». Così continuano le due dirigenti di Alleanza nazionale. «Non va dimenticato che l'incarico ottenuto dall'on. Turco, rappresenta il prezzo che Lamberto Dini ha dovuto pagare a Botteghe Oscure dopo la conclusione del caso Mancuso al Senato». Replica Turco ricordando che all'incontro con il presidente incaricato ha partecipato una delegazione nella quale erano presenti, tra le altre, l'on. Angela Napoli e la dottoressa Maria Faga, rispettivamente di Alleanza nazionale e del Ccd. Quanto alla sua nomina a Presidente della Commissione, Turco ricorda che essa è stata «indicata da esponenti femminili di diverse parti politiche e non a caso, il programma da me presentato ha trovato il consenso unanime».

Chiesta l'iscrizione di Taormina nel registro degli indagati

Altri documenti contro Di Pietro

Ricomincia la guerra dei dossier?

L'avvocato Taormina ha fornito ai pm bresciani altri documenti sul «caso Di Pietro», alcuni su nuovi episodi. Ricomincia la guerra dei dossier. E la Procura generale dà torto a Di Pietro che aveva chiesto di sottrarre ai pm Salamone e Bonfigli parte dell'indagine. Aggiunge però che Taormina dovrebbe essere messo sotto inchiesta per le esternazioni anti-Di Pietro. Ufficiale il conflitto di competenza Brescia-Bergamo, nell'aria quello Brescia-Roma.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO BRANDO

BRESCIA «Ho dato al pm Salamone tutto quello che ho su Di Pietro, anche documenti che finora non erano saltati fuori». Toma alla carica l'avvocato Carlo Taormina, «nemico» di Antonio Di Pietro. E ricomincia la guerra dei dossier. La sua nuova comparsa del legale a Brescia sembra preludere all'apertura di un altro fronte, pochi giorni prima delle udienze preliminari in cui l'ex magistrato dovrà difendersi da accuse di concussione e abuso d'ufficio. L'avvocato già un anno fa, durante il processo Cerciello, espose in maniera un po' sibilina, ma lungimirante, i fatti che avrebbero poi spinto Di Pietro sotto inchiesta. Ieri è stato sentito come testimone da Fabio Salamone in relazione ad una indagine che vede l'ex pm parte lesa e il generale Giuseppe Cerciello, difeso dallo stesso Taormina, accusato di calunnia.

Flick: «Tangentopoli Prima le regole poi l'amnistia condizionata»

Amnistia sì, ma dopo le regole. Ed irta di condizioni. Giovanni Maria Flick, il coordinatore del programma giustizia dell'Ulivo, rilancia la proposta per una via d'uscita per Tangentopoli, ma a patto che si scrivano prima le regole per rendere più efficiente la pubblica amministrazione e il sistema giudiziario. Lo ha ribadito ieri sera nel corso della presentazione a Roma del suo libro-riflessione edito dal Sole 24 ore, che si intitola appunto «oltre Tangentopoli». Flick ha ripetuto che le indagini sulla corruzione si sono trasformate in un processo al sistema, e che ciò ha innescato una serie di contraccolpi che hanno prodotto il rischio di uno scontro distruttivo tra politici e magistrati. «È per questo - ha detto - che occorre un patto per la giustizia e un dialogo senza invasi di campo». «Mani pulite ha aggiunto - è solo la figlia di Tangentopoli. È il passato, al quale occorrerà pensare una volta ridisegnato il futuro». E la scommessa del futuro è ridurre la corruzione in modo che i magistrati possano occuparsene caso per caso, uscire dall'emersione del sommerso dall'economia, assicurare trasparenza fiscale, riequilibrare i poteri dello stato per garantire la libertà personale. Pietro Folina ha ribadito il suo no ai colpi di spugna per Tangentopoli e alle «corse preferenziali». Mentre Rocco Buttiglione ha affermato che «alla fine bisognerà dare spazio ad un'amnistia per un'ampia gamma di fattispecie di reato».

tato il 28 maggio dello scorso anno un esposto denuncia per alcuni episodi di calunnia. Ebbene, la procura generale ha stabilito che non c'è stata «inerzia» da parte del pm. Però ha sostenuto che nella denuncia Di Pietro e i Mazzoleni offrono elementi «mirati e convergenti... in direzione di un soggetto ben individuato, l'avvocato Carlo Taormina». La procura generale sostiene che «imporrà di provvedere» all'adempimento dell'iscrizione del legale nel registro degli indagati, cosa che non è stata ancora fatta. «La mancata tempestiva iscrizione - ha scritto il pg - è da ritenersi imprudente di negative conseguenze processuali e idonea piuttosto a determinare, allorché ne ricorrano gli estremi, sanzioni disciplinari o al limite penali nei confronti di coloro che sono tenuti ad attuare le disposizioni in questione». Insomma, un avvertimento ai pm Salamone e Bonfigli: sbrigativi ad iscriverne Taormina altrimenti finirete nel guaio.

E non è mica finita qui. Se possibile, la matassa del «caso Di Pietro» si sta facendo ancora più aggrovigliata. Ora il braccio di ferro tra i pm bresciani e il pm di Bergamo Angelo Tibaldi è ufficiale. I pubblici ministeri Salamone e Bonfigli hanno chiesto che sia la procura generale di Brescia, da cui dipendono le procure della repubblica in disaccordo, a sciogliere il dilemma: visto che all'epoca dei fatti (settembre-novembre 1995) Antonio Di Pietro non era più magistrato e che egli risiede in provincia di Bergamo (Cumo), a chi spetta indagare sul complotto anti-Di Pietro per il quale sono sotto inchiesta Paolo e Silvio Berlusconi, il prefetto Umberto Improta e l'imprenditore Antonio D'Adamo? I reati ipotizzati: tentata estorsione e attentato contro i diritti politici di Di Pietro. Alla procura generale di Brescia l'arduo compito di decidere a chi dar ragione.

Per altro questo potrebbe non rivelarsi il solo conflitto di competenza che attende i pm bresciani. A quanto pare essi sono giunti quasi ai ferri corti col pm romano Rossini, che sta indagando a sua volta sul ruolo svolto dal Sids nella raccolta di informazioni su Di Pietro quando era magistrato. Il pm Rossini ha avviato l'indagine dopo aver ricevuto una denuncia, un mese fa, da parte dello stesso Antonio Di Pietro, che nel settembre scorso aveva denunciato gli stessi fatti a Brescia, cui indicò in Roberto Napoli l'ex agente del Sids che era stato incaricato di «spararlo». Napoli, interrogato, ha coinvolto i suoi ex capi. Fatto sta che le due inchieste si sono accavallate. E sembra che alla procura generale della Cassazione stia per essere proposto un altro conflitto. Se non è guerra totale, poco ci manca.



La giornalista di «Canale 5» Cristina Parodi

Davide Busi/Master Photo

La decisione dopo le polemiche su Cristina Parodi, Tg5

L'Ordine dei giornalisti: «Fermate quello spot»

SILVIA GARAMBOIS

ROMA «Spendete quello spot: Cristina Parodi, uno dei volti del Tg5, non deve più presentarsi in video in un finto studio di telegiornale, alle prese con una finta intervista, per fare vera pubblicità a un detersivo. Il Contratto del Futuro non è valido, sostiene il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia, Franco Abruzzo: non sarebbe legittimo perché in contrasto con le leggi e le Carte firmate dalle parti. I giornalisti, infatti, non possono fare pubblicità (ci sono norme deontologiche e di esclusiva professionale che lo vietano), ma dal canto loro gli editori non possono concorre alla violazione e i pubblicitari sono obbligati ad osservare il protocollo Fnsi-Fieg sulla trasparenza pubblicitaria, firmato anche dall'Assap, l'Associazione italiana agenzie di pubblicità».

Dall'Ordine lombardo è così partita una lettera indirizzata a Fedele Confalonieri (presidente della Fniwest), all'amministratore delegato dell'agenzia pubblicitaria Leo Burnett, Alessio Frongoni, e al Garante per l'editoria, prof. Giuseppe Santaniello; una decisione presa appena pochi giorni dopo che lo stesso Ordine lombardo - che in questo caso è quello di competenza - aveva inflitto alla Parodi un «avvertimento orale», per aver violato le norme prestando «nome, voce e immagine» allo spot: una sorta di rimpromesso del presidente, senza apertura del procedimento disciplinare vero e proprio, vista forse l'entità del fenomeno di commistione tra informazione e pubblicità.

Ma se è vero che il confine tra l'informazione giornalistica e quella pubblicitaria viene spesso e volentieri scavalcato (l'elenco delle «firme»

che fanno o hanno fatto spot è lunga: da Costanzo alla Lambertucci, da Chiara Beria D'Argentine a Lubrano che fa autocritica, da Castagna a quanti scrivono e firmano sui giornali i cosiddetti «pubblici-redazionali») il «caso Parodi» ha fatto esplodere il problema alla vigilia delle discussioni su una nuova legge sull'Ordine e su dove di chi fa professione giornalistica.

«Che i giornalisti non debbano confondere l'informazione e la pubblicità è scritto nel contratto nazionale di lavoro», è intervenuto infatti il presidente della Federazione della stampa, Vittorio Roidi. Roidi ricorda anche la severa imposizione della Carta dei doveri dei giornalisti: «Il problema è la credibilità dell'informazione. Non voglio giudicare, ma ci sono organismi deontologici che devono controllare la credibilità professionale. Si parla di abolizione dell'Ordine nazionale - ha continuato Roidi - ma, se esso esiste, deve operare e intervenire». E gli altri «casi», come quelli di Galeazzi show-man a *Domenica in*, o di Castagna, che è anche conduttore tv per cuori solitari? «Una cosa è fare il pagliaccio in una trasmissione, come Galeazzi, ma che poi a 90 inuita torna a fare il mestiere seriamente. Castagna, invece, fa un altro mestiere: dovrebbe cancellarsi dall'Albo. La professione è esclusiva».

Per Paolo Serventi Longhi, segretario dell'Associazione stampa romana, infine, «al di là delle misure disciplinari adottate dall'Ordine della Lombardia, occorre dire che questo episodio va affrontato in un contesto più generale e deve essere valutato da un organismo ad hoc che non può che essere il giuri per l'informazione. Un organismo la cui nascita viene ostacolata dai settori più conservatori della categoria».

Taranto, l'ordine di Cito

Vigile spara a ladro d'auto È gravissimo

NOSTRO SERVIZIO

TARANTO Alla fine hanno sparato. Doveva succedere. Se ti mettono una pistola alla cinta, arriva sempre il giorno che la usi. Certo, il sindaco Cito aveva detto: «La pistola alla cintura dei vigili urbani serve solo come deterrente». Non sempre, signor sindaco. Ieri, un vigile urbano ha centrato due ladri d'auto. Stavano rubando una «Polo». I feriti sono Salvatore Fugazzaro, di 41 anni, e Pietro Malizia, di 31. Fugazzaro è in prognosi riservata, nell'ospedale civile «Santissima Annunziata».

La città pulita

Chissà cosa dirà adesso il sindaco Giancarlo Cito, sospeso dal tribunale di Lecce per «associazione a delinquere di stampo mafioso», accusato da undici pentiti, e che per difendersi è in attesa di processo. Fu lui ad armare i vigili urbani. A volerli armati di pistola e non solo. Anche il manganello, chiese. Ci furono polemiche, e lui: «Li vedo indifesi, in questa città, i miei vigili...».

Erano i primi giorni della scorsa estate, e con i guai giudiziari ancora solo all'orizzonte, Cito si muoveva a suo agio nei panni del sindaco-sceicco che lancia proclami. «Questa città io voglio ripulirla... Da cosa? Dai rapinatori e da quei cessi di immigrati clandestini...». Per questo ai suoi vigili servivano pistole e manganelli. E per questo molti tarantini gli battevano le mani in strada, agli incroci, dove si appostava con i pugni sui fianchi e il muso duro da ex picchiatore fascista, in attesa di qualche lavavetri da prendere per l'orecchio e portare via.

L'opinione pubblica

L'idea di armare i vigili di una città che per tradizione è sempre stata pacifica e ospitale scosse l'opinione pubblica italiana, ma meno, molto meno quella tarantina. Che ancora doveva ben capire di che pasta fosse per mesi è stato cittadino, questo sindaco grande, grosso, sgradevole, volgare e violento che per mesi è stato abilissimo a stare nella parte, ad essere di volta in volta un po' esibizionista, un po' populista, decisionista al punto da sembrare un dittatore di stato delle banane e, a volte, un colonnello sudamericano.

I vigili, tuttavia, si divisero. L'idea della pistola e, soprattutto, l'idea di girare con il manganello appeso alla cinta non piaceva a tutti. Organizzarono un referendum. Fu una cosa segreta. Che li divise. Metà con Cito e le pistole e i manganelli, e metà contro Cito. Che, naturalmente, fece finta di niente. Rilasciò decine di interviste, e fece di testa sua.

Il silenzio

Adesso, tace. Non rilascia interviste, non sta più agli incroci, che restano presidiate dai suoi vigili armati. Il sindaco è sospeso: al suo posto, Mimmo De Cosmo, amico fidato con i baffi e la camminata sfilena; una faccia che sarebbe piaciuta a Sergio Leone. Uno che se dice sì, è perché si ha già detto anche Cito. Uno bravo ad eseguire e a non discutere. Ieri, era irreperibile. Un silenzio di profondo imbarazzo. Dopo le dichiarazioni, i sorrisi arroganti, ecco le ore del silenzio.

La città è stordita dal grave ferimento del ladro d'auto. Il fatto è avvenuto in via Venezia, ma la notizia è subito rotolata ovunque, rovesciando altre perplessità nelle coscienze di quei tarantini che pure, per disperazione e rabbia, hanno dato lunghi mesi di fiducia a Cito.

Il vigile urbano ha spiegato di aver prima sparato un colpo in aria, di aver intimato l'alt, e «solo dopo ho abbassato il tiro».

Qualcuno li ha copiati e utilizzati per telefonare gratuitamente. Avviata un'indagine

«Rubati» i codici telefonici di trenta deputati

Indagine a Montecitorio: qualcuno ha utilizzato i codici telefonici personali di una trentina di deputati. In buona sostanza, una truffa. Il responsabile ha fatto molte telefonate interurbane: gratis. Dice uno dei questori della Camera: «L'autore della truffa deve aver sbirciato uno o più deputati mentre questi componevano il numero, ha capito il meccanismo, piuttosto semplice, e poi si è impossessato anche di altri codici...».



NOSTRO SERVIZIO

ROMA. L'indagine, a Montecitorio, è iniziata nel giugno del '95. Il colpevole è tuttora ignoto. Ufficialmente, almeno. Qualcuno ipotizza: sarà un giornalista. Fioriscono le congetture; serpeggiano le indiscrezioni. Un giallo? No: una vicenda banalissima. Banalissima è giusta.

Il «delitto»? Sono stati utilizzati, abusivamente e illegalmente, i codici telefonici personali di una trentina di deputati. Una truffa. Te-

fonate gratuite, rubate. Ogni deputato ha un codice di sei numeri. Il che gli consente di usufruire, per le interurbane, di diciottomila scatti all'anno. Un bonus pari a 193mila lire mensili. Naturalmente, i parlamentari, se vogliono servirsi del codice, non possono usare un apparecchio comune. Ci sono telefoni appositi, all'interno di Montecitorio, contrassegnati da un particolare bollino rosso.

Lo scorso giugno, un deputato

scopri che il numero degli scatti addebitatigli era troppo alto rispetto alle telefonate realmente fatte. Qualcuno, dunque, si era servito del suo codice, telefonando, pur senza averne il diritto, gratuitamente.

In seguito, sono emersi molti altri casi del genere. Ed è partita la caccia al truffatore (ai truffatori?). Dice l'onorevole leghista Maurizio Balocchi, uno dei questori di Montecitorio, all'agenzia di stampa «Adnkronos»: «Il cerchio intorno al

responsabile, o ai responsabili, si sta stringendo». Insomma, il collegio dei questori, coadiuvato dagli uffici amministrativi della Camera, sta ultimando l'inchiesta. Nei prossimi giorni, potrebbe esserci qualche sorpresa.

Loro, i questori di Montecitorio, pensano che il ladro di telefonate non sia un deputato, ma un «esterno». Dice Balocchi: «Le ipotesi in campo sono tre: la prima, piuttosto remota, è che il «cervellone elettronico», che calcola gli scatti da addebitare ad ogni singolo deputato, abbia commesso un errore. La seconda, anch'essa poco verosimile, è che i deputati derubati abbiano rivelato il proprio codice telefonico a qualcuno che, a sua volta, lo ha passato ad altre persone. La terza, e più probabile, è che il «colpo» sia stato messo a segno da una o più persone «esterne» fra le tante che frequentano Montecitorio. Difficilmente un «interno» commetterebbe il rischio di fare una pessima figura e,

soprattutto, di andare incontro alle sanzioni previste dal regolamento».

Il parlamentare leghista aggiunge: «Magari il responsabile ha sbirciato uno o più deputati mentre questi componevano il numero, ha capito il meccanismo, piuttosto semplice, e nel giro di un anno, un anno e mezzo, si è impossessato dei codici di una trentina di deputati. Operazione non difficile, sembra di capire».

Le «vittime» hanno già riottenuto, a quanto pare, gli scatti rubati. Quanto al futuro, la situazione, da un punto di vista tecnico, dovrebbe cambiare: impossibile fare interurbane dai telefoni abilitati e accessibili anche agli «esterni», che frequentano Montecitorio, senza una speciale chiave, che consentirà di ottenere la linea.

Questa vicenda, s'intende, non ha niente a che fare con l'inchiesta della procura di Roma sulla clonazione di duecento telefonini eccellenti.

FEBBRAIO

Reset

UN MESE DI IDEE direttore
Giancarlo Busceti

INQUINATI DI VELOCITÀ
CARLO FRECCERO, PAUL VIRILLO

FUTURO SENZA POLITICA?
JÜRGEN HABERMAS

DONZELLI EDITORE ROMA D&E

Abbonatevi a

l'Unità

VENT'ANNI DI ATTESA. Alla Camera 339 voti a favore, 39 contrari e 15 astenuti. La parola al Senato

ROMA. Un applauso liberatorio sigla nella tarda mattinata di ieri l'annuncio della presidente della Camera: «Voti favorevoli 339, voti contrari 39, astenuti 15, la legge è approvata». Per quest'annuncio sono dovuti passare quasi vent'anni, risalendo al '77, e recava le firme delle deputate del Pci. La prima proposta tesa ad affermare che la violenza sessuale non è un reato contro la moralità pubblica e il buoncostume ma è un reato contro la persona.

Principio di civiltà
Da qui, da questo principio di civiltà, son discese a cascata (non facilmente, ma attraverso un lungo travaglio e sulla cordia tesa di sempre più drammatiche vicende di cronaca) tutt'una serie di conseguenze che, come ha sottolineato la coordinatrice delle deputate progressiste Alberta De Simone, scardinano e rinnovano l'impianto non solo giuridico ma anche e soprattutto culturale del codice Rocco. Eccole subito, in sintesi, le principali conseguenze:

- l'unificazione del reato di violenza carnale con gli atti di libidine violenta: dalla qualità dell'atto le indagini e l'attenzione del giudice si spostano sulla qualità dell'atto compiuto alla qualità di violenza usata contro la persona offesa;
- l'inasprimento del minimo delle pene, per impedire che, sfruttando le nuove norme del codice di procedura, l'imputato possa sfuggire al processo patteggiando la pena;
- la traduzione in una nuova figura di reato - la violenza di gruppo - di un fenomeno che ha assunto dimensioni impressionanti;
- la procedibilità a querela irrevocabile di parte (tranne i casi più gravi in cui si procede d'ufficio);
- la piena, articolatissima protezione dei minori mirata anche a tutelare la libera manifestazione dell'affettività e della sessualità degli adolescenti.

Ecco, è proprio su quest'ultimo nodo che l'esame della legge s'era arenata prima di Natale per un voto bacchettone degli ex dc del Ccd, e proprio una nuova formulazione dell'articolo («non frutto di compromesso» ma punto di equilibrio realistico, costituito dalle donne e tra le donne) ha consentito non solo di uscire dall'impasse ma anche di imprimere un'accelerata decisiva all'esame della legge che, appena approvata a Montecitorio, è stata trasmessa al Senato per la definitiva sanzione proprio e solo su questo controverso punto.

I veti del Ccd
Cerciamo di spiegare la natura dello scontro e la soluzione che è stata trovata. Nel testo della legge già varato l'anno scorso dalla Camera si considerava «violenza presunta», e quindi da punire, qualunque atto sessuale compiuto da chiunque con persona minore di 14 anni. Il Senato, poco dopo, aveva introdotto un elemento di discriminazione: va considerata violenza presunta solo il rapporto tra un maggiorenne e un minore di 14 anni, mentre questa presunzione cade (e quindi si esclude l'ipotesi di reato)

REATO CONTRO LA PERSONA
La violenza sessuale non è più reato contro la moralità e il buoncostume ma contro la persona. Cade la distinzione tra violenza e atti di libidine violenta e scompare il ratto e fine di libidine: è violenza ogni atto su persona non consenziente.

VIolenza PRESUNTA
I rapporti sessuali di persona maggiorenne con minore di 14 anni sono sempre considerati reato. Non lo sono i rapporti tra due persone di età compresa tra i 13 e i 18 anni e sempre che la differenza di età tra i due non superi i tre anni.

PENE INASPRITE
Il minimo sale da 3 a 5 anni (impedito così il patteggiamento), il massimo da 6 a 10. Pene ulteriormente aggravate (da un minimo di 6 ad un massimo di 12) se la violenza è consumata contro un minore di 14 anni e (da 7 a 14) se la vittima ha meno di 10 anni.

TUTELA DELLA VITTIMA
Niente indagini sulla vita della vittima. Arresto tra 3 e 6 mesi per chi ne pubblica nome o immagine. Si procede d'ufficio per violenza su minori di 14 anni o quando ne sia responsabile genitore o tutore. Altrimenti querela, irrevocabile, di parte.

VIolenza DI GRUPPO
È un reato completamente nuovo, al passo coi tempi bui che viviamo. Sarà punibile con pene (da 5 a 12 anni) che possono essere attenuate nei confronti di chi abbia tenuto nello stupro un comportamento marginale.

TEST AIDS
In deroga alla (giusta) legge del '90 che proibisce il test sull'Aids su persona non consenziente, viene introdotto l'obbligo per l'imputato di violenza per accertare se sia affetto da malattie sessualmente trasmissibili.

Approvata la legge antistupro

La violenza sessuale reato contro la persona

Finalmente la legge anti-stupro. Dopo vent'anni di lotte nel paese e nel Parlamento, la Camera vara più incisive norme contro la violenza sessuale: reato più contro la morale ma contro la persona. La prossima settimana sanzione finale da parte del Senato. La situazione sbloccata da una nuova formulazione dell'articolo che riguarda i rapporti affettivi tra adolescenti. Un nuovo reato: la violenza di gruppo. No al patteggiamento per gli imputati.

GIORGIO FRASCA POLARA
to) se il rapporto avviene tra persone di età compresa tra i 18 e i 12 anni. Quando la legge torna a Montecitorio ci si pone un allarmato interrogativo, confermate la norma-Senato o tornare al testo originario, ma in questo modo provocano una nuova "navetta" tra le due Camere («un ping-pong esasperante, la prova molto concreta della necessità di liquidare questo assurdo, paralizzante bicamerarismo perfetto», è il saggio commento a posteriori della progressista Giovanna Melandri). Se correggiamo si allungano i tempi - è il ragionamento delle deputate - quindi ora confermiamo la norma dettata dalle senatrici e salviamo la legge, poi discuteremo questo particolare.

L'antropologa Ida Magli: «Norme sbagliatissime»

Non ci sono solo pareri favorevoli alla nuova legge sulla violenza sessuale. Proprio a Montecitorio non hanno partecipato al voto le deputate del Pds Franca Chiaromonte, Giovanna Grifagnini e Fulvia Bandoli. Che spiegano: «Non riteniamo necessaria una legge come questa, che aumenta soltanto le pene e il cui unico aspetto positivo è il cambiamento del reato, da contro la morale a contro la persona. Per far questo bastava un unico articolo...». Una legge brutta, non mi stancherò mai di dirlo, taglia corto Bia Sarasini, direttrice di Noi Donne, testarda storica del femminismo italiano. «Una legge contro la violenza sessuale deve avere pochi articoli e non occuparsi della sessualità dei minori. L'unico guadagno che si ottiene con questa normativa è che lo stupro diventa reato contro la persona...». L'antropologa Ida Magli non usa mezzi termini e si sfoga: «È una legge folle, sbagliata, sbagliatissima. Ma come fanno a non rendersi conto che a sedici anni un ragazzo può tranquillamente mettere incinta una ragazza di tredici e poi infischiarci, come fanno gli uomini, mentre lei si rovina la vita? Sono sconvolta. Certo, i ragazzi hanno diritto alle loro esperienze sessuali. Ma una ragazzina di 13 anni è davvero consenziente con un giovanotto di 16?». Sul delicato tema dei minori, perplessa anche l'ipotesi dell'Associazione giudici minorili, Franco Occhiogrosso: «Non vorrei che questa possa essere la strada per cominciare a considerare ragionevole l'imputabilità per i minori di 14 anni».

Tina Lagostena Bassi: «Una battaglia vinta dalle donne»

ROMA. «Eh, quante cose sono cambiate da quel processo. Ma, aggiunto, quante cose sono cambiate anche grazie alla "lezione" di quel processo...». Tina Lagostena Bassi, a lungo presidente della Commissione per le pari opportunità e oggi deputata dell'Id, nel '75 rappresentò l'accusa privata nel processo agli stupratori del Circeo, gli assassini di Rosaria Lopez e (credevano) di Donatella Colasanti. «Per la prima volta, allora, le donne presero coscienza di sé e dei loro diritti anche in un'aula di giustizia. Fu in seguito a quel processo che venne presentata la prima proposta di legge anti-stupro d'iniziativa popolare. Anche se bisogna dare atto che era stato il Pci a presentare il primo progetto nel '77».

Cos'è cambiato, nel concreto, da allora?
Per prima cosa, solo ora il Parlamento ha introdotto la violenza di gruppo. È il classico caso del Circeo. Ebbene, allora, l'arma alla quale appellarsi era solo quella dell'aggravante «del numero delle persone» al reato di violenza, considerato non un atto contro la persona ma contro la moralità pubblica e il buoncostume! Ma è soprattutto la logica processuale a sancire un più profondo mutamento che ha già coinvolto gran parte

dei magistrati ma non gli avvocati che difendono gli stupratori. **Che ora dovremmo dunque adeguarci: a quale logica, a quali principi esattamente?**
D'ora in poi sarà vietato indagare sulla vita privata della vittima. Troppe volte il processo contro i violentatori si è trasformato in un'inquisizione contro la donna vittima. Ricorda la sola di tanti difensori degli stupratori? «All'origine di tutto c'è stato l'atteggiamento provocatorio della ragazza...». È lei che se l'è cercata... Ora questo cavovolgimento delle parti non è più possibile. una cultura civile che s'era già fatta strada nelle coscienze più avvertite è ora sancita per legge. Non è poco, se si pensa che proprio di quella logica aberrante è morta Marinella Cammarata.

Chi era Marinella?
Marinella era una povera ragazza che la vigilia dell'8 marzo dell'88 fu stuprata qui a Roma, dietro piazza Navona, da tre mascoloni colti sul fatto dai carabinieri. I loro difensori sostennero, contro ogni evidenza, che Marinella aveva adescato i suoi violentatori. Marinella dovette subire un processo nel processo. Risultato: i tre furono alla fine condannati a due anni con la sospensione condizionale della pena. Qualche giorno dopo quella sentenza Marinella morì: anche di processo.

A quali altri principi pensa un avvocato che ha fatto della difesa delle vittime della violenza sessuale un'arma di cultura civile?
Pensa all'antidoto che è stato introdotto con questa legge ai rischi rappresentati dalla possibilità del patteggiamento della pena introdotto dal nuovo codice di procedura penale. Per evitare che l'imputato di violenza cerchi e ottenga il patteggiamento le donne hanno inasprito il minimo della pena, così da non farlo rientrare tra quelle che possono essere ancora patteggiate. Così che se finora il violentatore poteva cavarsela nell'udienza preliminare, ora dovrà andare in processo, e rispondere in pubblico del suo operato.

Con quale animo ha votato la legge?
Soprattutto con la soddisfazione per il successo dell'accordo trasversale tra donne: credo che per l'affermazione di così rilevanti diritti civili non possano esserci steccati di partito, di poli, di ideologie. Un successo tanto più rilevante perché gli uomini (quasi tutti gli uomini) hanno compreso e sostenuto questo accordo. G.F.P.

Melita Cavallo, giudice: «La non punibilità è un errore»

«I miei dubbi su quell'articolo»

Melita Cavallo, giudice minorile a Napoli, giudica un grave errore aver abbassato da 14 a 13 anni la non punibilità dei rapporti sessuali tra minorenni. «È una società strana quella in cui si ritiene che per capire che non si deve rubare siano necessari almeno 14 anni, mentre per avere rapporti sessuali ne bastano 13. Questa norma, temo, porterà a chiedere la punibilità di chi ha meno di 14 anni».

CINZIA ROMANO
pure conscia di poter diventare madre? **Lei teme che questa legge possa essere la strada per cominciare a considerare ragionevole la punibilità per i minori di 14 anni?**
Temo francamente di sì. Prima o poi qualcuno proporrà di portare la punibilità a 13 anni. O il legislatore pensa che un rapporto sessuale non vale nulla e quindi non richiede maturità? Sicuramente ci sono paesi in cui la maturità sessuale si acquista prima, ma non è il nostro caso. Io parlo con tanti minori: proprio stamane ho avuto colloqui con tre ragazzine tra i 12, 13 anni. Escludo che avessero la maturità tale per poter disporre liberamente del proprio corpo. **Negare la piena maturità e consapevolezza o negare il diritto**

porti consenzienti con la coetanea. Diverso il discorso di minori che violentano la compagna di scuola. Occorre valutare sempre. Qui invece si vuole liberalizzare i rapporti sessuali a 13 anni e temo che sarà più difficile provare semmai la violenza. Con la presunzione di colpevolezza potevi capire davvero se la ragazzina era stata vittima di violenza, magari pure se all'inizio aveva accettato, se il consenso era stato estorto. Prevedo effetti devastanti. **Che effetti devastanti immagini?**
Ogni anno in Campania diamo l'autorizzazione a mille minorenni di sposarsi e un terzo delle aspiranti mogli hanno a 16 anni un figlio. Temo che con questa legge fra un anno almeno la metà sarà già madre. E poi, come fai a dire che a 13 la ragazzina è consapevole e lei per resta incinta la legge le permette di riconoscere il figlio solo a 16 anni? Già ora è assurdo negare a chi partorisce il diritto a riconoscere il figlio: ora renderemo ancora più ridicola e priva di senso questa norma. E temo che in alcuni contesti difficili, penso al Sud, questa legge incrollerà ancora di più le fuitine, i matrimoni riparatori, le separazioni, e i minori a rischio di abbandono.

DALLA PRIMA PAGINA

La forza delle donne

traggono a mio parere ulteriore forza proprio in ragione del valore simbolico dell'argomento, della ineludibile interazione con l'immaginario personale e collettivo, culturale e politico, che la questione indubbiamente innescano. Non ho bisogno di ricordare altro che, per quasi vent'anni, le donne di questo paese hanno identificato nella violenza sessuale un luogo tipico del loro riconoscimento, parlarsi, trovarsi, dividersi. Così com'è venuto devo ricordare che tutto questo, anche il loro dividersi, ha prodotto la forza di un pensiero che, formalmente «disarmato» dall'incapacità parlamentare di approvazione di un testo, ha invece mutato atteggiamenti processuali di giudici e avvocati, prassi, giurisprudenza, stili di vita, modelli di relazione tra i sessi, che è entrato nella stessa riformulazione del codice di procedura penale in occasione della sua riforma del 1989. Se rileggo adesso, con la lucidità che mi viene dall'essere trascorsi i mesi che ci separano dalla presentazione di un unico testo da parte di deputate di tutti i gruppi parlamentari, questa vicenda politica, devo dire che ciò che ha mosso le donne progressiste e poi, via via, le altre insieme è stata la sfida d'affermazione di un «potere» esercitato dentro il Parlamento, istituzione ancora avara di presenza e cultura delle donne. Sfida, appunto, affermativa di quella presenza, di quella cultura. Affermativa di un «potere» che nel paese c'era e c'è che produce effetti, che induce e produce mutamenti, e che restava «sterilizzato» nel lavoro parlamentare e nei suoi esiti. Questo non vuole dire, ovviamente, che la sfida fosse indifferente ai contenuti ed alle scelte. Anzi. Contenuti e scelte sono stati, al contrario, l'oggetto di un conflitto vero, pieno, tra le parlamentari, e tra queste e quante non condividevano, e continuano a non condividere, in piena coerenza e legittimità, il testo presentato e le sue successive riformulazioni. Ma si è trattato di un conflitto assai diverso da quelli, politici e istituzionali, che la nostra cronaca ci ha offerto e continua ad offrirci. È stato un conflitto positivo. Credo che le ragioni di questo prodursi di un conflitto positivo siano tante. Io ne ho, sinora, rintracciate alcune. Una ragione sta, credo, nel fatto che ciascuna parlamentare ha compiuto, nell'impegnarsi e nel ragionare con le altre, già al principio, su di un testo comune, un atto forte di autonomia politica da gruppi e partiti di appartenenza. Questo ha dato a ciascuna, insieme, forza e responsabilità nel rapporto con le altre. Ha insieme «consegnato» alla discussione un'argomentazione senza pregiudizi, ed ha escluso il rapporto «consociativo».

L'essere pari nel confronto ci ha consentito - o forse, meglio, ci ha richiesto - una capacità nuova di ascolto delle ragioni delle altre. La responsabilità che sentivamo ci ha imposto di non sfuggire ai nodi del dissenso. La forza che ci veniva reciprocamente, e che era assicurazione della nostra autonomia, ci ha impedito arroganze, protagonismi.

Tutto questo è avvenuto senza che nessuna di noi organizzasse teoricamente («e consapevolmente») un ordine di regole per governare il conflitto. Non vorrei dare luogo a fraintendimenti. Non è stato un idillio, né, e tantomeno, un idillio tra donne che, privilegiate dall'essere parlamentari, potevano consentirsi bugne maniere reciproche e reciproche indulgenze. È stato un conflitto duro, faticoso. Nel quale nessuna decisione poteva mai considerarsi definitiva, perché a nessuna era negata l'ultima parola, perché ciascuna questione poteva essere - ed era - in ogni momento rivisitata, ridiscussa.

Ma che sia stato un modello di governo del conflitto positivo e fecondo lo testimonia questa ultima discussione alla Camera sulla questione dei rapporti consenzuali tra minorenni. Quando presentammo il testo unitario, come tutti ricordarono, riproducemmo su questo punto il testo del codice Rocco, riservandoci ciascuna libertà di emendamento e di voto su quell'articolo, perché non eravamo riuscite a produrre un testo comune. A distanza di mesi da quella decisione siamo tornate a discutere, ed abbiamo firmato l'emendamento comune che è stato approvato alla Camera e che ha sbloccato l'iter della legge. Quel modello di governo del conflitto ha ancora funzionato, pure in un contesto fortemente mutato per le pressioni che dai gruppi parlamentari, e dall'esterno, venivano alle singole parlamentari. Ora, io non voglio qui discutere degli esiti del conflitto, e cioè della sua traduzione nelle norme del testo. Del merito della legge continueremo a discutere, ciascuno ne apprezzerà liberamente pregi e difetti. Ma il fatto politico rappresentato da questa esperienza non mi sento non ci sentiamo di leggerlo all'occasione della discussione della legge sulla violenza sessuale. Crediamo valga di più, e vogliamo discuterne.

[Anna Finocchiaro]

Il giudice, lei si è dichiarata nettamente contraria ad aver abbassato da 14 a 13 anni la non punibilità dei rapporti sessuali tra minorenni. Per quale motivo?

A 13 anni non si può parlare di rapporti sessuali consenzuali perché non si è in grado di valutare l'atto in tutta la sua importanza, né le implicazioni psicologiche che ne possono derivare né quelle fisiche come una gravidanza non desiderata. No, sono convinta che non ci sia la maturità necessaria per esprimere con convinzione una scelta così delicata e coinvolgente e che sia profondamente diseducativo ciò che è stato deciso dal legislatore.

Credo che i 14 anni bastano invece a garantire consapevolezza e maturità?

Verissimo che forse non si è maturi neanche a 14 anni. Ma quel limite aveva un senso perché giuridicamente rapportato alla non punibilità penale. Ma come, stabiliamo che sotto i 14 anni non si è in grado di valutare che è un disvalore sociale rubare o uccidere, e invece decidiamo che si è consapevoli del proprio corpo? Io, giudice minorile non posso chiedere a una ragazzina di 13 anni se vuole andare in adozione e stabilisco invece che è consapevole in un rapporto sessuale ed è

IL CASO. Già sei anni fa un'indagine stabilì che l'aumento dei decessi era proporzionale all'aumento dell'inquinamento

Legambiente denuncia: «Per i bambini rischi gravi nelle metropoli italiane»

Lo smog è un «killer» anche in Italia. Questo è quanto sottolinea Legambiente che, commentando i dati delle morti per cancro legate all'ambiente, quello dell'Istituto Tumori di Roma che ha valutato 360 morti al giorno per cancro legato ad inquinamento ambientale (non solo smog) e quello invece dell'Istituto di ricerca per il cancro che quantifica tra 250 e 500 l'anno i morti per tumore legato al solo smog e che rileva che, per chi vive in città, aumenta del 20-40% il rischio di contrarre tumore al polmone. «Le nostre campagne del Treno Verde - osserva Emme Realacci, presidente di Legambiente - mettono in Hailto la stessa cosa: le città italiane sono gravemente ammalate di smog. Più è ricchissimo in città, però, sono secondo Legambiente i bambini, «costretti a respirare fin dalla nascita concentrazioni impressionanti di smog. Questo effetto-città sui bambini è stato dimostrato da una indagine epidemiologica dell'Ospedale di Sesto San Giovanni su un campione di 1.000 bambini, 500 abitanti in città e 500 in un paese della Brianza. È stato osservato - dice Legambiente - che il 30% dei bambini di Sesto San Giovanni va incontro ad episodi di bronchite acuta rispetto al 9% dei bambini della Brianza». E proprio per testimoniare il rischio bambini Legambiente ha condotto uno studio per vedere cosa respirano in carrozzina in 4 città: Roma, Milano, Torino, Napoli. La carrozzina si trasforma in camera a gas per il monossido di carbonio soprattutto a Milano, dove un bimbo di 5 mesi ha respirato 6.700 microgrammi l'ora di questo inquinante; per le polveri, uno dei nemici - numero 1 - dei polmoni, invece al primo posto è Napoli con 65 microgrammi di particolato assorbiti ogni ora. Oltre agli effetti a lungo termine, però, i bambini possono essere «colpiti dallo smog» nell'immediato con un abbassamento momentaneo della vista ed una momentanea alterazione delle funzioni palcomotorie. «E - spiega Legambiente - in caso di esposizioni prolungate ai veleni prodotti dal traffico, aumenta notevolmente il rischio di contrarre patologie legate all'inquinamento atmosferico a partire dalle bronchiti sino ad arrivare ai tumori».



Antonio Bozzardi/Nuova Cronaca

«L'aria che respiriamo è un lento veleno»

ROMEO BASSOLI

ROMA. Dunque, le grandi città italiane sono come Parigi e Lione o la loro situazione è meno grave? Per Lucia Venturi, responsabile scientifico di Legambiente, le città italiane non stanno meglio. È a dirlo la comunità scientifica italiana.

Dal ministero dell'ambiente italiano arrivano messaggi parzialmente rassicuranti. Ma qual è la condizione delle nostre città? Sono davvero meno inquinate di quelle europee?

Certo, da noi i dati parlano di un'andrisolitoriosa, uno dei principali inquinanti dovuto al traffico automobilistico in calo negli ultimi anni. Ma il resto degli inquinanti, polveri in testa, tendono piuttosto ad aumentare. No, non possiamo dire che le cose vadano meglio. Del resto, uno studio simile a quello francese è stato svolto qualche anno fa a Milano, coordinato dall'Osservatorio epidemiologico lombardo. I dati erano impressionanti e chiari: si vedeva chiaramente che vi era una relazione tra le concentrazioni di anidride solforosa e polveri da una parte e mortalità dall'altra.

Vogliamo ricordarli, quei dati. Forse ci possono servire per comprendere le dimensioni del problema...

Certo. Quando la concentrazione di anidride solforosa (che viene assorbita dalle mucose del naso e può provocare conseguenze gravi, soprattutto in soggetti malati) arriva e supera i 100 milligrammi per ogni metro cubo di aria, allora si ha un aumento del 10 per cento delle morti dovute a tutte le cause. Lo stesso accade con la concentrazione di polveri nell'aria. Una concentrazione identica a quelle dell'anidride solforosa provoca un aumento del 12 per cento delle morti per tutte le cause. Le cose non vanno meglio, tutt'altro, con le morti dovute a patologie respiratorie: quello studio diceva che con 250 milligrammi di anidride solforica per metro cubo di aria a Milano si verificava un incremento del 35% di morti per patologie respiratorie. Una uguale concentrazione di polveri provocava un incremento del 22 per cento. Sono tutti dati che mi sembra il rapporto presentato ieri confermi.

E per il resto degli inquinanti?

Per il biossido di azoto e il benzene pericolosissimi, siamo assolutamente ai livelli delle città americane e europee. Del resto solo dieci giorni fa l'Istituto dei tumori di Roma ha reso noto che secondo i suoi calcoli il 90 per cento dei decessi dovuti al cancro è da attribuire all'inquinamento ambientale.

Quindi non c'è scampo: l'inquinamento uccide anche da noi...

Sì, ormai non ci sono più dubbi: esiste una stretta correlazione tra inquinamento urbano e morti. Anche del resto tra inquinamento e malattie. Nelle grandi città, ogni volta che le centraline segnalano un aumento della concentrazione degli inquinanti nell'aria, aumenta il ricorso ai ricoveri ospedalieri. Ormai non si può prescindere da questo dato e serve a poco sapere se ci fa più male questo o quello.

Smog, Milano come Parigi
L'inquinamento uccide 80 persone all'anno

Anche a Milano si muore di smog. Le città italiane soffrono dell'inquinamento esattamente come quelle europee. Dopo la ricerca di un istituto europeo, pubblicata l'altro giorno da «Le Monde» (che dimostra come 360 persone all'anno muoiono a Parigi per l'aria sporca) arrivano conferme dall'Italia. A Milano già sei anni fa si poteva stimare in 80 persone morte la crescita dei decessi dovuti all'inquinamento.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. L'inquinamento fa strage. La notizia, proveniente dalla Francia è subito rimbombata in Italia, dove ha trovato tante conferme. I fatti: l'altro giorno il giornale «Le Monde» ha pubblicato i risultati di uno studio dell'Aphea (Air Pollution and Health, un progetto-studio della comunità europea) che rivela come, nella metropoli francese solo in un anno fossero morte fra le 250 e le 360 persone. Decessi di persone a rischio che non sarebbero morte se Parigi avesse rispettato le norme europee sull'ozono: se cioè fosse stato limitato l'inquinamento da gas delle automobili.

La notizia è dell'altro giorno. E ieri sono stati resi pubblici anche i dati riguardanti Milano (altra città

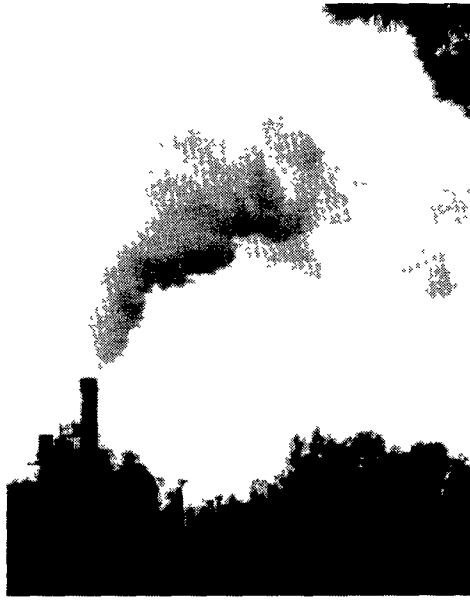
studiata sul finire degli anni 80 dal progetto Aphea). La situazione è identica a quella di Parigi. Vanano solo i numeri, ma solo perché Milano è quattro volte più piccola della capitale di Olttralpe. Ecco le cifre tra il 1980-89 (gli anni studiati dal progetto): c'è stato un aumento del 10% della mortalità con 3 decessi quotidiani in più sui 32 al giorno registrati in media nella città per tutte le cause escluse quelle violente. Questo significa che in un anno almeno 75-80 persone muoiono per l'inquinamento. «E i decessi di Milano - sostiene Luigi Bisanti del servizio epidemiologia della Lombardia che con il Cnr di Pisa ha partecipato al progetto Aphea - sono equivalenti ai 260-350 morti l'anno di Parigi: città con

una popolazione 4 volte superiore a quella del capoluogo lombardo».

Di più: le alte concentrazioni di smog a Milano sono state raggiunte dalle polveri totali (Pst) nell'arco di tutti gli anni 80 da una media annuale di 132,2 microgrammi mc (microgrammi per millimetro cubo) al giorno tra il 1980 ed il 1985, si è passati a 142,5 microgrammi mc dal 1985 al 1989. Meglio e andata invece per i livelli di biossido di zolfo diminuiti con l'introduzione del metano.

Gli esperti

Ma al di là dei dati tecnici resta una domanda: come si muore per smog? Che significa morire di inquinamento? Stando agli esperti il movimento della mortalità è dovuto quasi esclusivamente all'aggravarsi delle condizioni cardio-respiratorie in pazienti a rischio: il peggioramento il più delle volte è dovuto all'inquinamento da polveri. E non pare esserci scampo a questo tipo di inquinamento. Secondo la comunità scientifica internazionale infatti queste polveri svolgono un'attività nociva sulla salute anche a concentrazioni basse. Al punto che non è stato possibile neppure a Milano individuare un livello soglia al di sotto del quale



non si producano effetti sulla mortalità giornaliera. Inutile aggiungere che le «micidiali» polveri sottili provengono per la maggior parte dagli scarichi delle vetture, soprattutto quelle diesel. In Italia sono state regolamentate dal decreto «antibenzene» nel novembre dell'anno scorso, che ha fissato delle «soglie» di sicurezza via via più basse. Dal novembre dell'anno scorso il massimo consentito è le cosiddette Pm10 (un termine tecnico che sta ad indicare le frazioni ultrasottili delle polveri) non debbono superare i 60 microgrammi per ogni millimetro cubo. Dal 1999 dovranno, invece, scendere a 40 microgrammi. Ma anche quest'ultima soglia a detta degli esperti è ancora assolutamente insufficiente. Del resto è da tempo che la comunità scientifica denuncia quanto siano micidiali le città inquinate. L'ultimo studio a livello internazionale, è quello pubblicato nel novembre del '94 dal New England Journal of Medicine. Suffragata da un'indagine durata addirittura quindici anni in diverse aree degli Stati Uniti la ricerca arrivava alla conclusione che nei grandi agglomerati pieni di gas delle auto e di scarichi industriali l'aumento della mortalità poteva arrivare ad un più

ventisei per cento. L'equipe di studiosi ha seguito passo passo le condizioni di salute di un campione di ottomila persone delle quali 1400 sono morte durante il periodo dell'inchiesta. E tutte vivevano nelle città più «sporche» come Staubeville nell'Ohio dove il livello delle morti è del 26 per cento più alto di quello di Portage, nel Wisconsin, la più «pulita» delle sei città-campione.

Ma tornando in Italia, a Roma che succede? Anche nella capitale che pure era stata esclusa dal progetto Aphea, ma dove è in corso uno studio analogo sui ricoveri dovuti ad inquinamento tra gli anni 1992-95, l'Osservatorio epidemiologico ha fatto una stima teorica dei morti per smog. Ha calcolato che se si evitasse un incremento di 100 microgrammi mc di polveri sospese nell'arco di una settimana si risparmierebbe la vita a 45 persone e ci sarebbero circa 9.000 attacchi d'asma in meno. «Ma attenzione a non prendere come assoluti questi dati - spiega Corrado Citri direttore generale del Ministero dell'ambiente - perché negli anni passati nelle cartelle cliniche dei ricoveri non apparivano dati significativi come ad esempio l'abitudine al fumo o meno».

A Trieste la bora uccide una donna. Sud stretto dal gelo
Allarme ciclone in Sicilia

ROMA. E allarme ciclone sul versante orientale della Sicilia. La perturbazione atmosferica, causata da una forte depressione preoccupa la prefettura di Catania che ieri ha allertato i vigili del fuoco. La Provincia i Comuni la questura i carabinieri e la Guardia di Finanza. Molissime le telefonate giunte in prefettura telefonate di cittadini preoccupati che chiedevano se e quando il ciclone sarebbe arrivato.

Per il resto il tempo ieri è stato all'insegna della variabilità in attesa di una nuova perturbazione che tra oggi e domani dovrebbe portare un ulteriore peggioramento meteorologico. Gran freddo al Nord pioggia e vento sul Mendonio ampie schiarite al Centro. Temperature «polar» sono state registrate in Alto Adige -23 a Dobbiaco -15 a Vipiteno e -12 a Nova Levante. Minime in forte discesa anche in Liguria dove in alcune

zone dell'entroterra di levante il termometro è sceso fino a -10 gradi. In Calabria la neve è caduta sulla Sila dagli 850 metri. In pianura problemi alla viabilità sono venuti dalle forti piogge accompagnate da raffiche di vento. Sono stati segnalati allagamenti lungo la costa nel tratto da Catanzaro Lido a Crotona. Frane e smottamenti si sono verificati in qualunque nel Reggio. In provincia di Catanzaro trenta famiglie sono rimaste isolate a causa della neve. Ci sono state neviccate abbondanti in Basilicata dove su vari tratti stradali la circolazione è stata interrotta.

Poggia insistente alle quote più basse. Nelle Marche è caduta la neve in Sicilia a causa del mare mosso da un forte vento di tramontana sono stati interrotti i collegamenti con le isole minori. Da ieri mattina sono stati sospesi quelli con le Eolie strette da una

morsa di freddo da oltre 24 ore. Le mareggiate hanno causato danni agli abitati di Lipari. Isolate anche le Isole di Pantelleria.

A Trieste si è verificata una tragedia. Una donna è morta a causa della bora, il micidiale vento che sferza soprattutto d'inverno. Trieste e la costa isto-dalmata. La vittima è una giovane madre di 30 anni. Nadia Ierna. Uscita di casa prima dell'alba per andare al mercato ortofruticolo all'ingrosso proprio di rimpetto ai nioli del porto vecchio dove gestiva un banco di frutta e verdura. La donna è salita sul ciclomotore e poco prima di arrivare al mercato in una curva è stata scaraventata a terra dal vento. Erano le 4.30 del mattino i soccorsi immediati hanno potuto fare ben poco. La giovane infatti nella caduta ha battuto violentemente la testa contro il marciapiede. Finì a bordo dell'ambulanza.

BELLE DI NOTTE

Viaggio nel mondo della prostituzione femminile. Questa notte, in diretta nazionale

TALK RADIO VOCI NELLA NOTTE

Un programma in diretta condotto da Michele Plastino

Cronaca vera, costume, fatti, imprevisti e misteri, da mezzanotte alle tre tutte le notti, dal lunedì al giovedì.

EMOZIONI DA NON PERDERE

un'esclusiva

ITALIAVERA

PER INFORMAZIONI SULLA FREQUENZA DELLA TUA CITTÀ, TELEFONA ALLO 06.6900699.

I DELITTI DI FIRENZE. Duramente contestata la «sterzata» del pg. «Il carico indiziario va preso globalmente»

Sequestrarono e stuprarono ragazza. Condannati solo per rapimento

L'avevano prelevata con la forza e per questo sono stati condannati per ratto a fine di libidine. Ma poiché sono emersi dubbi sul fatto che la ragazza non sia stata consenziente al successivo atto sessuale, due giovani romeni sono stati assolti dall'accusa di violenza carnale...



Pietro Pacciani durante il processo con il suo difensore

Tutto iniziò nel '68. Due amanti abbracciati davanti a un cimitero...

Il mito sanguinario del mostro di Firenze ha radici lontane nel tempo. Un giallo senza fine iniziato la notte del 21 agosto del 1968 a Castelletti di Signa quando due innamorati furono spazzati da sei colpi di una Beretta calibro 22. Erano vicini a un cimitero. Eppure fu la sola coppia di omicidi che il primo processo a Pacciani non attribuì al quel violento contadino. Ecco la storia di questa insolita catena di omicidi.

GIORGIO SCHERRI

FIRENZE. Fra i molti misteri italiani quello del mostro di Firenze è il più antico. Il capostipite dei gialli senza fine. E qui tutto sembrava essere risolto con l'arresto e la condanna di Pietro Pacciani. Ci ha pensato il procuratore generale Piero Tomasi a riproporre interamente dall'inizio l'inizio di questa tormentata, complessa e intricata storia di sangue risalente a ventotto anni fa.

«Per noi il mostro è Pacciani» Le parti civili insorgono: «Riaprite il processo»

FIRENZE. Oggi Pacciani è il mostro. Martedì non teni e oggi si così Pietro Pacciani torna ad essere il manico delle coppie. Le parti civili, pur avendo immediatamente chiesto il punto di riferimento della pubblica accusa del procuratore generale Piero Tomasi, che ha spazzato tutti i conti, non demordono. E' il di là di lì che il processo di primo grado continuerà a chiedere la condanna dell'aggravato della sentenza. Da ieri mattina in aula si sta rivedendo l'attualità del primo processo.

Colpi di scena al processo d'appello per Pacciani nonostante la richiesta di assoluzione della pubblica accusa. Le parti civili restano legati alla colpevolezza dell'imputato. E il povero agnelluccio torna ad essere il mostro. Il manico delle coppie. Gli indizi tornano ad essere gravi e concordanti e le testimonianze autorevoli. Gli avvocati delle famiglie delle vittime chiedono la conferma della condanna o di riaprire il processo.

GIULIA BALDI

Giulia Baldi, la sorella di Stefano Baldi, ucciso a Calenzano con Susanna Cambi nell'ottobre 1981. Gli indizi sono certi e le testimonianze piene. Poi Ciampi rovescia la frittata e rilancia la palla al pm Tontà che ha smembrato tutto castello probato. Ci devono spiegare l'uncarta la dose Ciampi perché Pacciani ha con se tutte queste cose. E non più elemento per elemento ma nelle valutazioni globali. Il pg non l'ha fatto non ha analizzato il quadro generale degli indizi. Oggi continuano altri due avvocati. Chissà se riusciranno a insinuare il dubbio fra i giudici.

monianze contro l'imputato sono attendibili. Colgo come tutti gli altri che chiede la pena sulla cartuccia per avere la definitiva certezza che sia una prova contro l'imputato e un'altra su un trincerino sequestrato a Pacciani che sarebbe stato l'arma delle escissioni. Insomma il vero mostro e Pacciani c'è. L'onta è tutta la condanna di primo grado. Assolutamente convinto della colpevolezza dell'imputato e anche l'avvocato Guido Paldi (parte civile della sorella di Pia Romani) secondo lui c'è la certezza che la cartuccia trovata nell'orto e passata nell'arma del manico. Ed è certo che bloccò skizzen Brunnen ed il portataspone sono stati presi da Pacciani nel camper dei turisti tedeschi ammazza a Gioghi nel '83. Sicuro della colpevolezza e anche l'avvocato Manuele Ciampi (per la famiglia di Stefano Baldi ucciso a Calenzano con Susanna Cambi nell'ottobre 1981) gli indizi sono certi e le testimonianze piene.

Ci spieghino

Poi Ciampi rovescia la frittata e rilancia la palla al pm Tontà che ha smembrato tutto castello probato. Ci devono spiegare l'uncarta la dose Ciampi perché Pacciani ha con se tutte queste cose. E non più elemento per elemento ma nelle valutazioni globali. Il pg non l'ha fatto non ha analizzato il quadro generale degli indizi. Oggi continuano altri due avvocati. Chissà se riusciranno a insinuare il dubbio fra i giudici.



Due giovani tedeschi uccisi nel settembre '83



L'omicidio dei due turisti francesi nel settembre '85

Uccisa a Erba (Como) una commessa di 26 anni. Altro delitto a Cremona: a morire è una donna di 33 anni. Massacrata a coltellate da un maniaco

CREMONA. Il telefono di Maria Gabriella Bini, 33 anni, che faceva vita di single nel suo appartamento di via Vercelli in centro cittadino, si accende da tre giorni. Quando l'altra scende i carabinieri e pompiere hanno sfondato la porta sono stati uccisi di una zaffata di gas metano. I due ragazzi disperati di un divorzio di gatti affamati. Maria Gabriella è stata uccisa a Erba (Como) da un maniaco. Da alcuni giorni era seguita da una Bmw nera. Gli investigatori seguono la pista del maniaco.

Due delitti. Due giovani donne uccise. La prima si chiamava Maria Gabriella Bini, aveva 33 anni, bella, alta e mora. L'hanno trovata sgozzata dentro casa, circondata dai suoi gatti, gli unici ad aver visto l'assassino. Con cui la vittima ha fatto l'amore. L'altra donna l'hanno trovata uccisa a Erba (Como), Maira Fontanella, 26 anni, commessa. Da alcuni giorni era seguita da una Bmw nera. Gli investigatori seguono la pista del maniaco.

DAL NOSTRO N.ATO GIOVANNI LACCABÒ

Indicare che la ragazza non è stata uccisa dal killer ma è stata uccisa dal mostro. Il pm Francesco Messina viene magistrato di cui a Cremona vengono elogiati il puntiglio e lo scrupolo. I cui oggi potrebbero giungere indizi preziosi. Non escludo nessuna ipotesi e il lacunoso commento del pm Mentis, proseguono gli interrogatori di parenti vicini di casa e soprattutto amici e frequentatori abituali tutti ascoltati come persone informate. I vicini di casa non hanno sentito rumori sospetti. Qualcuno tuttavia avrebbe confermato che Maria Gabriella aveva molti amici ai quali dava spesso ospitalità anche di notte. Affianco mora all'incarico inquisitorio e vivace indipendente ma alla ricerca perché di una sicurezza interiore e di un'affermata che non aveva trovato nell'ambiente della famiglia un bisogno che scattava con l'amore dei gatti. Dalla famiglia si era allontanata spesso, due volte l'adolescenza. Ora la madre vive in Svizzera. A

essere impossibile il passaggio alla identificazione certa dell'assassino. Il pm Francesco Messina viene magistrato di cui a Cremona vengono elogiati il puntiglio e lo scrupolo. I cui oggi potrebbero giungere indizi preziosi. Non escludo nessuna ipotesi e il lacunoso commento del pm Mentis, proseguono gli interrogatori di parenti vicini di casa e soprattutto amici e frequentatori abituali tutti ascoltati come persone informate.

Cremona vive il fratello maggiore. Un fischio della questione è inteso. Il pm Tontà è proprio per le fughe di vista ed anche per le sbornie.

Lavorava all'ospedale di Cremona fin dal dicembre 1984. Si assente per un mese il 31 gennaio ma il giorno del delitto.

La Bmw nera

Delitto anche a Erba. Come dice il pm Tontà in un monologo locale il suo appartamento è stato trovato anche lei seguita da Maira Fontanella, 26 anni, commessa del Replay un negozio di abbigliamento di Cremona. Finanziaria di un amico e ragazza di un amico. Maira dice che di qualche tempo era in compagnia di un Bmw nera. Un tipo del manico. Secondo i primi accertamenti Maira non avrebbe subito violenza e non si sarebbe trovata nei pressi del luogo del delitto. Il nome è stato in un negozio.

nello Tomasi aveva fatto un nome. Salvatore Vinci, un mutatore di Villacidro, amante tradito della prima vittima, più volte sospettato del primo duplice omicidio. Anche perché l'assassino aveva accuratamente evitato di colpire il piccolo Natalino che dormiva nell'auto in cui la madre stava amoreggiando.

L'accusa a Vinci. Per Tomasi l'uomo aveva ucciso la prima moglie Barberina Stern a Villacidro in Sardegna. Ma quel delitto passo per un suicidio e Vinci fu assolto. Il colonnello Tomasi che, andò ad indagare in Sardegna scoprì che una sola delle undici Beretta calibro 22 acquistate a Villacidro non si trovava più. Era l'arma appartenente a Franco. Anche gli amici di Salvatore, emigrato in Olanda e morto nel '63. Era quella l'arma del successore del delitto. Dopo il delitto dei due tedeschi a Gioghi nel '83, Salvatore Vinci, fonte come altri un intercetto in casa di una prostituta Luisa Merini detta Feint.

Strangolata. Un anno dopo la donna venì trovata strangolata. Nel appartamento e una ricevuta del delitto di Vinci ma la data del 21 ottobre '82. L'uomo aveva ricevuto. Anche per il duplice omicidio di Vicchio di Mugello del '81. I carabinieri di Tomasi interrogarono Salvatore Vinci e gli giustificò dicendo di essere uscito di casa per andare a prendere il cagnolino fuggito per strada. E poi il fatto che di essere stato fino alle 3 e mezzo a fare footing. Alibi del tutto improponibile. Anche per il delitto dei francesi agli Scopeti. Alibi di Vinci è un tabaccaio che però dice di non aver mai veduto sigarette. Tanto meno a Vinci.

Nel momento sbagliato. Ma il colonnello Tomasi, comandante del reparto operativo dei carabinieri di Firenze, fece le sue scoperte nel momento sbagliato. La Procura in quel periodo aveva abbandonato la pista storica e scelto quella dei grandi numeri di computer. Vinci e Canessa che erano la Squadra informatica e affidarono le spinte di risolvere il giallo agli uomini del dottor Ruggero Pellegrini.

Tutto su Pacciani. I due indizi puntarono solo su Pacciani e non sul mostro. Tutto quello che non riguardava il contadino di Mele il quale venne scartato sottovalutato. Ora dopo la requisitoria del sostituto procuratore generale Piero Tomasi che ha distrutto l'unicità della pista storica cacciata dalla porta di dentro e dalla finestra.

Per 32 volte, dal 1987, ha bloccato i treni. Il capo del Comu tra corporativismo e rivoluzione

LETTERE

Perché questa fol... E per un sin... dicalista risponde... l'amica facendosi largo nella ressa... a capo del binario 10 stazione di S.Maria Novella a Firenze... Forse non sa l'amica che il sindacalista in questione è il mal detto Gallori il capo dei macchinisti ribelli con i quali ha imprezato per i loro scioperi selvaggi... Per 32 volte dal 1987 al ritmo di tre l'anno treni bloccati Gallori Ezio classe 1938 si ritira dalle barricate... Va in pensione il Masanello delle ferrovie che non rinuncia al gesto plateale... Per dimostrare che un sindacalista non deve mai lasciare il suo posto di lavoro... l'uomo a meta fra corporativismo e rivoluzione... allo scade re del limite di età - essendo nato il 7 febbraio - copre l'ultimo turno della camera guidando il treno 701 da Bologna a Firenze... Qui lo accoglie una mini banda al suono dell'Internazionale di Bandiera Rossa e dell'Inno dei lavoratori mentre da Scandicci dove Gallori abita arrivano il sindaco e il piccolo Gramsci di Rifondazione comunista con suo vessillo falce e martello.



Da oscuro fuochista

A 58 anni suonati scende alla grande Gallori dal treno in cui era salito quarant'anni fa come oscuro fuochista diciottenne. Nasce in una famiglia contadina del Bono una contrada del Valdarno a 60 chilometri da Firenze quando era ancora una delle tenute delle loro maestà i Savoia. Una famiglia che partecipa alla Resistenza il cugino Ottonio cade fucilato dai fascisti a 19 anni.

Scende dal treno e va in pensione Gallori. La moglie Angela - 57 anni di cui 36 accanto al turbolento Ezio - ha finito di aspettare la sera e le domeniche che il marito rientri dalle interminabili riunioni sindacali? Ezio passerà le sue serate davanti alla Tv? «Non l'ho mai fatto né passerò il mio tempo davanti alla televisione», risponde Gallori - ho già un programma di attività molto impegnative come la guida d'una associazione sulla salute e la sicurezza sul lavoro. Angela non c'è ai festeggiamenti pubblici del marito assediato da telecamere e fotografi. Mia moglie è una casalinga viene da una cultura contadina non partecipa alle vicende sindacali. Però non mi ha mai creato problemi per i miei impegni - afferma Ezio riconoscendo - altrimenti non avrei potuto fare quello che ho fatto. Anzi Angela gli ha dato due figli Sergio e Nadia. Solo Nadia 30 anni infermiera professionale all'ospedale di Scandicci fa un po' di attività sindacale e da un anno ha reso il nome Gallori con una bambina Chiara. Sergio 35 anni è medico internista viene definito dal padre come 'uno studioso'.

Gallori torna con la memoria all'adolescenza passata sui banchi della scuola di avviamento industriale che prima della riforma della Media inferiore seguiva le elementari. Cinque anni di avviamento fatto apposta per dare le basi ai lavoratori specializzati tanto che i compagni di classe sono diventati tutti macchinisti delle ferrovie. Macchinisti la punta di diamante del sindacalismo operaio assieme ai tipografi. Siamo alla fine degli anni Cinquanta i ferrovieri sono quelli mitici dei film di Germi e con Jean Gabin. Il giovane Ezio è subito preso dal clima incandescente. Un macchinista che era stato partigiano. Olinto Raggi lo fa scrivere alla Cgil che a quei tempi registra

Gallori, si scende Va in pensione il macchinista ribelle

Va in pensione il capo indiscusso dei ferrovieri più belli i macchinisti Ezio Gallori si ritira dalle barricate dopo 40 anni di lotte nella Cgil prima e poi nella sua creatura il Comu che con i suoi scioperi «selvaggi» dal 1987 ha lasciato a piedi gli italiani 32 volte. Spirito libertario Gallori ha mescolato corporativismo e rivoluzione dopo aver partecipato a tutte le grandi battaglie della sinistra. Fino alla clamorosa rottura con la Cgil

Va 1987 dei consensi nelle elezioni delle commissioni interne. È una passione quella del macchinista che annuncia al tempo libero e agli orari regolari sia pure come gli altri ferrovieri. Per Gallori una passione perché c'è la guida materica e la responsabilità di un treno. E quando faceva il fuochista nove mesi dopo il corso di addestramento in Fs nel 1957 sentiva che lui e il treno erano tutt'uno era lui che metteva il carbone nella macchina che avrebbe spionato i le ragioni per far muovere il treno. Spirito libertario Gallori confessa di aver letto poco. Tante le riviste del Psiup (in cui militava dopo aver lasciato il Psi) Mondo Nuovo in cui scrivevano Vecchietti e Foa. Si è formato con loro Nella Cgil degli anni Sessanta quando ancora era il sindacato ferrovieri (Sfr) il suo maestro è stato Ottavio Fedi (il mio mito gli facevo il portaborse pur di seguirlo) un ex contadino diventato macchinista arrestato in Sicilia negli anni 50 mentre organizzava gli scioperi dei ferrovieri contro Scelba.

Una medaglia d'oro

E Gallori ricorda il suo primo sciopero (sui 120 accumulati nella camera) nel 1958 per conquistare la scala mobile il 60 sullo stipendio medio dell'industria di 40.000 lire al mese. È la grande mobilitazione generale del 1960 contro il governo Tambroni sostenuto dai voti fascisti del Msi. Nel 1961 la confederazione con una grande cerimonia assegna al segretario dello Sfr fiorentino il grande Fedi una medaglia d'oro. Riconoscimento esteso per delicatezza al suo portaborse Gallori.

Mostra la medaglia d'oro «sebbene negli ultimi due anni sia stato in rotta di collisione con la grande madre fino a creare egli stesso un sindacato autonomo di grande attrattiva fra i macchinisti durante un fenomeno tale che persino l'ambasciata degli Stati Uniti l'hanno invitato a cena per capire il personaggio. Un distacco che nasce da lontano quando a metà anni Sessanta c'era nella Cgil troppa politica e poca attenzione ai problemi concreti delle singole categorie. Fedi non è d'accordo ed è costretto ad andare in pensione. Nascono i primi sindacati autonomi. Gallori fa la fondazione ma resta nella Cgil. Le ho dato anima e corpo. Fino al 1987 quando il movimento dei macchinisti messo in piedi per reagire all'appiattimento salariale nelle Fs si trasformò in Coordinamento Comu e quindi in sindacato autonomo professionale. Abbiamo dovuto fare 23 scioperi per essere riconosciuti dalle Fs e dai confederali dice Gallori. Nonostante tutto Ezio conserva la tessera della Cgil che viene rinnovata automaticamente. Nel 1989 da Corso di Italia Trentini impone l'espulsione votata dal direttivo della Filt Cgil con 9 sì e 2 astensioni. «È stata una liberazione», commenta Gallori - la coesistenza era impossibile. E come con una moglie quando non ci va più d'accordo è meglio finire il rapporto».

I macchinisti voltano pagina. Gallori ha trasferito nel Comu le componenti problematiche dei macchinisti che militavano nella Cgil ma anche quelle corporative. Lo riconosce egli stesso. E domenica in nesimo sciopero del Comu.

DAL NOSTRO INVIATO
RAUL WITTENBERG



L'ultima giornata di lavoro di Ezio Gallori. In alto insieme agli amici alla stazione di Bologna. Qui accanto mentre sale al posto di guida. Luciano Natalini

A 11 anni chiedevano soldi a una compagna di classe. Traditi da una richiesta esosa

Baby-estorsori per fumo e videogames

Ricatto in quinta elementare. Se non ci dai i soldi ti picchiamo. I carabinieri di Sennori nel Sassarese hanno sgominato una banda di baby estorsori tra i dieci e gli undici anni. Si facevano portare ogni volta banconote da diecimila lire da una compagna di classe sotto la minaccia delle botte. Ma alla fine hanno sparato grosso: cento mila lire e i genitori della bambina si sono insospettiti. Il malloppo veniva speso in sigarette e in videogames.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

Dacci diecimila lire o ti picchiamo. Un'altra volta. O ci dai diecimila lire o raccontiamo ai tuoi genitori che hai detto parole. Finché Questa volta devi procurarci centomila lire. Troppo per una bambina di dieci anni. E così quando la piccola vittima dei ricatti ha sottratto il biglietto dal bar del padre tutta la storia è saltata fuori. E gli estorsori sono finiti davanti ai carabinieri e agli assistenti sociali assieme ai loro genitori si tratta infatti di tre compagni di classe della ricattata quinta elementare tra i dieci e gli undici anni. Dicitò l'incredibile vicenda portata alla luce ieri dai carabinieri e dal servizio sociale di Sennori un piccolo centro del Sassarese non c'è la solita storia di emarginazione e di miseria. Tutti i protagonisti vengono da famiglie normali senza particolari problemi di carattere economico o altro. Persino il loro rendimento scolastico non de-

stava preoccupazioni. Tanto che i primi a stupirsi dell'accaduto sono stati proprio gli insegnanti e gli altri compagni di scuola. Non l'avremmo mai sospettato.

Lodioso ricatto avveniva tra i banchi di scuola della quinta elementare del circolo didattico intitolato ad Anna Frank. I tre bambini sono amici insuperabili dentro e fuori dalla scuola. La loro compagna è un po' più piccola. Essendo entrata a scuola un anno prima e timida si spessa in disparte. Non è ancora chiaro come siano iniziati i ricatti. I tre sapevano che i genitori della bambina gestiscono un bar e che la cassa era in qualche modo accessibile anche alla loro compagna. Cominciano a chiedere diecimila lire. Altrimenti all'uscita di scuola ti picchiamo. Una due più volte. Magari virando il ricatto. Diremo a tuo padre che hai fatto cose sporche che dici parolacce. La bimba spaventata prende i soldi e li consegna al ricattatore. Che annotano le entrate in un quadernetto comune dove il pic-

colo capo della banda prepara anche un proprio libro di spese. A questo sigillato oppure «scruta ai videogames» e altro.

I sospetti nascono quando dalla cassa del bar sparisce improvvisamente un biglietto da centomila lire. I genitori della bambina fanno una breve indagine e risalgono facilmente alla verità. I piccolissimi mette i furti e chiama in causa i tre compagni. Vengono informati i carabinieri e il servizio sociale. Sembrava che uno dei tre abbia confessato mentre gli altri si sono ostinati a negare fino all'ultimo. Naturalmente il rapporto informativo comunque è stato inviato al Tribunale dei minorenni di Sassari. E nel frattempo i carabinieri proseguono le indagini e i baby estorsori a quanto pare frequentavano un paese anche amici più grandi e se risultasse che qualcuno di questi è coinvolto tutta la storia finirebbe davanti al magistrato.

«Molte leggi sono inutili e ingiuste»

Cara Unità non ho studiato legge o diritto ma so che in Italia ci sono 152.000 leggi rispetto alle 6.000 della Francia e alle 7.000 della Germania per cui da semplice cittadina - e come me credo milioni di altri cittadini - mi sorgono dubbi perplessità e interrogativi. Siamo sì il Paese del Diritto ma sicuramente sono convinta che 152.000 leggi siano troppe e molte saranno anche giuste ma molte altre ingiuste inutili e a volte anche inique se non addirittura contraddittorie. Fra l'altro essendo la Regione siciliana a statuto speciale non sempre viene recepita la normativa nazionale dando adito a interpretazioni ambigue sull'applicabilità di alcune di esse. Ecco allora che nonostante le risorse economiche (tante) e la volontà a fare determinate opere passa lungo tempo (sei mesi un anno) per l'inizio di un lavoro poiché le leggi che regolano gli appalti pubblici non consentono procedure veloci. E nel frattempo il dramma della disoccupazione aumenta. Un esempio? Garantire nella scuola dell'obbligo - anche se in parte - libri gratis a tutti sicuramente non ha consentito e non consentirà ai meno abbienti di poter avere tutti i libri e i dizionari anzi avrà provocato e provocherà l'abbandono della scuola. In quegli anni successivi per alcuni servizi recentemente seppur con molta discrezionalità si sta introducendo la partecipazione (proporzionata) ma siamo ancora lontani dal praticare una giusta e corretta giustizia sociale. Si mura ad abbattere questo muro? Io sono ottimista e sono convinta che le possibilità le competenze e le persone di buona volontà ci siano ancora quindi concludo con l'augurio. Cambierà - come cantava Battuto qualche anno fa - nonostante tutto spero che cambierà.

Grazia Giurato
Catania

«Decreto-Corcione più vincolante di quello di Stato»

Cara Unità un decreto emanato dal ministro della Difesa gen Corcione (14 giugno 1995) pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 6 dicembre 1995 serie generale stabilisce e istituisce di un segreto più vincolante del segreto di Stato. Tale decreto infatti vieta a tempo indeterminato l'accesso ad alcune categorie di documenti scompaiono quelli riguardanti attività nazionali e Nato protette per esigenze di sicurezza mentre tutti i documenti relativi alle basi Nato in Italia saranno inaccessibili finché queste esisteranno di nuovo quindi a tempo indeterminato. Segreto perenne anche sui documenti concernenti il trasferimento di militari colli con mafia e criminalità. Ciò viene a bloccare una serie di indagini legate più o meno direttamente alla Nato quelle su Gladio Ustica Piazza Fontana - nonché le indagini del giudice istruttore C. Mastelloni quelle riguardanti episodi di corruzione tra le forze dell'ordine e la collusione di settori dei servizi segreti con la mafia. Crediamo sia un atto dovuto nei confronti di tutti i cittadini far chiarezza su avvenimenti tanto determinanti nella storia del nostro Paese. Il decreto Corcione oltre ad opporsi alla legge 801 del 1977 che poteva limitare i precisi al segreto di Stato rischia di impedire che si faccia luce su vicende quali Gladio Ustica Piazza Fontana e probabilmente su molte altre simili.

Michela Simona
Marco Folini
(Rappresentanti degli studenti nel C.D. della Scuola Normale Superiore)
Pisa

«È accaduto a mia figlia disabile...»

Caro direttore vorrei denunciare un episodio accaduto nella scuola che frequenta mia figlia una disabile di stanza di anni 8 con problemi neurologici e motori. Unica tra i disabili che frequentano l'Istituto Scuola elementare VI circolo di Matera che fino a pochi giorni fa seguiva le lezioni in un aula ubicata al piano rialzato. L'accesso a questi locali non è favorito da alcun ausilio atto a facilitare l'accesso lungo la rampa di scale. Tempo addietro avevamo inoltrato richiesta al direttore di spostare la classe al piano terra (adempimento alla legge 104/92). La mattina del 18 gennaio scorso mia moglie ha accompagnato a scuola la bambina con il mezzo messo a disposizione dal comune per il trasporto dei disabili. Erano circa le 8 e 40 minuti più minuti meno. Giunti a scuola mia moglie si rese conto che la classe non era più al piano rialzato ma che era stata trasferita al piano terra. Mia moglie e la bambina entrarono in classe salutandoci tutti i presunti ma l'insegnante indispettita per lo spostamento della classe e rivolta verso i ragazzi rimproverò mia moglie con il pretesto che la bambina era arrivata in ritardo. Mia moglie tornò a casa piangendo per un ritardo non da lei voluto e per aver accompagnato la figlia in aula. Tuttavia non placata l'insegnante approfittando dell'assenza della mia figlia di sostegno si avvicina alla bambina e le rivolse frasi del tipo: Bruna non ti posso vedere. In questa scuola non devi più venire. La bambina ignara di gravissime colpe dei suoi genitori durante il viaggio di ritorno scoppiò in un pianto diroto non riuscendo a liberarsi dalla colpa di cui era stata ingiustamente gravata. Siamo rimasti molto colpiti dalla vicenda e riteniamo che un richiamo in prescrizione e in particolare modo se ingiustificato debba avvenire in presenza di tutta la classe.

Vito Lorusso
Matera

«In Italia manca una legge quadro sulle associazioni dei consumatori»

Cara Unità l'Italia è l'unico paese europeo a non avere ancora una legge quadro sulle associazioni dei consumatori. Il nostro Comitato da anni che si batte insieme alle altre associazioni per ottenere e non possiamo che rallegrarci del fatto che finalmente anche la stampa nazionale sostenga le nostre ragioni. Oltre alla trasmissione di Lubrano (della quale siamo frequentemente ospiti per presentare i nostri testi) e a Salvatore Vagente esiste il nostro Comitato di cui sono soci 400.000 persone che si imbattono continuamente (proprio come Consumer's Association in Inghilterra con la quale siede all'interno del Beuc, l'organismo che riunisce le associazioni indipendenti dei consumatori in Europa) attraverso l'abbonamento alle proprie riviste (che non contengono una sola riga di pubblicità). Attraverso questi strumenti i consumatori vengono puntualmente informati dei risultati dei test comparativi che il CdC Altroconsumo in collaborazione con le altre associazioni dei consumatori indipendenti europee ogni anno effettua sui beni di largo consumo sui servizi pubblici finanziari e assistenziali. Alcuni dati parlano da soli: nel 1995 abbiamo effettuato 59 test comparativi per un totale di 1.185 prodotti. Sono state condotte 17 inchieste su trenta città italiane. È stata fornita consulenza gratuita via telefono dai nostri giuristi fiscalisti esperti assicurativi a 21.742 persone ed è stato risposto a 6.969 lettere. Per cui ritengo che i 400.000 italiani che hanno scelto di informarsi attraverso le nostre riviste e di sentirsi rappresentati e tutelati dal nostro Comitato meritino di essere tenuti in considerazione e altrettanto chi dal 1973 lavora in questa associazione con passione e indipendenza nelle opere e nelle idee.

Liliana Cantone
(Comitato Difesa Consumatori Altroconsumo)
Milano

Mezzo secolo per la pensione di guerra

Da 46 anni tra domande, visite e perizie mediche ricorsi alla magistratura contabile un ex sottufficiale dell'aeronautica militare Antonio Salvador 74 anni di Vittorio Veneto attende una risposta definitiva alle sue richieste di ottenere una pensione di invalidità di guerra. Adesso il fascicolo intestato a Salvador è in fase istruttoria davanti alla Corte dei Conti di Venezia dove è stato trasmesso per competenza da Roma. Al fascicolo ha detto Salvador ho fatto a legare tutte le cartelle cliniche che attestano la mia malattia permanente e l'ulcera perforata perché quando sono andato all'ultima visita medica a Roma nel 1994 mi chiesta dalla locale Corte dei Conti sono accordato che l'ufficiale medico ne aveva solo due delle otto che nel corso degli anni avevo presentato. Dove siano finite le cartelle per Salvador resta un mistero.

DIETRO L'ARTE/2. La passione per l'Egitto di Anna Maria Donadoni, a capo del museo torinese

Chi fu a farla inna morare? quale evento? cosa la spinse a calarsi full immersion nella vita nella religiosità nei costumi nelle opere insomma nella civiltà degli uomini delle piramidi? Fu la grandiosa suggestione della Sfinge? la leggenda del malefico che aleggiava attorno alla tomba di Tutankamen? o il fascino di Hat shepsut prima donna a sedere sul trono dei faraoni femminista ante litteram celebrata nel tempio a terrazze di Der el Bahari? Sorride divertita Anna Maria Donadoni Roven dal 1984 sovrintendente al Museo egizio accolta con rispetto nell'esclusivo circolo degli studiosi di egittologia ben prima di giungere a quell'incarico prestigioso. Scuote il capo e mette a punto: «Mi ha affascinato una cultura che nasce come Minerva dalla mente di Giove già perfetta all'inizio dell'Antico Regno cinquemila anni fa. Già allora troviamo il concetto dello Stato dello Stato unitario che si incarna nella figura del faraone e dove tutto evolve con un ordine preciso dalla creazione del sistema imitativo a quella di una burocrazia efficientissima. Quella cultura effonda me è vitale ancora oggi».

Trentamila pezzi

L'ufficio è nel cortile interno un palazzotto rinserato tra le mura della cinta romana e un lato del seicentesco edificio del Guanni sede anche dell'Accademia delle scienze. Tutt'attorno su cinque piani corrono le sale d'esposizione dei 30 mila pezzi del Museo invidiato fiore all'occhiello del capoluogo subalpino che sta scalando altre posizioni nella considerazione internazionale con la gestione di questa signora alta e di passo svelto. Origine romana capelli raccolti a crocchia dietro la nuca e quel dono raro di raccontare fatti e personaggi straordinari e avvicinarli senza il sussiego di colui che sa. Erano civili. Civiltà questi egizi della notte dei tempi e lei cominciò ad essere attratta sin da quando ragazza di prima media andava col padre guida del Touring Club in mano a visitare le pietre antiche della Capitale. «Papa era ingegnere aeronautico ma a quell'epoca appena finita la guerra di aerei ne erano rimasti pochi e lui aveva tempo per me e per la nostra comune passione. Eravamo iscritti a una società archeologica che organizzava conferenze e visite guidate. Finì per essere la mascotte di gruppi di anziane signore che non perdevano un appuntamento. Al liceo «Tasso» le capitò di studiare su un volume «Le civiltà sepolte» con prefazione di Ranuccio Bianchi Bandinelli docente di archeologia greco romana e apprezzatissimo storico dell'arte antica. Fu una specie di colpo di fulmine intellettuale. «È stata una delle persone che più hanno influenzato la mia formazione. Quella prefazione e poi altri lavori dello stesso autore mi aprirono la mente a capire l'arte egiziana come caposaldo della cultura mondiale. All'università era appena stata istituita la cattedra di egittologia tenuta dal professor Giuseppe Both e Anna Maria Roven (il suo cognome da ragazza) non ebbe esitazioni nella scelta. Si laureò poi con una tesi su



Due giornaliste in visita alla tomba di Nefertari

Dakhkhny/AP

Folgorata sulla via dei faraoni

Anna Maria Donadoni Roven è sovrintendente al museo egizio di Torino dal '84. Ha rivoluzionato il modo di allestire le sale espositive che oggi sono una ricostruzione fedele dello stile di vita dell'antico popolo del Nilo. Egittologa appassionata è più che mai convinta che la ricchezza di quella civiltà meriti una scelta di vita. «La cultura egizia aveva tratti di modernità superiori era laica solare in



Anna Maria Donadoni

teressata all'uomo e la loro arte universale senza età».

Anna Maria Donadoni Roven è sovrintendente al museo egizio di Torino dal '84. Ha rivoluzionato il modo di allestire le sale espositive che oggi sono una ricostruzione fedele dello stile di vita dell'antico popolo del Nilo. Egittologa appassionata è più che mai convinta che la ricchezza di quella civiltà meriti una scelta di vita. «La cultura egizia aveva tratti di modernità superiori era laica solare in

teressata all'uomo piena di amore per la vita. Per loro le tombe erano importanti proprio perché volevano vivere anche nell'aldilà. Furono gli abitanti dell'antico Egitto i primi a praticare la buona norma di dar da bere agli assetati. Loro i primi a guardare verso il prossimo con una concezione che usando il linguaggio dei giorni nostri definiremmo

solide. Manifestavano rispetto persino nei confronti degli schiavi che tra l'altro erano pochissimi. Pensi che in un papiro dell'Antico Regno è scritto: «La saggezza a volte si trova nella schiava che lavora alla macina». Poi sono venuti alla luce resti di tombe in cui erano inumati non notabili o principi ma semplici operai delle necropoli».

campo dei beni culturali. I fondi finiti per metterli a disposizione il sindaco Giuseppe Grosso Poi è occorso un lungo lavoro per consolidare, ricostruire e restaurare il monumento. Ma solo nel '91 abbiamo potuto rifare la facciata coi pezzi originali. Il tempo di fare tre figli: una parentesi a Roma per perfezionarsi all'Istituto centrale del restauro alle incursioni sulle rive del Nilo e arriva il momento di succedere al prof. Curto prendendo le redini del Museo. Museo che sta ai vertici nel mondo per qualità e numero dei reperti secondo solo a quello del Cairo ma afflitto fino agli anni ottanta da una malattia grave e non infrequente tra le grandi istituzioni espositive: l'insufficienza degli spazi che relega in cantina o armacchia nei sotterranei opere degne di ben altra sorte.

Uno sponsor da 11 miliardi

Qualche volta però è un colpo di fortuna per usare le parole della sovrintendente che offre la soluzione. Nell'85 ha avuto una sponsorizzazione di 11 miliardi da parte della Fondazione San Paolo che ha consentito parecchi grossi interventi dalla pulitura della facciata alla costruzione dei nuovi uffici e al recupero dell'ala Schiaparelli con l'utilizzo di due piani sotterranei e la messa in luce della torre d'angolo della cinta romana. Una lieta sorpresa per gli specialisti richiamati cinque anni fa a Torino dal Congresso mondiale di egittologia che hanno trovato un museo ampie e più ricco ben attrezzato per il lavoro dei ricercatori e altra novità con una sistemazione riveduta di alcune sale espositive. Un'idea che Anna Maria Donadoni coltivava da tempo. La vecchia regola tipologica che metteva insieme vasi con vasi statue con statue non rende immediatamente evidenti al visitatore le linee di sviluppo della civiltà egizia. Meglio ricomporre tutti i possibili elementi che adottando criteri cronologici e topografici possono aiutarci a far capire come si viveva in quella determinata città in una certa epoca. Già perché un museo non può essere una fredda esposizione di oggetti morti non può essere solo un tempio di Eliesia una preziosa cappella repustre della metà del secondo millennio prima di Cristo che naturalmente fu destinata al

instancabile fermissima nelle sue convinzioni la dottoressa Donadoni. «La civiltà egizia non è trita da duemila anni come afferma molti libri di storia perché continua a produrre frutti nella cultura delle epoche successive». In altre parole sarcofagi e mummie ci vogliono ma altrettanto importante è far vedere che l'arte degli egizi è universale senza età.

PIER GIORGIO BETTI

sarcofagi dalla preistoria all'Antico Regno di cui era correlatore Bianchi Bandinelli. Ormai il destino come si usa dire era segnato. Destino da egittologa appassionata tenace con una inesaurita curiosità per un campo di ricerca incredibilmente esteso e con vasti spazi ancora da arare.

Un momento magico

«Scavavamo mentre l'acqua già saliva e le pareti delle cappelle di pittura in mattoni crudi stavano per rovinarsi addosso. Ma riuscimmo a farcela. Un'esperienza unica un momento magico per Anna Maria Donadoni che convive col fior fiore della sapienza egittologica mondiale e ha modo di consolidare sul campo la convinzione che la ricchezza di quella civiltà merita una scelta di vita. «Si quella greco romana è stata grande ma la cultura egiziana aveva tratti di modernità superiori era laica solare in

«Mi ha affascinato una cultura nata già perfetta 5 millenni fa. Per salvare i monumenti ai tempi di Assuan scavavamo mentre l'acqua già saliva».

Alla vigilia del compleanno ritrovata a vagabondare. Nessuno l'ha cercata, lei parla a stento. Giada, 14 anni di solitudine

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHIELI

Può darsi che si chiamasse Giada forse ha 14 anni ed ha un grande paura del mondo. L'hanno notata lunedì sera vagare spaesata e infreddolita nel parco e tra i padiglioni dell'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure in provincia di Savona. L'ha ragazzina alla mano e quarantacinque di pelle chiara viso piuttosto affilato capelli castani corti e lisci occhi scuri tre tute da ginnastica (tutte nuove e pulite) infilata una sull'altra un giubbotto blu simile a quelli della nazionale di calcio scarpe da ginnastica cuffietta walkman alle orecchie al dito medio della mano destra un anellino verde. Una ragazzina dall'aria selvatica e spaurita tanto silenziosa da sembrare muta ma con l'aria di cercare qualcuno di conosciuto tra i ricoverati. Con pazienza e dolcezza gli infermieri del «Santa Corona» sono riusciti a comincerla a seguirli al pronto soccorso dove i medici

anagrafico ne all'una ne all'altra ipotesi. Giada invece sembra essere il suo vero nome e anche l'età dovrebbe essere quella giusta con la data suffragata dal disegno di una torta con 14 candeline. In ogni caso le ricerche dei carabinieri estese da Ventimiglia e dal savonese a tutta la Liguria anche presso gli istituti di accoglienza e le strutture socioassistenziali per minori non hanno dato per ora nessun frutto. Ne risultano denunce di scomparsa di ragazzine composte ai dati della dispersa del Santa Corona. Benché momentaneamente tranquillizzata dalla serenità del suo rifugio Giada si rivela piena di timori e di fobie. Impossibile tentare di fotografarla e guai a parlarle di «casa». Su questo punto è risoluta a chiarire che lei a casa sua non ci vuole tornare e che «papa cattivo». Una paura che alcune indiscrezioni collegavano ai segni di ecchimosi che i medici avrebbero riscontrato sulla schiena e ai polsi della ragazzina e che potevano essere

il ricordo di dure percosse o addirittura di una «detenzione in manette». Ma i carabinieri hanno seccamente smentito queste voci riportando la vicenda a dimensioni meno cruente e crudeli. Ciò non toglie che i pochi indizi a disposizione restino inquietanti e comunque troppo scarsi al momento per diradare il mistero che avvolge Giada e la sua storia. Nel l'incertezza ipotesi e illazioni si accavallano. Potrebbe essere fuggita da una famiglia distratta o inospitale le oppure da qualche istituto o peggio potrebbe essere stata abbandonata (non a caso allora nei pressi di un ospedale) perché di sabbie. Le ricerche continuano alacremente e intanto il personale del Santa Corona si prodiga per circondare d'affetto la ragazzina martedì (che se la data scritta da Giada è davvero quella della sua nascita era il giorno del compleanno) non è mancata neppure una festucola organizzata con tutti i bambini dai medici e dagli infermieri di pediatria.

IL SALVAGENTE

dà notizie diverse dagli altri e vi semplifica la vita. Fate la prova: abbonatevi!

Subscription offers for 'IL SALVAGENTE' magazine. Includes prices for 1 year (79,000), 6 months (43,000), and 3 months (22,000). Lists various special offers and subscription options for different regions and frequencies.

L'IMPORTO CORRISPONDENTE VA VERSATO SUL CONTO CORRENTE POSTALE N. 69412005. INTESTATO A S.E.C. COOP. EDIT. IL SALVAGENTE, VIA PIEMONTE 43, 00182 ROMA.

L'avvocato Millo: Pressioni per non difendere Bruno Contrada

Alla ripresa del processo Contrada, l'avvocato Pietro Millo ha denunciato di avere ricevuto pressioni per abbandonare la difesa dell'ex funzionario del Siede. Perché prestò la sua faccia a Contrada, mi è stato detto. La difesa di Contrada ha rinunciato all'uso del computer, utilizzati dal pubblico ministero durante la requisitoria e, carte alla mano, con voce spesso rotta dall'emozione, l'avvocato Millo ha centrato la sua arringa sulla carriera dell'imputato, poliziotto da 35 anni impegnato sul fronte della lotta alla mafia in tutte le indagini più delicate degli ultimi decenni. «Bruno Contrada non ha mai tradito lo Stato, né altri», ha detto Millo. Il legale è partito dalle condizioni economiche dell'imputato e dall'esito delle indagini patrimoniali. «Abita in una casa popolare, si è indagato su 651 istituti bancari in Italia e si è scoperto rapporti solo con due banche: Sicilcassa e Banco di Sicilia. L'assegno più cospicuo? Quindici milioni, un prestito a suo fratello».



Gabriella Mercadini

ROMA È ormai assalto al decreto sull'immigrazione attualmente in discussione al Senato. I cecchini sono usciti allo scoperto e mirano dritto il provvedimento inefficace. Il decreto va ritirato subito. Ha cominciato il ministro del Interno Coronas a sollevare il problema in una lunga relazione alla Camera presentata martedì scorso. I dati alla mano ha denunciato l'assoluta inefficacia della legge soprattutto sul piano pratico. «Troppe macchinose sul fronte delle regolarizzazioni», ha detto il ministro. «Inefficace su quello delle espulsioni degli indesiderati». Di fatto - sostiene il ministro - sette espulsioni su otto non vengono eseguite. Cosa significa? Che il Governo getta la spugna sul «suo stesso decreto»? La domanda è stata subito posta in forma ufficiale dal senatore Luciano Guerzoni (progressista) che ha chiesto al governo di chiarire la sua posizione: dare se intende ritirare o meno il provvedimento. Ma su questa sponda aperta dal ministro Coronas si sono inseriti ieri 138 emendamenti del Polo che reintroducono la proposta dei tesserini magnetici per gli immigrati regolari e inaspriscono le norme per la regolarizzazione e l'espulsione dei clandestini.

Ritiriamo il decreto. Si riparte dunque dal nodo del problema. I emendamento - voluto dal Polo e dalla Lega - che introduce di fatto il reato di ingresso clandestino e nei fatti previde il resto degli immigrati irregolari. Si vuole la linea dura. E su questa posizione la Lega ha ribadito ieri la sua volontà di chiedere il ritiro del decreto. «La relazione di Coronas», ha detto il senatore Tabladini (Lega) - nasce dalla necessità di guadagnarsi un posto al sole nel governo. Queste lacrime di cocodrilli...

Dopo la relazione di Coronas si chiederà il ritiro del provvedimento?

Assalto al decreto immigrati E il Polo ripropone il tesserino

Si vuole affossare il decreto sull'immigrazione. La sponda l'ha offerta il ministro dell'Interno Coronas che martedì scorso, alla Camera, ha denunciato l'inefficacia del provvedimento soprattutto in materia di espulsioni. E ieri i senatori del Polo hanno presentato 38 emendamenti che inaspriscono le norme. Reintrodotta il tesserino magnetico. Si va verso il ritiro del decreto? Il senatore Guerzoni (Pds) chiede al governo di chiarire la sua posizione.

ANNA TARQUINI

Io mi lasciano stupito di quelle che non si rendono conto subito delle difficoltà di applicazione del decreto. Per quanto riguarda noi siamo per il ritiro e perché venga ripresentato il vecchio accordo. Il Ccd rincarare la dose. «Se ritirano il provvedimento», ha detto la senatrice Maria Grazia Siligini - la cosa non ci riguarda. È il segno del limite di quel Governo. I nostri emendamenti permettono di eseguire le espulsioni. Poi in serata è arrivata anche una nota del Csm che si è detto preoccupato non solo per il carico di lavoro che il provvedimento arreca al giudice ma anche per lo smarrimento della funzione giudiziaria e per i problemi che pone in ordine alla necessità che venga comunque salvaguardato il diritto di difesa della persona».

Una follia - secondo il senatore progressista Massimo Villone - ritirare il decreto ora significherebbe rendere nulle tutte le regolarizzazioni possibili fino a adesso. Per quanto riguarda poi gli emendamenti non sarà certo uno Stato dal volto feroce a risolvere un problema che è ormai europeo. Ma ricominciamo con ordine. Ricominciamo sui dati del Viminale sull'applicazione del decreto. Su 56.015 espulsioni decise nel '95 ne sono state eseguite solo 7.417. Dal 19 novembre ad oggi si sono avute 32 espulsioni giudiziarie conseguenti a una condanna penale. 31 proposte di espulsioni da parte delle questure. 167 espulsioni di detenuti. Di queste - ha denunciato il ministro Coronas - non è possibile sapere a quante si sia potuto dare seguito. Da qui la necessità di modifica del decreto. Ed ecco gli emendamenti presentati - il giorno dopo la relazione - a firma di Maria Grazia Siligini (C.d.) Luvio Caputo (Fl) Riccardo De Corato (An).

Il tesserino magnetico

Si tratta - sostiene la senatrice Siligini - del passaporto informatizzato previsto dagli accordi di Shengen. E non nasconde alcuna volontà di schedatura. Ma di fatto in base a tale emendamento lo straniero che soggiorna o entra legalmente in Italia sarà dotato di un documento di identificazione plastificato con banda magnetica a lettura elettronica che contiene i dati anagrafici, lo stato giuridico estremo del visto, soggiorno e codice fiscale. Il tesserino sarà controllato direttamente dal ministero dell'Interno. Arresto da tre mesi a due anni per gli extracomunitari che si introducono clandestinamente in Italia. Applicazione dell'articolo 416 bis (associazione di stampo mafioso) nel caso in cui tre o più persone si associno a fine di lucro per facilitare l'ingresso illecito degli immigrati. Pene aumentate da parte del terzo se l'associazione è fra 10 o

più persone o se vengono introdotti minori o al fine di avviarsi alla prostituzione. Riformulato l'articolo sul rinnovo dei permessi: ogni rinnovo e proroga deve essere subordinato alla dimostrazione di un reddito mensile minimo pari a due volte l'importo della pensione sociale calcolata su base mensile. Inoltre lo straniero dovrà dimostrare di essere immune da malattie pericolose per la salute pubblica con certificazione della Usl. In materia di espulsioni sarà immediata nel caso di un cittadino straniero già espulso. Chi è espulso non potrà rientrare in Italia prima di sette anni. Le persone condannate e punite dal decreto Dini in materia di lavoro decadono dai pubblici uffici e decadono da ogni licenza autorizzazione con concessione agevolazione finanziaria o creditizia per cinque anni. Le regolarizzazioni per riconiungimento familiare si procede all'espulsione per false dichiarazioni. Ripropono anche i emendamenti anti-harem. In materia di lavoro stagionale si chiede che gli extracomunitari dimostrino di disporre al momento della richiesta di regolarizzazione di un'adeguata soluzione abitativa. Oggi in commissione affari costituzionali saranno ascoltate le associazioni del volontariato.



A processo tre militi e un confidente. Hanno agito incappucciati alla periferia di Roma

Rapina di carabinieri nel campo rom

Sembrava una zuffa in grande stile tra nomadi ed extracomunitari. Poi a poco a poco, la verità è venuta a galla. Il 2 novembre nel campo di Torpignattara c'era stata una rapina. E i magistrati romani adesso chiedono il rinvio a giudizio di tre carabinieri e di un pregiudicato algerino loro complice che li ha chiamati in causa. Nottetempo armati i volti celati da passamontagna avevano dato inizio al raid. Poi avevano confezionato un verbale falso.

NINNI ANDRIOLO

Un'altra rapina. Quella per intendere che ha permesso di far luce sulla perquisizione finta della sera dei Defunzi che secondo gli inquirenti celava un vero raid con tanto di bottino, botte, spari, feriti e passamontagna. L'altro furto diceva risale a due settimane fa. E marcano a farlo apposta assieme ai soliti ignoti c'era il solito Redouane Messaoudi. Venne riconosciuto dalla vittima e finì in carcere. Quando poi si presentò davanti al giudice trovò in aula il pm Nello Rossi che non aveva voluto archiviare la pratica. Due novembre sotto la voce lite tra nomadi visto che al commissariato di via Casilina erano giunte denunce che descrivevano scene non riconducibili ad una zuffa in grande stile tra nomadi. Le denunce parlavano invece di

quattro uomini che armi in pugno e con il volto coperto avevano fatto irruzione nel campo al grido di Defunzi che secondo gli inquirenti celava un vero raid con tanto di bottino, botte, spari, feriti e passamontagna. L'altro furto diceva risale a due settimane fa. E marcano a farlo apposta assieme ai soliti ignoti c'era il solito Redouane Messaoudi. Venne riconosciuto dalla vittima e finì in carcere. Quando poi si presentò davanti al giudice trovò in aula il pm Nello Rossi che non aveva voluto archiviare la pratica. Due novembre sotto la voce lite tra nomadi visto che al commissariato di via Casilina erano giunte denunce che descrivevano scene non riconducibili ad una zuffa in grande stile tra nomadi. Le denunce parlavano invece di

Carabiniere chiama 112

Messaoudi parlò così dei tre carabinieri e di quella notte brava del due novembre. I quattro erano giunti a bordo di un'auto privata di un carabiniere poi erano entrati nel campo. Si erano calati sul volto i passamontagna e armi alla mano si erano impossessando di denaro, gioielli e piccole quantità di droga leggera. Ma quel raid in schiava di prendere una brutta piega. Decine di nomadi e di extracomunitari ospitati nel campo si erano armati di bastone decisi a malmenarli. Si passò al lancio di sassi e poi agli spari. Uno dei nomadi venne ferito e così pure uno dei carabinieri. A quel punto vista la brutta piega che aveva preso l'avventura Aniello Vitolo chiese aiuto via telefono al 112. Ai colleghi disse che si trovava in mezzo alle roulettes e che era in

difficoltà. Come si conciliava quella telefonata scovata poi dai magistrati con il rapporto nel quale i tre sostenevano di non aver messo piede dentro il campo? I poliziotti delle volanti tra l'altro giunti a Torpignattara avevano notato Messaoudi in compagnia di tre colleghi dell'Arma benemerita che evidentemente dopo essersi dati alla fuga si erano cambiati gli abiti sporchi di sangue ed erano tornati sul posto.

E loro i carabinieri? Alla fine hanno ammesso tutto tranne le violenze. La rapina e la circostanza di aver sparato ad altezza d'uomo (come hanno affermato invece i testimoni). Siamo andati lì per un'operazione riservata per una perquisizione cercavamo una grossa partita di droga. Avevamo avuto una soffiata da un nostro informatore così si sono difesi alla fine Murtas Vitolo e Schirinzi. Ma gli investigatori che sottolineano l'estrema correttezza dei vertici dell'Arma parlano di una volgare rapina. E in realtà sostengono in procura una perquisizione dentro un campo nomadi non si fa in pochi nottetempo in compagnia di un confidente pregiudicato senza avvertire i superiori con il volto coperto. Al di fuori dell'orario di lavoro sottraendo soldi e confezionando poi un verbale falso.

PATRIZIA GAROFOLI TERRACINI

Se n'è andata. Pat è abbracciato e sappiamo che finalmente sarà bene vicino a Massimo Franca Marco Ale Roberto Paolo e Renato. Per chi vuole salutarla l'appuntamento alle ore 8.30 di oggi giovedì presso la camera mortuaria del S. Camillo fino alle ore 10.00 oppure ai funerali in via Salento 46 ore 11. Roma 8 febbraio 1996

La Federazione del Pds di Vicenza si è gettato il Comitato Federale e la Commissione Federale di Garanzia sono vicini con grande affetto a Oscar e a tutta la famiglia Campagnaro per la scomparsa del caro.

PAPA

Vicenza 8 febbraio 1996

Ricorre oggi l'anniversario della scomparsa del compagno.

BRUNO UGOLINI

Lo ricordano con immutato affetto i figli Gianni Lucia e Claudio con le rispettive famiglie. Milano 8 febbraio 1996

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Vercellino profondamente addolorata per l'improvvisa scomparsa della nostra amata.

LINDA

ringrazia i compagni gli amici e i conoscenti che con la loro affettuosa solidarietà ci sono stati vicini in questi tristi giorni. È in particolare per aver anche ricordato il impegno e la passione di Linda nel tanto del movimento femminile sindacale e politico dalla Liguria a Roma dopo una travagliata adolescenza nell'emigrazione poi clandestina in Francia Belgio e in altri paesi ed anche la continuità del suo apporto incondizionato alle battaglie per la formazione di un'Italia democratica dal dopoguerra ad oggi prima nelle file del Pci e poi del Pds per il progresso e la libertà l'unità e il rinnovamento. Roma 8 febbraio 1996

FUNITÀ VACANZE
MILANO - Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810 844

Abbonatevi a l'Unità
Ogni lunedì su l'Unità inserto

ARCICACCIA
Berlusconi e Pannella hanno ucciso il Referendum
Teatro Farnese
Roma 16 febbraio 1996 - Piazza Campo De Fiori (ore 9.30)
I cittadini sono invitati a partecipare

CARA CGIL
Le promotrici ed i promotori presentano il documento congressuale **CARA CGIL...** e ne discutono con le iscritte e gli iscritti. Sono stati invitati Cremaschi, Grandi, Leone, Patta.
Ajeti Allotta Baldi Bulico Bizzam Campanile Carella Carozzi Caruso Castellani Castronovo Celani Cervoni Cinque De Angelis De Rosa Dettori Di Lullo Dolci Fabbri Fiorella Fiumicello Giombini Giorgetti Gab Giorgetti Gio Lorusso Manzoni Maraschin Maruccci Marzulli Masetto Massa Mazzi Melone Merlati Morelli Onelli Orsini Parachini Parca Proserpio Riva Ronga Rubinetti Salto Saggese Saracco Scaroni Soldini Taverna Tiberio Tomassi Venturini Vittomato
Roma 10 febbraio 1996
CGIL - Corso d'Italia, 25 - ore 10,00

FUNITÀ VACANZE
MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844
VIAGGIO NELL'INDIA DEL RAJASTHAN
(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Roma il 29 marzo e il 12 aprile
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 16 giorni (13 notti)
Quota di partecipazione marzo lire 3.580.000 aprile lire 3.340.000
Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000
Itinerario Italia/Delhi Agra Sariska-Jaipur Jodhpur-Udaipur Asmer Delhi/Italia
La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero i trasferimenti interni la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la pensione completa l'assistenza di guide locali di lingua italiana e inglese un accompagnatore dall'Italia

SANTO DOMINGO. Era diretto in Germania. Gli squali hanno inferito sui cadaveri

Aereo si inabissa nel mar dei Caraibi Morte 189 persone

Cinque minuti di volo e poi l'inferno. Un Boeing 757 partito da Puerto Plata (Santo Domingo) alla volta della Germania si inabissa in acque infestate da pescecani. Per le 189 persone a bordo (176 passeggeri tutti tedeschi e 13 membri dell'equipaggio: 11 turchi e 2 dominicani) non c'è scampo. Un fulmine avrebbe messo fuori uso i motori del velivolo. Ma si addensano inquietanti interrogativi sulla compagnia che aveva noleggiato il Boeing

NOSTRO SERVIZIO

Si erano imbarcati su quel Boeing 757 felici per i giorni di vacanza trascorsi sotto il caldo sole dei Caraibi. Un ultimo saluto alla sola dei sogni e poi l'imbarco a Puerto Plata per la Santo Domingo ore 23.45 (le 6.45 in Italia). Il comandante del velivolo della compagnia turca Birgen Air in volo per Francoforte e Berlino è preoccupato per le condizioni del tempo piovoso e dirotto. Il buio della notte è squarciato dai fulmini e c'è un vento fortissimo. 1.176 passeggeri tutti turisti tedeschi tra cui quattro bambini prendono posto. Sono tranquilli anche perché non sanno che l'aereo in cui si sono imbarcati è privo di assicurazione e che la compagnia dominicana Alas che l'ha noleggiato nel 1993 fu tra le 14 compagnie caraibiche soggette a provvedimento di chiusura dopo che un'indagine dell'Amministrazione statunitense per l'aviazione civile stabilì che non erano rispettati gli standard di sicurezza.

La torre di controllo dà il via libera al Boeing si alza in volo. Un volo che dura cinque minuti. Ore 23.50 un operatore della torre di controllo nota sul tracciato radar che l'aereo sta cercando di invertire la rotta per rientrare. La manovra non è stata preceduta da alcun avviso radio. Precisa più tardi Luis Flores Mota portavoce dell'aviazione civile della repubblica dominicana: «L'aereo si è inabissato nelle acque infestate di squali, 20 chilometri a largo delle coste dominicane. Dalla torre di controllo viene dato l'allarme. Unita navale e aerei di soccorso perlustrano la zona del disastro. Ma l'oscurità e le folate di vento rendono difficile il disperato tentativo di recuperare eventuali superstiti. All'operazione prendono parte anche unità della guardia costiera statunitense. Le prime luci dell'alba proteggono negli occhi dei soccorritori uno scenario drammatico: cadaveri che galleggiano tra i rottami dell'aereo dispersi su un raggio di tre chilometri salvagenti e battelli vuoti, branchi di pescecani e di altri tipi di squali che si aggirano nella zona alla ricerca di corpi da divorare. Alcuni dei soccorritori non reggono a quella vista e svengono. Le speranze di ritrovare

qualcuno in vita si spengono dopo breve tempo. «Nell'area della tragedia», afferma Stephen Leslie dirigente della guardia costiera di Miami, «non vi sono segni di vita degli occupanti dell'aereo che da Puerto Plata si dirigeva a Gander nell'isola di Terranova, primo scalo del volo diretto in Germania. È difficile resistere per lungo tempo alla visione di quelle immagini di cadaveri galleggianti e pensare che coloro che erano riusciti a salvarsi dal tremendo impatto con l'acqua erano finiti nelle fauci dei pescecani». Dopo ore di ricerca la Marina dominicana era riuscita a recuperare una cinquantina di cadaveri, altri venti sono stati avvistati. «Tutta la zona è infestata di squali ed è evidente che questo comprometterà le operazioni di recupero dei corpi», commenta amaramente un portavoce della guardia costiera Lincoln Benedict.

Perché è potuto accadere? L'interrogativo rimbalza da Santo Domingo a Francoforte. Qualcuno prova ad avanzare una prima ipotesi: mentre si addensano i copri dilaniati si addensano inquietanti sospetti. «Le autorità dell'aviazione civile dominicana», dichiara Muhup Ismen il presidente della Birgen Air di Istanbul, il vettore turco proprietario dell'aereo, «mi hanno riferito che l'incidente può essere stato provocato dai fulmini. Un'ipotesi identica sulle cause del disastro viene avanzata da Amburgo dal tour operator tedesco «Oeger Tours» che cita fonti dell'Alas secondo le quali i fulmini potrebbero aver danneggiato entrambi i motori del Boeing quando questo si trovava a 3 mila metri di quota in fase di decollo. Fonti Alas ma e proprio la storia di questa compagnia che desta più di un interrogativo. «Competitiva al punto di far risparmiare dai 130 ai 300 dollari a biglietto rispetto a un'azienda tedesca», spiega Vural Oeger il titolare della Oeger Tours. E poco importa se questo «sconto» comporta la mancanza di assicurazione e delle condizioni standard di sicurezza. Per queste ragioni l'Alas fu chiusa nel 1993. Nessuno sa dire quando e perché abbia ripreso il servizio.



Parenti delle vittime della sciagura aerea



Prosepper/AP

All'aeroporto di Berlino una squadra di preti e psicologi ha assistito i parenti delle vittime L'attesa dei familiari ignari della tragedia

Il dolore dei parenti e degli amici delle vittime all'aeroporto di Berlino Schönefeld dov'erano attesi 88 dei passeggeri morti nella sciagura di Santo Domingo. Molti hanno saputo della disgrazia soltanto all'arrivo allo scalo. Una squadra di psicologi religiosi e poliziotti specializzati per assistere i familiari. Tra le vittime anche quattro bambini. Via verso il sole e lo slogan che reclamizza le offerte stracciate dei voli charter sempre più di moda in Germania.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

Berlino. Via verso il sole: dice il manifesto una settimana a prezzi stracciati 1600 marchi per il paradiso di Santo Domingo. E se si parte all'ultimo momento un po' all'avventura e senza prenotazioni si risparmia ancora di più: 400 marchi per una settimana in Turchi a Spigina a 200. Cipro a 500. Boston a 700. I richiami seducenti dei last minute tours delle agenzie di viaggi che si massacrano a colpi di sconti impossibili spiccano sulle pareti di Schönefeld il vecchio aeroporto berlinese dell'est adesso riciclati quasi esclusivamente per i charter e i grandi viaggi verso il sole e il caldo. I mesi sacri delle Grandi Vacanze tedesche. Fuori la freddezza almeno dieci gradi sotto lo zero e questa voglia di un mare lontano è come se trasparisse dai muri si stampasse sui sorrisi delle impiegate pronte a trovarvi l'albergo e il volo che fanno proprio per voi: paludi e infreddoliti abitanti di questa metropoli sotto la neve.

Oggi non però oggi. Le palme finte e i colon vivaci dei posters sono temibilmente fuori luogo diffondono per l'aria inconsapevoli una atroce offesa al lutto. Ottantotto dei

176 passeggeri del Boeing 757 affondato nel mare di Santo Domingo (si proprio quello del paradiso appiccato al muro) erano attesi qui a Berlino Schönefeld per il primo pomeriggio di questo gelido giorno d'inverno. Quarantotto quattro uomini quarantadue donne due bambini. Gente di Berlino e dei Länder dell'est si presume perché qui da questo aeroporto sono pochi i collegamenti con altri scali: chi aveva deciso di fermarsi a Schönefeld perciò invece di proseguire come gli altri 88 passeggeri (53 uomini 33 donne altri due bambini) per Francoforte abitava da queste parti.

Circondati

Erano «attesi» e proprio la parola giusta. L'aereo proveniente da Puerto Plata avrebbe dovuto atterrare intorno alle due e mezza e tra mezzogiorno e una prima tra famiglia e amici dei turisti sulla via del ritorno erano già arrivati all'aeroporto. I primi proprio i primi non sapevano nulla non avevano sentito la radio non avevano acceso la tv. Come la coppia marito e moglie che forse aspettavano un

figlio o una figlia. Appena entrati nella hall un gruppetto di poliziotti e di hostesses li ha circondati proteggendoli dai giornalisti come tutti quelli che sarebbero arrivati dopo. Fino al signore sulla quarantina, che si è affacciato trafelato in ritardo (credeva) nel salone degli Arrivi cercando già con gli occhi la fidanzata. Neppure lui sapeva niente e quando cameramen e cronisti gli sono stati addosso non capiva perché. Appena glielo hanno detto si è sentito male. Molti altri invece la notizia l'avevano già avuta e sono corsi all'aeroporto a cercare un filo di speranza residua o una certezza che trasformi in dolore l'angoscia insopportabile di chi non sa. Un uomo sulla cinquantina non riesce a trattenere le lacrime mentre racconta di essere partito da una cittadina non lontana da Potsdam per venire a prendere il suo datore di lavoro «formava dal la vacanza con tutta la famiglia la moglie e due figli un ragazzo e una ragazza».

L'altoparlante di tanto in tanto ripete l'annuncio: tutte le persone che attendono l'arrivo del volo da Puerto Plata sono invitate a recarsi allo sportello 16/17. Una trentina tra parenti amici conoscenti dei passeggeri che non arriveranno più vengono raccolti dalla polizia e dalle autorità aeroportuali nella cappella dello scalo dove sono affidati alle cure di una squadra di psicologi religiosi e agenti specializzati addestrate per queste circostanze. Un lavoro efficiente ben organizzato che ha taglia fuori senza che nessuno se ne lamenta la confusione delle centinaia di giornalisti accorsi fin dal momento dei primi lanci di agenzia. A dare le

notizie di tanto in tanto nella sala dei Vip trasformata in provvisoria e caotico centro stampa si presenta la responsabile delle relazioni pubbliche dell'aeroporto Rosemarie Meichsner. Sono le prime descrizioni dello scenario di quel lontano tratto di mare dove sta appena cominciando il giorno con i resti dell'aereo sparsi per oltre due chilometri quadrati con gli otto cadaveri già individuati sulla superficie ma inavvicinabili tra le onde alte molti metri. Poi la smentita di una voce che parlava di un uomo trovato in vita e quindi la nazionalità dell'equipaggio (turchi il pilota e il co-pilota) e quella presunta dei passeggeri tedeschi per l'80% come ha fatto sapere nel frattempo l'agenzia Oger di Amburgo (una società gestita da manager turchi con una buona reputazione). Nessuna congettura dice la signora Meichsner quasi scusandosi: è possibile sulla nazionalità del restante 20% la lista dei passeggeri

indica soltanto il nome, il sesso e nel caso di bambini l'età ma niente indirizzi né indicazione della cittadina.

Teste chine

Si fa sera e le bandiere dell'aeroporto calate a mezz'asta sbattono per le raffiche di un vento sempre più gelido. I giornalisti vengono invitati sulla terrazza da cui si dominano le piste a sinistra c'è un DC 10 della «Condor» (la società di charter della Lufthansa) che dovrebbe partire per Francoforte e poi per Puerto Plata. Forse porterà dei familiari laggiù verso quel mare caldo e lontano. A un certo punto un gruppetto di persone si incammina sulla pista verso l'aereo Camminano con la testa chinata stringendosi i cappotti. Poi vengono riportati indietro il volo per il momento è rinviato. E forse di volare proprio oggi non hanno tanta voglia dice un giovane impiegato dell'aeroporto.

Germania, 2 bimbe curde strappate alla madre e espulse verso Istanbul

Dopo lo scandalo sollevato dall'espulsione, da parte della polizia di confine tedesca alla vigilia di Natale, di una bambina curda di 7 anni, un altro caso, ancora più grave, è stato reso pubblico ieri. Il 2 gennaio scorso due bimbe, una di sei e l'altra di soli due anni, sono state strappate alla madre e caricate a forza, da sole, su un aereo diretto a Istanbul. L'incredibile violenza nei confronti delle due bambine è stata consumata all'aeroporto di Stoccolma, protagonisti sempre i funzionari del Bundesgrenzschutz (BGS), la polizia di frontiera. A denunciare l'episodio è stata una avvocatessa di Friburgo, ma la notizia è stata confermata anche da fonti del BGS interpellate da una agenzia tedesca. Secondo i funzionari di polizia, tutto si sarebbe svolto «regolarmente»: le due bambine, che in Turchia vivevano con la nonna, non avevano diritto ad entrare in Germania per raggiungere i genitori in quanto questi ultimi, residenti nella cittadina di Villingen-Schwenningen, non sarebbero stati nelle condizioni di chiedere il ricongiungimento con i familiari. Il padre, infatti, aveva un permesso di soggiorno scaduto il 24 gennaio in attesa che venisse esaminata la richiesta di asilo presentata dalla moglie. □ P.S.

Possibile la vendita del petrolio Riprendono i colloqui tra Onu e Irak Festa grande a Baghdad

AMMAN. La notizia diffusa dalla Tv di Baghdad dell'inizio dei colloqui a New York sulla vendita limitata e condizionata di petrolio iracheno ha suscitato grande euforia nelle strade e nei mercati finanziari iracheni. Secondo alcuni viaggiatori giunti ieri in Giordania la notte scorsa la gente è scesa in strada cantando e ballando e in alcuni casi sparando in aria colpi di arma da fuoco mentre la moneta irachena il dinaro ha segnato una forte ripresa sul dollaro. Prima della crisi del Golfo (1990) quando l'Onu impose al Irak le sanzioni internazionali erano necessari al cambio ufficiale oltre tre dollari per un dinaro il mese scorso al mercato nero il biglietto verde veniva scambiato per 3 mila a uno. Ma negli ultimi giorni è passato a 700 e l'altro ieri anche a 500. Gli iracheni sembrano avvertire concretamente

un nuovo atteggiamento del governo verso la risoluzione Onu 986 che consentirebbe a Baghdad di vendere petrolio per un miliardo di dollari ogni tre mesi da destinare anche se parzialmente all'acquisto di cibo e generi medicinali. Fu il 10 di cado. Saddam Hussein l'aveva respinta affermando che «viola la sovranità irachena». Ma martedì inviato iracheno all'Onu Amir Al Anbari ha detto di ritenere possibile il raggiungimento di una soluzione «che soddisfi tutte le parti». La soluzione 986 prevede che per ogni miliardo di dollari ricavati dalla vendita del petrolio iracheno 300 siano impiegati per pagare i danni di guerra '90 per pagare le spese sostenute dall'Onu per verificare la distruzione dell'arsenale non convenzionale iracheno. 150 per finanziare i programmi umanitari Onu a favore dei curdi del nord.

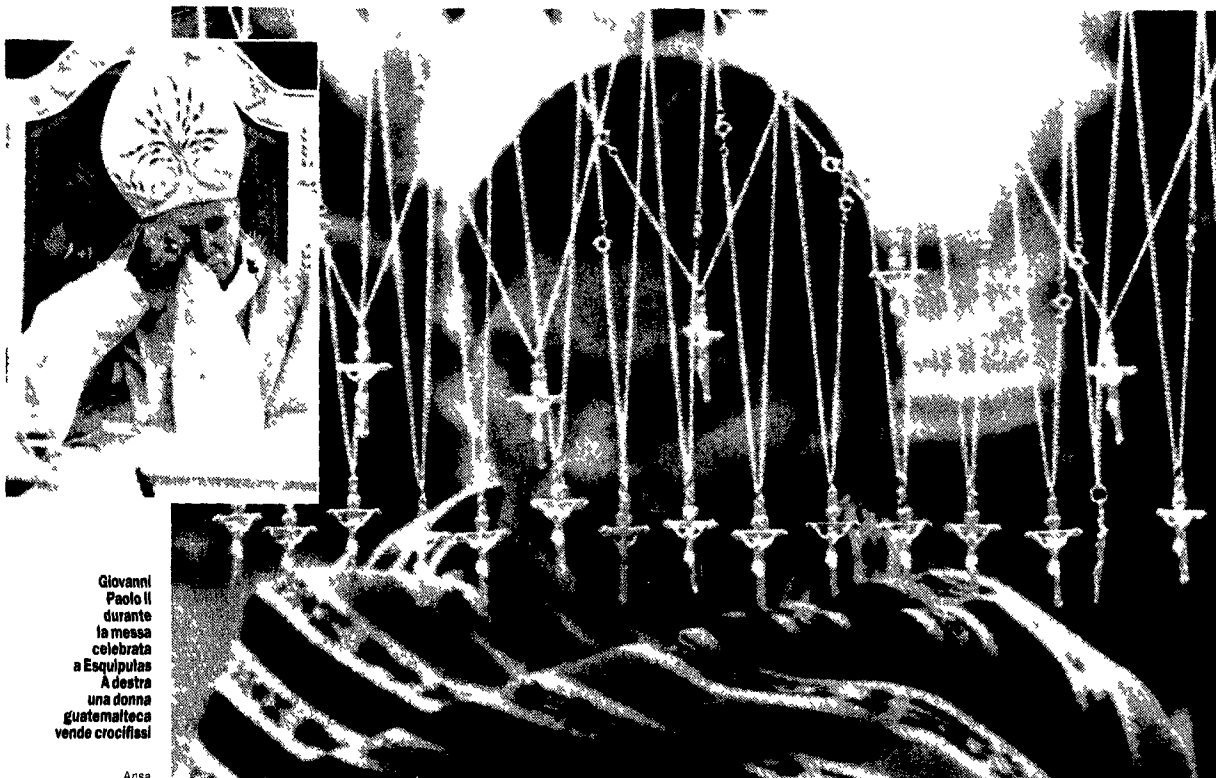
New York, artisti sotto sfratto In vendita l'«Ansonia», mitico tempio della musica

NEW YORK. Sotto le sue volte si sono esercitati Enrico Caruso e Arturo Toscanini. Igor Stravinski ci ha abitato a lungo e così pure Yehudi Menuhin. Ma negli ultimi tempi il leggendario Ansonia, uno splendido e vetusto palazzo beaux-arts sulla Broadway è diventato ostile alle arti. I proprietari hanno sfrattato i musicisti adducendo come scusa che utilizzavano gli appartamenti per le prove o per dare lezioni. Quattro insegnanti di musica che per decenni hanno abitato il palazzo hanno già ricevuto l'ingiunzione di andarsene tra questi Franco Bozza un chitarrista che da 30 anni occupa un nove camere a tutto bloccato il suo caso torna in tribunale domani nell'annunciare lo alla prima udienza il giudice Arthur Bombaumi si è sbilanciato in suo favore. «Ansonia contro Bozza. O dovrete forse dire Ansonia contro le arti e l'estetica ha dichiarato ironicamente il giudice.

Franco paga di canone settecento dollari al mese ma se lo sfrattano i proprietari metteranno l'appartamento in vendita per oltre un milione di dollari. Ha denunciato al settimanale New York Observer Thomas Soja il presidente dell'associazione inquilini. Da palazzo esclusivamente di affitto l'Ansonia è stato di recente trasformato in condominio. Altro che lezioni di musica i proprietari sono ansiosi di trarre profitto dalla conversione.

L'Ansonia è sempre stato considerato un paradiso per gli artisti tra i «residenti» stonici annovera Sarah Bernhardt e Lily Pons. Theodore Dreiser scrisse «Tragic America» in una suite al quattordicesimo piano mentre Babe Ruth il giocatore degli Yankees si impraticava al sassofono nei suoi cavernosi corridoi. Per i musicisti in particolare il palazzo è una meraviglia il proprietario originario W.E.D. Stokes lo fece costruire nel 1904 interamente in pietra per evitare di pagare l'assicurazione contro gli incendi. Col risultato che gli appartamenti sono perfettamente insonorizzati. Ma negli anni 17 piani del complesso hanno patito un inesorabile declino. Ascensori guasti inquinamento da amianto sono oggi malanni all'ordine del giorno. Per liberarsi degli inquilini sgraziati l'Ansonia Associates non ha risparmiato sforzi. Ha installato telecamere nascoste ingaggiato detective privati che si sono finte insegnanti di musica in cerca di uno spazio in subaffitto piazzato guardie in borghese davanti agli appartamenti sotto tiro. Pedinavano tutti i miei ospiti ha protestato Yeorya Meneghin un insegnante di canto. Anche lei ha ricevuto lo sfratto se riusciva a cacciarla l'Ansonia Associates metterebbe in vendita il suo monolocale per 350 mila dollari.

E i 144? Trasmigrano
Attenti, qui si prepara un'altra truffa di massa. A fine mese i famigerati «144» dovrebbero essere disabilitati per chiunque non voglia correre rischi con la bolletta telefonica. Ma le «chat line» silenziosamente stanno emigrando e si trasformano in «168». La legge dovrebbe impedirlo: c'è chi la farà rispettare?
IL SALVAGENTE
in edicola da giovedì a 2.000 lire



Giovanni Paolo II durante la messa celebrata a Esquipulas. A destra una donna guatemalteca vende crocifissi

Ansa

Il Papa conquista il Nicaragua

Violeta Chamorro: «Mai più contestazioni»

Il Papa che è apparso in buona forma ha incontrato ieri il popolo nicaraguense come messaggero di pace e di conciliazione. Forte il suo invito alla solidarietà per superare le attuali divisioni ed i gravi problemi economici. Rischiamo ad un impegno etico ai politici in vista delle prossime elezioni. L'incontro con la presidente Violeta Chamorro e il ricordo della contestazione di tredici anni fa. Oggi in El Salvador un'altra tappa difficile

ALCESTE SANTINI

Sono venuto in Nicaragua a portare un messaggio di pace e di conciliazione. Un invito alla solidarietà ed alla fraternità affinché tutti ad essere protagonisti della civiltà dell'amore. Con queste espressioni Giovanni Paolo II dopo essere atterrato ieri mattina all'aeroporto internazionale di Managua poco prima delle 10 (ora locale in Italia le 17) è stato accolto da un imponente servizio di sicurezza ha risposto alla presidente della Repubblica Violeta Chamorro, cattolica praticante che nel porgergli il benvenuto non aveva nascosto le grandi difficoltà del Paese sulla via della riappacificazione e della democrazia. Grande è stato l'applauso di uomini e donne di giovani recatisi all'aeroporto per ascoltare in diretta quanti sono stati ammessi all'interno dell'aeroporto e gli altri dagli altopar-

lanti la voce di Giovanni Paolo II mentre su un lunghissimo striscione campeggiava la scritta: Santità il popolo del Nicaragua ti riceve con amore e le sue braccia aperte. Tredici anni fa era stato il comandante Daniel Ortega a ricevere il Papa con un discorso piuttosto prolisso e canco di quella tensione che melava non solo lo stato di un Paese che pur avendo sconfitto il corrotto dittatore Somoza era alle prese con la difficile costruzione di un nuovo ordine sociale e politico che non ha retto agli inevitabili urti della storia ma che faceva anche nel porgergli il benvenuto non aveva nascosto le grandi difficoltà del Paese sulla via della riappacificazione e della democrazia. Grande è stato l'applauso di uomini e donne di giovani recatisi all'aeroporto per ascoltare in diretta quanti sono stati ammessi all'interno dell'aeroporto e gli altri dagli altopar-

La Messa

Perciò il Papa nel celebrare la messa nel Parco Malecon sulle rive del lago Managua dove i sandinisti solevano fare le loro grandi adunate e tenne colmo di una grande folla di fedeli ha ricordato quei tempi difficili rilevando che a causa di quella contestazione non gli

nunci di incontrare realmente la gente. Ma voltando pagina e guardando al futuro che non è privo di incertezze per il persistere di gravi problemi sociali nel Paese ha detto rivolto anche all'attuale governo che il nostro tempo è caratterizzato da una crescente valorizzazione della dignità umana dall'aspirazione ad una distribuzione più equa dei beni materiali e all'instaurazione di un ordine politico sociale ed economico che sia sempre più al servizio dell'uomo. E con uno sguardo rivolto alle elezioni presidenziali del prossimo 20 ottobre ed alle divisioni politiche di oggi (si fronteggiano ora 28 partiti) Giovanni Paolo II ha affermato che il processo di democratizzazione che avete intrapreso e la fase pre elettorale in cui vi trovate devono essere accompagnati da un autentica rivitalizzazione dei tradizionali valori morali del popolo nicaraguense così come da un impegno etico da parte di coloro che aspirano alle alte cariche dello Stato. È stato trasparente il riferimento ai candidati alla presidenza della Repubblica tra cui figurano tra gli altri sia la Violeta Chamorro che Daniel Ortega. Ecco perché il Papa ha voluto ricordare che la storia e l'esperienza dimostrano che non basta progredire solo a livello materiale perché senza un vero pro-

Ora a Managua regna l'ordine ecclesiale

DAL NOSTRO INVITO
MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO. Sera levato alto quel giorno di marzo del 1983 il dito indice di Sua Santità Giovanni Paolo II. Alto e seratico sulla testa canuta d'un vecchio prete genuflesso di fronte a lui. Molti lo ricordano quel prete si chiamava Ernesto Cardenal. E quel gesto papale insieme burbero e perentorio era la condanna d'un atto di disobbedienza che in quella terra insanguinata da ben altri peccati il Santo Padre considerava la più grave ed intollerabile delle offese. Cardenal non era infatti soltanto un prete. Era anche un ribelle, un rinomato poeta e soprattutto sordo ai richiami del Vaticano, un ministro nel governo sandinista.

E molti ricordano anche quel che accadde il giorno dopo, allora che - nella enorme e polverosa spianata da poco ribattezzata piazza della rivoluzione - voci dal pubblico intorpidito per qualche istante il discorso papale. Le immagini ed i suoni restano nitidi nella memoria. Lo sguardo irato del pontefice, il suo braccio di nuovo levato in un altro e furente gesto a condanna d'una contestazione - così la chiamarono i media - destinata ad imprimerci nella storia come la più acuta, anzi come l'unica vera sanatura nel lungo go deambulante per il mondo dell'erede di Pietro.

Le voci blasfeme

Pochi rammentano invece di che cosa in effetti parlasse allora quelle voci blasfeme uscite dalla folla. Ricorda i morti dicevano. Ed i morti - molti morti - erano quelli che in quei giorni si contavano in un conflitto che era qualcosa di più d'un crudele portato delle circostanze. I sandinisti avevano preso il potere quattro anni prima rovesciando il lungo e crudele e feudale dominio dei Somoza. E le loro speranze di cambiamento si scontravano con la guemiglia che le vecchie guardie somoziste - riorganizzate e finanziate dall'America di Reagan - avevano intrapreso in molte parti del paese.

Wojtyła quei morti non li ricordò. Non li ricordò quel giorno nella piazza della rivoluzione. E non li ricordò in nessuno dei giorni e degli anni che seguirono. La guerra continuò fino ad uccidere 70 mila persone fino a mutilare decine di migliaia di bambini ed a distruggere una già fragilissima economia. Continuò ed in buona misura - nonostante la sua debolezza militare e politica - vinse. Nell'aprile del 1990 sconfitti dal voto popolare i sandinisti persero il potere. E proprio questo è il Nicaragua che ieri dopo 12 anni è tornato ad accogliere il papa. Un paese finalmente restituito all'idea di democrazia cara a questo pontefice ed a Ronald Reagan. Un paese distrutto senza speranza né giustizia.

Karol Wojtyła non avrà questa volta prete ribelli da richiamare all'obbedienza. La Chiesa dei poveri che tanta parte ebbe nel ordinamento del consenso al gover-

no sandinista esiste ancora ma è dispersa e sicciziosa. L'ordine ecclesiale dei cardinali Obando y Bravo regni infine, sovrano. Ed a ricordare le tensioni del passato non restano che poche cose. Il protesta degli studenti nell'università di Managua che giorni fa ridestando l'attenzione di un mondo rivolto nell'indifferenza occuparono il ministero degli esteri e le bombe che in questi mesi - l'ultima proprio ieri notte a Masaya - sono esplose a ridosso di alcune chiese. Un rimasuglio di violenza insensata. Più un segno di disprezzo che di protesta. Più il riflesso di un paese allo sbando che d'una più perversa prospettiva politica.

Il dopo-sandinismo

Il dopo sandinismo che segna il trionfo della politica papale non sembra in effetti esser fatto che di illusioni per il potere. Il governo di Violeta Chamorro ha trasformato i suoi originali e lodevoli propositi di riconciliazione nazionale in una sorta di mediocre conciliabolo. O meglio in un accordo che del sandinismo ha abolito ogni virtù sociale ed ideale conservando ne in compenso ogni difetto politico. Molte delle strutture di potere (anche le più discutibili) del vecchio governo sono state conservate. Le porte del paese si sono aperte ad un neoliberalismo che creava nuova povertà senza ricostruire alcuna solida base economica. E nel processo tanto la Chamorro quanto i sandinisti hanno perso credibilità ed immagine.

Il prossimo ottobre il Nicaragua tornerà alle urne. Ed Antonio La Caya - cognato di Violeta e vero cervello del governo - sta in questi giorni nel nome della continuità chiedendo alla Corte Suprema la abolizione della norma che vieta ai parenti del presidente uscente di partecipare alla contesa elettorale. Ma forse avrebbe potuto risparmiarsi lo sforzo i sondaggi lo danno al 5 per cento i sandinisti - lo gonfiati da molti scandali - si sono divisi in due anime contrapposte e ormai inconciliabili da un lato i «duri» raccolti attorno a Daniel Ortega e Tomas Borge dall'altro gli innovatori organizzati nel MRS (Movimiento Renovador Sandinista) dello scrittore ed ex vice presidente Sergio Ramirez. Ben lontani gli uni e gli altri dai livelli di consenso popolare di un tempo.

Dalle ceneri di quel passato che tanto offese il Santo Padre non sembra essere emerso che uno spettro quello di Arnold Aleman ex leader delle organizzazioni giovanili del partito liberale di Somoza ed attuale sindaco di Managua. La proposta di Aleman è semplice e quel che più conta resa credibile dai finanziamenti che generosamente gli giungono dai ricchi esuli di Miami: un somozismo riciclato. Tutti i sondaggi lo danno vincente. Chissà se era davvero questo ciò che il Papa aveva in mente quando 12 anni fa aveva levato il suo indice accusatore.

Raccapricciante. È indegno di un Paese che si vuole civile e avanzato in quale altro modo è possibile commentare la storia che stiamo per raccontare? Giudicate voi. Gli splendidi e dettagliati disegni di parti del corpo umano che illustrano uno degli atlanti anatomici più famosi e diffusi nel mondo sarebbero riproduzioni di cadaveri di vittime dell'Olocausto, parti dei quali - sotto forma ideata da oltre 50 anni - sono tutt'oggi impiegate come campioni nell'ateneo austriaco di Innsbruck. Le riproduzioni provengono dall'organo dei disegni che comparivano nel volume *Anatomia umana tipografica e applicata* del medico chirurgo austriaco Eduard Pernkopf (una sorta di testo sacro dei chirurghi apparso per la prima volta in Germania negli anni '40 e tutt'ora edito in quattro lingue) sono state pubblicate ieri in esclusiva dal settimanale israeliano *The Jerusalem Report*. Tutto cominciò un giorno dell'aprile 1993 quando Howard Israel, 43 anni, chirurgo al Columbia medical center di New York stava sfogliando l'atlante in vista di un'imminente operazione. Un suo collega gli fece per caso osservare che quei disegni sui quali il dottor Israel si stava mentalmente preparando all'intervento chirurgico riproducevano con molta probabilità ebrei morti nei campi di concentramento nazisti. Da quel giorno Howard Israel si

Il famoso libro del chirurgo austriaco Pernkopf fu realizzato sezionando le vittime del nazismo

Un atlante d'anatomia grazie all'Olocausto

Gli splendidi e dettagliati disegni di parti del corpo umano che illustrano uno degli atlanti anatomici più diffusi al mondo sarebbero riproduzioni di cadaveri di vittime dell'Olocausto, parti dei quali - sotto forma ideata da oltre 50 anni - sono tutt'oggi impiegate nell'ateneo austriaco di Innsbruck. Le raccapriccianti prove sono state pubblicate ieri dal *Jerusalem Report*. Un'indagine durata tre anni. Il silenzio imbarazzato delle autorità di Vienna.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

trasformò in detective e con l'aiuto di William Seidelman un medico di Toronto studioso dell'Olocausto cominciò a fare indagini che si sono protratte per tre anni fino a ieri. I due hanno presentato i risultati della loro ricerca allo Yad Vashem, il museo dell'Olocausto a Gerusalemme che già un anno fa richiese alle autorità di Vienna di indagare sui reperti che si presume siano conservati nell'Istituto di anatomia di Innsbruck per accertarsi a chi siano appartenuti e quando e in che modo quelle per-

sone siano morte. La risposta di Vienna? Il silenzio imbarazzato, reticente, colpevole. Nel corso delle loro ricerche, i due medici hanno messo a confronto un'edizione in inglese dell'atlante del 1963 con un'altra del 1943 ed hanno scoperto che da quella più recente erano scomparsi alcune vasche e simboli di stile SS tracciati come ornamenti vicino alla firma del disegnatore che aveva realizzato le illustrazioni. In un altro caso nel tracciare la propria firma accanto a un disegno un artista aveva sostituito la



Bambini nel lager di Auschwitz

Ansa

Ultradestra ebraica

In piazza a Gerusalemme per Yigal Amir

GERUSALEMME. Alcune decine di persone hanno preso parte ieri sera nel centro di Gerusalemme ad una manifestazione di solidarietà con i fratelli Yigal e Hagai Amir sotto processo per l'assassinio del premier Yitzhak Rabin - organizzata dall'attivista di estrema destra Avigdor Eskin. Alla dimostrazione hanno assistito in prima fila i genitori dell'omicida e una delle sorelle Eskin - che aveva invocato la morte del premier un mese prima del suo assassinio nel corso di una preghiera recitata in pubblico - ha deprecato le condizioni di detenzione di Yigal e Hagai sotto i suoi genitori che lo hanno invitato a studiare la Bibbia in dilla tenerezza. La manifestazione che era stata autorizzata dalla polizia è stata seguita anche da un pubblico ostile che è limitato a inveterati confronti dell'autore.

Respinta la ripartizione della città proposta da Koschnick

Rivolta croata Scontri a Mostar

Il sindaco europeo sfugge al linciaggio



È miracolosamente sfuggito ad un linciaggio l'amministratore Ue della città di Mostar il tedesco Hans Koschnick. Aveva appena illustrato il suo progetto di ripartizione della città, quando la sua macchina è stata circondata da una folla di croati. Urla, grida, canti ustaschia, spari. Koschnick si è rifugiato nella sede della polizia internazionale. Pressioni su Tudjman dall'Ue. I croati rifiutano un quartiere in comune con i musulmani.

FABIO LUPPINO

Una giornata che doveva segnare l'inizio di una pagina nuova per la città di Mostar ha svelato al mondo che l'odio coltivato nelle viscere non si cancella per decreto. Così nella mattinata di un martedì carico di attese non appena il sindaco Hans Koschnick, tedesco capo dell'amministrazione Ue che da oltre un anno e mezzo governa la città della Bosnia Erzegovina non appena dicevamo ha annunciato il suo progetto di divisione in due parti della città di Mostar si è scatenata l'ira dei croati. Si perché il funzionario dell'Unione europea ha prospettato la ripartizione dell'antica capitale erzegovese in tre quartieri musulmani, tre croati e di un territorio da gestire comunemente dalle due etnie. Al termine di questo annuncio ufficiale fatto nelle sale dell'Hotel Ero, quartier generale Ue che si trova al confine tra Mostar est musulmana e Mostar ovest croata, Koschnick ha vissuto alcuni drammi: dentro la sua macchina trecento croati inferociti riscaldati dai proclami del sindaco di ovest Miro Brajkovic hanno circondato la sua vettura vomitandogli addosso insulti. Si sono uditi anche degli spari. Sembra che la polizia croata sia restata a guardare.

Assalto con canti ustaschia
L'amministratore tedesco e gli altri rappresentanti dell'Ue scortati dalla polizia locale sono riusciti a trasferirsi nell'edificio presidiato dalla polizia internazionale distante poche decine di metri dall'Hotel Ero. Hanno assalito la vettura di Koschnick gridando e cantando canzoni ustaschia. Ha raccontato il portavoce dell'Ue Dragana Gasic. Sono settimane che Mostar ha perso anche la tranquillità apparente sancita dalla fine dell'ostilità tra croati e musulmani esattamente due anni fa. L'equilibrio si è rotto quando la ragione degli amministratori europei ha cercato di scalfire l'arroganza croata e i sospetti musulmani ipotizzare per la città un futuro diverso dall'odierno stato.

quo significa spezzare la tregua fondata sull'incomunicabilità. Oggi se tutto fosse andato bene si sarebbero dovute spezzare le barriere della *confrontation line* che divide est da ovest. I ponti sulla Neretva sono presidiati dai bosniaci in mimetici da una parte e dalla polizia croata dall'altra. Non si può passare senza essere controllati per poche ore al giorno e in un numero estremamente ridotto. Croati e musulmani si sono combattuti con una ferocia inenarrabile bombardandosi da casa a casa, alleandosi per alimentarsi anche con gli ostaggi serbi non musulmani. Ma mettere piede a Mostar svela il gnomina che ha seminato migliaia di morti fatto crollare architetture centenarie e sepolto gli spiriti di una città ospitale. E resta su tutto l'odio accanto a madri vedove e bimbi mutilati o uomini divenuti inutili. Un odio che fa da patto in spessa verso chi prova a immaginare un futuro diverso.

La zona ovest e ciò che i croati aspirano essere locali stile occidentali macchine sfarzose comprate dai profittatori di guerra catolici plateale. E poi ovest è dominata dal potere croato impiantato qui da Zagabria che non è stato mai messo in discussione ne con gli accordi di Washington di due anni fa né con la pace di Dayton qui hanno sede gli uffici del Consiglio militare croato e della pubblica fantoccia della Herceg Bosna (quest'ultima dovrebbe essere decaduta da alcune settimane anche se non se ne è accorto nessuno). I croati bosniaci quando si superano i boschi del lago Rama nella Bosnia centrale andando verso Spalato dicono rassicurandosi e rassicurando: questo è territorio croato.

Len è dunque scoppiato l'equivo della Federazione croata-musulmana. L'arbitrato di Koschnick è stato rigettato nel punto in cui prefigura la possibilità di un ritorno comune. I croati non ci pen-

sano proprio quella deve essere terra loro. E forse sono gli stessi croati di Zagabria ad indicare l'atteggiamento da tenere. Non è casuale che sia stato chiamato in causa Franjo Tudjman presidente della Croazia per ottenere il rispetto del mandato europeo e del negoziato in corso. Il ministro degli Esteri Susanna Agnelli ha così potuto un passo con la presidenza della repubblica a Zagabria a nome dell'Unione europea per sollecitare energicamente la massima collaborazione di quel governo in merito alla situazione creatasi a Mostar. Così il ministro degli Esteri tedesco Klaus Kinkel che ha preso il telefono comunicando a viva voce il suo disappunto al capo gabinetto di Tudjman essendo il presidente altrove. Il presidente della Commissione europea Jacques Santer ed il commissario per le relazioni esterne Hans Van den Broek hanno espresso anch'essi grande preoccupazione per quanto avvenuto. Da Bruxelles Santer e Van den Broek hanno lanciato un appello al presidente croato Franjo Tudjman affinché faccia il possibile per evitare il ripetersi di atti di violenza di questo tipo chiedendo inoltre ai leader croati bosniaci di fare in modo che siano accettate le decisioni di Koschnick di suddivisione della città.

Calma in serata
Nel pomeriggio a Mostar la situazione è tornata relativamente più calma. La brigata spagnola inclusa nelle forze lfor basata a Mostar e nei dintorni è stata posta in stato di allerta. Alle sei si è tenuto un vertice a cui hanno preso parte tutti i responsabili delle delegazioni internazionali presenti nella città della Erzegovina Capitolare davanti ai quali manifestazioni di insoddisfazione significherebbe per tutti perdere il controllo della situazione. Bruciare il faticoso lavoro degli ultimi due anni. Bloccare il processo di pace.



Bernardo Bertolucci sul set

Liceo del Colorado sospende un professore per aver proiettato il film Usa, bufera per «Novecento»

NEW YORK Un film italiano ha gettato nello scompiglio il sistema scolastico del Colorado. Il film è *Novecento* di Bernardo Bertolucci. Il motivo dello scompiglio è che un professore di liceo ha deciso di proiettare il film in classe e di organizzare sul film un dibattito con i suoi studenti. Qualche studente si è lamentato con il suo disappunto al capo gabinetto di Tudjman essendo il presidente altrove. Il presidente della Commissione europea Jacques Santer ed il commissario per le relazioni esterne Hans Van den Broek hanno espresso anch'essi grande preoccupazione per quanto avvenuto. Da Bruxelles Santer e Van den Broek hanno lanciato un appello al presidente croato Franjo Tudjman affinché faccia il possibile per evitare il ripetersi di atti di violenza di questo tipo chiedendo inoltre ai leader croati bosniaci di fare in modo che siano accettate le decisioni di Koschnick di suddivisione della città.

compagnato da un adulto e che in quella classe c'era più di uno studente che non ha ancora compiuto i 17 anni. Il preside ha anche aggiunto che la proiezione di *Novecento* non è il solo reato addebitato al professor Wilder. È stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso: ha detto ai giornalisti. Quali sono gli altri reati? «Lasciava che i ragazzi bevessero bibite in classe e qualche volta arrivava anche tardi a lezione». A difesa del professor Wilder si sono schierati attori registi e commedianti. In particolare tre nomi famosi: Martin Scorsese, Milos Forman e Tony Kushner. Hanno scritto una lettera al governatore del Colorado Roy Romer per chiedergli di intervenire e impedire il licenziamento del professore. «È una vergogna», c'è scritto nella lettera, «che una scuola americana allontani un insegnante solo perché ha deciso di fare lezione utilizzando un classico del cinema internazionale». *Novecento* è una pellicola divisa in due parti (ciascuna delle quali dura circa tre ore). Racconta le vicende di una famiglia dal nonno al nipote attraverso tutta la storia d'Italia dalla prima metà di questo secolo. Fu girato nel 1976. I due attori principali sono Robert De Niro e Gerard Depardieu. Avvenimenti di questo genere - ha commentato ieri sera Bernardo Bertolucci - ci fanno ripiombare in clima di oscurantismo che credevamo superato. Credo e voglio sperare che davanti al giudice tutto si risolva a favore del professore.

Clinton Raffica di ingiunzioni ai collaboratori

WASHINGTON Il Congresso a maggioranza repubblicana impegnato in uno scontro con la Casa Bianca controllata dai democratici ha inviato una raffica di ingiunzioni: 28 in tutto ai più stretti collaboratori del presidente Bill Clinton coinvolti in qualche modo nella vicenda dell'ufficio viaggi. Le ingiunzioni a consegnare gli appunti e i rapporti compilati all'epoca della vicenda alla Commissione di controllo dell'attività governativa sono arrivate tra altri agli aiutanti del presidente George Stephanopoulos e Harold Ickes, a Lisa Caputo portavoce di Hillary Clinton e agli ex legali della Casa Bianca Bernard Nussbaum e Neil Eggleston. La commissione sta cercando di avere tutti i documenti necessari per far luce sul controverso licenziamento nel maggio 1993 di sette dipendenti dell'ufficio viaggi della Casa Bianca sembra per far su entrare al loro posto una parente del Clinton. Ma la Casa Bianca finora si è rifiutata di consegnarli. Alcune ingiunzioni sono arrivate anche al ministero della Giustizia o mirano a ottenere la documentazione completa sulle inchieste in corso o ormai chiuse sulla materia.

Nel «caucus» in Louisiana il capo dell'ultra-destra repubblicana batte Phil Gramm

Buchanan elimina il sosia di Dole

È iniziata in America la maratona elettorale. Ieri si è votato in Louisiana in un «Caucus» repubblicano che ha eletto i primi 21 delegati alla convention che in agosto nominerà il sfidante di Clinton per la Casa Bianca. Al «Caucus» non si erano presentati né Dole né Forbes. A sorpresa ha vinto Pat Buchanan, esponente dell'ultra-destra battendo il favolissimo Phil Gramm. Buchanan ha conquistato 13 delegati contro gli 8 di Gramm che ora sta pensando al ritiro.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PIERO SANSONETTI

NEW YORK La corsa alla nomination repubblicana forse ha già perso un partecipante. Phil Gramm il senatore texano che fino a qualche settimana fa sembrava l'unico solido avversario di Dole è stato clamorosamente sconfitto alla prima mini prova elettorale e ora sta pensando al ritiro. I «tedi» si è votato in Louisiana. È stata una specie di anticipo delle vere primarie. Si è votato in un «caucus» cioè in una specie di assemblea di partito che ha eletto 21 dei 35 delegati che parteciperanno in agosto alla convention nazionale repubblicana insieme ai delegati di tutti gli altri stati. In tutto i delegati alla convention sono 2000. Louisiana elegge i suoi delegati in due rate. Nel caucus e poi nelle vere e proprie primarie che si svolgeranno più avanti e designeranno altri 14 delegati. Al caucus della

Louisiana non partecipavano né Dole né Forbes (dopo vedremo perché). Gramm aveva speso molti soldi e molto tempo in Louisiana. Anche se la posta in gioco era bassa Gramm pensava che una vittoria schiacciante lo avrebbe messo in pole position per le successive battaglie. Era sicuro di vincere. Invece a sorpresa ha trionfato Pat Buchanan, ex giornalista ed ex opinionista televisivo. Ha preso 13 delegati contro gli 8 andati a Gramm. Buchanan aveva fatto una campagna elettorale molto breve e molto di destra. Aveva ottenuto l'appoggio dei fondamentalisti cristiani. In una intervista tv prima del voto aveva riassunto così il suo programma. Sono contro la liberalità di commercio internazionale sono contro il aborto sono contro il multiculturalismo. Voglio portare l'America indietro nel tempo. Solo

io sono davvero un conservatore e un populista. Una indagine realizzata da un istituto di sondaggio durante il voto ha stabilito che il 64 per cento dei votanti si è dichiarato estremamente di destra. Dopo la proclamazione dei risultati Buchanan era euforico. Ha detto di ritenere che sarà lui a vincere la nomination repubblicana e a sfidare Clinton in novembre per la Casa Bianca. Gramm invece ha avuto una reazione mesta addolcita poi da un discreto senso del umorismo. Ha detto che a questo punto l'unica possibilità di restare in gara è quella di arrivare o primo o secondo o terzo al «caucus» di lunedì prossimo in Iowa. Se non ce la fa a piazzarsi tra i primi tre è fuori. Poi ha sorriso e ha aggiunto: «Comunque io facevo la corsa di Dole e stasera ho otto delegati al congresso più di Dole». È la prima volta che il caucus della Louisiana apre la contesa elettorale. Tradizionalmente la gara inizia con il «caucus» dell'Iowa seguito dalle vere e proprie primarie del New Hampshire. Stavolta i repubblicani della Louisiana hanno tentato un colpo per attrarre su di sé l'attenzione nazionale con il caucus il 6 febbraio in anticipo su tutti. La reazione dei repubblicani dell'Iowa e del New Hampshire è stata dura: hanno fatto sapere ai candidati che se avessero



Pat Buchanan Ap

Sotto tutela figlio di aderente a setta «Tempio solare»

Per la prima volta le autorità svizzere hanno deciso di prendere sotto la propria tutela il figlio di un aderente all'Ordine del tempio solare temendo per la sua incolumità. Sette bambini sono morti nei suicidi collettivi messi in atto dalla setta nel 1994 e nel 1995 in Svizzera e in Francia. Tra essi una piccola di Geneva. Così il servizio per la protezione dei giovani del distretto ginevrino dell'istruzione ha deciso ieri di togliere il figlio conside rato a rischio a una delle dirigenti svizzere del tempio solare la cui identità è stata mantenuta segreta.

Amante di «Fergie» pretende 750 milioni

Un tempo le succhiava l'alluce adesso minaccia di farle causa. L'ex consulente finanziario e presunto amante della duchessa di York è sul piede di guerra. John Bryan rivendica il 10 per cento dei 7,5 miliardi di lire che l'intraprendente Sara sta per incassare dalla vendita ad un consorzio di uomini d'affari americani dei diritti dell'elicottero *Budgie*, il cartone animato per bambini da lei creato.

Piazza telecamere per spiare i vicini Non è punito

Sembrava un rapporto perfetto tra buoni vicini. Ogni volta che una giovane coppia di Annapolis (Maryland) andava in vacanza lasciava le chiavi al simpatico scapolo della porta accanto che teneva d'occhio la casa. Ma l'uomo invaghiato della bella vicina aveva approfittato della fiducia per installare segretamente due telecamere nella stanza da letto e nel bagno della coppia. Per mesi lo scapolo aveva seguito in diretta la vita intima della coppia registrando su nastro i momenti più interessanti. L'intrusione era stata scoperta ma si era per puro caso quando il marito aveva smontato la griglia del riscaldamento del bagno scoprendo una delle due telecamere. La seconda era stata trovata subito dopo dietro la griglia della camera da letto.

Irak-gato: assolto la Thatcher

Margaret Thatcher esce con un verdetto di piena assoluzione dall'inchiesta sullo scandalo delle armi che negli anni Ottanta quando lei era primo ministro la Gran Bretagna vendette sottobanco al Irak di Saddam Hussein. Secondo indiscrezioni apparse sul *Financial Times* e su altri giornali l'inchiesta condotta dalla commissione indipendente presieduta dal giudice Richard Scott è invece piuttosto critica nei confronti di ex esponenti del governo Thatcher. La commissione ha consegnato al governo Major il rapporto finale: un librone di duemila pagine che sarà reso di dominio pubblico il 15 febbraio. Il giudice Scott ha mandato estratti del rapporto a tutti i politici critici e tra di essi non figura - a quanto è trapelato - la lady di ferro.

Sarajevo Bloccato convoglio della Croce rossa

Un convoglio della Croce rossa italiana a Sarajevo in attesa di distribuire aiuti alla popolazione e rimasto bloccato e ha subito danni agli automezzi e furti di materiali. Della difficile situazione del gruppo che comprende un centinaio di persone giunte nella capitale bosniaca con 47 camion è stato informato il contingente italiano della Forza internazionale della Nato (Ifor).

CGIL

ItaliaRadio

Venerdì 9 febbraio alle ore 12
sintonizzati con Italia Radio

"Corso Italia 25"
Filo diretto con la Cgil

sull'energia al bivio deregulation e trasformazione

In studio Giacomo Berni, Segretario generale della Cgil. Ceil dialoga con i lavoratori dell'Arrenda energetica: un capoluogo di Milano dell'Enel di Zona di Roma dell'Armi di Napoli e dell'Acquedotto Verbanese.

Per informazioni tel. 02/791412-6796539

Borsa, la seduta torna «fiacca» Mibtel sotto quota 10.000 In crescita le Ferfin

MILANO Scambi poco intensi e lieve variazione dei prezzi in una seduta di Borsa «fiacca». L'indice Mibtel ha chiuso sotto quota 10.000 a 9.992 (-0,01%)...

Negative le Olivetti a meno 1,88% a 947. In ribasso anche la Montedison a 1.026 (1,35%) le Ferfin sono in aumento...

FINANZA E IMPRESA

■ ALENIA. L'Alenia (Finmeccanica) si è aggiudicata la fornitura dei sistemi radar di quattro aeroporti greci... ■ ANCE-AISCAT. È stato firmato dal presidente dell'Aiscat Giancarlo Elia Valori...

FONDI D'INVESTIMENTO

■ BANCA FUCINO. Utile netto di 8 miliardi di lire nell'esercizio 95 per la Banca del Fucino contro i 2,8 miliardi di lire nel '94...

MERCATO AZIONARIO

Table with columns for stock symbols (e.g., ALENIA, ANCE-AISCAT) and their corresponding prices and changes.

TITOLI DI STATO

Table listing government bonds (Titoli di Stato) with columns for title, price, and change.

OBBLIGAZIONI

Table listing corporate and government bonds (Obbligazioni) with columns for title, price, and change.

CAMBI

Table listing exchange rates (Cambi) for various currencies.

ORO E MONETE

Table listing gold and coin prices (Oro e Monete).

MERCATO RISTRETTO

Table listing restricted market (Mercato Ristretto) securities.

STILI

Table listing styles (Stili) for various securities.

STILI

Table listing styles (Stili) for various securities.

Economia lavoro

PREVIDENZA. È polemica sui crediti a rischio. E l'ente precisa: nessun nuovo buco

Ciampi: «La competitività in Europa si difende diversificando i salari»

Se l'Europa vuole mantenere un livello alto di competitività e, al tempo stesso, il maggior numero possibile di posti di lavoro, la gamma dei salari va ampliata e diversificata. Lo afferma Carlo Azeglio Ciampi nel corso di una conversazione con la «Frankfurter Allgemeine Zeitung». Una delle ragioni per cui negli Usa c'è una minore disoccupazione - spiega Ciampi - va ravvisata nell'esistenza, accanto ai settori più qualificati, di un gran numero di posti di lavoro per manodopera meno qualificata, che viene peraltro retribuita in misura inferiore rispetto all'Europa. I cicli d'investimento, e con essi l'esistenza stessa di impianti ed aziende, sono divenuti più brevi e anche i lavoratori europei devono abituarsi all'idea di non poter più lavorare per tutta la vita nella stessa azienda. La più alta qualificazione individuale rimane nondimeno uno dei fondamentali della capacità concorrenziale europea, aggiunge Ciampi. Il concetto di qualità non riguarda soltanto i prodotti, ma anche i metodi produttivi, la distribuzione, i servizi e le risorse umane. Non si può infatti competere con i paesi industriali emergenti con la mera riduzione di costi e prezzi. La moderazione salariale è una migliore gestione degli orari di lavoro sono certamente d'aiuto. Ma l'Europa deve soprattutto sfruttare il suo vantaggio maggiore: è il continente con i lavoratori più qualificati, una grande «regione del sapere» che si estende dall'Atlantico agli Urali. E la sua potenzialità è illustrata da quanto accade in Asia, dove le economie rampanti del Sud-Est sono i polmoni del gigante giapponese. Nel giro di una generazione - conclude Ciampi - l'Ue potrebbe trainare anche i paesi dell'Europa orientale e quelli rivieraschi del Mediterraneo: «La concorrenza non si esaurirebbe così in un gioco a somma zero, ma produrrebbe nuovo benessere per tutti».



Il presidente dell'Inps Gianni Billia

L'Inps chiede aiuto al governo

Billia: devono dirci come pagare gli arretrati

Nessun «nuovo buco» nei conti dell'Inps per 25.000 miliardi di crediti inesigibili. I crediti a rischio sono per 9.300 miliardi, già previsti dal bilancio nel passivo «a titolo cautelativo» che potrebbero diventare voce attiva. Resta invece aperto il problema delle sentenze della Corte costituzionale. L'Inps chiede al Tesoro e al Lavoro «direttive urgenti» su come pagare. Sindacati infuriati. Billia: «L'unico buco è quello della cattiva informazione».

RAUL WITTENBERG

ROMA Una tempesta in un bicchiere d'acqua. Limitatamente ai crediti contributivi accumulati dall'Inps così potrebbe essere definita la polemica esplosa a proposito di un «nuovo buco» di 25.000 miliardi nel bilancio dell'istituto per contributi destinati ad andare in fumo. Diverso è invece il discorso sull'effetto dirompente - ampiamente previsto - dell'applicazione delle sentenze della Corte Costituzionale che riconoscono il diritto all'integrazione al minimo alle seconde pensioni e a quelle di reversibilità. Se tutti gli interessati dovessero ottenere subito le loro spettanze per intero altro che buco. Sarebbe una voragine che potrebbe raggiungere i 40.000 miliardi (comprendendo gli arretrati degli ultimi dieci anni). Tanto che l'Inps chiede al

governo - in crisi - un intervento prima di procedere alla variazione del bilancio preventivo del '96 attesa per la fine del mese. La tempesta ha coinvolto alcuni giornali che ieri avevano riferito superficialmente sulla situazione, tranne il nostro che invece ha distinto la questione dei crediti (con informazioni poi confermate dall'Inps) da quella delle sentenze.

«Cifre inammissibili»

Il primo a muoversi è stato Paolo Lucchesi, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps (Civ) che il 31 gennaio aveva indicato all'organo di gestione il consiglio di amministrazione la necessità di applicare le sentenze della Corte relative all'integrazione al minimo. Lucchesi ha chiesto al presidente dell'istituto Gianni Billia

una smentita ufficiale delle cifre riportate ieri dalla stampa riguardo al presunto nuovo buco nei bilanci dell'ente per i costi delle sentenze e per i crediti inesigibili ritenendo inammissibile la cifra di 25.000 miliardi di crediti che l'Inps non potrebbe mai incassare. Per Lucchesi si tratta di notizie «prive di qualsiasi fondamento». Compreso il costo delle sentenze di 40.000 miliardi perché tutto dipende dagli accorgimenti nel pagamento che possono decidere il governo e il Parlamento. Pesano al 90 gli arretrati e nei mesi scorsi il ministro del Lavoro Treu aveva più volte indicato gli accorgimenti nel loro pagamento a rate in titoli di Stato «senza riconoscere gli interessi e negando il diritto agli eredi dell'avente diritto nel frattempo deceduto». In tal caso gli arretrati da corrispondere si ridurrebbero a circa 17.000 miliardi, per di più diluiti in un decennio. Lucchesi se la prende con il governo per aver promesso «mai mantenuto» l'intervento correttivo. E annuncia che se la lottizzazione permessa fino alla verifica del bilancio l'Inps non potrà esimersi dal riconoscere il diritto dei pensionati a ricevere i soldi che spettano loro.

Secondo il presidente dell'Inps Gianni Billia se un buco c'è e un buco di chi non è capace di leggere i bilanci. La posta messa nel passivo di bilancio per crediti probabilmente inesigibili è di 9.300 miliardi e non 25.000.

«Un buco di conoscenza»

Una valutazione legata al contenzioso contributivo che dura anni alle aziende che falliscono e così via e che va ad incidere sui crediti complessivi accumulati nel tempo e imputati all'attivo patrimoniale di circa 42.000 miliardi. Il ministro Treu conferma le indicazioni dell'Inps la valutazione di 9.300 miliardi e prudenziale «e il massimo che si può immaginare che non venga recuperato». Sull'effetto delle sentenze Treu ha ribadito che i provvedimenti in preparazione sono stati bloccati dalla crisi di governo.

Da parte sua l'Inps in un comunicato ha illustrato la situazione dei crediti 41.427 miliardi quelli accumulati nel tempo anche decennali un dato patrimoniale che non si riflette sul solo '96. Di questi 16.476 sono crediti certi o gestiti per conto dello Stato 24.951 derivano da mancati pagamenti per contenziosi aperti o per fallimenti in corso. Per questi ultimi le norme contabili impongono un Fondo di svalutazione - una stima di inesigibilità per 9.308 miliardi. Ma non è detto che siano tutti irrecuperabili.

si tratta di una rettifica dell'importo introdotto a titolo cautelativo che potrebbe tradursi in un nuovo attivo. L'Inps precisa che i crediti accumulati in dieci anni rappresentano solo il 2,9 di 4.500.000 miliardi incassati per contributi nello stesso periodo.

I sindacati confederali sono infuriati. Cgil Cisl e Uil ritengono «sbagliato e scorretto» dire che 25.000 miliardi di crediti sono sicuramente inesigibili e parlano dell'ennesimo annuncio di nuove voragini per alimentare campagne allarmistiche che danno per certo il fallimento della riforma e ineluttabile il tracollo dell'Inps. Non è da meno la Confindustria un'informazione errata diventa disinformazione. Riguardo ai debiti dei commercianti la cifra di 3.600 miliardi non esiste e la loro gestione è in grado di far fronte ad eventuali ritardi contributivi. Tra gli artigiani il presidente della Confartigianato Spalanzani parla di un gran polverone. E spiega che il loro debito e gonfiato da centinaia di miliardi relativi a crediti dell'Inps precedenti al 1989 ereditati da esattori e soppressi che non hanno mai incassati. Spalanzani accusa l'Inps di non aver mai depurato i dati forniti all'opinione pubblica che li percepisce come evasione contributiva.

Abete: giù i tassi e basta una manovra da 40mila miliardi

EDOARDO GARDUMI

ROMA Anche la Confindustria fa sentire la sua voce. Anzi in un certo senso la alza. Luigi Abete aveva già detto a quali condizioni avrebbe giudicato positivo il tentativo di Maccanico un accordo chiaro ed effettivo sulle riforme istituzionali: un governo di alto profilo svincolato dal controllo dei partiti, un programma economico in grado di portarci in Europa. In serata dopo un dibattito nel direttivo dell'organizzazione imprenditoriale è partito per lo studio del presidente incaricato un documento che affronta di petto il tema della finanza pubblica. È stato chiamato un programma per restare in Europa ed è ricco di dettagliate indicazioni. Abete le giudica iniziative semplici e possibili ma certo non mancheranno di sollevare polemiche.

Gli industriali premettono che quello del disavanzo pubblico è solo uno dei tre temi sui quali un serio programma economico si deve qualificare. Gli altri due cruciali problemi da affrontare riguardano il rilancio della competitività triangolare per indurla in parallelo alla crescita delle aree deboli e il deciso proseguimento nella politica di privatizzazioni e di liberalizzazione dei servizi. L'analisi della Confindustria si è però in questi giorni particolarmente concentrata sui conti dello Stato. E da questo loro lavoro è risultato che se si vuole soddisfare il criterio di Maastricht di un deficit di bilancio nel '97 non superiore al 3 per cento del prodotto lordo è necessario impostare una manovra finanziaria per il prossimo anno di circa 65.000 miliardi. E ciò beninteso se l'inflazione si mantiene sui valori programmati (3,5 nel '96 e 3 nel '97) e dando anche per scontata la già attesa riduzione dei tassi di interesse.

Giocare d'anticipo

È possibile attuare il durissimo impatto che un intervento del genere finirebbe con l'aver? La Confindustria pensa di sì. Abete ha spiegato ieri in una conferenza stampa che un primo risultato lo si otterrebbe giocando semplicemente d'anticipo. Si tratterebbe in altre parole di elaborare subito un unico progetto che tenesse insieme la ventata manovra di correzione dei conti del '96 e la legge finanziaria del '97. Così facendo con un programma coerente in grado di produrre rapidamente degli effetti gli industriali pensano che si potrebbe ottenere sul bilancio del '97 un risparmio aggiuntivo di circa 25.000 miliardi rispetto a

quanto previsto nei documenti governativi di programmazione. I provvedimenti potrebbero aver valore anche a scadenze diverse. È importante e che facciano parte di un unico piano.

Tagliare le spese

Resterebbero però da rastrellare per il prossimo anno ben 40.000 miliardi. Come trovarli? Abete pensa che debbano venire soprattutto dai tagli alle spese, anche perché un aggravio dell'imposizione fiscale avrebbe effetti depimenti su una congiuntura già in via di indebolimento. Ma quali spese? La Confindustria propone sette linee di intervento senza peraltro indicare in quali combinazioni potrebbero essere adottate. Ecco le:

- 1) Ridurre il numero dei dipendenti pubblici attraverso il blocco del turn over con un ricorso a una mobilità anche temporaneamente obbligatoria. Per questa via si potrebbero risparmiare fino a 20.000 miliardi.
- 2) Contenere effettivamente i salari pubblici in tutte le loro voci entro i tetti programmati di inflazione.
- 3) Contenere le spese per le pensioni di anzianità proponendo contratti a premio per chi rinunci all'incremento del coefficiente di rivalutazione del 2 per il periodo di rinuncia.

4) Contenere la crescita della spesa per beni e servizi della pubblica amministrazione entro il 3 per cento nel biennio.

5) Contenere l'incremento dei trasferimenti alle imprese entro il 2 per cento.

6) Bloccare i trasferimenti agli enti locali e lasciarli liberi di ridurre i servizi o aumentare le tasse.

7) Fiscalizzare gli oneri sanitari a carico del lavoro e istituire a compensazione un'addizionale Irpef a livello regionale che assorba l'attuale contributo sanitario a carico dei lavoratori dipendenti ed autonomi e dei datori di lavoro ripartendo contestualmente in busta paga il contributo pagato dal datore di lavoro.

Secondo la Confindustria l'analisi degli aggiustamenti fiscali fatti nell'ultimo decennio da quei paesi industrializzati che ne avevano necessità mostra che hanno avuto successo cioè hanno portato effetti duraturi e minimizzato le conseguenze recessive sull'economia quegli aggiustamenti fatti controllando le spese anziché elevando la pressione fiscale.

Ecco le proposte della commissione Gallo per l'autonomia impositiva delle Regioni

Federalismo fiscale «alla francese»?

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Con quali tasse si dovranno finanziare le Regioni? Su questo non semplice problema da mesi sta lavorando la commissione sul federalismo fiscale presieduta dall'ex ministro delle Finanze Franco Gallo. La commissione formata da esperti e tecnici ha concluso i suoi lavori in sede plenaria e il rapporto integrale (sara un tomo di 250 pagine) verrà consegnato ai primi di marzo al ministro delle Finanze.

Quattro idee per le Regioni

Intanto quattro sono le ipotesi che la commissione Gallo sottopone all'attenzione di ministro e Parlamento tra queste anche il varo di una tassa regionale sulle attività economiche e professionali (la Traep) costruita sulla falsariga della *taxe professionnelle* in vigore in Francia.

La commissione aveva un compito assai chiaro delineare propo-

ste e scenari di federalismo fiscale che rispettassero l'attuale rapporto tra Stato centrale e Regioni così come viene definito dalla Costituzione. Insomma, niente federalismo all'americana. L'imposizione fiscale ottima e le fonti di finanziamento proprie del sistema delle autonomie andavano ricercate entro un quadro di regionalismo, anche molto spinto. Come detto sono quattro le ipotesi per il Fisco delle Regioni. La prima prevede la istituzione della Ipar («imposta per l'autonomia regionale»). L'introduzione della Traep «alla francese», l'assegnazione di una addizionale Irpef da girare alle Regioni la cui partecipazione regionale a Irpef e Iva. Gli esperti della commissione vedrebbero però più di buon occhio Traep e Ipar nuove imposte che consentirebbero di razionalizzare alcuni tributi locali già esistenti riducendo il numero delle imposte anziché moltiplicarlo, inoltre puntare sull'Ipef accentua-

rebbe ulteriormente la progressività del prelievo fiscale.

Più in dettaglio l'Ipar accorperebbe i contributi sanitari. Il capitolo della tassa sulla salute (ma anche la tassa sulla sanità) la tassa sull'occupazione del suolo pubblico e l'imposta di pubblicità sulle insegne. La nuova tassa si applicherebbe sul valore aggiunto economico, cioè su un'imponibile determinato dalla somma dei redditi da lavoro distribuito e dei profitti al netto degli ammortamenti e i contribuenti interessati sarebbero le imprese e lavoratori autonomi e i professionisti. Dell'Ipar tuttavia gli esperti della commissione Gallo vogliono verificare alcuni dubbi di costituzionalità. Imprese e professionisti sarebbero chiamati in causa anche con la Traep la *taxe professionnelle* all'italiana (che da parte sua Chirac aveva promesso di abolire nel corso della sua vittoria sa campagna elettorale). In questo caso la tassa regionale sulle attività economiche e professionali sarebbe riferimento a un mix di para-

metri tra cui i salari pagati il valore locativo dell'immobile occupato il valore degli ammortamenti.

Per quanto riguarda i tributi dei Comuni in attesa di un confronto con i sindacati la commissione Gallo non propone grandi «rivoluzioni». Per iICI, l'Idca e quella di indicazione nella legge statale le linee guida lasciano ai primi cittadini la possibilità di applicarla con ampia autonomia. Allo studio anche progetti di tassa di soggiorno nei comuni turistici, la sostituzione di alcuni tributi con i tassa e carico di chi usufruisce del servizio e una collaborazione tra Fisco e Comuni per la gestione e riscossione dei tributi. Mentre Enzo Bianco, sindaco di Catania e presidente dell'Anici (l'associazione dei Comuni d'Italia) accoglie favorevolmente le linee guida della commissione Gallo. Pio Badaloni (presidente del Lazio e della conferenza dei Presidenti delle Regioni) ribadisce la richiesta di compartecipazione al gettito dei grandi tributi ovvero Irpef e Iva. Marcello Panattoni, presi-



Franco Gallo

Blow Up

dente dell'Unione delle Province, infine auspica che sia data una base impositiva esclusiva anche alle province italiane.

Parametri, ecco i dischetti

Intanto oggi il ministro delle Finanze diffonderà i primi dischetti con il *software* contenente il *software* «sai dunque possibile calcolare materialmente caso per caso l'eventuale maggior esborso al Fisco dovuto per colpa dei nuovi parametri. Le associazioni di cate-

gona del lavoro autonomo attendono e sospendono per una giornata il consueto fuoco di sbarramento di polemiche. Da Bari il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi cerca di tranquillizzare questa fascia di contribuenti un po' nervosi promettendo che le prossime tappe saranno la semplificazione degli adempimenti per le imprese e i cittadini e la riduzione delle aliquote Irpef. E se Maccanico chiama Fantozzi conferma che non si tira indietro.

MERCATI

BORSA	
MI8	1.065 0,47
MI8TEL	9.999 0,06
MI830	14.911 0,02
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
IMP/MACC	2,04
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MMOBIL	- 0,29
TITOLO MIGLIORE	
SASIB R/W	15,08
TITOLO PEGGIORE	
ITALMOB W	-10,06
LIRA	
DOLLARO	1.575,92 -3,10
MARCO	1.067,70 -2,97
YEN	14.863 -0,07
STERLINA	2.421,87 -3,97
FRANCO FR	310,83 -0,50
FRANCO SV	1.306,47 -0,02
FONDI INDICIVARI AZIONARI	
AZIONARI ITALIANI	- 0,17
AZIONARI ESTERI	0,25
BILANCIATI ITALIANI	- 0,06
BILANCIATI ESTERI	0,09
OBBLIGAZ ITALIANI	- 0,02
OBBLIGAZ ESTER	0,06
BOT RENDIMENTO NETTO	
3 MESI	8,22
6 MESI	8,10
1 ANNO	8,07

Unioncamere: 309mila nuove aziende nel '95

«Boom» di nascite per le imprese

FRANCO BRIZZO

ROMA Boom demografico nella comunità delle imprese italiane dopo anni di crescita zero: il '95 ha portato una grande quantità di fucchi rosa che hanno fatto crescere dell'1,23% il saldo annuale tra nascite e cessazioni di aziende. Era da cinque anni che il bilancio della nati mortalità delle imprese non era così buono e rispetto al '94 quando già il saldo era positivo (+0,52%) la crescita è stata più del doppio.

Oltre 300mila fucchi rosa

Nel '95 all'anagrafe delle Camere di Commercio sono state registrate 309.511 imprese neonate con un incremento del 2,5% rispetto all'anno precedente. Le cessazioni - secondo i dati del rapporto *Moimprese* diffusi ieri dall'Unioncamere - sono invece state 257.204 con una netta diminuzione dell'8,1% rispetto al '94. Lo stock delle imprese registrate è quindi passato da 4.246.843 dello scorso anno alle 4.304.816 di fine '95. Molto significativa la crescita dell'artigianato (3,27%) che ha contribuito per due terzi al saldo attivo della nati mortalità imprenditoriale a livello nazionale e che rappresenta ormai il 30,8% dello stock complessivo delle imprese. L'espansione di questo comparto è stata spiegata dal presidente dell'Unioncamere Danilo Longhi come una conseguenza della vecchia *minimum tax* - la caduta massima dello stock di imprese si è avuta con la *minimum tax* - ha spiegato - e ora sembra che questo sommerso rientrerà i dati sull'uscita dal sommerso e

ovviamente sulla crescita positiva del saldo segnalano inoltre un clima di maggiore fiducia da parte dell'impresa italiana con riflessi positivi anche sull'occupazione. Incrociando i dati forniti dall'Istat sulle forze di lavoro (crescita degli occupati indipendenti di 92 mila unità e diminuzione degli occupati dipendenti di 12 mila) con quelli delle nuove iscrizioni emerse che e soprattutto la piccola e media impresa - ha detto Longhi - a creare opportunità di occupazione e di sviluppo per il Paese. Per la prima volta da 5 anni infatti le ditte individuali hanno fatto registrare un saldo positivo (3.692) che rappresenta assieme alla crescita delle società di persona (+24.116 unità) un segnale fortemente significativo nella prospettiva di occupazione. Sono invece sempre in crescita seppure rallentata le società di capitali (dal 4,7 al 3,6%). Quanto all'andamento demografico nelle varie zone geografiche: oltre alla crescita del Nord Est (+1,43%) spicca l'andamento del Mezzogiorno che con un tasso dell'1,35% supera il valore medio nazionale. «Se gli indicatori troveranno ulteriore conferma nei prossimi mesi - ha commentato Longhi - si farà concreta la speranza di un maggiore coinvolgimento del Sud nella crescita economica nazionale. Tra i comparti in crescita è stata netta la ripresa delle Costruzioni (+2,13%) in calo il Commercio (-0,50%).

I dati sull'aumento del numero di aziende artigiane nel 1995 confermano la propensione a mettersi



Il presidente dell'Unioncamere Danilo Longhi

Car o Car no/Contrasto

IL RADDOPPIO DELLE IMPRESE

Il saldo annuale tra iscrizioni e cessazioni è stato pari a 52.307 unità, corrispondente ad un tasso di crescita annuale dell'1,23%, più del doppio di quello registrato nel 1994.



REGIONI	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO
Piemonte	26.863	22.457	4.406
Valle d'Aosta	837	697	140
Lombardia	55.387	49.240	6.147
Trentino A.A.	4.500	3.690	810
Veneto	28.034	21.718	6.316
Friuli V.G.	6.550	5.977	573
Liguria	10.723	8.841	1.882
Emilia R.	27.076	22.738	4.338
Toscana	23.359	20.069	3.290
Umbria	4.689	3.898	791
Marche	8.704	6.973	1.731
Lazio	26.081	20.924	5.157
Abruzzo	7.071	5.942	1.129
Molise	1.452	1.465	-13
Campania	23.316	16.426	6.890
Puglia	17.044	12.462	4.582
Basilicata	2.394	2.135	259
Calabria	7.418	8.182	-764
Sicilia	21.030	17.216	3.812
Sardegna	6.983	6.152	831
ITALIA	309.511	257.204	52.307
Nord Ovest	93.810	81.235	12.575
Nord Est	66.160	54.123	12.037
Centro	62.833	51.864	10.969
Sud e Isole	86.708	69.982	16.726
ITALIA	309.511	257.204	52.307

Luxottica in grande espansione Nel '95 crescono utili e fatturato

Il gruppo Luxottica, che fa capo a Leonardo Del Vecchio, chiude anche il '95 con un incremento dei risultati economici. Il fatturato è stato di 1.849 miliardi contro 822,7 e comprende l'attività di Persol (acquistata nel secondo trimestre '95) e della statunitense LensCrafters, acquisita completamente a metà maggio scorso. L'utile netto è stato di 161,7 miliardi, contro i 124,9 del '94 (+29,4%), mentre quello per Ads (ognuno rappresenta un'azione ordinaria) è stato di 3.612 lire, pari a 2,22 dollari Usa (1,74 nel '94). Non vi sono dubbi che il 1995 sia stato un anno molto importante nella storia di Luxottica. Ha dichiarato Leonardo Del Vecchio - «nel 1996 tutte le risorse del gruppo saranno ancor più concentrate nell'attività principale, permettendo così a Luxottica - LensCrafters ed a tutte le filiali di realizzare forti sinergie. L'utile industriale lordo, prosegua la nota, è ammontato a 1.287,3 miliardi, e il margine industriale ha avuto un incremento dal 69,4% del '94 al 69,7% del 1995».

Soddisfazione degli artigiani

Soddisfazione per i dati ma anche denuncia per le difficoltà che incontrano il settore anche dagli artigiani autonomi della Casa che chiedono una vera politica a sostegno di una categoria che ha dimostrato un incredibile straordinario e commovente dimostrazione della volontà di andare avanti nonostante tutto.

Monti «bacchetta» l'Italia Nel mirino della Ue i progetti fantasma del ponte sullo Stretto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

BRUXELLES Il professor Mario Monti commissario europeo per il Mercato interno deve essersi trattenuto a stento dal ridere rischiando di tradire il suo tradizionale *aplomb* quando si è messo a scrivere una lettera dai toni di fuoco al ministro degli Esteri Susanna Agnelli per chiederle di riferire il più presto possibile su quali soggetti eseguiranno la progettazione definitiva nonché la costruzione dell'opera. Non non è la Femecc di Venezia perché in tal caso non c'è e proprio nulla da ridere. L'opera sarebbe il condizionale è disastrosamente limitativo il Ponte sullo Stretto di Messina. In dossando come gli impone la funzione le vesti di guardiano dei Trattati delle comunità europee il commissario ha ordinato l'avvio della cosiddetta «procedura di infrazione» contro il governo italiano perché ha violato le regole sul mercato unico e gli appalti pubblici. In tal caso le regole per l'appalto e la costruzione del Ponte. Uno scherzo? Nient affatto. Monti sensissimo e a nome della Commissione ha preso carta e penna per richiamare l'attenzione del governo sulla questione relativa alla progettazione, costruzione e gestione del collegamento stabile sullo Stretto perché sollecitato a farlo da un esposto che è arrivato a Bruxelles. Ma dove è il Ponte? Il manufatto non c'è mai stato non c'è e come tutti ormai sono convinti non ci sarà mai sebbene sul suo fantasma si siano svolte dal dopoguerra in poi decine di campagne elettorali innumerevoli convegni di studio altrettante mostre dei diversi progetti (ponte sospeso ad una o tre campate tunnel sottomarino e via progettando). C'è ve-

to la società Stretto di Messina S.p.A. - appositamente costituita con una legge del 1971 - le cui azioni sono per il 51% dell'In e per il rimanente 49% suddivise tra le Ferrovie dello Stato, l'Anas, le Regioni Calabria e Sicilia e altre amministrazioni pubbliche. Una società presieduta attualmente da Nino Calarco, ex senatore Dc e direttore della Gazzetta del Sud, quondamiano di Messina. A questa società con un decreto del 1985 il governo del tempo affidò il compito di engere il Ponte. C'è da dire meno male che non l'han fatto. Perché da Bruxelles Monti contesta all'Italia la violazione degli articoli 52 e 59 del Trattato Cee per aver affidato al 100% ad amministrazioni pubbliche quel compito (fare il Ponte) quando avrebbero avuto tutto il diritto di parteciparvi qualsiasi soggetto privato o pubblico non italiano. Inoltre l'operato del governo ha danneggiato tutti i potenziali candidati che presentavano adeguati titoli tecnico-economici per essere almeno presi in considerazione.

E adesso? Adesso l'Italia che non ha risposto alle sollecitazioni di chiarimento di Monti rischia di finire davanti alla Corte di Giustizia e di pagare e possibile un ammenda per il Ponte che non c'è. Da Messina il Calarco è felice. L'intervento europeo potrà favorire il decollo operativo del progetto. E non scherza. Il presidente della Regione Graziانو Accusa il partito occulto dei nemici del Mezzogiorno. Non scherza neppure lui evidentemente. Ma almeno Monti e il guardiano del Trattato europeo. Che esistono. Quelli sono i guardiani del Ponte, cioè del nulla.

Un documento del Senato denuncia: 200mila lavoratori coinvolti

Il caporalato «piaga» del Sud ora contagia anche il Nord

NEDO CANETTI

ROMA «L'intermediazione illecita di manodopera meglio nota come caporalato è sicuramente un fenomeno criminale in quanto configura una violazione di leggi che regolano il collocamento ma è anche un fenomeno criminogeo no al quale cioè è collegata una serie di altri reati dalle truffe agli estorsioni alle frodi agli istruiti comunitari dal falso in bilancio alla violazione delle norme sulla sicurezza dei trasporti e sulla sicurezza sul lavoro dalla violenza carnale all'usura dal controllo sociale al voto di scambio».

Con questo giudizio la speciale Commissione d'inchiesta sul caporalato istituita dal Senato nel settembre del 1994 ha bollato nella sua seduta di ieri convocata per approvare il documento finale (voto unanime) il grave fenomeno che colpisce in particolare le zone del Mezzogiorno. Quattro le regioni prese in esame: Puglia, Basilicata, Calabria e Campania. 19 le audizioni due sopraluoghi a Caserta e a Potenza diverse sedute per mettere a punto il documento finale.

Extracomunitari nel mirino

La Commissione ha potuto stare con mano la vastità del fenomeno aggravatosi con l'immissione sul mercato del lavoro di immigrati extracomunitari regolari e irregolari difficilmente quantificabili. Si può ragionevolmente calcolare in circa 200mila il numero dei lavoratori agricoli interessati: un quarto dei quali (40mila) in Puglia (10mila extracomunitari), 20mila lavoratori in Calabria (specie a Gioia Tauro, Lamezia Terme e Sibari), 3mila in Basilicata dove si rivela manodopera dalla Puglia e dalla Calabria mentre un consistente flusso di manodopera si muove dal protentino verso la Campania (Valk del Sole). La Commissione ha ragione di ritenere che proprio per la presenza di immigrati extracomunitari il caporalato si sta estendendo anche nel Nord. Donne minori ed immi-

Intesa sull'acciaio Roma-Bruxelles: no ai tagli a Taranto

L'Italia e la Commissione Europea hanno concluso la trattativa per evitare tagli di capacità produttiva al siderurgico di Taranto. Il l.p. passato di recente dall'Iva al Gruppo Riva. A subire la riduzione saranno invece impianti delle società Alfer, Barche e Montifer, già acquisite da Riva. Lo ha reso noto un comunicato del ministero dell'Industria che sottolinea come si tratti di un risultato positivo e di grande soddisfazione e che un apprezzamento analogo è contenuto anche in una lettera del commissario europeo per la concorrenza Karel van Miert. Le tre società spiega una nota del ministero - offriranno una riduzione superiore alle 500 mila tonnellate previste dagli adempimenti connessi al piano di ristrutturazione dell'Iva.

basse di quelle contrattuali (ora fuori di ogni norma (14-15 ore consecutive «da sole a sole») con partenze in ore antelucane e viaggi allucinanti sui mezzi sgangherati e sovraffollati, rinuncia alla sindacalizzazione. Non mancano come da più parti denunciato abusi sessuali. Per gli extracomunitari sfruttamento doppio con la spada di Damocle della denuncia della presenza clandestina.

Gli imprenditori giustificano il loro comportamento con la difficoltà di reperire tempestivamente manodopera locale. Chiedono allora l'auto dei caporali anche perché il ricorso all'intermediazione illecita non è perseguibile penalmente nei confronti dei datori di lavoro ma solo con sanzioni amministrative. In alcuni casi gli stessi imprenditori risultano vittime delle intimidazioni dei caporali che sono la figura centrale di tutto il problema.

Falsi trasportatori

Il loro ruolo principale è il trasporto verso i cantieri. Il loro ruolo principale è il trasporto verso i cantieri. Il loro ruolo principale è il trasporto verso i cantieri.

Nel corso degli anni gli ispettori del lavoro delle provincie interessate hanno eseguito centinaia di ispezioni che hanno coinvolto migliaia di lavoratori. Anche i carabinieri si sono attivati. Il fenomeno non è però diminuito con l'azione repressiva pure giusta e doverosa. Occorrono misure di respiro politico. La Commissione ne ha indicato alcune. La ristrutturazione normativa ed operativa degli uffici di collocamento. L'informaticizzazione del collocamento agricolo (proposta Loreto): la revisione delle norme assicurative e previdenziali nel settore agricolo (potenziamiento degli organi di vigilanza la revisione dei meccanismi contrattuali l'inspimento delle pene e delle sanzioni la soluzione del problema del trasporto.

L'Unità

grida gli Usa

Or i Onu dev. agire

S. dimette Mazovetski

AVVISO AGLI ABBONATI

LE VIDEO CASSETTE A CASA VOSTRA

Tutti gli abbonati potranno fare richiesta delle videocassette al prezzo di 5.500 lire ciascuna, cioè la differenza tra prezzo di acquisto in edicola e prezzo del solo quotidiano, utilizzando il coupon stampato qui sotto, compilandolo in tutte le sue parti e spedendolo in busta chiusa al seguente indirizzo.

L'invio mediante spedizione postale-contrassegno non sarà gravato da spese postali.

SO.DI.P. spa
via Garibaldi 150/152
20054 Nova Milanese
(Milano)

VIDEOCASSETTA PER GLI ABBONATI

Il prezzo di ogni cassetta è di 5.500 da versare direttamente al postino.

CODICE ABBONATO

INDIRIZZO

Elenco delle videocassette uscite

- EASY RIDER
- INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO
- IL GRANDE FREDDO
- IL LAUREATO
- SOLDATO BLU
- TAXI DRIVER
- PLATOON

COGNOME E NOME

- IL DOTT. STRANAMORE
- OMICIDIO A LUCI ROSSE
- I TRE GIORNI DEL CONDOR
- MOMENTI DI GLORIA
- IL CACCIATORE
- UN UOMO CHIAMATO CAVALLO
- SERPICO

La richiesta minima per l'invio senza spese postali deve essere di 5 videocassette. Per richieste minori o superiori o che comunque non formino gruppi di 5 videocassette, le spese sono a carico del richiedente. La spedizione sarà contrassegno.

Master
USATO GARANTITO
FINANZIAMENTO TASSO 0
HYUNDAI LANTRA 1.8 GT 16 V A/C 95
PLATO 55 SX 95
TIPO 14 SX 94
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

Roma

Un tà Giovedì 8 febbraio 1996
Redazione
Via de' Due Macelli 23/13 00187 Roma
tel. 69 996 284 5/6 7 8 fax 67 95 232
I cronisti lavorano dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Master
USATO GARANTITO
THEMA TDS ECO D'92 FULL OPZ
CITROEN 1.0 95
PUNTO CABRIO 1.2 95 7.000 KM
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

MAL D'ARIA. Novità sul bollino blu e i controlli. Il sindaco in tv: «La situazione migliora»



Roberto Canò



Nuova Cronaca

Smog, guerra al benzene

Nuovi provvedimenti anti-inquinamento
Rutelli: «Meglio qui che a Parigi, però...»

Roma punta a diventare la capitale più salubre d'Europa. E la politica scelta per raggiungere questo obiettivo è stata spiegata dal sindaco Rutelli, intervenendo dagli studi della Rai a Saxa Rubra al talk show francese di France 3 La Marche du siècle. Suo interlocutore negli studi transalpini, il primo cittadino parigino Tiberi, alle prese con i grossissimi problemi di inquinamento. Intanto Rutelli ha presentato quattro nuovi provvedimenti anti-smog.

smog raggiunge picchi che vanno oltre alla norma. Il tema della salute per noi ha un valore prioritario.

La battaglia

Per vincere questa battaglia la giunta insiste nella linea di ridurre ai minimi termini il trasporto privato. E lo ha ribadito anche ieri in un incontro con la stampa. Secondo loro, quando il piano del trasporto pubblico raggiungerà quel livello di qualità degno di una grande metropoli, allora i risultati della nostra battaglia contro lo smog saranno evidenti a tutti.

L'inquinamento è una cosa molto seria, va affrontata con la massima decisione, costi quel che costi, ha proseguito Rutelli in tv. Ma non ha paura di diventare impopolare e correre il rischio di non essere rieletto nel '97? gli ha chiesto da Parigi. Nessuna paura è stata la sua risposta e ha aggiunto che è pronto a dialogare con tutti per migliorare le cose sempre in linea con la sua politica. E Roma che vuole così? Ha scelto un sindaco ecologista perché è una città sensibile a questi problemi. Al momento opportuno ne terrà conto ha infine concluso.

Tornando ai nuovi provvedimenti che entreranno in vigore da subito, c'è l'estensione del bollino blu. Due le novità per gli utenti dell'auto privata con l'inizio di questo nuovo anno. Riguardano le macchine con marmitta catalitica o a gas e quelle immatricolate nel '92. Le prime dovranno mettersi subito in regola con il bollino blu provvedendo al controllo dei loro

gas di scampo. Le seconde, entro il 31 dicembre del '96, dovranno sottoporsi al controllo, comprese le catalitiche e a gas. Altro provvedimento: controllo del benzene. Il benzene è il nuovo grande nemico da sconfiggere. Come? Non soltanto con il miglioramento della benzina verde che dal '97 secondo il decreto Baratta non dovrà contenere oltre 114 di benzene, ma soprattutto con un attento controllo. Rutelli ha inviato una lettera al presidente Mulino di prevenzione chiedendo di effettuare ogni mese una misurazione sulla distribuzione per verificare il livello di benzene che attraverso la vendita al minuto viene diffuso nell'atmosfera dal carburante.

Per controllare il tasso di benzene nell'aria, il Comune ha predisposto un'azione di monitoraggio molto capillare. Dopo l'installazione della centralina di controllo di Villa Ada che ora è in fase di collaudo, verranno messe a punto altre quattro stazioni di controllo a via Magnagrecia a piazza Gondar e a via Tiburtina, cioè dove già esistono le centraline di controllo del monossido di carbonio emesse dalle auto. Ma non sarà soltanto questo l'unico provvedimento. Utilizzando gli introiti del bollino blu che spettano al Comune (3100 lire) ha finanziato con 75 milioni un nuovo progetto. Questo consiste nel dividere Roma in dodici zone diverse da quelle già sotto controllo e con un piccolo rivelatore tipo quello che viene usato negli uffici per capire la salubrità dell'aria. La sperimentazione durerà 15 mesi 24 ore su 24.

I consigli del pneumologo «No al jogging dove c'è traffico Le mascherine? Sono utili»

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Roma come Parigi come le grandi città europee soffre il mal d'aria. Il nemico più agguerrito sembra essere il traffico e quindi lo smog. Fuori dalle grandi città, il salto arriva dalle industrie. Si deve coniare ai ripari.

«Che cosa potrebbero fare i cittadini per difendersi dallo smog? Sicuramente protestare per far sì che si intervenga in modo incisivo sul problema», il dottor Alfredo Sabatini, 41 anni, è uno specialista delle malattie dell'apparato respiratorio. Un pneumologo. Lavora all'ospedale Carlo Forlanini di Roma, spiega che la medicina poco può fare contro l'aggressione quotidiana dello smog da traffico e da industria.

L'allarme lanciato da Parigi è preoccupante. Si muore di smog, in tutte le maggiori capitali europee. Qual è la situazione in Italia?

In Italia non abbiamo, almeno per quanto mi risulta, dati sull'incidenza dello smog sui casi di cancro ai polmoni. I dati a nostra di-

sposizione riguardano soprattutto l'incidenza delle malattie professionali. A Roma ad esempio abbiamo fatto uno studio sui vigili urbani. Si rileva che a seconda degli anni di servizio l'incidenza della bronchite cronica e dell'asma ad esempio era molto maggiore rispetto a individui dello stesso sesso e della stessa età che svolgevano però attività diverse. Il rapporto quindi tra presenza di agenti inquinanti nell'aria e conseguenze sulla salute delle persone è evidente. Lo smog provoca effetti immediati sui soggetti affetti da malattie dell'apparato respiratorio, cioè su coloro che corrono i rischi maggiori sia per un peggioramento dei sintomi, quali ad esempio la tosse e la difficoltà respiratorie sia per gli eventi acuti, come gli attacchi asmatici.

E le statistiche europee cosa dicono?
Da un rapporto della Comunità europea del '91 risulta che il 21% dei casi di cancro riguardano i

polmoni e che il 29% dei decessi è addebitabile alla stessa causa. Percentuale che si abbassa notevolmente nelle donne. Il 4% di tutti i casi di cancro e l'8% di tutti i decessi. E comunque assodato che nei centri urbani sono sicuramente i maggiori i casi di cancro ai polmoni e di malattie cardiocircolatorie.

Che cosa deve fare il cittadino per difendersi da questo «serial killer»?

Le precauzioni che si possono prendere non sono molte. Anzi, tutto non permanere a lungo all'esterno nelle ore e nei giorni in cui è segnalato un maggior tasso di inquinamento, frequentare il meno possibile le strade i punti della città più a rischio. Poi, munirsi di mascherine, anche se questa non è una protezione assoluta. Si potrebbero infine adottare le misure generali. Il cittadino potrebbe protestare in maniera più decisa per far sì che si agisca sulle due componenti dello smog: il traffico e le industrie. Maggiori controlli sulle industrie e più contromisure.

E lo sport può essere un buon mezzo per contrastare l'attacco dell'aria «sporca»?
Dipende. Se si fa jogging nei pressi di strade molto trafficate, si peggiora la situazione. Nei parchi il tasso di inquinamento è sicuramente minore, ma anche in questo caso è importante la collocazione. Se il parco o la villa sono a poche centinaia di metri dal traffico caotico, allora il rischio aumenta.

PAOLO CAPRIO

A Parigi si muore di smog. E a Roma? La situazione è ancora grave ma sta meglio della vilite lumiere. Un miracolo? No, è il frutto della nostra politica dell'ambiente che curiamo con molta attenzione. Ne ha spiegato con un francese un po' romanesco il sindaco Rutelli nel suo intervento al talk show francese La Marche du siècle.

Lui ha parlato dagli studi Rai di Saxa Rubra, i suoi interlocutori a Parigi. Un gemellaggio televisivo tra città gemelle. I nostri provvedimenti restrittivi nei confronti del traffico privato hanno dato risultati apprezzabili. Ma non ci fermiamo. Su questo problema siamo pronti a batterci con grande impegno», ha proseguito il primo cittadino capitolino ascoltato con grande interesse dal collega parigino Jean Tiberi, chiamato dopo i risultati dell'indagine pubblicata sul quotidiano francese «Le Monde» a intervenire per tamponare una situazione ormai al livello di guardia dal sindaco di Strasburgo, Chaterne Trautmann e dal ministro francese dell'Ambiente, Corinne Lepage.

I provvedimenti

Il gran capo del Campidoglio ha così raccontato nel suo intervento televisivo internazionale alcune fra le iniziative decise per fronteggiare i veleni atmosferici. Nel calderone anche gli ultimi quattro provvedimenti anti-inquinamento. Un appendice a quelli presi una ventina di giorni fa, l'estensione del bollino blu alle auto immatricolate nel '92, il controllo del benzene, il riscaldamento più pulito (problema per fortuna solo invernale) e controlli sanitari sul benzene.

Da Parigi abbiamo molte cose da imparare, ha continuato Rutelli dando soddisfazione al suo collega transalpino. L'organizzazione del trasporto pubblico, per esempio. Ma a livello di controllo dell'inquinamento siamo all'avanguardia in Europa. Del resto i dati degli ultimi due anni danno ragione al Campidoglio. Pur permanendo una situazione di allarme, c'è stata una riduzione. Il motivo? Il pronto intervento quando l'eccesso di

Denuncia dei Verdi

Disinfestazione pubblica ora il Comune deve pagare. Il Sid rischia la chiusura

Rischia la chiusura il Servizio di disinfestazione pubblica che da anni ha sede presso l'azienda ospedaliera Forlanini S. Camillo. La denuncia viene dal capogruppo dei verdi in Campidoglio, Athos De Luca, che ieri ha chiesto un vertice in Comune e il trasferimento delle competenze del servizio all'Anm.

Il Sid, che oggi conta solo 58 dipendenti contro i precedenti 120, riceve un finanziamento regionale inferiore ai 3 miliardi di lire l'anno ed è ospitato in locali fatiscenti (anche se da tempo la Regione ha stanziato 2 miliardi per la ristrutturazione). Ma il servizio spiega De Luca, se messo in condizioni logistiche idonee potrebbe essere, in attivo grazie alle prestazioni private che dal '94 malgrado la scarsità di uomini e mezzi, hanno fatturato 600 milioni di lire e potrebbe fornire servizi per tutti i Comuni dell'area metropolitana.

Ma le sorti del Sid toccano da vicino anche le finanze del Campidoglio. Dal gennaio di quest'anno infatti proprio per le difficoltà in cui versa il servizio di disinfestazione non presta più gratuitamente la propria opera nel Comune di Roma e pretende il pagamento delle tariffe regionali. Ciò avrà due conseguenze per la città: dice il capogruppo verde - il Comune dovrà far fronte a urgenti spese non previste per l'esecuzione degli interventi (scuole, asili, ecc.) e il centro storico rischia di registrare un aumento del numero dei rifiuti. Contro la chiusura del Sid che avvantaggerebbe solo le ditte private facendo lievitare i costi, si pronunciano anche i sindacati della Usl Rm D che invece chiedono di potenziare il servizio anche in vista del Giubileo.

Il bilancio del Comune su due anni di iniziative pensate per bambini e ragazzi «Oltre la scuola»

«L'antica Roma mi piace, ci porto papà»

Sono centinaia di migliaia complessivamente i bambini e le bambine che hanno partecipato alle iniziative che il Comune, in varie forme, ha predisposto per loro. Sulla possibilità di utilizzare la città come una risorsa per l'infanzia, l'assessorato alle politiche educative ha investito circa sei miliardi. Il limite più rilevante? Difficoltà burocratiche e scarso coordinamento. Se ne è discusso ieri in un convegno dal titolo «Oltre la scuola».

RINALDA CARATI

Questa gita fra i monumenti dell'antica Roma mi è piaciuta molto al punto tale che dei giorni dopo ci sono tornata con i miei genitori. Lo dice Maria Teresa quarta elementare, scuola Fratelli Bandiera. «Ma poi finalmente siamo entrati nella chiesa di Santa Sabina dove ci erano molte tombe sotto i pavimenti. Una era circondata da quattro pietre e quando l'ho vista le mie impressioni erano state che la tomba era importantissima e nessuno doveva camminar-

ci sopra». Giordana terza elementare, scuola Ugo Bartolomei, a Roma e erano undici acquistati con sopra l'acqua. Questi acquistati vennero distrutti dalle invasioni barbariche in modo che i cittadini che non potevano abbeverarsi all'acqua si arrendevano. Davide e Leone quarta elementare, scuola Parni. Sono frammenti tolti dai racconti di chi ha partecipato alla avventura di Città come scuola nella primavera del '95. Una delle tante occasioni che il Campidoglio

ha predisposto per i cittadini più piccoli e che hanno coinvolto complessivamente almeno duecentomila bambine e bambini, ragazze e ragazzi.

La burocrazia

Il nepilogo delle diverse attività è stato realizzato ieri nel corso del convegno. Oltre la scuola la città il tempo libero le vacanze. In discussione come ha spiegato la consigliere Maria Coscia le attività che si usano chiamare extrascolastiche. L'integrazione degli interventi in relazione con il territorio, il tempo libero quotidiano, le vacanze, le feste, il gioco, lo sport, la cultura, le attrezzature e gli spazi dove praticare queste attività, spazi verdi, centri culturali, centri sportivi, ecc. Sono stati sottolineati anche alcuni limiti in particolare la mancanza di un raccordo di un coordinamento sistemato, o all'interno dell'amministrazione, o le difficoltà provocate dagli ostacoli burocratici, la necessità di definire nuove certezze e nuove coordinate nel

rapporto tra pubblico e privato. Il filo conduttore però è quello di una crescente e sempre più diffusa attenzione e sensibilità politica e amministrativa al problema. Ha aggiunto Maria Coscia. Ed ecco le grandi linee di nepilogo. Circa sei miliardi sono stati impegnati nelle attività promosse dall'assessorato alle politiche educative. Al primo posto la partecipazione, appunto alle iniziative di Città come scuola. 62.595 utenti. I centri ricreativi estivi delle circoscrizioni hanno coinvolto circa 1500 bambini. Circa trentottomila adolescenti invece hanno preso parte alle iniziative promosse dall'Assessorato alla Cultura e allo sport. Tra loro oltre 15.000 hanno partecipato a iniziative organizzate dal centro sistema bibliotecario decimila hanno visitato il Palazzo delle esposizioni e altri diecimila circa hanno partecipato alla Estate romana ragazzi e alle iniziative natalizie della città in tasca. Inoltre 165 scuole hanno aderito al progetto triennale. Adotta un monumento. Lo

zoo è stato visitato da duecentomila bambini e bambine.

Ambizioni

Giuseppe Lobefaro, consigliere comunale delegato alle politiche per l'infanzia, ha sottolineato il obiettivo di raggiungere una qualità alta delle proposte che si offrono alla città. La possibilità per le famiglie di non sentirsi sole nella cura dei figli ha detto, e già un primo passo verso la promozione del benessere infantile. Fiorella Farnelli, assessora alle politiche educative ha sottolineato in particolare l'ambizione della amministrazione comunale di lasciare risultati non effimeri delle cose fatte. I centri fondamenti nel settore ha aggiunto Farnelli, devono essere quelli della flessibilità dell'offerta, ma anche della sua permanenza in modo di dare certezze sulla esistenza di luoghi di bambini e bambine di luoghi per loro e di luoghi nei quali adulti e piccini possano incontrarsi. La città dunque può e deve essere intesa come risorsa per l'educazione.

Siglato un patto per l'occupazione fra Comune e sindacati, individuate le aree per lo sviluppo



Cantieri edili, sotto da sinistra Rutelli, Montino Vento

Più lavoro per la Roma del 2000

Già creati 21.000 posti, in arrivo altri cantieri

Progetto tram alta qualità con materiali fonoassorbenti e tram nuovi cantiere aperto per 18 miliardi e bandi di gara in pubblicazione per altri 69 miliardi

Metro A area stazione cantiere aperto per 10 miliardi

Metro B progettazione esecutiva piazza Bologna Conca d'Oro gara pubblicata

Raddoppio Roma-La Storta gara pubblicata per 300 miliardi

Termini sistemazione piazza la von ultimati costo oltre 5 miliardi

Tiburina potenziamento mezzo miliardo lavori ultimati

Parcheggio di scambio a Ostia un miliardo e mezzo lavori ultimati

Magliana stazione metro B per 1 miliardo e mezzo gara in pubblicazione

Roma-Pantano rifacimento banche 14 miliardi e mezzo cantiere aperto

Roma-Viterbo convogli nuovi 22 miliardi fornitura in corso

Prima Porta 2 miliardi e mezzo gara in corso

Roma-Lido rinnovo impianto segnalazione 10 miliardi gara in corso

Varchi elettronici centro storico gara pubblicata oltre 2 miliardi

Stazione Villa Bonelli cantiere aperto per 2 miliardi

Fidene e Nuovo Salario fermate Fs 8 miliardi cantiere aperto

Parcheggi 167 miliardi alcuni cantieri aperti

Metro C tratta esterna sulla Roma Pantano 300 miliardi cantiere aperto

Parcheggio di scambio Laurentina 45 miliardi gara in pubblicazione

Investimenti Ama per nuovi veicoli e impianti riciclo 160 miliardi

Dragatore 5 in corso di realizzazione entro il '96

Mercati generali a Guidonia 200 miliardi avvio cantiere previsto entro il '96

Cabiaggio 1.500 miliardi alcuni lavori Telecom in corso

Piazze e quartieri prorogato al 29 febbraio il termine per i progetti per la sistemazione dei quartieri Piazze Condottieri San Luca Malatesta lavori iniziati piazza Caduti 19 luglio imminente piazza Teofrasto gara in pubblicazione piazza Ambrosini in pubblicazione

Parchi 70 aree verdi in corso di realizzazione Castino primo stralcio in pubblicazione via Recanati in pubblicazione restauro Nemorese in pubblicazione area verde Corviale in pubblicazione Alessandrino in pubblicazione Parco del Litorale (2 miliardi per la gestione) stanziati (L'elenco può risultare incompleto ndr)

Sono 21 mila i posti di lavoro creati nell'arco dell'ultimo biennio a Roma. La stima è del Campidoglio che ieri ha siglato un patto con i sindacati Cgil, Cisl e Uil. Obiettivo: vigilare affinché i 12 mila miliardi di investimenti in programma da quest'anno e fino al Duemila - oltre ai 3 mila miliardi del Giubileo - si traducano in occupazione reale. Sconfiggendo lavoro nero e infortuni nei cantieri. È un accordo neokeynesiano, commenta Vento della Cgil.

RACHELE GONNELLI

Un patto per il lavoro è stato siglato ieri dal sindaco Francesco Rutelli e dai segretari dei sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil di Roma e del Lazio.

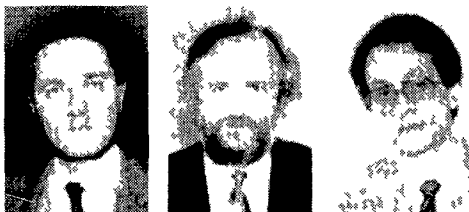
Un accordo neokeynesiano così lo ha definito il segretario della Cgil di Roma e del Lazio Fulvio Vento. Ricorda in effetti le politiche di sviluppo ideate negli anni del Centrosinistra, anche se ispirate dalle teorie di John Maynard Keynes, cioè una miscela di interventi pubblici, tanto finanziari quanto di orientamento dei capitali privati, in grado di risolvere le sorti dell'economia e creare posti di lavoro.

Anche allora si parlava di Patto per il lavoro. Erano però gli anni del Boom e dell'industria a gonfie vele. Adesso attraverso questo protocollo d'intesa Campidoglio e sindacati collaboreranno nella cabina di regia. Ma sarà verso lidi meno industriali, turismo, gestione dei parchi, recupero dei monumenti, potenziamento dei trasporti, servizi ferroviari della periferia, servizi

innovazione tecnologica. Questi sono i campi scelti dall'assessore al Lavoro Sandro Del Fattore dove incanalare investimenti e cercare nuove occasioni di sviluppo e di occupazione.

Del Fattore ha lavorato per mesi per poter presentare queste proposte. È la firma del patto, ieri, con una folla di sindacalisti di tutte le componenti e le categorie attorno al lungo tavolo della sala delle Bandiere e stata anche l'occasione per fare il punto sui cantieri aperti e su quelli per cui Del Fattore ritiene credibile l'avvio nell'arco di quest'anno. Non di solo Giubileo - inteso come grandi opere per i pellegrini - vivrà Roma proiettata verso il Duemila. Così si scopre - lo dice Rutelli e lo confermano i dati dell'assessorato al Lavoro pubblici - che dal '94 ad ora si contano in 21 mila i posti di lavoro creati dai cantieri del Comune, pari ad un investimento di circa duemila miliardi per lavori di urbanizzazione e edilizia monumentale.

Per ammodernare la città la



previsione e che di qui ai prossimi quattro anni verranno spesi a Roma altri 12 mila miliardi di lire. E senza contare in questa cifra i fondi specifici del Giubileo (altri 3 mila miliardi). Tra i 500 parcheggi in realizzazione l'acquisto dei nuovi tram, la ristrutturazione delle ferrovie in concessione (Roma Pantano Roma Lido Roma Nord) sono già mille miliardi gli investimenti in corso solo nel miglioramento della mobilità urbana dei quali 400 canterabili. E però ancora tutta da risolvere l'equazione tra investimenti uguali tra posti di lavoro venuti disponibili. Da ciò le preoccupazioni dei sindacati - in testa gli edili e i metalmeccanici con le loro piattaforme anticrisi - e l'intesa a cui si è arrivati ieri. Basti ricordare - lo ha ricordato ieri Guglielmo Loy della Uil - che il lavoro nero nell'area romana è stimato al 13% un punto in più del tasso di disoccupazione, al 40% nell'edilizia. Del Fattore mette nello scenario futuro il televoto. I sindacati plaudono ai contratti part

time per i giovani assunti all'Ama.

Aprire altri cantieri e velocizzare i lavori delle grandi e delle piccole opere è l'obiettivo. Ma anche eliminare il lavoro nero, evitare gli infortuni, controllare la qualità delle realizzazioni scongiurare il fenomeno dei subappalti. Per questo il patto che prevede un tavolo permanente di confronto tra amministrazioni e organizzazioni sindacali, un costante monitoraggio sui tempi e i modi di attuazione degli investimenti attraverso un coordinamento interassessoriale che potrà trasformarsi in un vero e proprio osservatorio. È un osservatorio sulla regolante delle opere e degli appalti e già in via di costituzione presso l'assessorato di Esterno Montino. Inoltre nell'intesa siglata al Campidoglio il Comune si fa promotore della richiesta di un adeguamento della pianta organica dell'Ispettorato del Lavoro, assolutamente insufficiente. Entro il mese di marzo poi ci sarà una prima verifica sull'accordo.

Non hanno assunto lavoratori disabili

Multate 139 imprese

FELICIA MASOCCO

I corsi di formazione sono diventati «parcheggi per handicap gravi» il rispetto delle norme in vigore è una sorta di optional, anche perché le violazioni vengono punite in modo ridicolo. Da invalidi dopoli poi è arrivato il colpo di grazia: lo scandalo degli invalidi falsi oscura il diritto all'accesso al lavoro di migliaia di invalidi veri. Che per legge dovrebbero essere assunti - nella misura del 15 per cento sul totale dei dipendenti - negli enti pubblici e nelle aziende private. Solo che nella pratica pochissimi imprenditori lo fanno. E quando vengono stanati dagli ispettori dell'ufficio provinciale del lavoro preferiscono pagare le multe mettendosi a posto per sei mesi, sperando che il controllo come spesso accade non si ripeta. Con il risultato che nella seconda metà dello scorso anno dei dieci mila iscritti all'ufficio provinciale soltanto 33 sono stati avviati al lavoro mentre 60 hanno rinunciato perché magari si sono visti proporre occupazioni incompatibili con la loro disabilità. Come è accaduto ad alcuni handicappati costretti in carrozzina che sono stati chiamati a fare i lavapiatti.

È la prassi così come l'hanno descritta il segretario della Cgil Ful

vio Vento e il responsabile dell'ufficio Handicap dello stesso sindaco Mario De Luca che ieri hanno diffuso un elenco di aziende romane che nel secondo semestre dello scorso anno sono state sanzionate. Sono 124 imprese campionesi di una realtà molto più vasta. Hanno sborsato cifre che vanno dalle 150 mila e lire e multipli per la mancata assunzione di un dipendente o più ai quasi 300 milioni dovuti per mancata richiesta, cioè per non aver neanche provato ad integrare il proprio organico con chi si è visto riconosciuta un'invalidità minima del 46 per cento. La cifra più alta l'ha pagata l'Amercan Express ma ben piazzate sono anche l'Electra e l'italpulimento la clinica Quissana la Videotime la Citec la Database la clinica Madonna delle Grazie la Fmg la Gmac Italia. Con tutte le altre sono già state riconosciute formalmente inadempienti - ha detto Vento - Hanno sottratto almeno 350 posti di lavoro ad altrettanti soggetti deboli. E una stima per difetto. L'elenco è parziale solo un esempio. E noi vogliamo fare come Robin Hood impegnandoci per il rispetto della legge per le aziende più grandi. Con quelle con pochissimi addetti e pochi quattrini mi viene da essere meno accusatore. C'è poi da aggiungere che al momento del pagamento le somme dovute si riducono della metà - ha detto Mario De Luca - E che gli introiti vengono destinati ad un misconosciuto istituto per le proteste probabilmente un residuo bellico. Drottare i proventi su progetti di inserimento al lavoro questa è una delle proposte avanzate dal sindacato. Un'altra riguarda i controlli negli enti pubblici dove la situazione non migliora. Da quando hanno l'obbligo alla chiamata pubblica e quindi sono impossibilitati di fare clientele non assumono più nessuno nel '95 ci sono state solo 19 nuove assunzioni - ha continuato De Luca - E quando lo fanno ignorano le persone che per anni hanno fatto trocisco gratis accampando come motivazione che non hanno sufficienti titoli. Una verifica dello stato di applicazione della legge è già iniziata presso le Usl romane e andrebbe estesa anche agli enti locali alle municipalizzate ai ministeri. Si chiede inoltre che Comune, Provincia e Regione si riformano di beni e servizi solo da ditte in regola con il collocamento obbligatorio. E che tutto l'aspetto della formazione, oggi rete di parcheggi per handicappati gravi venga rivisto e potenziato. Oltre naturalmente ad iniziative serie da adottare nei confronti delle aziende private che evadono con tanta facilità. A cominciare da un inasprimento delle sanzioni. Insomma si tratta di ribaltare un modo di pensare incentrato sulla fatalistica accettazione che chi è invalido deve essere escluso dal lavoro.

Rischiano il posto 57 cassintegrati che «smaltiscono» il condono edilizio

Sono stati assunti per ammettere le 500 mila domande di condono edilizio accattate presso gli uffici del Campidoglio, ma per 57 cassintegrati la prospettiva di questa occupazione sta diventando sempre più incerta. E remote si fanno pure le possibilità per il Comune di incassare diversi miliardi. I lavoratori avevano partecipato al bando di concorso per lavori socialmente utili e frequentato un corso di preparazione durato cinque settimane. Il contratto è stato firmato il 15 gennaio scorso con scadenza il 30 giugno. Ma la metà di loro rischia di finire molto prima perché la cassa integrazione terminerà entro due mesi e quindi verrà a mancare il presupposto per il quale sono stati impiegati. Di qui le lettere di sospensione del servizio già recapitate ad alcuni lavoratori ai quali l'Inps ha fatto sapere che non saranno interessati dal rinnovo del «sussidio» previsto da un decreto reiterato di recente. Oggi i cassintegrati hanno manifestato davanti alla sede della prima ripartizione e chiesto l'intervento degli assessori al Lavoro e al Personale i quali si sono impegnati a trovare una soluzione per garantire la continuazione del rapporto di lavoro.

Indagine di Confindustria: nel '95 nuovo calo della produzione e degli occupati

L'export non salva il Lazio dalla recessione

Tutto va male tranne le esportazioni. Ieri la Confindustria del Lazio ha presentato la sua indagine trimestrale sull'andamento dell'economia regionale e i nuovi dati parlano ancora una volta di recessione. Nel '95 la produzione è diminuita del 7,1% e sono andati perduti 12.000 posti di lavoro. Aumenta l'export (più 9,5%) ma non basta a invertire la tendenza negativa. Borghini chiama in causa la Regione. Troppi ritardi e troppa burocrazia.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

L'economia del Lazio nel '95. Con una battuta si potrebbe spiegare così neppure il boom del pecorino romano all'estero aiuta la ripresa. Niente scherzi basta dare uno sguardo alla tabella che accompagna la nuova indagine congiunturale della Confindustria regionale riferita all'ultimo trimestre dell'anno passato. La produzione industriale cala del 7,1%, le vendite interne del 4,2%, i nuovi ordinativi per le aziende del 1,2%. Unico segno positivo quello dell'export sul

mercato internazionale (più 9,5%) con una crescita a cui contribuisce per ben un terzo proprio il settore degli alimentari, trainato dalle vendite record di formaggi, olio d'oliva e vino dei Castelli.

Tutto va male tranne le esportazioni confermava ieri Pierluigi Borghini, presidente della federazione dell'industria laziale nel rituale incontro con la stampa. Nella nostra regione i dati della produzione industriale del '95 sono peggiori di quelli del '94 e i oc-

cupazione ha registrato un vero crollo. L'anno scorso ogni mese sono scomparsi oltre un migliaio di posti di lavoro. Ed è salito anche lo stesso costo del lavoro perché dal luglio del '95 il ministero del bilancio ha equiparato il Lazio alle regioni del Centro-nord. Nessun indizio che ipotizzi una ripresa dunque come invece avviene da tempo a livello nazionale con un aumento medio della produzione di circa il 6%, ma solo prove di una dura recessione. Le cause? Ormai le sa spiegare a menadito anche uno studente alle prime armi di economia e commercio il sistema produttivo del Lazio e di Roma in particolare si è sempre fondato sul mercato interno degli appalti pubblici. Ma con Tangentopoli e la crisi della spesa pubblica quel mercato è andato a picco. E siccome l'economia regionale non era attrezzata per l'export non ha potuto beneficiare dell'effetto svalutazione sulla lira.

Certo il quadro regionale mostra differenze notevoli tra provin-

cia e provincia. Per quanto riguarda la produzione infatti tra la fine del '94 e lo stesso periodo del '95 Viterbo ha registrato un aumento dell'8,6%, Frosinone del 7,5% e Latina del 5,5%. Ma la Capitale dove si concentra il maggior numero delle aziende del Lazio segna un secco meno 11%. Simile il bilancio delle esportazioni a fronte degli aumenti di 17 punti per Frosinone (dove oltre 22 punti a Viterbo (fortissima per le ceramiche e i sanitari) a Roma la crescita si attesta sul 9,8%.

Qual è la risposta di Confindustria? Rafforzare le politiche per l'esportazione, la ricerca e l'innovazione industriale, facilitare la concessione dei crediti alle aziende, ha spiegato Borghini. Ma il potenziamento dell'export non può dare risultati sul breve termine ovviamente. Il Lazio assomiglia un po' a certi paesi dell'est asiatico - è la parabola del presidente degli industriali - per i quali un forte aumento del prodotto interno lordo non aumenta immediatamente la competitività internazionale. Però

un aumento del 9,10% l'anno e una buon modo per arrivarci.

Ma Borghini invoca anche più certezze e stabilità in politica. Nel mirino di Confindustria c'è la giunta Badaloni. È necessario che la Regione faccia scelte che da tempo rimanda. Nessuno ci ha presentato il bilancio del '96 spiegando quale sarà il sostegno per le iniziative all'estero come si affronterà il problema dei finanziamenti per le aziende. I vertici della Filas (la Finanziaria del Lazio per lo sviluppo) dello Iacp e della consulta per le cave non sono ancora stati nominati e il peso della burocrazia resta troppo forte. Eppoi non c'è un piano per utilizzare i 1.600 miliardi già finanziati per l'edilizia economica e popolare. In Regione non hanno capito che il maggior beneficio significa governare, non mediare. Pronta la replica dell'assessore regionale al lavoro Piero Lucisano e vero l'azione della Regione deve essere più incisiva ma non siamo noi a chiudere le imprese, né siamo noi a dover produrre per esportare.

Disoccupati 30 impiegati nelle scuole di Fiumicino

Trenta disoccupati provenienti dalle aziende in crisi dei settori marittimo e florovivo lavoreranno per un anno nelle scuole di Fiumicino retribuiti con appositi fondi comunali. Dal primo marzo i nuovi assunti che affiancheranno altri 42 operai cassintegrati e in mobilità già in servizio saranno impegnati in lavori di pulizia e manutenzione degli edifici scolastici nella cittadina portuale supplendo così alle carenze di organico del personale della scuola.

Soddisfatto dell'iniziativa la Cgil, la Cisl e la Uil del litorale romano che ora sperano di poter estendere ad altre attività i progetti di reinpiego. Le domande per l'assunzione devono essere presentate alla commissione circoscrizionale dell'impiego di Roma che provvederà all'eventuale selezione.

Nuove iscrizioni attraverso il computer

Prima elementare ora basta un bit

Procedure semplificate al massimo per l'iscrizione alla prima elementare: i genitori dovranno semplicemente consegnare la domanda di iscrizione alla segreteria scolastica. E sarà la scuola stessa ad acquisire, per via informatica, le informazioni anagrafiche necessarie. Il tutto è il risultato di una convenzione tra ministero e Comune, che ha consentito di mettere in comunicazione i due sistemi informatici. Con gran risparmio di tempo e lavoro.

RINALDA CARATI

Chi, intorno al 1990, ha deciso di mettere al mondo un bambino, una bambina, e di risiedere o trasferirsi a Roma, si sarà sentito, magari, un po' in controtendenza. Ma adesso, febbraio 1996, potrà aggiungere alle tante motivazioni soggettive (quelle che sicuramente avrà già scoperto in proprio, e nel rapporto con l'erede di famiglia) una ragione, diciamo così, collettiva per farsi le congratulazioni: Buona scelta, luogo proprio giusto, e soprattutto ottimo tempismo. Già, perché sono loro i fortunati genitori ai quali per la prima volta in Italia la benevolenza della sorte (ma l'assessore Piero Sandulli direbbe invece la forza della programmazione), consentirà di scrivere i figli alla prima elementare compilando un solo modulo, che sarà ritirato e presentato a un unico sportello Sempre lo stesso. E nello stesso momento. È difficile rendersene conto; eppure, le cose stanno proprio così: provare per credere. L'occasione è ottima per almeno ventiquattromila famiglie. San Tommaso.

Seriatamente: i genitori dei bambini che, entro febbraio, devono effettuare la iscrizione alla prima classe nelle 380 scuole elementari di Roma, potranno risolvere il loro problema nel modo più semplice. Ne ha dato notizia ieri il Campidoglio, ma l'informazione dovrebbe avere già raggiunto genitori e scuole attraverso, rispettivamente, una lettera personale del sindaco Francesco Rutelli, e una circolare emanata dal provveditorato agli studi. Dunque, basterà presentarsi alla segreteria scolastica, e compilare una domanda di iscrizione. Saranno le stesse segreterie ad acquisire direttamente, per via informatica, le informazioni relative a stato di famiglia, nascita, residenza e vac-

cinazioni. Quel pacchettino di foglietti che prima ognuno doveva andarsi a prendere in circoscrizione - ormai non serve più. E questo consentirà un notevole risparmio di tempo di traffico di inquinamento, di lavoro e, con ogni probabilità, anche di stress. Questo, ha spiegato l'assessore alle politiche educative Fiorella Fannelli, è il primo risultato concreto della Convenzione sottoscritta l'estate scorsa tra il ministero della Pubblica Istruzione e il Comune di Roma. E nei prossimi anni il servizio si allargherà ad altri ordini scolastici. Per conseguire questo obiettivo, il ministero ha messo gratuitamente a disposizione la rete telematica del proprio sistema informativo, e predisposto apposite funzioni informatiche il Comune invece ha reso disponibili le informazioni anagrafiche necessarie, e ha predisposto il collegamento telematico tra i due sistemi informativi, facendosi carico del relativo canone. Risultato: i voluminosi, ingombranti supporti cartacei, fino a ieri indispensabili, ma anche così lunghi e noiosi da consultare, archiviare, ritrovare, non servono più. Ora, basta la tastiera del computer. Come ha ricordato l'assessore Piero Sandulli, è questo il primo esito diffuso del lavoro iniziato con la sperimentazione attuata per le elezioni del giugno 1994, in alcune scuole. La prova dei buoni risultati della programmazione che si può effettuare solo con la stabilità di governo, ha detto Sandulli, ma anche la certezza che, ormai, in questo paese, il voto elettronico è una possibilità concretamente aperta. Alla presentazione erano presenti anche Angela Giachino, provveditore agli studi, e Giovanni D'Amore, direttore generale del ministero, entrambi hanno espresso soddisfazione per il risultato raggiunto.

Molestia sessuale Oggi l'ispezione del provveditorato nel liceo Tasso

Dovrebbe presentarsi oggi al liceo Tasso l'ispettore inviato dal provveditorato agli studi: dovrà indagare sulle molestie sessuali di cui si sarebbe reso responsabile un docente, secondo la denuncia della madre di un' alunna di 14 anni. «Ne siamo ben lieti - ha commentato il preside Achille Acciavatti - perché siamo stati noi a richiedere una ispezione e prima si fa chiarezza su questo problema meglio è per tutti». Il preside ha inoltre precisato che il consiglio d'istituto e il comitato studentesco, che si sono riuniti ieri l'altro, erano già stati convocati in precedenza e solo incidentalmente si sono occupati anche della vicenda in questione, sulla quale è aperta anche una inchiesta da parte della magistratura.



Agosti Lucky Star

Cassandra uccise tre persone Per i periti l'omicida di Norma incapace d'intendere e volere

Simone Cassandra, il giovane di 23 anni che confessò di aver ucciso l'estate scorsa a Norma Francesco Belmonte, Franco Giordano e il piccolo Edoardo Novata, è incapace di intendere e di volere. Lo hanno dichiarato ieri Ferdinando Pariente, Paolo Capri e Marco Marchetti, i tre periti nominati dal gp Mario Gentile per l'incidente probatorio. La perizia, un dossier di 53 pagine che scava anche nell'infanzia dell'omicida, da sempre sofferente di una serie di disturbi psichici, non impedisce comunque lo svolgimento del processo. La Corte Costituzionale ha stabilito con una sentenza del '93 che in casi del genere soltanto il giudice dei dibattimenti può decidere sulla procedibilità o meno nei confronti dell'imputato. Nonostante i periti sostengano che Simone non può essere processato, quindi, il gp a questo

punto non potrà fare altro che disporre il rinvio a giudizio. Sarà la corte d'Assise, poi, a decidere se sia il caso di giudicare il pluriomicida oppure emettere subito una sentenza di non luogo a procedere. In questo caso per Simone Cassandra si aprirebbero le porte di un manicomio criminale. Secondo la perizia, quando uccise «Simone si sentiva in pericolo Colpiva per prevenire gli attacchi di quelli che considerava insanabili nemici». In questo la perizia conferma quanto lo stesso Cassandra aveva dichiarato subito dopo l'arresto, il 2 settembre scorso: che quei tre in qualche modo potevano ricattarlo, per una storia legata a un furto di pollame. E da quando è in carcere, il giovane evita ogni socializzazione. Sta in cella da solo, davanti alla tv

Santuario della madonnina A Civitavecchia «scontro» tra il vescovo e il sindaco

Botta e risposta tra il vescovo di Civitavecchia, monsignor Girolamo Grillo, ed il sindaco Pietro Tidei sulle affermazioni di quest'ultimo relative ad una imminente costruzione santuario dedicato al culto della madonnina di Pantano. Costruzione per cui c'è anche stata, nei giorni scorsi, una riunione tra i proprietari dei terreni di Pantano e il sindaco. «Mi sembra prematuro e presuntuoso parlare di santuario. Una faccenda che tra l'altro è di competenza solo del capo della diocesi - ha sostenuto il vescovo - mentre il sindaco deve soltanto concedere le relative autorizzazioni e provvedere alle opere di urbanizzazione, qualora lo chiedesse la chiesa». Monsignor Grillo ha, inoltre, dichiarato di non essere a conoscenza

dell'esistenza di finanziamenti e sottoscrizioni ed ha smentito ogni interessamento ufficiale da parte del Vaticano o di suoi esponenti. «Stia pur tranquillo il vescovo - ha replicato il sindaco Tidei - non voglio invadere i suoi ambiti di competenza. Mi sto, infatti, muovendo proprio per ottenere concessioni e licenze e per attivare finanziamenti. Per quanto riguarda l'interesse della Chiesa - ha proseguito - forse monsignor Grillo ha la memoria corta. È stato, infatti, proprio lui a sollecitarmi più volte ad intervenire a causa delle ridotte dimensioni della chiesetta di Pantano. Se nel frattempo ci ha ripensato - ha concluso Tidei - anziché diffondere comunicati stampa potrebbe mettermi al corrente: in questo caso, io lascio stare tutto».

Bertolaso commissario allo Spallanzani

La giunta regionale, su proposta dell'assessore alla Salute Lionello Cosentino, ha approvato la delibera di nomina di un commissario presso lo Spallanzani con il compito di effettuare le operazioni preliminari necessarie per l'istituzione della nuova azienda ospedaliera. È stato nominato Guido Bertolaso, dirigente generale della presidenza del Consiglio dei ministri, che ha svolto un ruolo attivo nel campo della prevenzione ed informazione contro l'Aids e ha fatto parte della commissione nazionale della Sanità. Il provvedimento approvato ieri dalla giunta regionale fa seguito al decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 26 gennaio, che ha autorizzato lo scorporo dello Spallanzani dall'azienda Nicholas Green.

La Regione «Non paghiamo noi i cellulari»

All'accusa di danno erariale da parte della procura per il Lazio della Corte dei Conti sull'uso dei telefoni da parte dei consiglieri regionali della Psana, l'Ufficio di presidenza del consiglio regionale controbatteva ieri che i cellulari sono stati acquistati dalla Regione e sono tutt'ora di proprietà del consiglio, mentre l'uso ai consiglieri è limitato solo alla loro carica istituzionale, con l'obbligo di riconsegnarli e soprattutto con le bollette regolarmente pagate dai consiglieri stessi.

Interrogazione sul blitz a Tor de' Cenci

La vice presidente del consiglio comunale Luisa Laurelli ha presentato una interrogazione al sindaco e agli assessori competenti «in merito all'intervento effettuato ieri da polizia e carabinieri nel campo nomadi di Tor de' Cenci». Tra l'altro Luisa Laurelli chiede «se siano stati rispettati della persona umana», se non abbiano sconfinato «in ambiti propri dell'amministrazione comunale» e se per effettuare il blitz «siano state sospese le normali attività del campo». Nel caso questi fatti risultassero veri, la Laurelli chiede infine «quali iniziative sindaco e assessori intendano prendere a tutela dei servizi del Comune e verso eventuali responsabili».

Parcheggio gratis per i commercianti Vigile denunciato

Un vigile urbano di Latina che consentiva ad alcuni commercianti di Corso della Repubblica, la strada centrale del capoluogo pontino, di parcheggiare nelle aree di sosta a pagamento senza versare il ticket, è stato denunciato dal vice comandante del corpo, Mario Bernardis, che ha inviato un esposto alla Procura. Secondo quanto avrebbe accertato la polizia municipale, la vicenda andava avanti da tempo ed è stata scoperta dopo la denuncia di un cittadino e i controlli fatti dallo stesso vice comandante. Il vigile, del quale non è stata resa nota l'identità, aveva come compito proprio quello di controllare che le auto parcheggiate in Corso della Repubblica avessero il tagliando del ticket. Le aree di sosta a pagamento sono state istituite a Latina nell'estate del '94 e da allora non sono mancate polemiche per l'assenza di spazi alternativi da destinare proprio ai residenti e agli operatori commerciali del centro cittadino.

Italgas Sportelli chiusi per sciopero

Come conseguenza dello sciopero dei dipendenti, l'azienda dell'Italgas comunica che gli sportelli, normalmente aperti al pubblico dalle 8,30 alle 15, potranno rimanere chiusi dalle 10 alle 12 dal 12 al 15 febbraio e dalle 8,30 alle 11,30 il 16 febbraio e il primo marzo.

Compleanno

La sezione del Pds e la Sinistra Giovanile di Trionfale augurano al compagno Nicola Lombardi, per i suoi splendidi 70 anni, buon compleanno.

Sez. PDS P.ta S. GIOVANNI
(Via La Spezia, 79 - Tel. 70.11.404)

Oggi, Giovedì 8 Febbraio
dalle ore 19.00 in poi:

Festa del tesseramento

Partecipa: C.B. Tarantelli

Nel corso della serata è prevista una cena a cura delle compagne e dei compagni della sezione

azienda COMUNALE
ENERGIA & AMBIENTE
Piazzale Ostiense, 2 - 00154 Roma



Contro il gelo, contatori fasciati

Nel periodo invernale le basse temperature possono danneggiare il vetro dei contatori idrico e provocare pericolosi allagamenti. I conseguenti lavori di riparazione determinerebbero anche sospensioni del flusso idrico arrecando notevoli disagi agli utenti.

Per evitare tali inconvenienti l'Acea consiglia di proteggere il contatore fasciandolo con materiale coibente (stracci di lana, pezzi di stoffa, involucri di plastica, ecc.).

(Sospensioni idriche, elettriche e notizie Acea su Televideo Rai 3 pag. 626)

LA FONDAZIONE GIACOMO BRODOLINI
presenta l'audiovisivo didattico

«Un popolo per la libertà. La Resistenza in Italia»

Realizzato dall'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico

Roma, Campidoglio, Sala della Protomoteca
martedì 13 febbraio 1996, ore 16

è prevista la partecipazione di

Giancarlo Lombardi
ministro della Pubblica Istruzione

Francesco Rutelli Sindaco di Roma
Paolo Taviani Presidente FVL
Arrigo Boldrini Presidente ANPI
Aldo Aniasi Presidente FIAP

F.C.A. e GRUPPO TEATRO ESSERE
organizzano

«ZOOM»

OBBIETTIVO ATTORE

Laboratorio di recitazione per il cinema e la televisione (durata del corso: mesi tre)

OBBIETTIVO ATTORE è riservato a tutti coloro che hanno deciso di verificare le proprie possibilità di intraprendere il mestiere dell'attore e a coloro che vogliono approfondire la conoscenza del mondo dello spettacolo e della comunicazione. Il laboratorio è finalizzato all'apprendimento delle tecniche di recitazione cinematografiche e televisive.

Tutte le esercitazioni avranno il supporto di un set videocinematografico che consente l'immediato trasferimento dei concetti teorici ad un vero e proprio prodotto audiovisivo.

Esempi e videoproiezioni di film classici consentiranno inoltre una lettura critica del film e delle immagini audiovisive. Una videocassetta con la selezione delle riprese di lavoro e della produzione di uno spot pubblicitario, con protagonisti gli allievi, sarà consegnata a fine corso.

sede dei corsi: Via dei Serpenti, 35 Tel. 06/8865122-7045164



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Da 30 anni l'Aic è la casa in cooperativa

- il regime delle aree
- i finanziamenti agevolati
- i vantaggi cooperativi

Dal 15 gennaio al 29 febbraio l'Aic è presente con uno stand presso il Centro Commerciale la Romanina

dal lunedì al sabato dalle h. 10.30 alle h. 13.30 dalle h. 15.30 alle 19.30

aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677 sui programmi edilizi i mutui ed i servizi cooperativi

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

RITAGLI

● **Il Pinocchio di Luzzati.** Arriva un Pinocchio d'eccezione dal 13 febbraio al Teatro Valle. Presentato dal Teatro della Tosse, adattato dal racconto di Collodi da Tonino Conte che ne cura anche la regia, il lavoro ha per titolo *Nel Campo dei Miracoli* ovvero il Sogno di Pinocchio. Scene e costumi sono di Lele Luzzati che negli anni passati ha già ideato il mondo visivo e poetico di altri spettacoli sul celebre burattino. Fra gli interpreti Francesca Donato (Pinocchio), Geppetto (Carmelo Vassallo) e Alessandra Torre (Giuliano Fossato). Enrico Campanati. In scena fino al 25 febbraio.

● **Sonny Fortune all'Alpheus.** Sonny Fortune e il bassista Harvie Swartz che da alcuni mesi lavorano insieme per un gruppo di pianoles, sono in Italia per un mini tour di concerti in cui ospite il batterista italiano Massimo Manzi. Stasera alle 22 terranno un concerto (unica data romana) all'Alpheus (via del Commercio 36/38 tel. 5747826). Ingresso lire 15mila.

● **Alia Bibi.** Domani alle 18 presso la libreria di via de' Fienaroli 29, Stefano Giovanardi e Valerio Magrelli presenteranno il libro *Naufragio* di Luigi Trucillo, opera prima di uno dei talenti della nuova scena letteraria napoletana. Sabato 10 invece sempre alle 18 verrà presentato in collaborazione con Amnesty International *Fantasma della libertà. Il cinema d'autore tra censura ed esilio* di Sergio Di Girolamo che raccoglie alcune storie di film e cineasti scomodi.



Francesca Donato

Interverranno Gillo Pontecorvo, Antonio Marchesi e Rachid Benhadji. L'incontro sarà coordinato da Alberto Crespi.

● **A proposito di... cani.** Con i cani siamo in debito e il titolo dello spettacolo che dal 15 febbraio al 3 marzo andrà in scena al Teatro Studio XX Secolo nel Fontanone del Gianicolo. Dedicato al miglior amico dell'uomo, il lavoro tratta di un rapporto antico narrato dagli scrittori di ogni tempo: quali Omero, Mann, Kundera, Camus, Rilke, Pasolini e altri. Rapporto che verrà illustrato dall'attrice Paola Pavese e dal regista Vittorio De Sisti, e nel quale l'uomo risulta nettamente deficitario. E questa la ragione per cui il 51% dell'incasso delle serate verrà devoluto al comitato volontari del canile di Porta Portese.

● **Falling Angels.** Fino al 20 febbraio si svolge una rassegna di musica moderna cui partecipano esclusivamente studenti degli istituti superiori e universitari. La manifestazione che si articola in tre diversi momenti presso il Teatro delle Cetre a piazza S. Maria della Pietà all'interno del padiglione centrale dell'omonimo complesso, si concluderà con la premiazione di una band. Per informazioni telefonare al 3340057 oppure al 0336/730426.

● **Progetto Mysteris.** Domenica prossima verrà presentato anche con proiezioni video lo stage di tre giorni che Cathy Marchand da quindici anni attrice del Living



Sonny Fortune

Theatre terra da sabato 17 presso il Centro Italiano del Firewalking di Bracciano nell'ambito dei seminari di ricerca sul teatro sciamanico. Il seminario sarà aperto a tutti coloro che anche se privi di esperienze teatrali specifiche sono interessati alle tecniche di espressività e comunicazione. Per informazioni telefonare al 9987003 oppure al 0337/750977.

● **Sogni metropolitani.** Continua alla stazione FS Vigna Clara (via Flaminia Nuova alla fine di Corso Francia) la manifestazione che si svolge nella seconda metà della settimana. Oggi alle 16.30 proiezione di un film di animazione per bambini cui seguirà alle 18 per la rassegna Maschere *Beetlejuice spiritello porcello* di Tim Burton con Geena Davis. Alle 22 *Suonando sotto lo schermo* prima serata del concorso per giovani gruppi musicali emergenti.

● **Incontro con Sylos Labini.** Questa mattina alle ore 11 gli studenti e le studentesse dell'Istituto Enrico Fermi incontreranno nel corso di una conferenza dibattito il professor Paolo Sylos Labini. L'iniziativa si inserisce nell'ambito di un calendario di attività e di incontri con personalità del mondo della cultura e della politica organizzate in collaborazione con gli insegnanti.

L'INTERVISTA. Pippo Di Marca ha messo in scena all'Argot (fino al 25) «La tana» di Kafka

«Questo spettacolo? È un urlo di trincea»

Marozzi e Comi: ultima replica all'Opera di «Onegin»

Ultima replica al Teatro dell'Opera di «Onegin», celebrato balletto di Cranko, fra le sue più belle creazioni e probabilmente uno dei capolavori del secondo Novecento. Tutto italiano e inteso all'ente lirico il terzo cast che si accinge a interpretare stasera questo appuntamento: dopo Alessandra Ferri e la canadese Yvonne Lortie è infatti Laura Comi a cimentarsi nello sfumato ritratto di Tatiana, mentre ci fa piacere sapere che Mario Marozzi è riuscito a riprendersi in tempo dall'incidente occorsogli durante le prove del balletto (in cui si era fratturato il naso) per interpretare Onegin, il giovane spavaldo di cui si innamorò non ricambiata all'inizio e inutilmente rimasta dopo, Tatiana. Il ruolo di Lensky, amico fratello di Onegin e fidanzato della sorella di Tatiana, Olga, è affidato ad Augusto Paganini, mentre Lucilla Benedetti è Olga, il principe Gremin (il futuro marito di Tatiana) è Salvatore Capozzi e Antonella Boni fa la parte di Larina. La partitura di Ciaikovsky (che, lo ricordiamo, non è quella omonima, bensì un assemblaggio di sue composizioni appositamente scritte per questo balletto) è diretta come nelle precedenti repliche dal Maestro Ormaby Wilkins, mentre la suggestiva scenografia di sapore ottocentesco è una delle ultime creazioni di Pierluigi Samaritani, prematuramente scomparso due anni fa.

La solitudine, le barriere sociali, la paranoia. Questi i temi affrontati nel monologo *La tana* interpretato da Severino Saltarelli e diretto da Pippo Di Marca al suo primo incontro con Kafka in scena al teatro Argot fino al 25 febbraio. «Questo spettacolo non è una dichiarazione di crisi, ma un urlo di trincea», spiega il regista, che affronta qui il problema della sopravvivenza del teatro di ricerca. «Ma sono ottimista: sono convinto che gli artisti non mollano».

KATIA IPPASO

■ Ha appena finito di costruire la sua tana. Ma non ha ancora pace. Ne mai ne avrà. Un sibilo lo assedia. Il problema è da fuori o da dentro? Il dubbio sifibra la testa e ferma il cuore: ma una volta insediato non c'è modo di cacciarlo via. L'uomo è ormai in gabbia, per che ha guardato in faccia il suo nemico abbandonato nel caldo anestetico della vita borghese e in balia dell'assoluto e di se stesso. Non può comunque tornare indietro perché come recita un aforisma di Nietzsche: «chi costruisce un nuovo cielo può trovare la forza necessaria solo nel suo nuovo inferno». E questo inferno descritto da Kafka nel suo bellissimo racconto *La tana*, il regista Pippo Di Marca ha deciso di attraversarlo collocando il generoso Severino Saltarelli in un imbuto di ferro che si chiude su un fondale luminoso su cui si proiettano immagini claustrofobiche. Sul davanti una specie di patibolo che apre e chiude la speranza. Saltarelli va e viene lungo il cuculo ora rancidandosi in se stesso ora lanciando urla nel silenzio. Non c'è modo di trovare la causa del sibilo incessante: sintomo che si animale scava ogni giorno. Implacabile.

Ma cosa passa attraverso questa tana visitabile ogni sera (fino al



Severino Saltarelli in «La tana»

Giuseppe Le Pera/Studio Le Pera

una dichiarazione di crisi è semmai un urlo di trincea.

Ma lei registra vitalità o rassegnazione tra i suoi compagni di viaggio?

Personalmente sono ottimista. Al di là delle difficoltà strutturali (il teatro italiano sta andando nella direzione di una drammaturgia di superficie, la tv impera, mancano gli spazi e c'è un depauperamento critico) sono convinto che gli artisti non mollano. Lo vedo su di me e lo vedo su altri: in questo momento a Roma sono ospiti al Vascello due gruppi significativi, la Valdca e i Raffaello Sanzio. E ci sono decine di altri gruppi di teatro invisibile che fanno cose straordinarie.

Quello con Kafka è un incontro tardivo, ma non è la prima volta che lei parte da sollecitazioni letterarie.

Ma lei registra vitalità o rassegnazione tra i suoi compagni di viaggio? Personalmente sono ottimista. Al di là delle difficoltà strutturali (il teatro italiano sta andando nella direzione di una drammaturgia di superficie, la tv impera, mancano gli spazi e c'è un depauperamento critico) sono convinto che gli artisti non mollano. Lo vedo su di me e lo vedo su altri: in questo momento a Roma sono ospiti al Vascello due gruppi significativi, la Valdca e i Raffaello Sanzio. E ci sono decine di altri gruppi di teatro invisibile che fanno cose straordinarie.

Kafka è un antico amore, ma come tutti i sentimenti più radicati ci mette del tempo ad affiorare. La stessa cosa mi è successa con Beckett che ho fatto recentemente. Nell'affrontare un testo letterario in genere parto da un atto d'amore. La seconda istanza è quella (fino a un certo punto) di rigurgitare dai testi drammatici veri e propri. Questo è una specie di peccato originale del teatro d'avanguardia. Negli anni Settanta tutti noi evitavamo i testi scritti come fossero la peste. Per quanto mi riguarda ho cominciato ad affrontare testi letterari solo negli anni Ottanta. Wedekind, Cechov, Shakespeare, Strindberg.

Ha continuato però a innervare i suoi spettacoli di elementi visivi. Sì, io credo ancora nel principio della contaminazione tra teatro, cinema, pittura e musica.

"CULT MOVIES"
CINEFORUM - ASSOCIAZIONE CULTURALE

FEBBRAIO 1996

INGRESSO GRATUITO RISERVATO SOLO AI SOCI

! "Cult Movies" Tutti i martedì ore 20.30	Gli ultimi "nati" Tutti i venerdì ore 20.30
13 BLUE Derek Jarman GB 1994	9 L'EROE BORGHESE Michele Placido I 1995
20 TORO SCATENATO Martin Scorsese USA 1989	16 LE IENE Serata speciale. Quentin Tarantino USA 1997
27 I VITELLONI Federico Fellini I 1953	23 L'AMORE MIO ESTO Mauro Martone I 1995

L'ingresso è riservato ai soci e da diritto oltre che assistere alla visione dei film a partecipare a tutte le attività dell'associazione e al costo annuale della tessera e di L. 3.000. L'abbonamento alla visione di 6 film e di L. 12.000 per il presente programma. Per un solo film L. 3.000.

Associazione "Cult Movies" Cineforum
Via Tarquinio Vipera n. 5 Monteverde nuovo Roma - Tel. 58209550

COMUNE DI ROMA
Gruppo Consiliare Comunisti per l'Unità

per impedire la deriva plebiscitaria
per rilanciare la coalizione democratica
per una forte alternativa alla destra

UN NUOVO PROTAGONISMO DELLA SINISTRA
Giovedì 8 Febbraio ore 17
presso il teatro Colosseo - via Capo d'Africa
ASSEMBLEA PROMOSSA DAI COMUNISTI UNITARI DI ROMA
parteciperanno
FAMIANO CRUCIANELLI
Coordinatore nazionale comunisti unitari
GLORIA BUFFO
segretaria nazionale Pds
ALFIERO GRANDI
segretario nazionale Cgil

un'occasione di confronto per la sinistra romana

Roma
Venerdì 9 - Sabato 10
febbraio '96
C.N.R. Aula Marconi
Piazzale Aldo Moro, 7

Interverranno
Age, Angeli, Benigni, Bertolucci,
Bollettieri Bosinelli, Bucciarelli, Caldiron,
Cardoni, Castellano, Cipolloni, D'Amato,
D'Amico, D'Aversa, Di Clemente,
Galassi, Giuliano, Jacobelli,
Lorusso Caputi, Lotti, Maggiore, Maldesi,
Murri, Paolinelli, Pavesi, Piombo,
Raffaelli, Rocca, Scaglione, Scarponi,
Snegoff, Squitieri, Taronna, Valente.

Con il patrocinio della
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria
Dipartimento dello Spettacolo

Con il patrocinio e il contributo del
Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Con il patrocinio e la collaborazione del
Consiglio Nazionale delle Ricerche

LA NORMA TRAVIATA
il debutto europeo
una occasione
per il
Teatro di Roma

Domenica 11 febbraio

Cinema Mignon (via Viterbo, 11)
ore 10
ingresso libero

La scuola
di Daniele Luchetti

Al termine della proiezione incontro con il regista

chi ama il cinema compra l'Unità

la domenica specialmente

Mattinate di cinema italiano

Centro sperimentale di cinematografia
Cineteca nazionale
L'Officina
l'Unità

Assitalia
Consorzio Agenzia Generale di Roma

PRIME

Academy Hall

di C. Fraga... Tel. 442 377 78... L. 10 000

Palermo - Milano solo andata

di C. Fraga... Tel. 442 377 78... L. 10 000

Admiral

di V. Verone... Tel. 321 1896... L. 10 000

I laureati

di L. Penacconi... Tel. 591 6168... L. 10 000

Adriano

di C. Vayou... Tel. 321 1896... L. 10 000

Heat - La sfida

di M. Mann... Tel. 321 1896... L. 10 000

Alcazar

di M. Del Val... Tel. 588 0099... L. 10 000

I soliti sospetti

di B. Singer... Tel. 588 0099... L. 10 000

Ambasciata

di A. Accardi... Tel. 588 0099... L. 10 000

La dea dell'amore

di W. Allen... Tel. 588 0099... L. 10 000

America

di L. Penacconi... Tel. 591 6168... L. 10 000

I laureati

di L. Penacconi... Tel. 591 6168... L. 10 000

Apollo

di G. Sidi... Tel. 852 8062... L. 10 000

La sindrome di Stendhal

di D. Argento... Tel. 852 8062... L. 10 000

Ariston

di G. Sidi... Tel. 852 8062... L. 10 000

Seven

di D. Fischer... Tel. 852 8062... L. 10 000

CHIUSO PER LAVORI

Astra

di V. Jon... Tel. 852 8062... L. 10 000

Heat - La sfida

di M. Mann... Tel. 321 1896... L. 10 000

Atlantico 1

di V. Tuscolana... Tel. 781 0656... L. 10 000

La dea dell'amore

di W. Allen... Tel. 588 0099... L. 10 000

Atlantico 2

di V. Tuscolana... Tel. 781 0656... L. 10 000

Seven

di D. Fischer... Tel. 852 8062... L. 10 000

Atlantico 3

di V. Tuscolana... Tel. 781 0656... L. 10 000

Palermo - Milano solo andata

di C. Fraga... Tel. 442 377 78... L. 10 000

Atlantico 4

di V. Tuscolana... Tel. 781 0656... L. 10 000

Viaggi di nozze

di C. Ledardi... Tel. 781 0656... L. 10 000

Atlantico 5

di V. Tuscolana... Tel. 781 0656... L. 10 000

I laureati

di L. Penacconi... Tel. 591 6168... L. 10 000

Atlantico 6

di V. Tuscolana... Tel. 781 0656... L. 10 000

La dea dell'amore

di W. Allen... Tel. 588 0099... L. 10 000

Augusto 1

di V. Emanuele... Tel. 887 5455... L. 10 000

Blue in the Face

di P. Auster... Tel. 887 5455... L. 10 000

Augusto 2

di V. Emanuele... Tel. 887 5455... L. 10 000

Il padre della sposa 2

di C. Silver... Tel. 482 7707... L. 10 000

Barberini 1

di Barberini... Tel. 482 7707... L. 10 000

Braveheart - Cuore impavido

di M. Gibson... Tel. 482 7707... L. 10 000

Barberini 2

di Barberini... Tel. 482 7707... L. 10 000

Donne - Waiting to exhale

di F. Whitaker... Tel. 482 7707... L. 10 000

Barberini 3

di Barberini... Tel. 482 7707... L. 10 000

Heat - La sfida

di M. Mann... Tel. 321 1896... L. 10 000

Broadway 1

di V. Nazario... Tel. 230 3408... L. 10 000

Palermo - Milano solo andata

di C. Fraga... Tel. 442 377 78... L. 10 000

Broadway 2

di V. Nazario... Tel. 230 3408... L. 10 000

Highlander 3

di A. Morahan... Tel. 230 3408... L. 10 000

Capitol

di G. Sacconi... Tel. 393 280... L. 10 000

La lettera scarlatta

di W. Allen... Tel. 588 0099... L. 10 000

Capranica

di G. Capranica... Tel. 879 465... L. 10 000

CHIUSO PER LAVORI

Capranichetta

di Montecor... Tel. 879 465... L. 10 000

Underground

di E. Kustan... Tel. 879 465... L. 10 000

Ciak 1

di Cassia... Tel. 33621607... L. 10 000

La dea dell'amore

di W. Allen... Tel. 588 0099... L. 10 000

Ciak 2

di Cassia... Tel. 33621607... L. 10 000

La lettera scarlatta

di W. Allen... Tel. 588 0099... L. 10 000

Cola di Rienzo

di Cola di R... Tel. 33621607... L. 10 000

Desperado

di R. Rodriguez... Tel. 33621607... L. 10 000

Del Piccoli

di Della P... Tel. 8533485... L. 10 000

L'inglese che sali sulla collina

di G. G. G... Tel. 8533485... L. 10 000

Del Piccoli Sera

di G. G. G... Tel. 8533485... L. 10 000

Il bulo della mente

di T. Angiolini... Tel. 8533485... L. 10 000

Diamante

di P. P... Tel. 295906... L. 10 000

CHIUSO PER LAVORI

Eden

di G. G. G... Tel. 8533485... L. 10 000

L'ussaro sul tetto

di R. Rodriguez... Tel. 33621607... L. 10 000

Embassy

di S... Tel. 8533485... L. 10 000

007 Goldoneye

di M. Campbell... Tel. 8533485... L. 10 000

Empire

di E... Tel. 8533485... L. 10 000

La lettera scarlatta

di W. Allen... Tel. 588 0099... L. 10 000

Empire 2

di E... Tel. 8533485... L. 10 000

Palermo - Milano solo andata

di C. Fraga... Tel. 442 377 78... L. 10 000

Etoile

di L... Tel. 8533485... L. 10 000

I laureati

di L. Penacconi... Tel. 591 6168... L. 10 000

Eurclina

di L... Tel. 8533485... L. 10 000

La sindrome di Stendhal

di D. Argento... Tel. 852 8062... L. 10 000

Europa

di L... Tel. 8533485... L. 10 000

Nightlander 3

di A. Morahan... Tel. 230 3408... L. 10 000

Excelsior 1

di V. Emanuele... Tel. 887 5455... L. 10 000

Heat - La sfida

di M. Mann... Tel. 321 1896... L. 10 000

Excelsior 2

di V. Emanuele... Tel. 887 5455... L. 10 000

La dea dell'amore

di W. Allen... Tel. 588 0099... L. 10 000

Excelsior 3

di V. Emanuele... Tel. 887 5455... L. 10 000

I soliti sospetti

di B. Singer... Tel. 588 0099... L. 10 000

Farnese

di S... Tel. 8533485... L. 10 000

Il presidente - Una storia d'amore

di R. Resner... Tel. 8533485... L. 10 000

Fiamma Uno

di F... Tel. 482 7707... L. 10 000

La sindrome di Stendhal

di D. Argento... Tel. 852 8062... L. 10 000

Fiamma Due

di F... Tel. 482 7707... L. 10 000

Highlander 3

di A. Morahan... Tel. 230 3408... L. 10 000

Garden

di G... Tel. 8533485... L. 10 000

Smoke

di W. Wang... Tel. 8533485... L. 10 000

Giulio Cesare 1

di G... Tel. 39720795... L. 10 000

Il presidente - Una storia d'amore

di R. Resner... Tel. 8533485... L. 10 000

Giulio Cesare 2

di G... Tel. 39720795... L. 10 000

007 Goldoneye

di M. Campbell... Tel. 8533485... L. 10 000

Golden

di G... Tel. 8533485... L. 10 000

Heat - La sfida

di M. Mann... Tel. 321 1896... L. 10 000

Greenwich 1

di B... Tel. 5745825... L. 10 000

La Tride di Shanghai

di W. Wang... Tel. 8533485... L. 10 000

Greenwich 2

di B... Tel. 5745825... L. 10 000

Smoke

di W. Wang... Tel. 8533485... L. 10 000

Greenwich 3

di B... Tel. 5745825... L. 10 000

Quantanamera

di T. Angiolini... Tel. 8533485... L. 10 000

Gregory

di G... Tel. 33621607... L. 10 000

Heat - La sfida

di M. Mann... Tel. 321 1896... L. 10 000

Holiday

di G... Tel. 8533485... L. 10 000

Blue in the Face

di P. Auster... Tel. 887 5455... L. 10 000

Il Labirinto 1

di P... Tel. 22 16 253... L. 10 000

La lettera scarlatta

di W. Allen... Tel. 588 0099... L. 10 000

Il Labirinto 2

di P... Tel. 22 16 253... L. 10 000

Terra e libertà

di K. Loach... Tel. 8533485... L. 10 000

Il Labirinto 3

di P... Tel. 22 16 253... L. 10 000

Cyolo

di T... Tel. 8533485... L. 10 000

Indino

di G... Tel. 8533485... L. 10 000

La lettera scarlatta

di W. Allen... Tel. 588 0099... L. 10 000

Intrastevere 1

di M... Tel. 5419292... L. 10 000

La dea dell'amore

di W. Allen... Tel. 588 0099... L. 10 000

Intrastevere 2

di M... Tel. 5419292... L. 10 000

Blue in the Face

di P. Auster... Tel. 887 5455... L. 10 000

Intrastevere 3

di M... Tel. 5419292... L. 10 000

Smoke

di W. Wang... Tel. 8533485... L. 10 000

King

di F... Tel. 8533485... L. 10 000

Babe malinconico coraggioso

di C. Noonan... Tel. 8533485... L. 10 000

Madison 1

di C... Tel. 5419292... L. 10 000

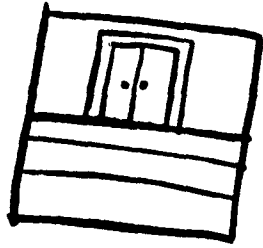
Braveheart - Cuore impavido

Scrittori tradotti da scrittori

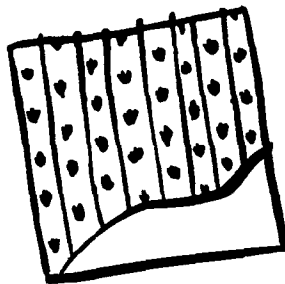
l'Unità / Einaudi



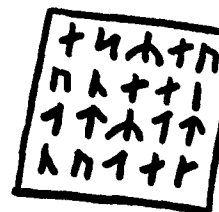
Dal 12 febbraio
ogni lunedì in edicola
un libro con l'Unità



Franz Kafka / Primo Levi
Il processo

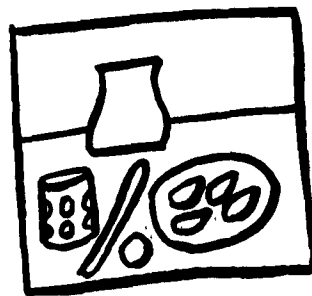


Thomas Mann / Paola Capriolo
La morte a Venezia



Jules Verne / Carlo Fruttero e Franco Lucentini
Viaggio al centro della Terra

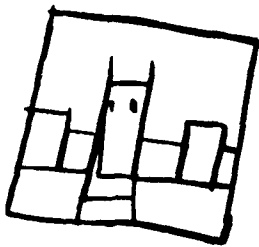
Petronio / Edoardo Sanguineti
Satyricon



Guy de Maupassant / Natalia Ginzburg
Una vita

Charles-Louis Philippe / Vasco Pratolini
Bubu di Montparnasse

Christopher Morley / Cesare Pavese
Il cavallo di Troia



Questa Milano che dice addio a Gavazzeni

GINA LAGOMI
NON HO MAI incontrato Gavazzeni. Ho soltanto amato da lontano perché vederlo come ho visto alzare nella penombra della Scala di colpo ammutolito in attesa la bacchetta brandita con la determinazione di chi sguauna una spada o tiene alta una fiaccola mi ha dato emozioni non consumate dal tempo. E poi ho amici che venivano da lontano per stargli anche solo un momento accanto e insomma che fosse uno dei Maestri dell'arte italiana e uno dei pochi che conservava in sé la migliore tradizione milanese lo sapevo. Ma stamane quando nella piazza che pone a confronto il Palazzo del Comune e quello della Scala l'Eroica di Beethoven si è al largata come l'ala di un angelo sui milanesi accorsi alle esequie e pareva suscitata dal cuore stesso della città per giorno d'incanto ed era la magia di Riccardo Muti così come nel 1907 era avvenuta alla morte di Verdi e nel 1957 per Toscanini allora ho sentito che non per Gavazzeni soltanto che si allontanava dalla sua e dalla nostra vita era la commovente che ci strinse alla gola ma per qualcosa d'altro qualcosa di più. La cultura che è stata una delle ragioni fondanti della ricostruzione italiana alla fine della guerra si va offuscando ogni giorno di più svuotando nelle sue strutture o perdendosi in schegge futili e vane tanto da smarrirne alla fine la sua verità. Pensavo alla Fenice guardando la facciata scaligera e mi è venuta in mente anche la celebrazione tonnese del centenario di Puccini in tivvù. Qualcosa è cambiato nel nostro modo di fare cultura di viverla e di aiutare chi non la possiede a farla sua tanto che nessun confronto tra il passato e il presente è più possibile senza l'aria nociva dei piagnoni. Eppure questo confronto che brucia bisognerebbe dichiararlo ad alta voce. Giustamente ci si mobilita per la Fenice scagliando la prima pietra chi non sarebbe disposto a lavorare almeno un giorno per Venezia e per il dono di bellezza che ha regalato e regalato al mondo attraverso le sue calli e i suoi tempi e la Fenice era il più sacro per l'umanità della musica ma ho letto di una ricostruzione prevista in tre anni. Come mai nessuno ha ricordato che qui a Milano dove chi vide la Scala subito dopo il bombardamento del '43 si sentì morire nel tutto di quelle rovine la ricostruzione fu stabilita e portata a termine in meno di un anno? Il tetto le travature di legno tutti gli infiniti problemi legati all'acustica e poi gli arredi le luci i damaschi gli specchi tutto lo splendore di prima ri-nacque esattamente identico. A inaugurare ci fu l'arrivata di New York. Toscanini il 11 maggio 1946 fu la grande festa di Milano e la guerra era finita da un anno. Aveva diretto il tutto un semplice funzionario civico l'ing. Luigi Secchi.

ATORINO la celebrazione del centenario della Bohème è stata una fortuna trasmessa in tivvù ma per quale perversa ragione è stata infocchettata di frizzi e lazzi di una mondanità tanto ottusa da sembrare anacronistica non fossero state le solite facce televisive a celebrarla? I milanesi che hanno dato il loro saluto a Gavazzeni tanti ma quanti ci si sarebbe potuto aspettare e troppo già avanti negli anni anche se gli zainetti colorati dei giovani scaldavano gli occhi e il cuore credo abbiano salutato insieme con lui anche un tempo in cui la loro città era più impegnata e più civile. Quando entrando in libreria si poteva parlare con un umano e non essere costretti a far da sé in chilometri quadrati di vetrine e di schermi televisivi e si compravano i giornali che erano fogli di carta e non «boites» da surprise in compenso nei quotidiani imperverosa il giallo le stragi vecchie di anni e la giovane truffa dei telefonisti e se si cercavano le pagine culturali e arduo pianare tranquilli tra titoli scientifici e letterari che non siano frammezzati dai cartelli a scatola annuncianti concertisti da urlo e da belato o illustrati dalle gambe e dalle tette delle ultime femmine da conio televisivo.

Ho visto di recente a Milano la mostra allestita in Fiera dell'arte del primo Novecento bella saggiamente articolata frequentata. Questa è la cultura ma la cultura che forma una società civile si sviluppa e si diffonde prima di tutto dalle scuole dalle biblioteche dai conservatori dai teatri. Milano è pur sempre la città che ha iniziato la palinsesti di Mani pulite che troppi oggi vogliono oscurare. Sappiamo troppo bene come tutto vada a rilento e a singhiozzo. Milano può tornare grande ma i suoi amministratori devono respirare largo guardare lontano. La ricostruzione della Scala è stata una sorta di biglietto da visita della Democrazia alla nascita della Repubblica non celebrazione le esequie con il pattume nelle strade le scuole inattivate le biblioteche arcaiche e peggio tra l'indifferenza dei più. O avremo persa la partita.

IL SERVIZIO DI SUSANNA RIPAMONTI
A PAGINA 2

Clamorosa scoperta di 450 fisici a Chicago: la materia si rivela sempre più una serie di scatole cinesi

Non è il quark l'ultima particella

■ Oltre i quark E oltre i leptoni. Potrebbero essere i «preoni» le particelle fondamentali della materia. A sostenere la clamorosa ipotesi sono 450 fisici sperimentali che partecipano alla Collaborazione CDF (Collider Detector of Fermilab) di Chicago. Gli stessi che hanno scoperto lo scorso anno il sesto e ultimo dei quark il top. Sparando protoni ad altissima energia contro anti protoni i 450 fisici che utilizzano l'acceleratore di particelle Tevatron hanno constatato una «deviazione» che diverge fortemente da quella prevista dalla teoria e come se sparando con un cannone contro un foglio di carta velina si vedesse il

A sua volta sarebbe composto da elementi più fondamentali: i «preoni»

PIETRO GRECO
A PAGINA 4

proiettile tornare inopinatamente indietro. Deviazioni di questa portata non sono previste dal Modello Standard della Fisica delle Alte Energie. Una delle possibili spiegazioni è che i quark non siano come finora creduto oggetti elementari ma a loro volta oggetti composti costituiti da particelle più piccole. Particelle che i fisici teorici hanno già ipotizzato e già battezzato col nome di preoni. La materia insomma si sta rivelando una serie di scatole cinesi. Non si fa in tempo ad aprirne una scommettendo che sia l'ultima che da un angolo buio ne spunta un'altra. Chissà se le nuove particelle fondamentali non contengano al loro interno altre particelle ancora più fondamentali?



Le città del pallone

Marsiglia, Torino e Napoli culture e tifoserie a confronto

ALBERTO GRISPI
A PAGINA 3

Roberto Kochi/Contrasto

Il rombo del Mameli bis

PRIMA DI MORIRE a venti due anni per le fente riportate combattendo in difesa della Repubblica Romana Goffredo Mameli redasse ben due inni patriottici. Lo hanno scoperto alcuni studenti scavando negli archivi del Conservatorio di Milano. Le parole di *Fratelli d'Italia* stilate nel 1847 e musicate da Michele Novaro vanno dunque affiancate a quelle che lo scrittore ideò il 16 agosto dell'anno successivo. I nuovi versi nascevano sull'onda dello sdegno suscitato da quell'armistizio Salasco con cui veniva sancita la capitolazione del Piemonte ma ad occuparsene questa volta fu Giuseppe Verdi.

Anche se il brano era già stato eseguito il 16 dicembre 1994 nel Nuovo Teatro Comunale di Cagliari, ieri Raidue lo ha diffuso su

VALERIO MAGRELLI
scala nazionale. E così alla vigilia della Seconda Repubblica ci si ritrova in un clima da pre prima monarchia. In verità la storia di quest'opera fu molto travagliata tra le mancate promesse di Giuseppe Mazzini e il disappunto mostrato dall'autore dei *Masnadieri*. Più che la sua fortuna però interessa il testo. Tulliani in una sorta di *Ritorno al futuro* viene spontaneo chiedersi come sarebbe stato il nostro paese con un inno diverso?

La maggiore differenza sta nel carattere violentemente interventista della seconda versione che si scaglia contro gli austriaci sin dalla prima strofa. Suona la tromba ondeggiando le insegne gialle e nere. Fuoco per Dio sui barbari sulle vendute schiere

to del materiale verbale.

La lingua e la medesima aulica e ridondante ma tra le due composizioni di Mameli corre un deciso scarto metrico. La prima è infatti formata da settenari la seconda invece da settenari. Alimenti detto mentre le parole del inno attuale si possono intonare sulle note di *Sapore di sale* i versi del successivo sono sovrapposti bili all'aria *Suona la tromba inno pido o San Martino* di Gaspare Caracciolo (nella versione karaoke di Fiorello va da sé intitolata appunto *La nebbia agli irri colli*). Il corso della storia si racconta sarebbe stato un altro se il naso di Cleopatra fosse stato appena un po' più lungo. Da parte nostra basterà spostare l'accento di una sillaba per sognare nel canto che abbiamo ignorato quella nazione che non abbiamo avuto.

Dietro le quinte

Prove di Gadda Ronconi dal libro al palcoscenico

Il 20 febbraio debutta a Roma «Quer pasticciaccio brutto de via Merulana» trasposizione scenica diretta da Ronconi del romanzo di Gadda. Un'operazione importante, perché nessuna mediazione è stata posta tra romanzo e scena: siamo andati a spiare una prova.

ANDREA CARRARO
A PAGINA 2

Polemiche in Argentina

Via al primo ciak per Madonna nei panni di Evita

Primo ciak a Buenos Aires per il regista Alan Parker dopo le polemiche che hanno accompagnato il progetto del film. Poco gradita la pop star Madonna nei panni della seconda moglie di Peron, vero idolo per tanti argentini. Nel cast anche Banderas e Price.

A PAGINA 6

Caos al vertice Uefa

Sul caso Bosman è spaccatura Si ai mega-tornei

Si spacca l'Uefa sul caso Bosman. Al supervertice in corso a Ginevra inglesi e tedeschi premono per una completa apertura delle frontiere. Mentre tutti i grandi club sono d'accordo sull'allargamento dei tornei continentali. Si va verso un calcio no-stop?

DANIO CECCARELLI
A PAGINA 8

E i 144?

Trasmigrano

Attenti, qui si prepara un'altra truffa di massa. A fine mese i famigerati "144" dovrebbero essere disabilitati per chiunque non voglia correre rischi con la bolletta telefonica. Ma le "chat line" silenziosamente stanno emigrando e si trasformano in "166". La legge dovrebbe impedirlo: c'è chi la farà rispettare?

IL SALVAGENTE
in edicola da giovedì a 2.000 lire

REPORTAGE. Nel laboratorio teatrale di Ronconi sul grande romanzo



ROMA Non è stato facile assistere alle prove de *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* di Luca Ronconi adattamento teatrale del omonimo capolavoro gaddiano. C'è voluto uno sbrillante giro di conferme e riconferme telefoniche prima di ottenere dalla capo ufficio stampa del Teatro di Roma il benestare. Solo dalle due alle cinque, oppure dalle cinque alle sette, mi ha ammonito con garbo la gentile signora.

Carlo Emilio Gadda nel 1963, sopra il regista Luca Ronconi. Angelo R. Turetta / Contrasto



Prove di Pasticciaccio Dietro le quinte di Gadda

Dal 20 febbraio al 10 marzo prossimi sarà in scena al teatro Argentina prodotto dal Teatro di Roma *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* trasposizione scenica, diretta da Luca Ronconi, del celebre romanzo di Carlo Emilio Gadda. Reciteranno tra gli altri Franco Graziosi, Maria Grazia Bonifazi, Ilaria Occhini, Corrado Pini, Massimo Popolizio, Giovanni Crippa e Alva Reale. Siamo andati a spiare una prova. eccone la riascolta.

ANDREA CARRARO

Nulla da ridire. Ne troviamo uno libero proprio sopra alla enorme consolle dei tecnici. Sotto di me una teoria di tastiere di computer con schermi indescendenti e altre numerose strumentazioni elettroniche che a me ignote. Il regista si accosta e mi saluta. Io gli stringo la mano poi mi appoggio con maldestra nonchalance alla parete di velluto rosso senza accorgermi che in realtà è uno smilzo trapezzo diviso da una linea di legno. C'è una trombetta acustica che di tanto in tanto libera il suono stridulo di un clacson facendomi sobbalzare. Ed eccomi finalmente dinanzi alla vasta platea del teatro. Al centro il regista e un giovane collaboratore. In fondo un lungo tavolo dietro cui trafficano i tecnici del suono e del luci. Il palco è occupato soltanto da un vecchio side-car color grigio un paio di seggiole e un fondale scuro. Faccio per accomodarmi ma la mia accompagnatrice e un paio d'altre persone mi s'accostano e mi pregano di abbandonare la sala. «Se non le dispiace dovrebbe accomodarsi in un palchetto».

motocicletta esce dalla caserma e si reca a casa della Zamira per estorcere la confessione sui gioielli rubati quando mi accorgo di un ragazzo se o sette fila davanti a me in platea che osserva il palco concentrato con un blocco di appunti in mano. Tuttavia quando il monologo del brigadiere sta per concludersi questi già ronfia della grossa sprofondato nella poltrona con la testa arrovesciata indietro e la bocca semiaperta. Ma torniamo al monologo del Pestalozzi fedele alla lettera al testo gaddiano che procede in questa parte nel segno del pastiche dell'agnizione letteraria. Il sole non aveva la minima intenzione di apparire all'orizzonte che già il brigadiere Pestalozzi usciva (in motocicletta) dalla caserma degli erre erre ci ci di Mammo per catapultarsi alla bottega laboratoro. Siamo di fronte a una «omica parafasi manzoniana».

che sono caratteristici del racconto in ambito linguistico innanzitutto la mescolanza di linguaggi alti e bassi di prose d'arte e di parlato dialettale bastardo borghese plebeo. Una stridente alternanza di comicità nevrosi e tragedia di corralità e di scandaglio psicologico. Un progetto che si va palesando meglio nelle scene successive fino all'urlo finale dell'Assunta. «Non si sta lo grdato al com missano Ingravallo e al commento di quest'ultimo che conclude la nona e ultima scena. «Il grido in credibile blocco il furore dell'os sesso Egli non intese la pe lla ciò che la sua anima era in procinto di intendere. Quella piega verticale tra i due sopraccigli dell'ira nel volto bianchissimo della ragazza lo paralizzò lo indusse a riflettere a ripetersi quasi i due attori guardano innanzi a se pietrificati calati in una scenografia spoglia che accentua la tragica solennità del momento. dinanzi all'enorme letto d'otone dove giace sotto le coltri distante il padre moribondo della ragazza. Un finale di grande intensità appena disturbato dalla recitazione un po' troppo enfatica della giovane attrice. Alla fine della scena infatti Ronconi sale sul palco e si attenda con lei diverso tempo facendole provare e riprovare la battuta.

È stata dura arrivare fin qua ma ne valeva la pena. E soprattutto vale la pena di vederlo questi mediti *Pasticciaccio* di Ronconi.

L'INTERVISTA. Carlo Maria Santoro

L'obelisco e i gas fra l'Etiopia e noi

ANNAMARIA QUADAGNI

La guerra d'Etiopia è finita davvero? Il governo Dini si lascia dietro la promessa di chiudere una pagina di storia non propriamente onorevole del nostro paese con un'missione ufficiale circa l'uso dei gas nella campagna di conquista del 1935-36 e con la restituzione dell'obelisco fatto rubare da Mussolini ad Addis Abeba per celebrare il primo anniversario dell'impero fascista.

Per la prima volta dopo quasi sessant'anni due uomini di governo si sono infatti impegnati pubblicamente in questo senso. Lo ha fatto il sottosegretario agli Esteri Scammacca circa la restituzione dell'obelisco. E il presidente etiopico Melles in vista delle celebrazioni del centenario della battaglia di Adua previste ai primi di marzo ha ripreso la questione dicendo di considerare la faccenda come atto di comune interesse giacché la sconfitta del colonialismo e del fascismo è anche una vittoria del popolo italiano. E mentre ad Addis Abeba si preparano mega-celebrazioni dell'anniversario della vittoria di Menelik in chiave panafriicana - Adua è stata una delle più importanti sconfitte di un esercito bianco sul continente nero - appare chiaro che la partecipazione italiana è legata alla risoluzione definitiva del problema. Per quello che riguarda la questione dei gas le prime missioni ufficiali sono invece venute dal sottosegretario alla Difesa Carlo Maria Santoro incaricato di rispondere per conto della Difesa e degli Esteri. Carlo Maria Santoro professore ordinario di relazioni internazionali alla Statale di Milano non si considera né troppo prudente e quindi un po' reticente nel maneggiare una questione imbarazzante per i vertici della Difesa né particolarmente coraggioso per aver tolto il velo ufficiale a un tabù. Ha in mano il testo della risposta ufficiale alle interrogazioni concordate dai competenti uffici degli Esteri e della Difesa e finalmente controfirmata dalla Farnesina a metà gennaio che forse ora non toccherà più a lui leggere. Una cartella di testo prodotta in sei mesi. Ma per sapere cosa c'è scritto bisogna aspettare il nuovo governo (durante le crisi le risposte alle interrogazioni sono sospese).

Continuo a essere sorpreso dal rumore suscitato da tutta questa sfilata - dice - Francamente ci sono stati comportamenti peggiori degli italiani in guerra sui quali nessuno indaga. Nel caso dell'Etiopia si tratta di episodi marginali che più che altro dimostrano quanto sia stato dannoso celare fatti di cui parlare sarebbe stato molto più semplice. Quanto a me non ho avuto nessun mandato di dire o non dire. Ho solo avviato una ricerca e passato qualche giorno a guardare le carte negli archivi della Difesa con curiosità più da studioso che da politico. Lì ci sono le prove incontrovertibili. Del resto basta consultare *Guerra aerea sull'Etiopia 1935-36* di Roberto Gentili pubblicato a cura dell'aeronautica militare italiana. I bombardamenti a gas sono indicati con precisione meticolosa. Non ci sono segreti. Il libro di Gentili però è del 1992. Del Boca aveva cominciato a pubblicare documenti sull'uso dei gas e la responsabilità dirette di Mussolini nell'autorizzarli dalla fine degli anni Sessanta. Per vent'anni tutti hanno negato. «È la legge che protegge la segretezza dei documenti per cinquant'anni», risponde Santoro - anche se alcuni studiosi hanno avuto la possibilità di consultarli con permessi speciali. Tuttavia è vero che ci sono state resistenze e gli effetti come si vede sono misurandi. Bisogna anche considerare però che negli anni Sessanta i protagonisti di quelli viced erano ancora quasi tutti vivi. I documenti a disposizione del professor Santoro parlano di 1020 bombe a iprite da 500 chili sul fronte Nord di 95 dello stesso calibro sul fronte Sud dove ne furono usate anche 172 da 21 chili. Più 261 bombe al fosgene. Cioè quantità tutt'ancora al di sotto di quelli indicati da Del Boca. «Questi sono i dati a mia disposizione tratti dagli archivi militari», prosegue Santoro. «Non so se ve ne siano di diversi negli archivi della Farnesina dove è finita la documentazione del Ministero dell'Africa Orientale Italiana. Ma francamente non mi sembra molto importante. Non è stato con i gas che abbiamo vinto la guerra. La guerra chimica in Etiopia non si considera né troppo prudente e quindi un po' reticente nel maneggiare una questione imbarazzante per i vertici della Difesa né particolarmente coraggioso per aver tolto il velo ufficiale a un tabù. Ha in mano il testo della risposta ufficiale alle interrogazioni concordate dai competenti uffici degli Esteri e della Difesa e finalmente controfirmata dalla Farnesina a metà gennaio che forse ora non toccherà più a lui leggere. Una cartella di testo prodotta in sei mesi. Ma per sapere cosa c'è scritto bisogna aspettare il nuovo governo (durante le crisi le risposte alle interrogazioni sono sospese).



È noto che non è mai stato possibile accertare il numero dei morti anche perché le «prove» vennero distrutte con i lanciati. Ma sulla crudeltà degli effetti ci sono numerose testimonianze e non solo di parte abissina. Mi scusi non vorrei essere franteso. Li considero epici di poco importanti perché so cosa conta in una guerra. E le posso assicurare che la maggior parte dei bombardamenti notturni inglesi sull'Italia nella seconda guerra mondiale con bombe drompetti e di fosforo produsse danni ben peggiori di quelli iprite».

Che rosso in tribuna stampa!

All'Olimpico lo stadio di Roma è situazione nelle ultime settimane era arrivata oltre ogni limite. I giornalisti sportivi incaricati di seguire le partite di calcio non trovavano più posto. E così l'Ussi associazione dei giornalisti sportivi insieme all'Ordine dei giornalisti di Roma e alla Federazione gioco calcio sono scesi in campo. È stato istituito un vero e proprio servizio d'ordine per l'accesso alla tribuna. Si è scoperto così che la gran parte degli ospiti non era affatto giornalisti. Fidanze e fidanzati parenti tutti amici degli amici si sono presentati all'incontro. Lazio Bari di domenica scorsa per occupare i posti in tribuna muniti di accrediti giornalieri per la partita in calendario che faceva di loro (per un giorno almeno) operatori dell'informazione. Ma sono stati rimandati tutti indietro in buon ordine anche un noto avvocato romano munito di accrediti come tecnico televisivo. Domenica si replica con Roma Cremonese funzionari dell'Ordine della Fige e volontari dell'Ussi sono già pronti alla verifica tessero.

media

di CIARNELLI & GARAMBOIS

che si riconoscono nella corrente di «Autonomia e solidarietà». Motivato Corsi è stato condannato per diffamazione a mezzo stampa. Un incidente professionale a cui tutti i giornalisti sono esposti e scritto in una nota di Autonomia ma che comunque significa che vi è stata inosservanza della legge professionale. In attesa del giudizio di appello che ci auguriamo favorevole al giornalista - prosegue la nota - appaiono doverose e non aggirabili con espedienti di alcun tipo le dimissioni di Ermanno Corsi dal consiglio dell'Ordine della Compagnia o quanto meno l'autosospensione dalle funzioni di presidente.



Una romantica storia d'amore, quella di donna Letizia è stata raccontata al plaudente pubblico del premio «Firenze Donna» dal signor Moratti in persona. Gianmarco presidente della Saras (gruppo di holding petrolifera) e presidente dell'Unione petrolifera in corsa per diventare presidente della Confindustria per una sera si è limitato a fare l'addio della sua signora (e presidente Rai) insig-

media

di CIARNELLI & GARAMBOIS

Tempi duri per Andreotti! Ma soprattutto per i suoi giornalisti. Impegnato nel processo del secolo e comunque vada a finire sicuro di essersi guadagnato il paradiso. Belzebù ha ora anche grane sul versante editoriale. L'esperienza di *Trenta giorni* il periodico da lui diretto è infatti finita. Licenziati i redattori. Restano solo i manifesti sui muri di Roma.

Mille posti di lavoro in meno il *Reader's digest association inc.* la casa editrice americana ha deciso di ridurre del 15% la forza lavoro impegnata nell'azienda. 500 posti in meno in Europa. 200 in Oceania. 150 negli Stati Uniti. Altri 150 dipendenti del quartier generale a Pleasantville nel nord dello Stato di New York dovrebbero perdere il posto di lavoro.

ARTE & LETTERATURA

È morto Renzo Biasion pittore, incisore e autore di «Sagapò»

FIRENZE Renzo Biasion 82 anni pittore incisore scrittore e giornalista pubblicista autore del romanzo *Sagapò* sulla guerra di Grecia edito nel 1954 dalla Einaudi dal quale Salvatore ha ripreso la trama per realizzare il suo fortunato film *Mediterraneo* premio Oscar e morto per una crisi cardiaca ieri mattina nell'ospedale fiorentino di Careggi dove era ricoverato da alcuni giorni. L'artista nato nel 14 a Treviso da famiglia veneziana aveva lavorato in particolare a Bologna ed a Firenze. Lascia il figlio Giulio.

collaborato alla terza pagina del quotidiano torinese *Gazzetta del popolo* al Resto del Carlino sotto la direzione di Spadolini ed ai mensili *Arte* e *Antiquariato*. Tra gli scritti pubblicati *Tempi bruciati* che ottenne nel 48 un buon successo di critica. *Le torri di Bologna*, *L'obiettore di coscienza*, *Venezia lontana*, *Spiraltona* con una presentazione di Vittorio Sereni ed una lettera di Giorgio Morandi e van altri racconti. Era ritenuto uno dei grandi maestri dell'acquaforte. La fondazione Cini di Venezia sta allestendo una mostra di disegni di guerra realizzati da Biasion nei campi di prigionia di Creta mentre per il 17 febbraio è prevista l'inaugurazione di una sua personale alla galleria Mazzoni arte di Bologna.

Marsiglia, Torino, Napoli: tre città si specchiano nelle loro squadre. In uno studio francese riti, simboli e culture delle tifoserie

«Ce soir, le ciel est noir»

*C'est le ciel étoilé
Et bientôt pleuvra
Le ciel n'est pas un trompeur
C'est le cœur des Marseillais
Qui s'est météorologiquement*

Que stasera il y aura
Un ciel de plomb
Non credo di sbagliarmi
Il cuore de Marseilles
che sta per pioggerci

*Ce soir, tout une ville est debout
Pour une histoire de match perdu
Le ciel n'est pas un trompeur
Lui disant le soufflé coupe
Que tout le stade va passer en flammes*

Questa sera un inter-città e di sera
per i tifosi di un partito perduto
non credo di sbagliarmi
dicendo con il fiato mozzato
che tutto lo stadio non si infiammerà

*Ce soir, le stade est fermé
Le cœur des Marseillais
L'est un cœur de sébile
Le ciel n'est pas un trompeur
Et avant ces larmes couler
Nous sommes heurtés de Marseille*

Questa sera lo stadio è chiuso
il cuore dei Marseilles si sta per spezzarsi
non credo di sbagliarmi
vedendo queste lacrime cadere
Siamo fieri di essere Marseilles

*Demain le stade sera rempli
Des milliers de gens souriants
Et Boh nous chantons
Nous sommes les Marseillais
La Coupe d'Europe on l'a gagnée
On l'a méritée bien méritée
Si nous ne jouons pas cette année
C'est pour nous un peu de peine
Pour vous montrer l'année prochaine
Que quand les Marseillais ont la baine
Ils ont l'air de vaincre
Puis ils sont de nous convaincus
Nous reprenons tous en cœur
A ce dans le cœur celle vaincue
D'un ciel suspendu
Pour ton Tapie dechi'*

Domani lo stadio si riempirà
migliaia di persone saranno la
e Boh ci cantano
noi siamo Marseilles
La Coppa d'Europa l'abbiamo conquistata
C'abbiamo anche meritata
Se non giochiamo quest'anno
e per me è un po' di pena
per mostrarvi il prossimo anno
che quando Marseilles nutrono odio
l'anno li abbiamo per vincere
Nessun bisogno di convincere
Nessun bisogno di convincere
Nessun bisogno di convincere
Nessun bisogno di convincere
di essere stati sospesi
per far Tapie cadere

Veronique N



enorme era Del montagn...
fosi dopo aver visto la...
lucio...
Del colline. Il secondo...
do ma altrettanto signifi...
quindi le cose vanno m...
si più freddini della tribuna...
Lein Ben al Vedob...
non incitano la squadra...
ve scende alto il coro...
encules Brombergi non lo...
ma possi uno testimonio...
curva Nord di Siro...
Ulta dell'Inter...
per gli incanti de...
mente schizzinosi cartoni...
proprio un pubblico di m...
sulla folla della canzone...
Politica e razzismo
Il picco...
scientifico del libro e...
conclusioni affrettate. Amm...
piano con l'idea di un...
con posizioni politiche...
quasi tempo...
consigliarli...
Brombergi...
na razzismo...
alle situazioni...
te camerunese...
finché gioca...
una scimmia...
quando passa...
storici del Bordeaux...
numerose pagine...
lettica sempre più...
sa tra calcio e politica...
per noi persino ovvio...
sante leggere in un...
che i nuovi boss...
Tapie e Berlusconi...
più calcaturali...
la loro ricerca...
calcio un tempo...
to del mondo...
essere diventato...
veicolo di un nuovo...
le.

L'identità di una città
È forse la...
parte più bella...
del libro Bromberg...
convince quando...
assi nelle tre grandi...
industriali di Nord...
da una parte...
Vale a dire Genova...
squadre maschili...
me alla città...
maglie con una...
mente locale...
si identifica con...
ciclo - nelle squad...
Inter e Juventus...
con nomi che non...
città maglie dai...
serie meno metrop...
polari e più diffu...
tradizionalmente...
parte il sesso de...
squadra si poteb...
mente affilia...
gruppo e la Lazio...
At...
ca del 1992...
Inter sono al 31...
mpiegati quelli...
opati e al 39...
che un 9...
Inter e un 11...
che contraddic...
go comune del...
popolare...
borghesi...
cazione fra...
passa per mille...
de e contradditt...
Inter flette...
nella propria...
le di Marsiglia...
tifosi il mito...
gazzini tutti...
nell'84...
profonda crisi...
promozione...
A...
Napoli...
Bromberg...
dattata a...
cultura...
a cominciare...
tato nell'87...
sta...
Alla fine...
Cittano...
conhold...
entons...
emotions...
secondo...
specchia...
mistiche...
scenite...
la violenza...
tualizzata...
un'unità...
teoria...
vedere lo...
moderni...
non si...
ne le...
F...
ne da...
diam...
rituale...
co e rim...
accettato...
previsibile...
ne due...
cont...
La...
il luogo...
tra...
attualità...
per la...
fondono...
classificaz...
collettiva...
Bromberg...
del deron...
casi il suo...
Simoni...

Calcio



Non avrai altra squadra fuori che me
O Gesù dagli occhi tristi
Fa soffrire i milanesi
O Gesù dagli occhi buoni
Fa che scappi Berlusconi
Possa il Dio per nove mesi
Azzeppare gli olandesi
Ed infine un bel di
Essi torinino in serie B

totale

Il calcio come specchio del mondo come laboratorio sociale come rituale sempre rinnovato come luogo d'identità delle tifoserie e delle città è tutto in un bellissimo libro di Christian Bromberger edito dalla Maison des sciences de l'homme di Parigi. Dal volume sono tratte anche le due poesie di questa pagina (quella in francese scritta da Veronique N tifosa del Marsiglia quando l'Olympique è stato retrocesso per illecito sportivo)

te legata alla civiltà industriale di cui (stocicamente espressione) e proprio per questo non esige delle caratteristiche morfologiche un forme. In altre parole anche i piccoliti e i ciccioni possono giocare. Altro fattore importante è ancora più sottile il calcio è popolare perché è un gioco semplice (lo si può giocare dovunque, non è indispensabile essere in 11, non abbisogna di particolari infrastrutture) ma il tempo stesso infinitamente imprevedibile. Il caso è l'errore. Imbroglio giocano in esso un ruolo a volte decisivo e sempre opinabile quando le discussioni sul calcio sono infinite e appassionanti (Bromberger fa qui un esempio ancora bruciante. Si discute ancora dopo anni sul gol di Turone in Juve Roma del '81 fuorigioco o no? Ed è vero i cari compagni tifosi di calcio si può parlare ad libitum mentre discutere per ore su una scienza esatta come l'atletica e francamente è piuttosto noioso.

Perché si fa il tifo? Scegliere una squadra - in base al luogo di nascita ma anche ad affinità di stile di concezione di concezione della vita (tipicamente come la storia e secondo Bromberger una vera e propria educazione sentimentale - mentre cominciare a frequentare lo stadio prima col papà o con lo zio poi con gli amici - è uno dei pochi riti di passaggio rimasti ai maschi occidentali del XX secolo. Si tifa e si va allo stadio per uscire dall'anonimato e trovare una nuova iconoscrivibilità. Si tifa per passare dal rito al noi. Lo stadio è un luogo sociale dove si attacca discorso più facilmente che al bar e dove si specchia la geografia umana della città (esempio nell'87 i *beurs* - cittadini di Marsiglia di origine maghrebina erano il 66% del pubblico - la stessa percentuale della loro presenza demografica nella città in generale il pubblico dell'OM è misto e cosmopolita esattamente come gli abitanti di Marsiglia nel loro complesso).

stiale del tifo. La loro è una cultura creativa che Bromberger ha buon gioco nel definire il vero nuovo folklore contemporaneo. **Gli slogan.** Il folklore si realizza negli slogan e nei canti spesso basati su melodie celebri da *Guantana nancia* a *When the saints go marching in*. Il libro ne propone una scelta sterminata. È da notare la geniale ironia che spesso si alterna all'insulto più becero. Per noi il top dei top resta la sublime scritta apparsa sul muro di un cimitero napoletano dopo il primo scudetto *Guagliò che v'ave perso!* Ma in tema di ironia (ha ragione Bromberger quando scrive che tutto il siciliano partita più tifo ha delle potenzialità comico-parodistiche enormi: la *Gialappa* si ce l'ha insegnato) vorremmo citare due esempi di *autonomia* entambi marsigliesi. Il primo risale all'87 l'OM acquistò un centrocampista il cui co-

strale del tifo. La loro è una cultura creativa che Bromberger ha buon gioco nel definire il vero nuovo folklore contemporaneo. **Gli slogan.** Il folklore si realizza negli slogan e nei canti spesso basati su melodie celebri da *Guantana nancia* a *When the saints go marching in*. Il libro ne propone una scelta sterminata. È da notare la geniale ironia che spesso si alterna all'insulto più becero. Per noi il top dei top resta la sublime scritta apparsa sul muro di un cimitero napoletano dopo il primo scudetto *Guagliò che v'ave perso!* Ma in tema di ironia (ha ragione Bromberger quando scrive che tutto il siciliano partita più tifo ha delle potenzialità comico-parodistiche enormi: la *Gialappa* si ce l'ha insegnato) vorremmo citare due esempi di *autonomia* entambi marsigliesi. Il primo risale all'87 l'OM acquistò un centrocampista il cui co-

L'Indice di febbraio è in edicola con:

- Il Libro del Mese**
La morte amica di Marie de Hennezel
recensito da Paolo Vincini
- Pietro Ingrao**
I libri della mia vita
intervista di Ehana Bouchard
- Arbasino e Flaiano**
Letture di Alberto Boatto e Bruno Pischedda
- Cibo giovani malessere**
Storia patologica e terapie

Acquistate il Cd Rom dell'Indice con il testo integrale delle 14.000 recensioni di altrettanti libri pubblicate sulla rivista dal 1984 al 1995. Il Cd Rom è in vendita a sole 87.000 lire (iva compresa). Uno sconto speciale (del 33%) è riservato agli abbonati vecchi e nuovi. Per le modalità di acquisto e altre informazioni scrivete a p. 53 del numero di febbraio.

L'INDICE ORIENTA MEGLIO DEI 24 POLLICI

MEDICINA

La luce ripara l'orologio interno



Una selezione degli articoli della rivista scientifica Nature proposta dai New York Times Services

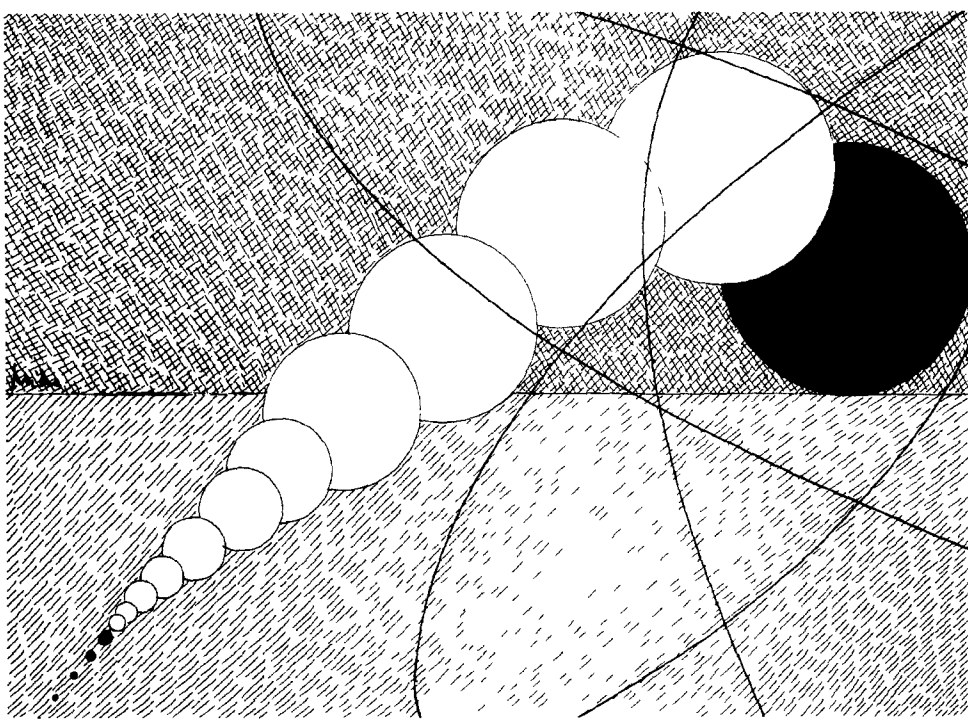
ELEANOR LAWRENCE

La luce come terapia. Sembra questa la soluzione ai disturbi del sonno al jet lag e di alcune depressioni stagionali. Nell'ultimo numero di Nature un articolo suggerisce che il cosiddetto orologio umano...

FISICA. Straordinaria scoperta a Chicago del gruppo di 450 scienziati guidati da un italiano

Si vedrà ad occhio nudo anche in Italia la cometa giapponese

Una nuova cometa, scoperta una settimana fa in Giappone, sarà visibile nell'emisfero nord e quindi anche dall'Italia verso la fine di marzo. La cometa sarà osservabile molto probabilmente ad occhio nudo...



Ecco l'ultima frontiera

La corsa all'ultima particella, quella più elementare, sembra non finire mai. Un megagrupo di ricerca del Fermilab di Chicago, coordinato da un fisico italiano, ha «visto» l'effetto di nuove particelle che costruiscono a loro volta i quark...

scagliati ad altissima energia contro getti di anti-protoni. Più è alta l'energia più i protoni riescono a penetrare all'interno di sé stessi...

probabilità di deviazione e molto più alta di quanto previsto dalla teoria. Anzi la deviazione è quella attesa quando l'energia non è troppo elevata...

quark non sono oggetti elementari. Ma sono a loro volta oggetti composti costituiti da particelle più piccole e più fondamentali.

PIETRO GRECO

Le particelle fondamentali non finiscono mai. Pensavamo di essere arrivati a trovare quelle elementari i costituenti primi di tutta la materia ed ecco che arriva la sorpresa. Siamo oltre i quark. E oltre i leptoni. E adesso potrebbero essere i preoni le particelle fondamentali della materia.

ni dell'Infn di Pisa e da William Canthers in un lungo report inedito lo scorso 24 gennaio per la pubblicazione alle Physical Review Letters sono questi il gruppo esempio ben riuscito di «big science» (intesa non solo come grande impiego di risorse finanziarie ma anche umane) sta indagando la struttura intima dei protoni. Le particelle che insieme ai neutroni costituiscono il nucleo e quindi la parte pesante degli atomi di cui è fatta la materia ordinaria. Secondo la QCD i protoni e i neutroni sono particelle composte costituite da una miscela di quark tenuti insieme a dispetto della repulsione elettrica da una colla di particelle chiamate gluoni (da glue, colla in inglese).

Insomma la strategia non è poi molto differente da quella usata da Ernest Rutherford nel 1909 per scoprire la struttura degli atomi. Il fisico neozelandese sparò particelle alfa (nuclei di elio) contro una sottile placca d'oro. La gran parte delle particelle alla passava indenne oltre la placca. Di tanto in tanto però qualcuna veniva fortemente deviata. «Era come se sparando con una pistola contro un foglio di carta velina il proiettile rimbalzasse indietro commentò meravigliato Rutherford. Da queste strane deviazioni Rutherford comprese che l'atomo non è una particella piena ma come il sistema solare e è costituito soprattutto da vuoto. C'è infatti un nucleo centrale dove si concentra la massa intorno a cui ruotano gli elettroni.

La sorpresa delle deviazioni. O i quark e i gluoni che costituiscono il protone bersaglio assorbirono il colpo si spartirono la quantità di moto in maniera del tutto eccentrica in modo che un singolo componente possiede una frazione di questa energia maggiore di quanto previsto in precedenza. Eventualità che comunque dovrebbe essere riconciliata con una enorme quantità di dati osservativi e che comunque dovrebbe portare a un nassetto del Modello Standard.

La seconda considerazione è che la materia si sta rivelando una sorta di scatola cinese. Non fa in tempo ad aprirne una scompartendo che si è chiusa che da un angolo buio ne vien fuori un'altra. L'ultima. Almeno fino alla prossima scoperta. Dunque la domanda è d'obbligo. Chissà se le nuove particelle fondamentali ammesse che esistono non contengono al loro interno altre particelle ancora più fondamentali?

Passaggiata per l'astronauta europeo sulla Mir

Seconda passeggiata spaziale per un astronauta dell'Agenzia spaziale europea. Oggi il tedesco Thomas Reiter che dal 5 settembre 1995 si trova a bordo della stazione spaziale russa nell'ambito della missione Euromir 95 uscirà per la seconda volta dalla Mir per recuperare alcuni esperimenti che aveva installato all'esterno con la prima passeggiata del 21 ottobre. Reiter lavorerà cinque ore a mezza all'esterno della Mir per recuperare l'apparecchiatura denominata ESEF (European space exposure facility). Due strumenti dell'ESEF sono destinati alla raccolta di polvere cosmica naturale e di piccoli relitti di lanci spaziali. Le due scatole possono essere aperte e chiuse con un comando a distanza quella per la raccolta di polvere cosmica è stata tenuta aperta solo mentre la Terra ha attraversato zone ove sono transitate comete. La seconda è stata tenuta aperta durante tutta la missione. Per non rischiare di inquinare i materiali raccolti le due scatole sono state però tenute chiuse nei giorni in cui alla Mir era attraccato lo shuttle o le capsule Progress da rifornimento. Accompagnato dal comandante Yun Gidzenko Reiter uscirà attraverso il portello del modulo Kvant 2 e si sposterà da un capo all'altro della Mir raggiungendo il luogo di lavoro con l'aiuto del braccio telescopico Strela che viene manovrato manualmente.

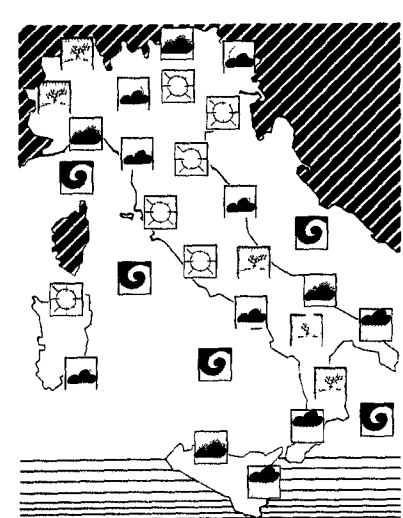
Farmaci antialcolici Test sui topi

Dallo studio dei ratti sardi bevono un genere di animali da laboratorio che sceglie preferenzialmente l'assunzione di alcol rispetto all'acqua si stanno mettendo a punto farmaci in grado di combattere l'alcolismo. Secondo quanto ha spiegato il neurofarmacologo dell'università di Cagliari Gianluigi Gessa (al quale per questi studi verrà assegnato il premio Goleg) per agire con i suoi effetti euforizzanti l'alcol utilizza in modo elusivo alcune serrature chimiche (reettori) presenti nel cervello di molti mammiferi che servono in vece per una sostanza naturale dell'organismo chiamata acido GHB. Il funzionamento fisiologico di questa sostanza che è già in uso come farmaco sostitutivo dell'alcol per il trattamento della sua dipendenza sta mettendo i ricercatori sulla pista giusta per trovare farmaci in grado di bloccare le serrature chimiche dell'acido GHB e bloccare così il meccanismo elusivo del l'alcol impedendogli di scatenare i suoi effetti.

Rischio tumore nelle terapie per la menopausa

Uno studio sugli effetti delle terapie ormonali per le donne in menopausa ha confermato i pericoli dei trattamenti a base di soli estrogeni. L'aspetto più grave è questo: aumento del rischio di cancro all'utero. I dati sono forniti da un equipo di ricercatori dell'Università della California. Hanno sottoposto un gruppo di pazienti alle cure ed è risultato che il rischio tumore cresce del 30% nelle donne che prendevano combinazioni di estrogeni e progestina.

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE una perturbazione attualmente sulla Spagna farà il suo ingresso sul Mediterraneo occidentale. Dirgendosi verso le regioni meridionali darà nuovo vigore all'area di bassa pressione che sta recando condizioni di maltempo al sud del nostro paese.

TEMPERATURE IN ITALIA. Table with columns for city and temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara.

TEMPERATURE ALL'ESTERO. Table with columns for city and temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona.

PUnità Tariffe di abbonamento. Table with columns for Italy, Abbonamento, Annuale, Semestrale. Includes details for advertising rates and contact information.

Spettacoli

A Milano una folla commossa per l'ultimo saluto a Gavazzeni. E Muti dirige l'«Eroica»

L'omaggio di Kraus a Firenze

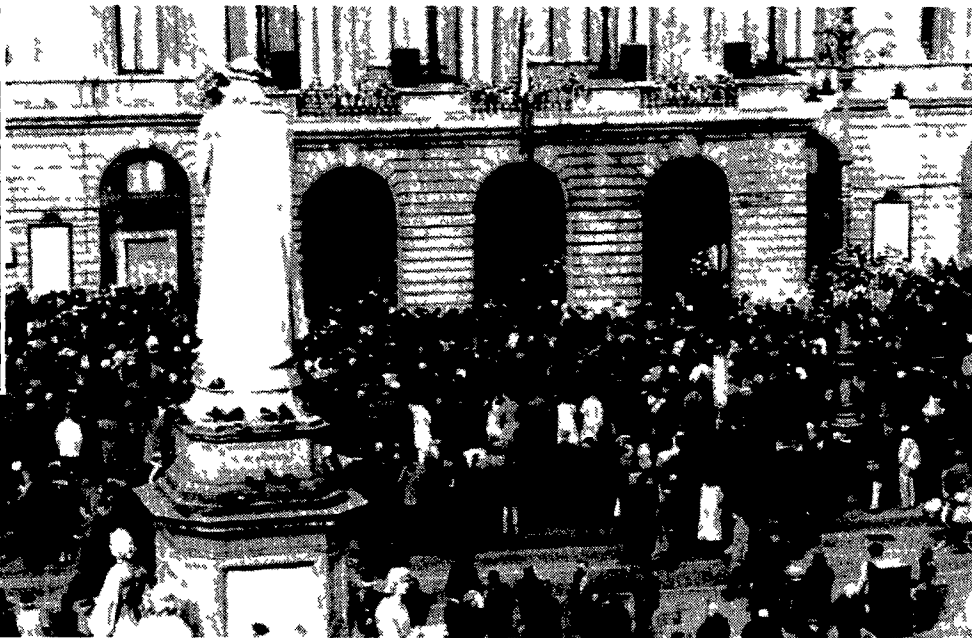
■ FIRENZE Recital tutto dedicato a Gianandrea Gavazzeni (più che al compleanno del tenore) quella di martedì sera al Comunale di Firenze. Un teatro pieno all'incirca simile per ascoltare un campione dell'antico cantato come Alfredo Kraus e che ha applaudito a lungo commosso Gianandrea Gavazzeni ricordato dal direttore artistico del teatro fiorentino Cesare Mazzonis prima dell'inizio del recital. Il tenore spagnolo ha infatti scelto il Comunale di Firenze per celebrare i suoi quarant'anni di carriera. I suoi primi quarant'anni verrebbe da dire ad ascoltarlo e del resto lui non pensa affatto a ritirarsi. Kraus è nato alle Canarie nel 1927 ha esordito al Cairo nel 1956 per decenni ha infilato con la sprezzatura elegante che è solo sua stiffe di si do re mi benevole ed eccolo qui.

La serata è cominciata ricordando Gianandrea Gavazzeni che aveva diretto qui in autunno un certo mascafonio da cui è stata trascritta la registrazione dell'Inferno di *Cavallotti* soave e luminoso ultimo ricordo del maestro sul podio dell'orchestra del Maggio. Poi è entrato Kraus con i suoi collaboratori il pianista Edlmiro Vinales e un eccellente giovane violoncellista nativo di Bilbao Asur Polo che aveva anche il compito di riempire di musica con pagine di Elgar, Fauré, Granados e Cassadó i riposi di Kraus dietro le quinte. La lezione di scienza del canto è cominciata con il belcanto all'antica secondo Alessandro Scarlatti (*Chi vuole innamorarsi*) è proseguita con Gluck (*Oh del mio dolce ardo dal Pande e Elena*) le chansons di Massenet le romanze spagnole e nella seconda parte le grandi scene d'opera dal repertorio prediletto di Kraus quello in cui risalta con più esattezza l'equazione Ottocento nobiltà i francesi col cui idioma è i cui colori musicali Kraus se la dice così magnificamente per arrotonda re velare scurre accentare (so prattutto «Ah fuyez douce image dalla *Manon* di Massenet) poi la *Lucia di Lammermoor* *Tombe dei avi miei* con quella nota desente e acerba che Kraus ha dato a Ed gardo poi mirando al midollo del melomane il Lamento di Federico dell'*Arioso* di Cilea.

Comunale in deliro fuon programma spagnolo è finita con mezzo teatro che scandiva «Werther» sperando in un'ultima concessione che fosse Four quoy me réveiller perché è soprattutto *Werther* di Massenet il ruolo con cui Alfredo Kraus ha definitivamente conquistato l'anima di Firenze con l'edizione del '78 diretta da Georges Pretre. Ma quest'ultima preghiera del loggione non è stata esaudita. (Elisabetta Torrelli)



La folla raccolta davanti alla Scala, durante la celebrazione dei funerali di Gianandrea Gavazzeni, nella foto sopra. Claudio Testa / De Bellis



Una città per il Maestro

Una folla immensa si è raccolta ieri a Milano in piazza della Scala per stringere in un ultimo abbraccio Gianandrea Gavazzeni. L'ente lirico lo ha celebrato con la stessa cerimonia riservata ai suoi illustri predecessori Arturo Toscanini e Victor De Sabata. Dentro nella sala vuota il maestro Muti ha diretto un brano dell'*Eroica* mentre fuori una folla anonima e commossa lontana dal luccichio delle prime ha ascoltato in silenzio

SUSANNA RIPAMONTI

■ MILANO Dovera il pubblico luccicante e irvolo delle prime della Scala? Dove è finita quella folla sgargiante che non distingue Verdi da Puccini ma non disarta le occasioni mondane? È stata proprio una bella rivincita per il tempio milanese della musica questo addio così sobrio e affettuoso a Gianandrea Gavazzeni. Milite fece anonimo di gente silenziosa e commossa lo ha stretto in un abbraccio sciogliendosi in un interminabile applauso al passaggio della bara un ultimo tributo alla sua magica bacchetta. Sono arrivati puntualmente alle 9.30 si sono messi in coda e per due ore hanno sfilato a migliaia davanti al feretro con gli occhi lucidi, appena velati dalle lacrime. Qualcuno lo ha salutato con un timido segno della croce altre mani si sporgevano oltre le transeunte per porgergli un fiore e alla fine un tappeto di rose rosse gettate attorno alla bara si confondeva con le passate del foyer.

Poche le facce note del mondo della musica che si sono discretamente mimetizzate tra nonne col nipotino in braccio casalinghe con le borse della spesa studente con lo zainetto in vista più abituati a frequentare il Burghy di piazza Duomo che i teatri di tradizione.

Una folla immensa

E alla fine erano una folla immensa che ha ascoltato in silenzio le note dell'*Eroica* diretta nella sala vuota da Riccardo Muti. Pure lui e il maestro nell'ombra in questo giorno che doveva avere come unico protagonista il grande maestro scomparso. Al termine dell'esecuzione l'orchestra si è raccolta in un minuto di silenzio. Muti è sceso dal podio si è fermato un attimo in preghiera davanti alla bara e poi è sparito. La folla si è appena intravista la silouette minuta di Carla Fracci è apparso il tenore Renato Bergonzi e poi Mirella Freni e Renata Tebaldi. In un angolo del foyer il maestro Roman Vlad direttore artistico della Scala ha bisbigliato qualche frase per ricordare senza retorica l'amico. «Con lui finisce una generazione e stato l'ultimo dei Mohicani un uomo che ha raccolto l'eredità ottocentesca appassionato del verso ma che si è avvicinato senza pregiudizi ai compositori degli Ottanta. Un grande musicista ma soprattutto un uomo di cultura di una cultura non settorialmente limitata. I familiari i due figli la schiera ben fornita dei nipoti ricordano soprattutto un padre e un nonno buro e tenero. L'uomo meno burbero che sia mai esistito - dice il figlio Pino - autorevole sul podio ma che non amava nessuna forma di autoritismo. Un uomo che per me è stato un fratello maggiore più che un padre capace di incredibili tenerezze. Un amico diventato un maestro di vita. Antonio uno dei nove nipoti lo descrive come un nonno splendido dal quale imparava tutto. Potevamo parlare del calcio della scuola o della pizza. Sì certo a volte guardavamo insieme le partite in tv siamo stati anche allo stadio. Da buon bergamasco era un tifoso dell'Atalanta. Non c'era nessun argomento precluso. L'unico erede della tradizione musicale di famiglia sembrerebbe il nipote Gavazzeni musicologo. Parla del maestro archivio puntigliosamente catalogato. Schedava tutto magan con bigliettini del tipo let

tera indecifrabile di un folle. E poi i carteggi con Dallapiccola e Petrucci insieme ai frammenti più significativi».

Lucido fino all'ultimo presente e attento alle vicende del mondo curioso degli avvenimenti politici. Cosa pensava della situazione attuale? Era estremamente preoccupato continuava a fare parallelismi con gli anni che preludevano all'avvento del fascismo.

Don Sturzo, l'ultima lettera

L'ultimo libro che ha letto e sta a leggere è *Lettera intima* di Don Sturzo perché suo padre senatore del partito popolare apparteneva a quel gruppo. Si unisce alla conversazione Corrado Stajano attinge alla sua incommensurabile memoria per suggerire altri aneddoti. Dal padre ha ereditato l'amicizia con Arturo Toscanini che lo chiamava il ragazzo Gavazzeni perché lui conosceva soprattutto Giuseppe L'onorevole. Gli aveva offerto ospitalità quando i fascisti lo avevano picchiato senatore - gli aveva detto - la mia casa per lei è sempre aperta. E Gianandrea aveva conservato un ricordo preciso di quegli anni quando fu un ragazzino appena adolescente sentiva suo padre e Turati parlare dell'Avvenire. Era un masto un grande ribelle drammaticamente angosciato dal timore di un ritorno del fascismo. Un giorno mi disse sono un anarchico se dentario che non va a mettere le bombe. Ancora ricordi del Gavazzeni

musicista che si preoccupava di raccontare la trama delle opere agli orchestrali che non la conoscevano. Del direttore d'orchestra che ha combattuto fino all'ultimo la sua battaglia contro la malattia e la morte convinto ancora una volta di vincere. A marzo avrebbe dovuto dirigere *Fedora* alla Scala. Gli avevo parlato non più di dieci giorni fa - dice il sovrintendente Carlo Fontana - Era sicuro di farcela mi ha detto che sarebbe uscito in pochi giorni dalla clinica che doveva andare a pranzo da lui con mia moglie. Ha mantenuto fino all'ultimo la sua grande vitalità. Poi in questi giorni non me la sono sentita di richiamarlo temevo di metterlo in imbarazzo. Fontana parla ancora di Denia Mazzoli la giovane moglie che Gavazzeni conobbe quattro anni fa proprio nel corso di una *Bohème* alla Scala. Lei e i masto immobile seduta di fianco alla bara con gli occhi arrossati dal pianto. «Gavazzeni mi conosceva da quando ero ragazzo ma adesso mi dava del lei e mi chiamava dottore. Mi diceva sempre che ero stato proprio io il responsabile di quel matrimonio perché li avevo fatti conoscere in questo teatro. Un sorriso una pausa poi un ultimo commento: «Però avete visto che folla quanta gente qui fuori? E sembra quasi che si mova ai suoi sordi d'impetati di Palazzo Marino quando agguiste. Vedete come reagisce la città? Che aggregazione si crea attorno a un grande artista?»

musicista che si preoccupava di raccontare la trama delle opere agli orchestrali che non la conoscevano. Del direttore d'orchestra che ha combattuto fino all'ultimo la sua battaglia contro la malattia e la morte convinto ancora una volta di vincere. A marzo avrebbe dovuto dirigere *Fedora* alla Scala. Gli avevo parlato non più di dieci giorni fa - dice il sovrintendente Carlo Fontana - Era sicuro di farcela mi ha detto che sarebbe uscito in pochi giorni dalla clinica che doveva andare a pranzo da lui con mia moglie. Ha mantenuto fino all'ultimo la sua grande vitalità. Poi in questi giorni non me la sono sentita di richiamarlo temevo di metterlo in imbarazzo. Fontana parla ancora di Denia Mazzoli la giovane moglie che Gavazzeni conobbe quattro anni fa proprio nel corso di una *Bohème* alla Scala. Lei e i masto immobile seduta di fianco alla bara con gli occhi arrossati dal pianto. «Gavazzeni mi conosceva da quando ero ragazzo ma adesso mi dava del lei e mi chiamava dottore. Mi diceva sempre che ero stato proprio io il responsabile di quel matrimonio perché li avevo fatti conoscere in questo teatro. Un sorriso una pausa poi un ultimo commento: «Però avete visto che folla quanta gente qui fuori? E sembra quasi che si mova ai suoi sordi d'impetati di Palazzo Marino quando agguiste. Vedete come reagisce la città? Che aggregazione si crea attorno a un grande artista?»

Don Sturzo, l'ultima lettera

L'ultimo libro che ha letto e sta a leggere è *Lettera intima* di Don Sturzo perché suo padre senatore del partito popolare apparteneva a quel gruppo. Si unisce alla conversazione Corrado Stajano attinge alla sua incommensurabile memoria per suggerire altri aneddoti. Dal padre ha ereditato l'amicizia con Arturo Toscanini che lo chiamava il ragazzo Gavazzeni perché lui conosceva soprattutto Giuseppe L'onorevole. Gli aveva offerto ospitalità quando i fascisti lo avevano picchiato senatore - gli aveva detto - la mia casa per lei è sempre aperta. E Gianandrea aveva conservato un ricordo preciso di quegli anni quando fu un ragazzino appena adolescente sentiva suo padre e Turati parlare dell'Avvenire. Era un masto un grande ribelle drammaticamente angosciato dal timore di un ritorno del fascismo. Un giorno mi disse sono un anarchico se dentario che non va a mettere le bombe. Ancora ricordi del Gavazzeni

LO SPETTACOLO. Handicappati e attori: è partito da Bologna il tour degli Oiseau Mouche

L'importanza di essere anormali. Anche in scena

Quando recito la gente mi guarda come un attore non come una handicappata. Per questo faccio teatro. E come Nadia Bezzar gli altri 22 attori di Oiseau Mouche tutti portatori di handicap mentali. Il loro nuovo spettacolo si intitola *Il vestito più bello* e sta facendo il giro d'Italia. Un'ora di teatro puro di confessioni e di autonomia per sfidare il diritto all'arte e alla differenza. Una scommessa con se stessi e con il pubblico vinta al cento per cento.

DALLA NOSTRA NV ATA
STEFANIA CINZARI

sato trascendere e questo il paradosso della sfida da loro stessi. Sedici spettacoli ogni volta con un regista diverso. Stavolta è toccato ad Antonio Viganò della Ribalta. *Il vestito più bello* è come recita il titolo originale *Excusez le* e inevitabilmente uno spettacolo che parla di loro. E altrettanto inevitabilmente di noi «normodotati» della distanza che ci separa dalla differenza. Sette attori una fila di scarpe alla ribalta un pianoforte in fondo

alla scena nuda in mezzo un mucchio di vestiti. Perché quel titolo italiano che sa di fiaba è in realtà il risultato artistico di lunghe improvvisazioni sul proprio sé sulla vergogna sulla necessità scoppia di apparenze belli a qualunque costo sui sogni negati troppo presto. «Da grande voglio fare il maestro» il conducente di autobus mi sposò e sarò padre dice Gerard mentre qualcuno gli sta imbavagliando la bocca gli occhi la testa. «Non so scrivere non so leggere non so fa

mettere a tutti di arrivare potenzialmente primi. E ovvio che anche nella vita se partiamo tutti sulla stessa linea qualcuno arriverà ultimo ma perché non siamo capaci di permettere agli uomini ciò che diamo per scontato con i cavalli? Questa e molte altre domande lascia sospese *Il vestito più bello* spettacolo emozionante che apre dubbi (vivaddio) e sorprese che conferma la vitalità e la forza del teatro necessario e fuga qualsiasi scivolamento verso il pietismo. Gli attori colibrì sono impassibili e ineccepibili autoironici e dolenti difficilmente disposti ad assecondare il pubblico nell'indulgenza professionistica fino allo spasimo. Mentre si raccontano e si denudano (letteralmente) di ricordi e sentimenti segreti mentre si prendono e ci prendono in giro mentre si abbracciano e si canzonano ciascuno con il suo paio di scarpe pronti a saltare verso altri sogni nel segno della parola con cui si congedano dalla sala e dagli applausi fragorosi «sincerata»

E oggi a Forlì un convegno su teatro e disagio

Gli Oiseau Mouche sono in scena questa sera a Forlì, al termine del convegno «Teatro e handicap». Una giornata di discussioni a cui partecipano docenti universitari, assessori, psichiatri, registi e operatori teatrali tra i molti che da anni si dedicano al rapporto tra scena e handicap. Claudio Misculin, dunque, con le sue molte esperienze a Trieste e Rimini, Luciano Nattino che ha lavorato con l'ospedale psichiatrico di Voghera, Enzo Yona del Mimet di Bari. La giornata di studio è uno degli appuntamenti dell'iniziativa sul «Luoghi del disagio» che al Teatro il Piccolo di Forlì porterà fino ad aprile spettacoli e artisti da non perdere, come Danilo Manfredini e i suoi «Tre studi per una crocifissione», Francesco Silvestri e «Il topolino Crick, effetto C.C.». I detenuti attori della Compagnia della Fortezza del carcere di Volterra. (S.C.)

LA TV DI VAIME



Ragazzi di provincia

DALL'INTERNO della matroska di Formet (ideata per la tv) uguale nella forma seppur ridotta rispetto a quella del contenitore madre esce a volte la bambolina di *Mixer giovani* ma gazine settimanale condotto da Sveva Sagratola. E nello scomparto giovanile ecco comparire *Compagni di banco* supplemento del supplemento quasi un gadget come fosse una videocassetta per i giorni nati (ormai c'è in tutti come in tutte le reti in giorni sfalsati si trova l'offerta di un programma sulla condizione scolare). *Mixer giovani* è fatto meglio di certi prodotti con corenziali ha un ritmo particolare e inconfondibile un look efficace e sofisticato sia nelle parti in studio che in quelle filmate. Anche l'accostamento fra queste due metà è furbo. L'una è in un certo senso propedeutica e sinergica all'altra.

Nella puntata di martedì le due anime del programma si compendiano fino a fornire allo spettatore uno spaccato su due aspetti della condizione studentesca quella di provincia e quella metropolitana. L'inchiesta sul territono (di Salvatore Toncelli) era mirata ad una scuola particolare. L'istituto tecnico per il turismo di Amalfi e ci raccontava con affascinante sintesi la vita di una provincia addormentata evidenziandone alcune caratteristiche. Nei ragazzi del turistico Flavio Gioia vicino ad un atteggiamento di partecipazione attiva si notava uno stato di noia non del tutto rassegnata i panorami di uno dei posti più belli del mondo non sono sufficienti a placare le ansie giovanili. Le insoddisfazioni d'un essere che aspira ad altro ed è portato a travalicare le contingenze del momento (ma i momenti nel Sud durano secoli e sembrano immutabili). Mentre in città i ragazzi condizionati dall'ambiente si lasciano coinvolgere in pensieri e azioni diversi e come dire più maturati la noia (che non è sempre negativa) spinge i meridionali a pensieri alti elucubrazioni esistenziali lontane dalle piccole illusioni metropolitane.

CHE STRANO ad Amalfi quei ragazzi del filmato sembrano ignorare le mode ed altri analoghi consumi di moda in città. Parlano della vita della morte di Dio con diversa naturalezza. I ritmi isterici metropolitani sono a miglia e miglia di distanza non solo geografica. L'inequità della attesa del futuro sembra meno convulsa quasi pacata. E così l'ansia non è la stessa degli omologhi cittadini il tasso di occupazione post scolare della loro categoria e del 12 per cento più basso che in altri settori (8 a 20 Forse e per quello?). Per i ragazzi che frequentano la scuola di Amalfi provenendo anche dai paesi vicini (Postano Agerola) è Sorrento la città più viva e vicina alla quale si riferiscono per un po' di mondanità vivace. La loro vita di relazione si sveglia d'estate quando arrivano i villeggianti. Nel resto dell'anno studiano aspettando e pensano con la curiosità e la saggezza della gente del Sud e quando di battono fra di loro (conviene con vivere prima del matrimonio? Bisogna usare il profilattico?) lo fanno con toni molto più pacati di quelli dei colleghi di Roma che in studio con la Sagratola si scaldano sulle vicende delle carriere al Mamiani scuola nevocata da una nostalgia e nobile lettera di Angelo Bolaffi sottile e in video da immagini soffici e scritte sovrapposte. Girano gli spinelli in quel liceo come in tanti altri (tutti crediamo). Ne parlano genitori e figli evidenziando il problema di fondo non è tanto la droga leggera a far male quanto la leggera coglioneria di chi ne fa o ne proibisce l'uso. L'intelligenza riesce a superare il fenomeno quando questo è ancora relativo e circoscrivibile. Straziante la lotta fra i due conformismi quello di chi fuma per sentirsi grande e quello di chi predica per sentirsi esemplare. (Enrico Vaime)

TEATRO. A Roma un intenso spettacolo di Silvestri

Uomini o topolini? Una sorte da cavie

AGGREGAZIONE

ROMA Rimasto già in lieve penombra rispetto ad altri esponenti della stessa fruttuosa area Francesco Silvestri classe 1958 balza ora in primo piano nella rassegna dedicata alla nuova drammaturgia napoletana che si svolge al Teatro la Comunità. La settimana precedente si era reso omaggio ad Annibale Ruccello immaturamente scomparso dieci anni fa proiezione di audizioni studi sulla sua opera la presentazione di un volume (a cura di Luciana Libero) che ne raccoglie il teatro avevano illuminato la figura di un vero poeta della scena il cui capolavoro *Fedri nardo* potrà essere visto o rivisto dal pubblico romano tra pochi giorni alla Cometa.

Molto vicino a Ruccello all'avvio del suo cammino artistico e idealmente anche dopo la morte del amico (sino a interpretare da protagonista la bella versione cinematografica delle *Cinque rose di Jennifer* regia di Tommaso Sherman) Silvestri si era comunque ben segnalato in proprio agli spettatori e agli osservatori più attenti per titoli quali *Sono e la Rosa*, *Angeli all'inferno*, *Streghe da macchie*. Ma con questo *Effetto CC* (il topolino *Crack*) egli tocca nella doppia veste di autore e di attore un esito di sbalorditiva intensità. Il testo prende spunto alla lontana da un racconto dell'americano Daniel Keyes *Non per il gergon* portato a suo tempo sullo schermo (*I due mondi di Charly* di Ralph Nelson 1968) e che in Italia aveva pur conosciuto un adattamento teatrale al femminile con la brava Angelica Finocchiaro. Ma del tutto singolare risulta poi l'invocazione di Silvestri il cui tratto più evidente è l'alternanza funzionale e creativa di dialetto partenopeo e lingua italiana.

In breve Antonio Cafiero un po' vero giovane di Napoli ritardato mentale viene sottoposto a un rischioso esperimento neurochirurgico e psicoterapia faranno di lui (ma per quanto?) un soggetto in telelittoralmente superdotato formidabile nell'apprendimento di ogni disciplina. Le stesse procedure verranno applicate fatte le debite porzioni a un topolino battezzato *Crack* col quale il nostro Antonio si troverà in qualche modo a gareggiare ma anche a solidarizzare. Ed è assistendo alla graduale ma rapida regressione (e al conseguente decesso) dell'animale che il uomo comprenderà e lucidamente illustrerà prima di ripiombare in uno stato puerile l'amaro destino riservatogli.

Percorso di quando in quando dalle voci dei suoi invisibili manipolatori inchiodato alla poltrona che munita di moderni aggeggi tecnologici ha comunque tutto lo spettro di uno strumento di tortura il personaggio narra fase per fase la sua crudele vicenda. Ma ciò che più intriga al di là dell'implicita o esplicita denuncia delle malefatte di una scienza svincolata da ogni freno morale è l'ambiguo inquisitore di De De De Bridgewater si sia glassata in un'immagine di patinata lady del jazz. Ma è questione di poco la vera De De De salta subito fuori flirtando maliziosa con il pubblico ironizza sull'accoppiata (è la mia mise giapponese commenta e si stuzzica) e a pelli sorprese che stanno ancora tutti a posto) finge di cercare il foglio del programma per tenerlo con il piede. E soprattutto scaldava subito l'atmosfera con uno scattato strepitoso nel brano di apertura *What is this thing called love* seguito a ruota da un omaggio a Miles Davis con *All blues*.

L'interpretazione è su un ampio registro fonico e gestuale, all'altezza del duro compito semplice e straordinariamente



Francesco Silvestri

ROMA Entra in scena in abito lungo nero quasi austero con quel bavero rialzato che le occulta la scollatura i capelli raccolti a corona di trecce. E per un breve sconcertante momento questo debutto di tournée al Sistina si dà l'impressione che tutta la passata effervescenza di De De De Bridgewater si sia glassata in un'immagine di patinata lady del jazz. Ma è questione di poco la vera De De De salta subito fuori flirtando maliziosa con il pubblico ironizza sull'accoppiata (è la mia mise giapponese commenta e si stuzzica) e a pelli sorprese che stanno ancora tutti a posto) finge di cercare il foglio del programma per tenerlo con il piede. E soprattutto scaldava subito l'atmosfera con uno scattato strepitoso nel brano di apertura *What is this thing called love* seguito a ruota da un omaggio a Miles Davis con *All blues*.

Dai primi piatti di gusto più che noto per introdurre ciò che



David Bowie. A sinistra, Francesco Silvestri e De De De Bridgewater

Dee Dee, una «lady sofisticata» per un jazz molto classico

ROSSELLA BATTISTI

La rappresentazione la sua ultima passione in senso discografico (il recente album *Love and Peace*) e il suo primo amore in senso cronologico le canzoni di Horace Silver. Intorno ai suoi brani De De De ricama in fatti con grinta e smagata ironia gran parte di tutto il concerto. Solamente sostenuta dalle bacchette di De De Ceccarelli il basso fedele di Stefan Levestro e la disimbita scioltezza al piano (ma soprattutto all'organo Hammond) di Thierry Eliez una formazione leggermente diversa dall'affiatato trio (con Hein van de Geyn al basso) che la segue già da qualche anno e dimostrandosi comunque una tipica di duo jazz e lo swing non è solo roba da neri.

Dee Dee non cerca l'innovazione a tutti i costi: nell'angolatura originale le basta per imporsi una

voce deliziosamente sfrontata pronta a incipriarsi svelta tra i garzanti scati un po' alla Betty Carter. Per nulla smarrita tra le intricate tessiture ritmiche di Silver. Non a caso visto che De De De lo ha inseguito tanto a lungo un amore a primo udito appena adolescente quando sentì per la prima volta *Song for my father* (che lei stessa interpreta in uno dei momenti più ispirati del concerto al Sistina). Re spinta al primo incontro nel 1970 quando aveva appena sposato Ce De De Bridgewater che suonava nel gruppo di Silver e infine accettata per grad man mano che Dee Dee è cresciuta accanto a nomi del canone di Sonny Rollins, Dexter Gordon, Stanley Clarke o Max Roach.

Oltre vent'anni di camera e di esperienza non solo musicale (un paio di musicals sul palcoscenico uno dei quali *Sophisticated Ladies*

l'ha trattenuta a Parigi come residenza stabile) che fanno oggi di Dee Dee un interprete sicura di se più un'impetuosa girl che un'altra *sophisticated lady* per la verità. Ma a lei piace così e si fa piacere così svelatamente funky un po' giuoca e un po' gattona mentre susurra una ballad languida e anti convenzionale così accoccolata sul bordo del palcoscenico sponzolandosi bacetti agli invisibili spettatori della platea. O quando di preferenza si lancia nel medley (il rodato Silver tritico *Sister Satcha - Next time I'll be in love - Señor blues*) nelle note arrabbiate di *Filthy McNasty* o nel profondo blues di *Dr. Feelgood* che Dee De De Bridgewater utilizza come efficacissimo e definitivo bis di commiato dal pubblico romano.

Stasera a Milano al Teatro Orfeo ultima tappa della sua breve tournée italiana che ha toccato oltre Roma anche Napoli ieri sera

Due volte Bowie Oggi a Milano poi a Bologna

Signori, David Bowie. Quello di stasera al Palatrussardi di Milano (con replica domani al Palasport di Casalecchio di Reno, Bologna) è il primo grande evento rock del '96. Sul palco ci sarà uno degli artisti più geniali e camaleontici degli anni Settanta ad oggi, che proporrà le atmosfere cupe e inquietanti del suo ultimo lavoro, *Outside*. La scenografia è strana e sofisticata, a metà tra la mostra d'arte e una visione post apocalittica, con sfondi di drappi colorati, manichini sospesi a mezz'aria ed eleganti giochi di luce. La scaletta mescola novità e classici, tutti debitamente riarrangiati tra i pezzi più famosi ritroveremo *Andy Warhol Song*, *Scary Monsters*, *The Man Who Sold the World*, *Breaking Glass*, *Under Pressure* e *Moonage Daydream*. Ottima la band, con due chitarristi come Carlos Alomar e Reeves Gabrels. I supporter saranno gli inglesi emergenti Pilsbech e i nostri bravissimi Ustmanò.

Fabrizio Frizzi doppiatore in «Toy story»

Fabrizio Frizzi per la prima volta si è spogliato dai panni del bravo conduttore per indossare quelli del doppiatore. Il presentatore di *«Scommettiamo che?»* ha infatti prestato la sua voce a Woody, il protagonista di *Toy story*, l'ultimo film di animazione prodotto da Disney, che sarà nelle nostre sale dal prossimo 22 marzo. Frizzi, che si dice innamorato del cinema fin da piccolo, perché suo padre è stato direttore della Cinecittà, ha spiegato che per lui si è trattato di «un momento importantissimo ho dovuto competere con Tom Hanks, doppiatore della versione originale del film *Woody* è solo un giocattolo, ma ha caratteristiche umane. Si sente leader ma ha molta paura di perdere il potere che ha». Frizzi ha anche annunciato che sta valutando alcune proposte che lo vorrebbero protagonista di qualche fiction tv, ma ha detto anche che il suo sogno nel cassetto è la conduzione della *«Domenica sportiva»*, ma che non ha la tessera di giornalista.

CINEMA. La popstar a Buenos Aires

Il primo ciak per Madonna-Evita

Buenos Aires. Dopo le polemiche e le minacce che quasi avevano convinto il regista britannico Alan Parker a rinunciare alle riprese in Argentina è fissato per oggi il primo ciak a Buenos Aires del film *Evita* ispirato al musical di Andrew Lloyd Webber e Tim Rice. Il cast d'eccezione composto da Madonna (Evita), Antonio Banderas (Don Che argentino) e Jonathan Price (Juan Domingo Peron) resterà nella capitale argentina per sei settimane e quindi si trasferirà in Uruguay dove termineranno le riprese.

Evita di Parker si è mostrata prima ancora di cominciare un'impresa difficile. Critiche continue hanno infatti accompagnato fino a ieri la scelta di dare a Evita Peron il volto di Madonna. Il film musical sarà un'impresa comune almeno a giudicare da alcune sue cifre. Eccole: 56 milioni di dollari il costo (preventivo) della pellicola; 3 milioni e 700 mila i dollari che riscuoterà Madonna (ma c'è anche chi parla di 8 milioni) che costerà alla produzione anche 2.500 dollari al giorno per la sua suite.

Setton minoranti del peronismo non hanno gradito la scelta caduta sulla pop star americana di origine italiana per l'interpretazione della seconda moglie di Peron. Idiolo per milioni di argentini. Manifesti e minacce telefoniche agli attori hanno materializzato questo dissenso che ha fra l'altro costretto il presidente Carlos Menem a rifiutare l'utilizzazione della Casa Rosada per parte dello stesso. Una scelta si dice su cui egli potrebbe però tornare.

Nella conferenza stampa di presentazione del film Madonna ha ammesso di essere stata ferita per le critiche rivoltele nella convin-

zione fra l'altro che molti hanno parlato senza sapere di che film si tratti. Evita è una donna eccezionale - ha spiegato la popstar - ed io ho molto rispetto per lei.

L'aspetto più appassionante della vicenda personale di Evita è che venendo da nulla ha raggiunto un potere così grande. Ha rilevato Madonna che ha più volte dichiarato di ammirare molto Evita alla quale ora grazie a un accurato trucco assomiglia in maniera impressionante. Parker dal canto suo ha sottolineato l'importanza della libertà nell'interpretazione artistica ed ha più volte ribadito nel corso della conferenza stampa. Siamo artisti, non politici.

Pur tuttavia le pressioni peroniste hanno avuto qualche risultato. Rispetto al musical originale il film ora ha una sceneggiatura diversa in più parti (rivista dagli stessi Lloyd Webber e Rice) e Banderas non interpreterà più Che Guevara. La sua collocazione storica era inesatta e alla fine è stato creato un genere che il cui ruolo si trasformava via via nel film. Avrà un atteggiamento critico nei confronti di Evita ma finirà per ballare con lei un simbolico valzer. Il regista ha poi insistito sulla novità che il film rappresenta. Siamo cercando di dare vita ad una nuova forma artistica - ha proseguito Parker - che si concretizzerà nella prima opera contemporanea del cinema per cui tutta la recitazione avviene in musica. I produttori sono sulle spine - ha concluso - ma credo che *Evita* sarà un successo. Intanto Madonna ha avuto i suoi soddisfazioni di constatare che i suoi sforzi vengono premiati dagli argentini. In una inchiesta che pubblica *La Nación* il 61 per cento degli intervistati ritengono che lei sia la persona indicata per il ruolo di Evita.

I VIAGGI PER I LETTORI

I paesi, le storie, le genti e le culture

<p>IN OLANDA PER LA LUCE DI VERMEER (al Museo Mauritshuis dell'Aja la eccezionale mostra del grande pittore)</p> <p>in collaborazione con KLM</p> <p>(minimo 25 partecipanti)</p> <p>Partenza da Milano il 24 aprile Trasporto con volo di linea Durata del viaggio 5 giorni (4 notti) Quota di partecipazione lire 1.400.000 Supplemento partenza da Roma lire 80.000 Tasse aeroportuali lire 24.000 Itinerario Italia/Amsterdam (Aja Delft)/Italia La quota comprende volo a/r l'assistenza aeroportuale a Milano e ad Amsterdam i trasferimenti interni la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Caransa Karena (3 stelle) la prima colazione un pranzo e una cena l'ingresso al Museo Mauritshuis all'Aja e al Museo Lambert Van Meerten di Delft la visita guidata di Amsterdam un accompagnatore dall'Italia. Nota le iscrizioni a questo viaggio dato il notevole flusso di visitatori della Mostra di Vermeer all'Aja saranno chiuse entro il 10 marzo. Accompagnerà il gruppo anche un giornalista esperto in arte dell'Unità</p>	<p>TRASPORTO con volo di linea Durata del viaggio 16 giorni (13 notti) Quota di partecipazione marzo lire 3.560.000 aprile lire 3.340.000 Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000 Itinerario Italia/Delhi Agra Sarsika Jaipur Jodhpur Udaipur Asmer Delhi/Italia La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero i trasferimenti interni la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle la pensione completa l'assistenza di guide locali di lingua italiana e inglese un accompagnatore dall'Italia.</p>	<p>A CUSCO LA FIESTA DELL'INTYRAYMI VIAGGIO ATTRAVERSO IL FOLKLORE, LA STORIA E L'ARCHEOLOGIA DEL PERU</p> <p>in collaborazione con KLM</p> <p>(minimo 15 partecipanti)</p> <p>Partenza da Milano il 17 giugno Trasporto con volo di linea Durata del viaggio 16 giorni (14 notti) Quota di partecipazione lire 5.120.000 Supplemento partenza da Roma lire 100.000 Itinerario Italia (Amsterdam)/Lima (Pachacamac) Nasca Paracas Lima Cusco (Fiesta dell'Inty Raymi) Yucari (Machu Picchu) Cusco (Juliacca) Puno Arequipa Lima/Amsterdam/Italia La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero i trasferimenti interni la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3 e 4 stelle gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche la mezza pensione e due giorni in pensione completa tutte le visite previste dal programma l'assistenza di guide locali peruviane di lingua italiana e spagnola un accompagnatore dall'Italia.</p>	<p>la mezza pensione tutte le visite previste dal programma l'assistenza di guide locali indiane un accompagnatore dall'Italia</p>
<p>VIAGGIO NELL'INDIA DEL RAJASTHAN (minimo 15 partecipanti)</p> <p>Partenza da Roma il 29 marzo e il 12 aprile</p>	<p>VIAGGIO IN CINIA (minimo 15 partecipanti)</p> <p>Partenza da Milano e da Roma il 7 febbraio e il 30 marzo Trasporto con volo di linea Durata del viaggio 11 giorni (9 notti) Quota di partecipazione in febbraio lire 2.980.000 Quota di partecipazione in marzo lire 3.380.000 Supplemento partenza da altre città lire 250.000 Itinerario Italia/Pechino Xian Nanchino Pechino/Italia La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali a Milano e a Roma il visto consolare i trasferimenti interni la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria la pensione completa (il giorno di arrivo in mezza pensione) tutte le visite previste dal programma l'assistenza della guida nazionale cinese e delle guide locali un accompagnatore dall'Italia</p>	<p>UNA SETTIMANA IN INDIA (minimo 30 partecipanti)</p> <p>Partenza da Roma il 4 marzo Trasporto con volo di linea Durata del viaggio 8 giorni (6 notti) Quota di partecipazione lire 2.100.000 Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000 Visto consolare lire 45.000 Itinerario Italia / Delhi Agra (Vrindavan) Jaipur Jodhpur Delhi/Italia La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero i trasferimenti interni con pullman privato con ana condizionata la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle</p>	<p>LE CITTÀ E LE CAMPAGNE DEL VIETNAM (minimo 15 partecipanti)</p> <p>Partenza da Roma il 30 marzo Trasporto con volo di linea Durata del viaggio 15 giorni (12 notti) Quota di partecipazione lire 4.550.000 Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 170.000 Itinerario Italia/Kuala Lumpur Hanoi Hué Danang (Hoian My Son) Quynon Kontum Pleiku Buon Ma Thuot (D Rei Sap) Nha Trang Ho Chi Minh Ville Kuala Lumpur/Italia La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero il visto consolare i trasferimenti interni la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3 e 4 stelle e i migliori disponibili nelle località minori la pensione completa in Vietnam la prima colazione a Kuala Lumpur tutte le visite previste dal programma l'assistenza della guida nazionale vietnamita e l'accompagnatore dall'Italia</p>



Il Festival della capitale serba. E in Italia un ciclo sui conflitti nel mondo

I paesi in guerra si raccontano con una rassegna

ELEONORA MARTELLI

ROMA. Un soldato turco somido. I loro omologhi. H) le baccie... Roma. Un soldato turco somido. I loro omologhi. H) le baccie...



Una scena del film Underground

La pace sveglia Belgrado (e la vita continua nei film)

Belgrado capitale dell'ex Jugoslavia si rimette in moto dopo l'embargo e tre lunghi anni di guerra. Così riapre i battenti anche il festival del cinema...

UMBERTO ROSSI

BEI GRADO. È arrivata la pace. Nella capitale della ex Jugoslavia queste quattro parole sono quasi una formula magica capace di spiegare ogni cosa e di sintetizzare una voglia di ripresa che traspira dai volti...

Dopo la guerra. Naturalmente questi tre anni di guerra e di blocco economico hanno avuto l'effetto di un vero e proprio terremoto sulla geografia sociale del paese...

lato di grattacieli alberghi e i suoi centri commerciali in cui si svolge anche il Festival al parco di Tare di uscire dalla sala in cui si sono viste immagini crudeli e imbattevoli in un degli attori un colosso arrogante coperto di collane e bracciali che sta strapazzando l'impunito portiere dell'albergo in cui si è alloggiati.

Per quanto riguarda il cinema serbo anch'esso partecipa a questo risveglio. Le sale chiuse da mesi per mancanza di riscaldamento di pezzi di ricambio hanno riaperto i battenti e le cose non vanno male anche se sono solo una ventina i locali belgradesi che funzionano con regolarità in una città di due milioni di abitanti.

Un paese ferito. Un conflitto che ha causato drammi e dolori sia a giovani che anziani. Lo mostra in modo lucido La tenerezza sul tetto di Gornj Mihic in cui incontriamo uno strano trio formato da un giovane dall'aspetto senza pretese e da due cinquantenni uno metodico e ordinato l'altro fantasioso e casinaro.

Primevideo

A cura di ENRICO LIVRAGHI

I bambini di Abbas

IL CINEMA iraniano non è certo di quelli che infiammano milioni di spettatori specie fuori dai propri confini. Eppure è un cinema di alti livelli tematici e formali che esprime tra l'altro un regista di levatura mondiale come Abbas Kiarostami.



Nato a Teheran nel 1940, Kiarostami dapprima si interessa di pittura e si iscrive alla Facoltà di Belle Arti. Collabora alla realizzazione di film pubblicitari e si appassiona al neorealismo italiano.

Di Kiarostami in Italia accolti distratamente dal pubblico sono apparsi tre film. Doi è la casa del mio amico del 1967. Close Up del 1990. E la vita continua del 1992. Questi ultimi due arrivano ora in cassetta. Close Up viene addirittura editato in versione originale con sottotitoli in italiano (da noi è quasi sconosciuto).

Renault gialla in mezzo alle rovine per sentieri accidentati di montagna dato che la strada principale è bloccata. Incontrano villaggi vuoti mano dove appunto la vita continua malgrado la catastrofe.

E LA VITA CONTINUA di Abbas Kiarostami (Iran 1987) con Farhad Kheradman. Puya Paevor. Cecchi Gori 29.900.

CLOSE-UP di Abbas Kiarostami (Iran 1990) con Hosein Sabian. Hasan Pradzman. Cecchi Gori 29.900.

SETE CASSETTE PER SETTE GIORNI

LE ALI DELLA LIBERTÀ di Frank Darabont (USA 1995) con Tim Robbins. Morgan Freeman. Cecchi Gori 32.000.

EVELINA E I SUOI FIGLI di Liva Gianpalmo (Italia 1990) con Stefania Sandrelli. Maurizio Donadoni. Cecchi Gori 32.000.

PASOLINI - UN DELITTO ITALIANO di Marco Tullio Giordana (Italia 1995) con Carlo De Filippo. Nicoletta Braschi. Cecchi Gori 32.000.

VOCI D'EUROPA di Corso Salani (Italia 1989) con Corso Salani. Monica Rametta. Mondadori 32.000.

POLICARPO, UFFICIALE DI SCRITTURA di Miuo Soldati (Italia 1959) con Renato Rascel. Carla Gravina. Mondadori 32.000.

LA VITA SESSUALE DEI BELGI di Jean Burtin (Belgio 1994) con Jean Henry Copere. Noe Francq. Columbia. 32.000.

L'ISOLA CHE SCOTTA di Luis Buñuel (Francia 1960) con Gérard Philipe. Jean Servas. Columbia 24.900.

Magazine Usa rivela: «Kirk Douglas ha avuto un ictus. Ora sta bene»

Alla fine di gennaio, Kirk Douglas è stato ricoverato d'urgenza in ospedale per un ictus. L'attore, che il 25 marzo riceveva l'Oscar alla carriera, si è rimesso in pochi giorni ed è uscito camminando con le sue gambe dal Cedars Sinai Medical Center di Los Angeles.

Advertisement for Radio Torino Popolare featuring the text 'PLAY SAFE IN EUROPE' and 'CSV MEDIA European Campaign'.



Grid of TV programs by channel and time slot, including categories like MATTINA, POMERIGGIO, SERA, and NOTTE. Programs listed include 'Speciale Drecchiocchio', 'Quantestorie', 'L'Imperatrice Caterina', etc.

Table of Video Music programs, categorized by channel (Raiuno, Raiuno 2, Raiuno 3, Raiuno 4, Raiuno 5, Raiuno 6) and time slot.

Proietti ancora in vetta col «Maresciallo Rocca»
VINCENTE
Il maresciallo Rocca (Raidue ore 20 52) 11 530 000
PIAZZATI
StrisciaNotizia (Canale 5 ore 20 32) 7 212 000
La zingara (Raiuno ore 20 39) 6 580 000
Luna Park (Raiuno ore 18 50) 6 280 000
Il fatto di Enzo Biagi (Raiuno ore 20 48) 5 816 000
Numero uno (Raiuno ore 20 54) 5 369 000

LA SIGNORINA IN GIALLO Raiuno 12 35
La detective Jessica è in trasferta a New York dove incontra casualmente un ex alunna Elisabeth fidanzata a un industriale. Ma qualche giorno dopo la ragazza viene assassinata e Jessica scopre che nel suo passato c'è stato un amante giovane attore.
BEAUTIFUL Canale 5 13 40
Siamo allo show down durante le seconde nozze di Thor e Macy dove i rampolli di casa Forester e Spectra se la danno di santa ragione e Dylan cerca di portare Jessica sulla spiaggia per dirle che è fidanzata con sua madre.
TEMPO REALE Raitre 20 30
Ospite nello studio di Michele Santoro il leader di An Gianfranco Fini sul ipotesi di un suo ingresso nel governo Maccanico. Tra gli altri ospiti Giorgio La Malfa Stefano Rodotà Sergio Romano.
ER RAIDUE 20 50
Il protagonista della serie ospedaliera firmata da Crichton e Spielberg il dottor Green si finge malato per poter passare un po' di tempo con la moglie Jennifer. Il pediatra dottor Ross discute con il dottor Benton sulle cure da prestare a un ragazzo con gravi problemi respiratori. Intanto il giovane praticante dottor Carter si imbatte nella dottoressa Susan Lewis.
MAURIZIO COSTANZO SHOW Canale 5 23 15
Nel salotto di Costanza la deputata pedicessina Manangele Graimer membro della commissione parlamentare sulla cooperazione e il senatore Massimo Brutti presidente della commissione di inchiesta sui servizi segreti. Ancora Rita Dalla Chiesa Luca Barbaresi Stefano Rosso Miriam Damato Antonella Boravia.
TAGLIO SPECIALE Raiuno 0 30
Speciale di Videosaper sulla Fenice di Venezia con lo scrittore Avice Zorzi che parla con Antonio Spinoza della ricostruzione del teatro distrutto da un incendio alla fine di gennaio.



Lana Turner, dark lady nella sperduta provincia
15 00 IL POSTINO SUONA SEMPRE DUE VOLTE
Regia di Toy Garoffi con Lana Turner John Garfield Cecil Kellaway Usa (1946) 113 minuti.
RETEQUATRO
Frank un vagonato assunto come garzone nel bar di Nick perde la testa per la lui moglie Cora e si lascia convincere a uccidere Nick. Tutto procede secondo il piano ma l'imprevisto sorprende i due amanti e Frank finirà per tradire. Prima versione cinematografica americana del romanzo di James Cain che gli aveva ispirato il francese Pierre Chenal e Luciano Visconti. Garnett opta per una regia essenziale e rapida molto efficace grazie anche al glamour inquietante di Lana Turner una perfetta dark lady in pochi tratti un po' di rosetto e una succinta mise bianca bastano a riassumere il fascino indiscusso e fatale che sarà il motore della tragedia.

20 40 IMPICCALO PIU IN ALTO
Regia di Ted Post con Clint Eastwood Ben Johnson Bruce Dern Usa (1968) 114 minuti.
Un ruolo da eroe solitario di quelli che piacciono tanto a Clint Eastwood che dunque e estremamente a suo agio nell'interpretare la parte di Jed condannato per sbaglio scerifo per caso e vendicatore infine per scelta.
RETEQUATRO

20 40 CUORI RIBELLI
Regia di Ron Howard con Tom Cruise Nicole Kidman Thomas Gibson Usa (1992) 140 minuti.
Lui è un giovane squattrinato e di grandi aspirazioni lei un'ereditiera anticonvenzionale. Si incontrano si frequentano e si innamorano parlando per la grande avventura in Oklahoma alla conquista di un pezzo di terra. Film patinato come i protagonisti sposati anche nella realtà.
CANALE 5

23 15 MORTACCI
Regia di Sergio Citti con Carol Alt Malcolm McDowell Vittorio Gassman Italia (1989) 105 minuti.
Vita inquietata nel cimitero dove i morti non sanno darsi pace e si raccontano le proprie storie. C'è il guardiano morto per la vergogna e l'attore che si è suicidato in scena per carezza di talento. Tanti ritratti sbalzati in un altro sfera bizzarra non sempre sostenuta dall'ispirazione ma forse anche per un cast troppo eterogeneo.
RETEQUATRO

15 LA CITTÀ DELLE DONNE
Regia di Federico Fellini con Marcello Mastroianni Ettore Manni Anna Prucnal Italia/Francia (1980) 148 minuti.
Il sogno incubo di un uomo maturo che seguendo una sconosciuta incontrata in treno finisce in una sorta di città delle donne. Sarà un viaggio a tappe che ripercorre la storia dei suoi rapporti con l'altro sesso tra riferimenti incalliti e santoni assallanati.
RAIUNO

CASO BOSMAN. Federazioni divise. Gli inglesi hanno già deciso. E l'Uefa pensa alle Coppe

Matarrese: «Favoriti i club più potenti»
Nizzola: «Vedo nero...»

Io non sono così pessimista sulla questione Bosman. Certo, questa è una lenta marcia di avvicinamento. Le divergenze mi sembrano più di carattere tecnico che politico. Comunque, la sentenza della Corte di Giustizia favorisce i club più potenti. Io invece devo pensare a tutto il calcio italiano. Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio, cerca come può di ricucire le diverse spinte dei club italiani. I veri problemi - spiega - vengono dagli inglesi e dagli olandesi. Non sarà facile convincerli. Loro vogliono una piena attuazione della sentenza. L'Uefa comunque ci ha consegnato un questionario da girare a tutte le nostre società in modo di avere un quadro di riferimento preciso. Poi ci ritroveremo il prossimo 28 febbraio. Più pessimista il presidente della Lega, Luciano Nizzola. Ormai un certo tipo di calcio è definitivamente tramontato. È già qualcosa, per questa stagione, far rispettare il patto dei tre stranieri. Poi vedremo cosa fare. L'importante è rimanere nella legalità.



Il presidente dell'Inter Massimo Moratti e il vicepresidente del Milan Adriano Galliani, in basso l'ex presidente della Juve Boniperti

Omega / Dufoto

Galliani, ultimatum a Capello: «Resti alle nostre condizioni»

DAL NOSTRO NVATO

■ GINEVRA I grandi temi come al solito scivolano in secondo piano. Bosman è importante come i diritti televisivi e il futuro del calcio europeo ma poi alla fine si torna sempre sui tormentoni del campionato italiano. Il divorzio tra Capello e il Milan è proprio inevitabile? E Roberto Baggio? Chi ha fatto l'affare? Il Milan o la Juve? E Viali? E vero che i dirigenti della Juventus sono irritati con lui?

Andiamo con ordine. Su Capello e sulla sua probabile partenza il Milan non cambia opinione. Noi gli abbiamo fatto una proposta spiega Galliani vincolata a quelle famose condizioni che Fabio non ha mai voluto accettare. Se lui ci sta e firma il contratto noi siamo pronti. Ovviamente deve accettare le nostre clausole (conquista scudetto e altri vincoli ndr) ma que-

sta non è una novità. Comunque una promessa noi gliela abbiamo fatta fino ad aprile. Il Milan per il lenatore non si muove. E già qual cosa. Lui questa promessa per esempio non l'ha mai fatta. Smentisco invece che tra noi due non ci sia un buon rapporto. In questi 5 anni Capello ha dato lantissimo al Milan. Al di là delle frasi di circo stanza. Il divorzio e invece alle porte. Il Milan infatti ha contattato Tabet fin dall'estate scorsa. A Capello verrebbe improvverato di non aver centrato due finali su tre in Coppa dei Campioni. Il nostro primo obiettivo ha confermato Galliani e la Champions League. Il campionato italiano è importante ma viene dopo.

Polemiche assorte anche per Roberto Baggio e Gianluca Viali. Verso il juventino nello staff dirigenziale c'è una certa irritazione per una sua risposta giudicata inguardosa nei confronti di Umberto Agnelli. «Potrebbe stare un po' più zitto borbottava ieri al cellulare Luciano Moggi. Un gioco delle parti. Roberto Bettiga invece getta acqua sul fuoco. «Viali è un ragazzo spintoso con la battuta pronta. Non dire di farne un dramma. Non tutte le battute riescono sempre bene. Ecco questa non è uscita. Per il resto nessuna censura nei confronti di Viali. Continuiamo a stimare moltissimo».

Bettiga ha parlato anche di Roberto Baggio autore di una dichiarazione che nei giorni scorsi aveva suscitato alcuni malumori. (I dirigenti della Juventus erano convinti d'aver dato un pacco al Milan) Io non voglio proseguire la polemica ha spiegato Bettiga. Continueremo a stimare Baggio sia come giocatore che come uomo. Poi basta intendersi sul significato della parola pacco. Se lo si intende come un dono natalizio non è poi così sgradevole. Dentro ci si possono trovare tante sorprese piacevoli. Baggio per esempio.

Baggio sempre Baggio. Ha fatto bene Capello domenica scorsa a sostituire il fantasista rossoneri? Galliani prende le difese del giocatore senza però entrare nel merito della scelta del tecnico. «Da quando Baggio è al Milan finalmente riusciamo a segnare sui calci piazzati. Ora ora con Baggio questa problema l'abbiamo finalmente risolto. È un grande giocatore discusso non ha senso. Se era giusto metterlo fuori? Una scelta come un'altra. Non è un delitto di lesa maestà» □ Da Ce

Calcio europeo, caos e progetti

Dal vertice di Ginevra sulla sentenza Bosman una sola certezza: il fronte europeo del calcio si sta spezzando, tutti contro tutti. L'Uefa cerca di prendere tempo e propone di ampliare le Coppe, in particolare la Champions League.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCHARELLI

■ GINEVRA Chissà come sghignazza Jean Marc Bosman. Fino a due mesi fa questo calciatore belga era un perfetto sconosciuto uno delle tante inoffensive comparse della giostra del pallone. Ora è un simbolo anzi un candelotto di dinamite che sta facendo esplodere la grande santabarbara del calcio europeo. Come è successo qui a Ginevra dove sotto la sacra cupola dell'Uefa le federazioni dei vari paesi si sono ritrovate solo per arrivare a una desolante conclusione che per il momento sulle novità introdotte dalla sentenza Bosman (15 dicembre 1995) non c'è nessun margine di accordo. A la guerre comme à la guerre ognuno per la sua strada. L'Uefa predica la mediazione una recitativa «politica». Ma gli inglesi trascinati dal presidente della Lega Perry il più irriducibile dei falchi sostengono che queste sono chiacchiere pale-

stiche perdite di tempo. Perché ormai il vecchio mondo del calcio è tramontato ed è impossibile ed anacronistico cercare di dribblare le leggi approvate dall'Unione Europea. E con gli inglesi si accoda non gli altri paesi più ricchi come Olanda e Germania. E l'Italia? L'Italia ricchia cambia vestito si spacca i grandi club da una parte i poveri dall'altra. Secondo una nuova geografia economica televisiva che non ha più nulla a che vedere con il romantico calcio da bar sport degli anni Sessanta.

Antonio Matarrese il nostro presidente ex democristiano sopravvissuto alla Prima Repubblica del pallone cerca in qualche modo di tener insieme i cocci predicando una buona volontà che in realtà è spinta da un bel pezzo. La sentenza Bosman sottolinea i favori scendubbiamente grandi club ma noi dobbiamo pensare alle inte-

re del calcio italiano. Non si possono lasciare andare alla deriva tutte le società minori. Cerchiamo una soluzione. Facciamo una sanatoria che per un paio d'anni congeli la situazione.

L'Uefa come Matarrese vuole guadagnare tempo. Per arrivare a una mediazione a un compromesso. E così vista la malparata ha preparato un questionario da consegnare alle federazioni e quindi alle leghe dei paesi che nel calcio contano di più (Germania Inghilterra Francia Spagna Italia Olanda Portogallo Belgio). Un piccolo referendum per capire che cosa si fa e se davvero non ci sono più margini per arginare la valanga Bosman. Domande scolastiche. Del tipo «Volete tre stranieri più due assimilati nel campionato nazionale? E li volete anche in campo europeo? Oppure. Farete pressioni sul vostro governo per arrivare a una revisione della situazione? Entro una settimana le leghe devono far compilare il questionario alle società. Quindi un nuovo rendez vous. Questa volta a Londra. La data e ancora da decidere venerdì 16 febbraio la più probabile.

Neve vento freddo bufera il clima di Ginevra e la perfetta fotografia del calcio europeo. L'unico aspetto positivo sulla questione Bosman è che al momento cioè in questa stagione nessuno manfesti l'intenzione di violare il «gentlemen's agreement» l'accordo cioè di non schierare più di 3 stranieri per volta. Spiega Adriano Galliani vicepresidente e amministratore delegato del Milan. Si mi sembra che per il momento siano tutti d'accordo. Saremo previsti e dovrebbe tirare così fino alla fine della stagione. Sono invece molto scettico a proposito della soluzione politica. Non c'è la volontà di andare a un accordo. Ognuno pensa al suo orticello secondo il peso e le esigenze particolari.

Ma cosa significa soluzione politica? In pratica sarebbe un tentativo che effettuerebbero le singole federazioni facendo pressione sui rispettivi governi per andare a una revisione del «Trattato di Roma»? Inserendo delle normative che equiparano il mondo dello sport e quindi del calcio a quello dello spettacolo e dell'arte. Che detto più volgarmente significa lo sport e un mondo a parte con regole assai particolari. Tenetene conto pensateci bene altrimenti scoppia tutto il baraccone. Dice Matarrese. Prima della sentenza Bosman il calcio aveva delle regole che funzionavano. Ora che è cambiato tutto bisogna trovarne altre che lo facciano funzionare di nuovo.

Bufera spaccature ma non solo. Il calcio è strano ricco e povero fragile però pieno di risorse. Mentre ci si azzuffa per Bosman ecco tutte le federazioni si adeguano al dettato della sentenza Bosman. Ieri comunque sulla questione s'è espresso anche Giampiero Boniperti eurodeputato eletto nelle liste di Forza Italia ed ex presidente della Juventus. Lo sport è parte integrante della cultura dei popoli europei ed è capace di muovere e coinvolgere milioni di persone ha dichiarato Boniperti aggiungendo poi. Lo sport deve entrare nelle scuole più di quanto non accada oggi perché e salute fisica e psichica e deve essere attività integrante nel sistema educativo e nel nostro modo di vivere. L'ex presidente della Juve ha sottolineato l'importanza della decisione del governo britannico di pochi giorni fa di inserire il calcio come materia educativa nelle scuole auspicando l'estensione della misura a tutti i paesi europei. Per quanto riguarda l'ordinamento scolastico italiano in particolare l'attività sportiva nelle scuole è limitata alle

due ore settimanali dell'educazione fisica generica di tutte le materie da questo punto di vista l'Italia è assai indietro rispetto a quasi tutti gli altri paesi europei. Boniperti ha concluso la sua dichiarazione dicendo che un incremento del ruolo dello sport nella società europea consentirebbe anche di lottare con maggiore efficacia contro la tossicodipendenza perché tanti giovani potrebbero chiamarsi Sportivi con la esca mauscolosa chiudendo una volta per tutte la porta in faccia alla droga.

L'Ue vuole estendere la sentenza Bosman a Turchia, Est europeo e area nordafricana

«Apriamo anche ad altri paesi»

I legali della Comunità europea stanno studiando l'ipotesi di estendere l'efficacia della sentenza Bosman anche agli sportivi di Turchia, Est Europa, Nordafrica. Cioè ai paesi legati all'Ue da speciali trattati commerciali.

PAOLO FOSCHI

■ La sentenza Bosman oltre i confini dell'Unione Europea le deliberazioni della Corte di Giustizia potrebbero trovare applicazione anche all'estero. I legali della Comunità stanno infatti valutando la possibilità di estendere agli sportivi di Turchia, Est Europa e dell'area nordafricana l'abrogazione dei parametri di fine contratto e le limitazioni per gli stranieri. Perché? Semplice. L'estensione sarebbe relativa a tutti quei paesi legati all'Unione Europea da speciali

trattati commerciali. L'allargamento della sentenza Bosman in questo senso potrebbe essere consentito da alcune clausole inserite nei contratti di lavoro di quanti legalmente operano nell'Unione Europea. E da escludere invece un'estensione della sentenza ai paesi non membri poiché l'Ue non ha alcuno strumento per imporre le deliberazioni fuori dai propri confini. L'iniziativa dell'Ue è comunque allo stadio larvale: dal punto di vista giuridico la materia è contro-



versa. Ed è quindi prevedibile che l'estensione - qualora dovesse realmente esserci - non sarà comunque immediata.

Intanto s'avvicina la Conferenza Intergovernativa dell'Ue (Cig) di Torino. E in quest'occasione che alcune forze politiche non solo del nostro paese ma anche di altri Stati comunitari intendono proporre la modifica del Trattato Ue per riconoscere allo sport eccezione analoga a quella riconosciuta alla cultura. Anche se il dispositivo della sentenza Bosman esclude in maniera chiara questa possibilità. Inoltre in un dibattito di poche settimane fa dell'Europarlamento è emersa chiaramente la volontà di molti deputati di vari paesi di continuare sulla strada tracciata dalla sentenza della Corte di Giustizia. In altre parole anche l'Uefa e il mondo sportivo europeo sperano ancora di salvare le vecchie regole l'impressione è che prima o poi (più prima che poi comunque)

NAPOLI, STRUTTURE SPORTIVE

Il Coni prende in gestione dal Comune 12 impianti Pescante: «Accordo storico»

■ NAPOLI Dodici grandi impianti sportivi del Comune di Napoli realizzati con i fondi della legge del dopo terremoto del 1980 sono stati affidati in gestione al Coni. La convenzione è stata firmata ieri dal sindaco di Napoli Antonio Bassolino e dal presidente del Coni Massimo Pescante. La convenzione è stata oggetto di una delibera approvata ieri dalla giunta comunale. L'accordo prevede l'affidamento della gestione al Coni per sei anni rinnovabile per altri sei in cambio di un canone di 250 milioni di lire che sarà destinato alla manutenzione degli altri impianti sportivi gestiti dal Comune. Dei dodici grandi impianti tre palazzetti dello sport sei piscine una palestra e due campi di calcio otto sono già funzionanti mentre gli altri necessitano di lavori di ristrutturazione. Tutti sono stati chiusi per anni dopo l'inattu-

gurazione. È un accordo storico - ha detto Pescante - un modello che vale a livello nazionale si tratta di impianti che saranno gestiti direttamente dall'utenza sportiva. La apertura definitiva di questi impianti con la gestione Coni ha preannunciato Bassolino. Sarà festeggiato con un man festazioni intercomunali che si svolgeranno in diverse zone della città dopo le Olimpiadi di Atlanta forse a settembre. Il sindaco di Napoli ha sottolineato che quasi tutti gli impianti si trovano in quartieri di periferia e che nella convenzione sono state inserite clausole a favore delle scuole dei giovani dei meno abbienti e dei disabili. Pescante ha poi evidenziato il valore dell'accordo. Nel Sud è altissima la percentuale di impianti rimasti incompiuti o finiti e mai aperti veri monumenti nel deserto. Per questo il caso di Napoli assume una valenza particolare.

LA POLEMICA. Il tecnico «rompe» con Galliani e fa capire che a fine stagione andrà via

Capello e il Milan cronaca di un addio annunciato

Capello e il Milan sono ormai ai saluti. Un addio annunciato dopo cinque anni, tre scudetti e uno probabile in arrivo. Tutta colpa di un braccio di ferro. Solo un uomo potrebbe riportare la pace Berlusconi. Ma vorrà farlo?

LUCA FERRARI

■ CARNAGO (Varese). Sulla linea Ginevra Milanello si è consumato forse l'ultimo atto di un mattino durato vent'anni. Il legame tra Fabio Capello e il Milan che durava dal 1976 si è ormai spezzato. L'ennesima conferma della rottura con il botta e risposta a distanza fra l'allenatore rossoneri e il vice presidente del Milan Adriano Galliani impegnato a Ginevra nel vertice. Il club più rappresentativo d'Europa organizzato dall'Uefa per discutere della sentenza Bosman.

A sfogliare la margherita del resta o non resta Capello si era incominciato già nel novembre dello scorso anno quando lo stesso tecnico milanista aveva chiarito di aver più volte detto no al rinnovo del contratto perché erano state inserite delle clausole inaccettabili. Il tormentone è poi proseguito anche in questo avvio del '96 anche se ormai se intravedeva chiara mente il finale. Ma Galliani in terra svizzera ha fatto ieri una nuova mossa nel contesto di una strana strategia della tensione. Non si è affermato soltanto sui problemi legati alla televisione, agli stranieri ha parlato anche dei problemi di casa sua lanciando chiari messaggi al tecnico che negli ultimi quattro anni ha regalato tre scudetti consecutivi alla società di via Turati. E ne ha parlato a telecamere ben accese. Il contratto è sempre pronto basta firmarlo. Abbiamo proposto a Capello il rinnovo anche quindici giorni fa ma lui come già nelle altre occasioni ha rifiutato perché ci sono delle clausole che non accetta. Noi comunque fino al 31 marzo aspetteremo e non concluderemo accordi con nessun altro.

A Milano in perfetto stile i mitici moduli Pochonotac, le parole di Galliani si sono diffuse con la velocità della luce e quando sono giunte all'orecchio di Fabio Capello hanno provocato nei suoi tempi un un vero e proprio terremoto. «Ma Galliani ha detto veramente queste cose? Siete sicuri?». E' ufficiale chiedeva ai giornalisti il tecnico rossoneri in preda ad un possente attacco d'ira. «Beh, se lui racconta la verità allora la racconto anch'io. In questi ultimi sei mesi la società mi ha proposto di rinnovare il contratto per ben cinque volte. Ma le clausole ci sono sempre e sono ancora quelle. Io ho sempre risposto di no perché non posso accettare queste condizioni. Ad un'identica proposta una identica risposta. Si trattava di stento Capello e veramente incazzato. E' già dal inizio della stagione che mi ripropongono un contratto biennale con quelle clausole ma che senso ha il continuo a proporre quel contratto. Vi dico di più: la prima volta che mi hanno fatto questa proposta è stato nel maggio dello scorso anno».

Morale: non fatevi passare per quello che se ne vuole andare dal Milan a tutti i costi. Le benedette maledette (dipende dai punti di vista) clausole sono ormai note, rinnovo valido se si vince la coppa Uefa o il campionato. Lui l'avva già detto che un accordo siffatto non lo firmava e che forse il Milan non sarebbe arrivato in tempo a proporre uno diverso. Ecco perché Calisto Tanzi patron del Parma si è fatto avanti e si è praticamente assicurato i servizi di Fabio Capello per la prossima stagione. Il Milin era assai chiaro: aveva già

Baggio indagato dalla Procura di Torino per falsa testimonianza

Roberto Baggio è indagato dalla Procura di Torino per falsa testimonianza e nei prossimi giorni verrà sentito dai sostituti procuratori Giuseppe Ferrando e Enrico Gabetta che conducono le indagini sulle presunte tangenti pagate a vigili urbani e agenti di polizia per la cancellazione di multe stradali. Secondo l'accusa, Baggio, alcuni anni fa, avrebbe ottenuto la cancellazione di una multa per eccesso di velocità. Nel novembre scorso Baggio era già stato sentito dai magistrati sull'episodio contestato, ma il calciatore al pm avrebbe dichiarato di non ricordarsi nulla. L'inchiesta è proseguita e ora i magistrati hanno deciso di rievocare in Procura a Torino il calciatore rossoneri come indagato per falsa testimonianza. L'interrogatorio avverrà nei prossimi giorni. Baggio ha anche problemi fiscali ed è stato costretto a lavorare in palestra e dovrà restare a riposo per due giorni per riprendersi da un risentimento alla caviglia destra.

fatto le sue scelte (Tabarez?) e la mossa di continuare a insistere su un contratto che Capello avrebbe comunque e sempre rifiutato. La lunga sulle reali intenzioni del club rossoneri di trattare o meno il proprio allenatore.

Ma esiste ancora qualche spingolo d'accordo tra i due separati in casa? E se la società proponesse un nuovo contratto senza clausole? Le parole di Capello non hanno bisogno di commento. E se è un vilgino meno di zero. E badate bene non è affatto una questione economica perché di quella non ne abbiamo nemmeno parlato. Ormai è un dialogo fra sordi. E quale miglior sordo di quello che non vuol sentire? Intanto alla faccia di tutte le discussioni e di tutte le panchine che potrebbero cambiare guardiano lui Fabio Capello si avvia a conquistare il quarto scudetto in cinque anni. Altro che clausole



Fabio Capello allenatore del Milan

Alberto Pais

Squalificati Ranieri e Zaccheroni per accuse di parzialità all'arbitro

Mano pesante del giudice sportivo contro gli allenatori. Il tecnico della Fiorentina, Claudio Ranieri, è stato squalificato fino a tutto il 19 febbraio e ha ricevuto l'ammenda di un milione, mentre quello dell'Udinese, Alberto Zaccheroni, è stato squalificato a tutto il 12 febbraio e ha ricevuto un'ammenda di due milioni e mezzo. Il provvedimento nei confronti di Ranieri è stato preso perché ha indirizzato ad alta voce gravi accuse di parzialità, nei confronti dell'arbitro. Analoga la motivazione della squalifica di Alberto Zaccheroni. Sono dieci anni che non mi succedeva una cosa simile - ha detto Ranieri - sono amareggiato perché non ho detto nulla di male al guardalinee. Mi sono reso conto di essere stato un po' troppo nervoso ma la squalifica mi sembra eccessiva. In serie A il giudice sportivo ha poi squalificato sette giocatori ma per una sola giornata: Policano (Napoli), Andersson (Bari), Balano (Fiorentina), Battistini (Udinese), Grossi (Vicenza), Herrera (Atalanta) e Rosa (Padova). Colpito anche un presidente e stato inibito a tutto il 4 marzo il presidente del Vicenza, Pietro Dalle Carbonare. Domenica scorsa, in occasione della partita contro la Juve, si è approssimato alla linea laterale del campo di gioco urlando all'indirizzo dell'arbitro parole di protesta e in dispregio del provvedimento di espulsione, ha fatto ingresso sul terreno rivolgendosi ad alta voce parole ingiuriose ad un calciatore della squadra avversaria (Gianluca Vialli, ndr).

Il vero calciomercato quest'anno riguarda gli allenatori

Le quotazioni degli allenatori dopo sei mesi di campionato. Se il Milan cambia tecnico si scatenerà una girandola di avvicendamenti. Tra i probabili partenti anche Trapattoni, Scala, Mazzzone, Eriksson e Simoni. Torna Tabarez?

MASSIMO FILIPPONI

■ ROMA. Il Milan a - 5 è un dato numerico che fotografa la superiorità della squadra rossoneri sul resto del gruppo ma non solo. È anche il pretesto per orientare verso altri lidi l'interesse perso - per il momento - per la lotta al vertice. Sentenza Bosman, rigori facili, scambi di opinioni tra Agnelli e Vialli, invadono le pagine sportive dei giornali e gli spazi televisivi (preferibilmente notturni) dedicati al calcio. Ma il Milan a - 5 da anche lo spunto per parlare del mercato delle panchine anticipando l'argomento di quasi tre mesi rispetto alla fine della stagione.

Il nodo Capello

Tutto ruota intorno al tecnico del Milan Fabio Capello. L'allenatore più importante. A differenza degli scorsi anni il feeling con i collaboratori di Berlusconi sembra essersi deteriorato - soprattutto l'insediamento delle famose clausole nella proposta di contratto presentata da Galliani non ha incontrato il gradimento di Capello. Da mesi si dà per scontato la rottura con Roma come probabile destinazione. Qualche giorno fa è cambiata la rotta del viaggio: partenza Milano ma arrivo a Palma. Così la rivoluzione degli allenatori ha coinvolto anche Nevio Scala, il tecnico che dall'89/90 siede sulla panchina del Parma. L'uomo voluto dalla famiglia Tanzi per la scalata dalla serie B ai trionfi europei in Coppa Coppe e Coppa Uefa (passando per la conquista della Coppa Italia). Ora sembra giunto il momento del divorzio: i casi Stochkov e Asprilla più i dissapori con il gruppo stonco dei tifosi hanno lasciato il segno.

Il posto sicuro

A questo punto sembrano sicuri della riconferma soltanto in due. Mondonico all'Atalanta e Guidolin al Vicenza. Il tecnico della squadra rivelazione ha ricevuto

proposte dall'alto ma ha deciso di firmare un contratto che lo lega alla società biancorossa fino al '98. Per tutti gli altri la tranquillità è un miraggio. A Cagliari Trapattoni che ha fallito il ritorno alla grande nel campionato italiano ha già abdicato in favore di Gigi Cagni da sei anni a Piacenza. Il tecnico bre sciano 45 anni, era stato l'oggetto del desiderio nelle passate edizioni del mercato allenatori. Nel '94 sembrava sul punto di trasferirsi al Torino a marzo del '95 inviarono le richieste dell'Inter. Ma il matrimonio non si fece in entrambi i casi. Stavolta sembra l'occasione giusta. Credo che qui abbia esaurito il mio compito. Però non ci sono proposte. L'unica cosa a cui tengo adesso è salvare il Piacenza: sarebbe un miracolo.

Gli emergenti

Tra i tanti nomi ce n'è uno che non è mai passato di moda. E quello di Oscar Washington Tabarez allenatore del Cagliari nella passata stagione. L'uruguayano ha già rifiutato diverse panchine in Sudafrica perché voleva a tutti i costi un grande club e nulla toglie che sia proprio il Milan orfano di Capello. Tra i sicuri partenti c'è Carlo Mazzzone. Il presidente gli alloroso Franco Sensi ha elencato gli obiettivi che il tecnico deve raggiungere per non essere costretto a fare le valigie. La finale di Coppa Uefa e l'arrivo in prima tre in campionato. Anche il tutore di Zeman dipenderà dai risultati della Lazio nel finale di stagione. Simoni ed Eriksson stanno per lasciare Chioma e Genova. Sulla panchina blucerchiata è pronto a sedersi Mauro Sandreani reduce da quattro (forse cinque) stagioni d'oro a Padova. Per Lippi che nessuno si sarebbe sognato di mettere in discussione solo 3 mesi fa, l'ardua via è l'avventura in Coppa Campioni e a marzo e il Real Madrid.

Cinema&Musica

Le colonne sonore, i temi musicali e le canzoni dei film più famosi
Hollywood / Il grande freddo / Classica / Rock / Pop / Jazz

Il grande freddo

Le canzoni di

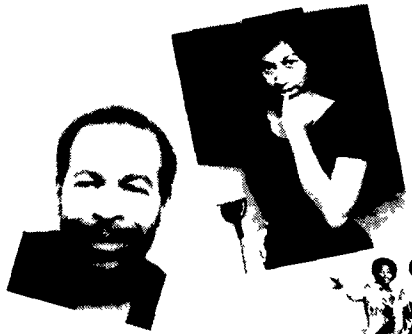
Marvin Gaye / The Temptations / Aretha Franklin
The Rascals / Smokey Robinson & The Miracles / Three dog night
Procol Harum / The Exciters / Four Tops / The Marvelettes
Martha Reeves & The Vandellas

Un cofanetto con un inserto illustrato e un Cd
in edicola a sole L. 15.000

l'Unità iniziative editoriali

ULTIMI GIORNI

Per richiedere gli arretrati della serie effettuare il versamento (L. 15.000 cad) sul c/c postale 45838000 intestato a L. Arca Soc. Editrice de l'Unità via dei Due Maccelli 23/13 00187 Roma e inviare allo stesso indirizzo la ricevuta indicando i titoli dei cd nella causale. Per informazioni tel. 06 69996490 / 491 (9/13 14/17 da lunedì a venerdì)



CICLISMO. La Sei giorni di Milano Chiappucci, caduta senza conseguenze È di nuovo in sella

ANDREA BAIOTTO

MILANO El diablo è tornato in sella. Claudio Chiappucci non ha resistito al richiamo del pubblico - e degli organizzatori - ed è subito tornato a correre. D'altronde, sa bene che l'attrazione principale della Sei giorni che si sta correndo sulla pista prefabbricata del palazzetto di Assago vicino a Milano. Dalla rovinosa caduta in cui è rimasto coinvolto nel americano della prima giornata. Chiappucci è uscito con un ematoma al quadrice della coscia destra ed una contusione nella zona inguinale a sinistra. Ma per fortuna nulla di rotto. Dal dolore che ho sentito per un po' molto peggio dice.

Così, dopo una notte passata a fare impacchi di ghiaccio, una serie di radiografie e di cure varie - laser e magnetoterapia e ultrasuoni - ieri sera intorno alle sei «El diablo» è tornato nell'anello. All'inizio ha fatto qualche timido giro, poi si è lanciato in velocità per provare a sentire se la coscia gli faceva ancora male. Quindi ha tentato anche qualche cambio. Non ci sono problemi - ha detto all'uscita - per quanto riguarda l'individuale e il derby penso di poter fare bene. L'unico mio timore rimane l'americana che è una gara in cui si fanno molti movimenti strani sulla bicicletta. Farò quello che mi sarà possibile, ma senza esagerare perché c'è comunque il rischio di uno stramanto. E per la stagione alle porte? Ma non non abbiat timori.

«El diablo» resiste quindi. «Ma lo faccio per il pubblico» - dice - e per gli organizzatori che hanno messo in piedi tutta questa manifestazione. Una manifestazione che in realtà è ben lontana dal riproporre il magico clima delle Sei giorni che fino a dodici anni fa prima che il tetto del Vigorelli crollasse sotto la neve infiammavano Milano. Il pubblico è scarso e la capienza del Forum di solito di 11 mila persone, adesso è ridotta a circa 7 mila a causa della pista allestita all'interno. Ma finora i posti occupati non arrivano nemmeno alla metà. Complici i molti anni passati dall'ultima volta che si correva e la posizione del palazzetto non certo facile da raggiungere, il richiamo della pista per gli appassionati è molto basso.

La stessa struttura non è delle migliori. Le curve dovrebbero essere più pendenti - dice Silvio Martignello leader della classifica generale con Marco Villa, il due campione del mondo dell'americana - così com'è su questa pista non si può spingere più di tanto.

Durante l'americana di ieri pomeriggio sono caduti anche il campione olimpico di Barcellona 92 Giovanni Lombardi e il suo compagno di squadra Pierangelo Bincoletto scesi dal secondo al quinto posto nella classifica generale. Ad un giro e mezzo dalla fine nell'occasione di un cambio Lombardi ha inavvertitamente ostacolato Bincoletto che gli è rovinato addosso il primo se il cavata con qualche escorazione ma nulla di più. Il secondo invece ha avuto un lieve mancomento per aver battuto la testa sulla pista ed è finito in infermeria. Il referto medico parla soltanto di contusione alla coscia destra e ciò significa riposo fino ad oggi. Più gravi invece le conseguenze della caduta del juniores Crescenzo D'Amore di diciassette anni. Il giovane ha riportato un trauma cranico e rimarrà per questo ricoverato in osservazione, ma soltanto a scopo precauzionale, all'ospedale milanese San Paolo fino a questa mattina. Un altro juniores che è caduto invece si è ritrovato alcune schegge di legno della pista nella coscia.

Per quanto riguarda la classifica generale delle coppie al terzo posto c'è il duo Urs Freuler e Peter Pieters al quarto Jens Veggerby Jimmy Madson Chiappucci e Elienne De Wilde sono precipitati al settimo posto.



Emanuele Merisi ha stabilito il record italiano sulla vasca corta a Imperia

Marco Fiore / Ansa

L'INTERVISTA. Il dorsista nella World Cup a Imperia s'è confermato numero 1 azzurro

Merisi: «Nuoto verso Atlanta»

Due record italiani ieri - al mattino 25"54 nei 50 dorso, al pomeriggio 1'54"45 nei 200 dorso - dopo il primato sui 100 di martedì. Emanuele Merisi nella «World Cup» indoor di Imperia ha ribadito le sue ambizioni nell'anno olimpico.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO VENTIMIGLIA

IMPERIA Quando si parla di Emanuele Merisi la grande speranza del nuoto azzurro per le vicine Olimpiadi c'è una sorta di inizio obbligato. E la storia di quel bambino di sette anni grasso e dentantoso portato in piscina dai genitori su espresso consiglio del medico. Un prologo gustoso specie per chi ha in mente l'attuale e florido aspetto di questo ragazzo del bergamasco capace di frantumare tutti i record nazionali del dorso nella «World Cup» indoor di Imperia candidandosi per un posto sul podio di Atlanta. Ma riguardo il ventiquattrenne Lela nel cui curriculum brillano per ora un paio di bronzi europei conquistati nei prelievi 200 dorso e in staffetta c'è da riferire quella che non è una storiella ma assomiglia piuttosto ad un gioco della Settimana Enigmistica. Si tratta infatti di seguire un sentiero fatto di associazioni logiche tutte con un minimo denominatore il talento pittorico. Ho fatto il liceo artistico - dichiara Emanuele - e se avessi un po' più di tempo libero mi piacerebbe dipingere. Un estro forse ereditato dal papa Francesco artigiano del legno o forse indotto da quel cognome - ecco la prima associazione - apparentemente seccò addietro niente meno che al Caravaggio. Costui di nome faceva Michelangelo proprio come - il gioco continua - un altro sommo creatore d'arte italico. E tradizione vuole che appunto il Buonarroti fosse solito predicare ai suoi discepoli. Sono i particolari che fanno il capolavoro. Le stesse parole che da anni il nuotatore Merisi si sente ripetere all'ossessione da Marcello Rigamonti l'allenatore della Snam che lo segue da sempre.

Emanuele, quali sarebbero questi particolari necessari al tuo capolavoro agonistico? Beh, tutto parte da un constatazione paragonata ad un Selkirk il russo in cima alle graduatorie mondiali io nuoto con la stessa velocità. Il secondo e passa di differenza che può esserci fra me e lui è interamente dovuto alla preparazione e alle vrate. E questi sono i famosi particolari... Esattamente. Io e il mio tecnico abbiamo capito che quello era il punto debole e così si è cominciato a lavorare su partenza e virate. Intendiamoci non è che questo sia un mio difetto specifico piuttosto è un problema che riguarda quasi tutti i nuotatori italiani. Negli allenamenti si bada molto alla quantità e ci si sofferma poco su particolari invece decisivi. I tuoi record di questi giorni - dall'inizio della stagione in vasca corta ne hai stabiliti ben sei - sono la riprova che il problema è ormai risolto? Spero di sì, anche perché questo è l'anno olimpico probabilmente la mia ultima occasione ai Giochi. Ad Atlanta il tuo obiettivo è ben chiaro: salire sul podio. Indubbiamente. Se dicessi che punto soltanto ad entrare nella finale dei 200 dorso sarei un bugiardo. Credo che saremo in quattro o cinque a giocare le medaglie olimpiche. La tua esplosione agonistica è avvenuta nel 1993, quando giungesti terzo nel finale degli Europei di Sheffield. A quel punto molti si aspettavano un'ulteriore crescita che invece non c'è stata. E vero, ma ci sono dei motivi ben precisi per cui questo è accaduto. Nel '94 l'anno dei mondiali di Roma tutto era andato per il meglio fino a quando mi sono fratturato un piede alla vigilia della gara in data per una banale caduta. L'anno scorso invece qualcosa non è andato nella preparazione in altra svolta prima degli europei di Vienna. Fisicamente non ero al meglio il sesto posto in finale è stato la conseguenza. È possibile che ti abbia condizionato anche un'eccessiva emotività? Assolutamente no. Chi mi conosce sa che sono un tipo abbastanza freddo che non si emoziona prima dei grandi appuntamenti. I contrattempo delle ultime stagioni non ti hanno impedito di essere considerato il numero uno del nuoto nazionale. È un ruolo che accetti? Sì, anche se a determinare il valore di un atleta sono anche i suoi avversari. Mi spiego. Luca Sacchi è un nuotatore di grandissimo valore per nella sua gara 1.400 metri si trova davanti tre mostri sacri come Sievonen Dolan e Namesnik. Io per fortuna ho una concorrenza meno temibile. In un Paese come il nostro essere il più forte nuotatore non equivale però ad un alto indice di popolarità... Purtroppo è così. Le cause di questa situazione sono varie e parzialmente sconosciute. Non proprio noi nuotatori a non avere la possibilità di cambiarla. Più che gareggiare ed ottenere dei risultati non possiamo fare ma il problema del nuoto è un altro: la mancanza di investimenti. La televisione e gli sponsor ci snobbano perché dietro la nostra disciplina non esiste un giro d'affari.

È un ruolo che accetti? Sì, anche se a determinare il valore di un atleta sono anche i suoi avversari. Mi spiego. Luca Sacchi è un nuotatore di grandissimo valore per nella sua gara 1.400 metri si trova davanti tre mostri sacri come Sievonen Dolan e Namesnik. Io per fortuna ho una concorrenza meno temibile. In un Paese come il nostro essere il più forte nuotatore non equivale però ad un alto indice di popolarità... Purtroppo è così. Le cause di questa situazione sono varie e parzialmente sconosciute. Non proprio noi nuotatori a non avere la possibilità di cambiarla. Più che gareggiare ed ottenere dei risultati non possiamo fare ma il problema del nuoto è un altro: la mancanza di investimenti. La televisione e gli sponsor ci snobbano perché dietro la nostra disciplina non esiste un giro d'affari.

È un ruolo che accetti? Sì, anche se a determinare il valore di un atleta sono anche i suoi avversari. Mi spiego. Luca Sacchi è un nuotatore di grandissimo valore per nella sua gara 1.400 metri si trova davanti tre mostri sacri come Sievonen Dolan e Namesnik. Io per fortuna ho una concorrenza meno temibile. In un Paese come il nostro essere il più forte nuotatore non equivale però ad un alto indice di popolarità... Purtroppo è così. Le cause di questa situazione sono varie e parzialmente sconosciute. Non proprio noi nuotatori a non avere la possibilità di cambiarla. Più che gareggiare ed ottenere dei risultati non possiamo fare ma il problema del nuoto è un altro: la mancanza di investimenti. La televisione e gli sponsor ci snobbano perché dietro la nostra disciplina non esiste un giro d'affari.

È un ruolo che accetti? Sì, anche se a determinare il valore di un atleta sono anche i suoi avversari. Mi spiego. Luca Sacchi è un nuotatore di grandissimo valore per nella sua gara 1.400 metri si trova davanti tre mostri sacri come Sievonen Dolan e Namesnik. Io per fortuna ho una concorrenza meno temibile. In un Paese come il nostro essere il più forte nuotatore non equivale però ad un alto indice di popolarità... Purtroppo è così. Le cause di questa situazione sono varie e parzialmente sconosciute. Non proprio noi nuotatori a non avere la possibilità di cambiarla. Più che gareggiare ed ottenere dei risultati non possiamo fare ma il problema del nuoto è un altro: la mancanza di investimenti. La televisione e gli sponsor ci snobbano perché dietro la nostra disciplina non esiste un giro d'affari.

È un ruolo che accetti? Sì, anche se a determinare il valore di un atleta sono anche i suoi avversari. Mi spiego. Luca Sacchi è un nuotatore di grandissimo valore per nella sua gara 1.400 metri si trova davanti tre mostri sacri come Sievonen Dolan e Namesnik. Io per fortuna ho una concorrenza meno temibile. In un Paese come il nostro essere il più forte nuotatore non equivale però ad un alto indice di popolarità... Purtroppo è così. Le cause di questa situazione sono varie e parzialmente sconosciute. Non proprio noi nuotatori a non avere la possibilità di cambiarla. Più che gareggiare ed ottenere dei risultati non possiamo fare ma il problema del nuoto è un altro: la mancanza di investimenti. La televisione e gli sponsor ci snobbano perché dietro la nostra disciplina non esiste un giro d'affari.

È un ruolo che accetti? Sì, anche se a determinare il valore di un atleta sono anche i suoi avversari. Mi spiego. Luca Sacchi è un nuotatore di grandissimo valore per nella sua gara 1.400 metri si trova davanti tre mostri sacri come Sievonen Dolan e Namesnik. Io per fortuna ho una concorrenza meno temibile. In un Paese come il nostro essere il più forte nuotatore non equivale però ad un alto indice di popolarità... Purtroppo è così. Le cause di questa situazione sono varie e parzialmente sconosciute. Non proprio noi nuotatori a non avere la possibilità di cambiarla. Più che gareggiare ed ottenere dei risultati non possiamo fare ma il problema del nuoto è un altro: la mancanza di investimenti. La televisione e gli sponsor ci snobbano perché dietro la nostra disciplina non esiste un giro d'affari.

È un ruolo che accetti? Sì, anche se a determinare il valore di un atleta sono anche i suoi avversari. Mi spiego. Luca Sacchi è un nuotatore di grandissimo valore per nella sua gara 1.400 metri si trova davanti tre mostri sacri come Sievonen Dolan e Namesnik. Io per fortuna ho una concorrenza meno temibile. In un Paese come il nostro essere il più forte nuotatore non equivale però ad un alto indice di popolarità... Purtroppo è così. Le cause di questa situazione sono varie e parzialmente sconosciute. Non proprio noi nuotatori a non avere la possibilità di cambiarla. Più che gareggiare ed ottenere dei risultati non possiamo fare ma il problema del nuoto è un altro: la mancanza di investimenti. La televisione e gli sponsor ci snobbano perché dietro la nostra disciplina non esiste un giro d'affari.

Calcio, Samp: botta e risposta Ferri-Eriksson

Riccardo Ferri difensore della Sampdoria ha detto di non avere gradito il trattamento ricevuto negli ultimi tempi dall'allenatore Eriksson. Vorrei che mi dicesse chiaro e tondo qual è la mia posizione all'interno della squadra e a quel punto accetterei serenamente anche la panchina o la tribuna. Replica di Eriksson: «Quando stava bene Ferri ha sempre giocato adesso non si allena da troppo tempo».

Ciclismo La Brescialat si presenta

Sedici corridori per il Gruppo sportivo Brescialat che ha presentato ieri alla stampa i propri programmi per la stagione ciclistica 1996. Fabio Bordonali è il team manager. Marco Villa, Zenon Jaskula e Mariano Piccoli sono le stelle della squadra. Villa indotto a Bogotà in coppia con Martinello si prepara per una stagione faticosa.

Calcio: Socrates lascia il lavoro Sarà ct in Ecuador

Il brasiliano Socrates ex stella della nazionale ed ex giocatore della Fiorentina lascia la medicina per diventare allenatore di calcio in Ecuador. Lo ha annunciato lo stesso precisando che andrà a Quito come direttore tecnico della Lega Universitaria squadra che da cinque anni non vince il campionato. Socrates quarantenni il 19 febbraio prossimo laureato in medicina è stato uno degli idoli dei Corinthians di San Paolo.

Totipipi Oltre 2 miliardi di montepremi

Da tre settimane il Totipipi fa sognare i giocatori con un Jackpot da 1 miliardo e mezzo. A questa cifra andrà ad aggiungersi il 25 per cento dei montepremi in palio domenica prossima. Pertanto nel concorso Totipipi dell'11 febbraio il 14 potrebbe superare il traguardo dei 2 miliardi e 200 milioni.

Arbitri: Farina dirigerà Atlanta-Milan

Questi gli arbitri per le partite di domenica prossima. Inizio alle 15,30: A. (21/2) giornata quarta di ritorno) Atlanta Milan. Farina B. (Piacenza Cesena) Fiorentina Parma (20/30) Messina Inter Napoli. Pareto Juventus Cagliari. Pellegrino Padova Vicenza. Ceccarini Roma Cremonese. Rodomonti Sampdoria Torino. Collina Udinese Lazio. Trezzi.

Atletica: keniani senza fondi mondiali a rischio

E a rischio la partecipazione dei forti fondisti keniani ai prossimi mondiali di cross (il 23 marzo a Città del Capo). Il governo non concederà infatti sovvenzioni a nessuna rappresentativa nazionale fino alle Olimpiadi di Atlanta. Rischiavano di saltare la manifestazione i ex campione indiano John Nguigi e l'attuale detentore del titolo mondiale Paul Tergat.

TENNIS. Domani inizia il confronto Italia-Russia per il primo turno di Coppa Davis. Oggi il sorteggio

Kafelnikov: «A Roma per vincere, non per turismo»

ROMA Sgomberiamo il campo da un equivoco. Ai russi il freddo non piace neanche un po'. Forse ci sono abituati questo è possibile ma che lo gradiscano davvero è tutt'altro discorso. Intrucchiato e agnostico Yevgeny Kafelnikov guarda sconsolato il campo del Foro Italico la terra indurita dal gelo e ha l'aria sofferente di chi si chiede dove diavolo sia capitato. Quindici giorni fa era in Australia al caldo ora è a Roma dove per dirla con le sue parole ha sempre giocato da bestia. Di sicuro lo ha fatto l'anno scorso quando perse al primo turno da Borroni. Conrado numero dieci della lista italiana, una sorta di Cocciante tennista. Eppoi Yevgeny è russo: si ma di Sochi «perla del Mar Nero» cittadina di spiagge bianche di stabilimenti balneari dove sfilava in cerca di tintarella tutto l'apparatchik moscovita. «A Sochi sospira, ho una casa bellissima con una terrazza sul mare. Si sente che gli manca. Ma prima c'è la Davis poi c'è il torneo di Milano. L'anno scorso vide battere Becker in finale. E poi tutti gli altri tor-

Domani a Roma inizia Italia-Russia di Coppa Davis di tennis, oggi in Campidoglio ci saranno i sorteggi. Gli azzurri sono sfavoriti, il più forte degli avversari è Yevgeny Kafelnikov, uno fra i migliori tennisti al mondo.

DANIELE AZZOLINI

nei (30/32) l'anno Kafé è uno stakanovista per necessità non per convinzione. Cui lo iscrive il suo coach e capitano russo Anatoli Lepechin. Ora in una Davis come questa con gli azzurri decisamente sfavoriti dal pronostico ma non battuti in partenza molto dipenderà da Kafelnikov se sarà l'inguardo sparring di Borroni come Panatta si augura oppure quel giocatore che un circuito del tennis con evidenti propensioni militaresche ha ribattezzato Kalashnikov (al fianco di

Il più popolare e desiderato dei ragazzi. Più del calcio che un po' meno ha studiato. Kafé è naturalmente al centro dell'interesse nonostante le due finali casalinghe di Coppa perse contro svedesi e americani. Se lo mente da un certo punto di vista. Al quarto anno di professionismo la sua scalata alla vetta risulta tra le più veloci mai viste. Due anni di apprendistato poi altri 10 mesi per saltare dal numero 104 alla decima posizione porta di gresso nel tennis che conta dove tutto è raddoppiato le responsabilità le fatiche e naturalmente i guadagni. Quindi una stagione di assestamento con altre tre posizioni guadagnate. E vero faccio tutto in fretta dice candido Yevgeny. Ma non è questo il punto e soprattutto non è questa la sua miglior qualità. Per stare a quelli che se ne intendono il russo Yevgeny ha tutto per diventare il prossimo numero uno del mondo. Assomma le migliori caratteristiche dei campioni moderni: potenza, mobilità e anche un pizzico di talento.

E lui? Si protegge con un sorriso e gioca le carte della timidezza. «Quando ho cominciato» racconta «i grandi non mi prendevano neanche in considerazione mi chiedevo addirittura se per caso non fossi rimasto antipatico a gente come Stich e Sampras. Nessuno mi parlava e voleva allenarsi con me. Ora invece tutto è cambiato tutti mi cercano tutti mi vogliono. Ed Yevgeny li batte come ha fatto a Milano l'anno scorso prima con Stich poi con Becker. C'è e dell'altro. Assicura Kafé «e che noi russi non siamo abituati a faticare la testa prima del tempo a vivere nel tennis. Non come voi. Certo ora mi importano la vostra cultura e i vostri modi di fare. Lo ammetto da voi in Europa e negli Stati Uniti tutto è più attraente. Ma io spero che noi russi riusciremo a difendere qualcosa delle nostre tradizioni. Una di queste (non russa ma soltanto sua) è di perdere spesso da Gaudenzi quando giocano sul rosso. Già due volte finora. Hai visto mai?»

BASKET, SEMIFINALI COPPA KORAC

Djordjevic «tradisce»: Teamsystem ko in Turchia eliminazione quasi sicura

ISTANBUL (Turchia) La Teamsystem Bologna reduce dal vittorioso derby in campionato è uscita sconfitta dalla trasferta in Turchia per la gara d'andata di semifinale di Coppa Korac. La squadra allenata da Sergio Scariolo infatti ha perso a Istanbul contro l'Efes Pilsen 102 a 78 il punteggio finale con un passo che potrebbe costare l'eliminazione alla Teamsystem. Eppure gli emiliani avevano chiuso il primo tempo addirittura in vantaggio sia pure di un solo punto (45/44). Poi però nella ripresa e «scomparsa» dal campo Djordjevic (2 soli punti per lui nel secondo tempo) mentre fra i turchi è venuto fuori il «ciccino» Sarica (33 punti per lui a fine gara) mettendo a segno ben 7 bombes. Inoltre per i bolognesi nella ripresa è calato anche Damiao molto bravo sotto i tabelloni nel primo

tempo. L'Efes Pilsen così ha potuto prendere il largo anche perché la difesa della Teamsystem non è riuscita a marcare i tiratori turchi. La gara di ritorno è in programma mercoledì prossimo. EFES PILSEN: Turkan 12, Nau moski 20, Aydin 8, McRae 16, Ev lyaouglu 0, Yuc 12, Sarica 34, Bitim 1, Sancar Besok. TEAMSYSYSTEM: Djordjevic 9, Blasi 3, Piluti 8, Ruggen 2, Myers 24, Gay 6, Frosini 16, Damiao 10, Neri, Ferromi Grossi. ARBITRI: Betancor (Spa) e Brazauskas (Lit). NOTE: primo tempo 44/45 (in Efes 16/21) Teamsystem 14/16, nessun uscito per 5 falli, tra i due punti Efes 16/30 (Nau moski 4/10, Aydin 2/5, Sarica 9/12, Turkan 4/12, Ev lyaouglu 0/1) Teamsystem 8/20 (Djordjevic 1/4, Blasi 1/1, Piluti 2/5, Myers 2/10) spettatori 10.000.

UN FILM DI **BOB FOSSE**

CABARET

Con **Liza Minnelli, Michael York**

Da un grande successo di Broadway uno dei musical moderni più famosi e riusciti. Con Cabaret, ambientato nella Berlino opulenta e ambigua del primo nazismo, Bob Fosse riesce a riflettere una parte delle tensioni di quegli anni e il disfacimento di un mondo. Intorno a Sally (Liza Minnelli), spregiudicata artista di cabaret, si intrecciano le vite di Brian (Michael York) che ama Sally, di Max (Helmut Griem) che si diverte con entrambi e della ricca ebrea Natalie. Celeberrimo il numero musicale "Money, Money, Money" cantato da Liza Minnelli e Helmut Griem. Otto gli Oscar: miglior regista, attrice, attore non protagonista, fotografia, adattamento musicale, scenografie, montaggio e suono.

**SABATO 10
FEBBRAIO CON
l'Unità**



CHI AMA IL CINEMA COMPRA L'UNITÀ'

